

MASSONERIA UNIVERSALE
GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI
D'ITALIA

sedente a Sanremo
via Roccastrone 23

A : G : D : G : A : U :

A : U : T : O : S : A : G :

A : G : D : S : A : D : M :

GRANDI COSTITUZIONI
E REGOLAMENTI GENERALI
DELLE OFFICINE
DEL GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI
D'ITALIA

(approvato in una 1° stesura dal Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato delle Due Sicilie,
del 33° ed ultimo grado e nella Tornata del 3 Gennaio 2009 E.V.)

(approvato in una 2° stesura dal Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato delle Due Sicilie,
del 33° ed ultimo grado e nella Tornata del 3 Gennaio 2009 E.V.)

(approvato in una stesura definitiva dal Sovrano Santuario del Moderno Rito Sperimentale ermetico-osirideo
di Misraim Memphis del 95° grado, nella Tornata del 3 Gennaio 2009 E.V.)

PRESENTAZIONE

La Massoneria o Libera Muratoria, andando oltre i pregiudizi e le più strane calunnie alimentati nei suoi riguardi, è un insieme di strutture associative, in generale nemmeno tra loro del tutto collegate, di uomini essenzialmente liberi ed onesti, i quali lavorano e lottano per il bene dell'Umanità, fin dai tempi dell'Illuminismo.

Spesso si attribuisce alla Massoneria l'essere una struttura unica operante una sorta di controllo mondiale delle attività politiche e finanziarie dell'uomo moderno. Nulla di più errato, solo in Italia si contano centinaia di associazioni massoniche o Obbedienze tra loro non coordinate, e nemmeno in contatto tra loro. Alcune di esse si arrogano il diritto di ritenersi depositarie dei "veri principi della massoneria" e di chiamare irregolari le altre, cadendo così in groviglio di errori dei più banali che massone, anche di annosa appartenenza, possa commettere : essere intollerante, operare con presunzione, essere irragionevolmente autoreferenziale, sia pure con migliaia di iscritti.

Vi sono Obbedienze Massoniche solamente maschili (essi non ammettono le donne), Obbedienze solo femminili (esse non ammettono gli uomini, ma a volte hanno supervisor maschili), vi sono Obbedienze miste, in Italia se ne contano più di cento. Tutte queste sono legalmente più che legittime, purché abbiano assolte alle norme di legge dello Stato ove operano. Certamente è importante questo aspetto, perché i Massoni, che tra loro si chiamano Sorelle e Fratelli, imparano e promettono solennemente nelle Logge, i loro luoghi di riunione, ad amare la Patria (Nazione ove si vive) e l'Umanità, a sottoporsi alle leggi vigenti e a rispettare le autorità costituite, simbolo ne è l'uso dei guanti bianchi in Loggia, simbolo che un Massone promette solennemente di mantenere simbolicamente le sue mani pulite. Ancora il Massone considera il lavoro come un dovere essenziale e lo onora in tutte le sue forme. Simbolo ne è il grembiule che si indossa in Loggia, simbolo del lavoro.

Ma allora, una Obbedienza massonica dal punto di vista legale, è una associazione come le altre? E' una associazione come i vari Club o associazioni sportive? Dal punto di vista legale la risposta è SI! Non è così dal punto di vista spirituale, le Obbedienze Massoniche hanno anche un secondo aspetto, l'aspetto sacrale, aspetto questo non sancito dalle leggi dello stato ma sancito dalle leggi non scritte della tradizione! **Ed ogni Obbedienza fa le sue scelte sulla tradizione, dunque la componente spirituale di una Obbedienza Massonica risiede esclusivamente nelle proprie Costituzioni e Regolamenti che sono interne all'Obbedienza stessa e frutto di studi lunghi e complessi. Dal punto di vista sacrale le Obbedienze Massoniche si differenziano dalle altre associazioni!**

Ma talvolta ci si chiede la Massoneria è forse un Religione? La risposta è NO, per vari motivi!

Una Religione per essere tale, ha alla sua base la credenza in dogmi ovvero verità rivelate.

Ebbene, essendo ogni Obbedienza Massonica, una associazione di Liberi Pensatori, esse hanno alla loro base di credenza la ragione, e come esseri razionanti, essi hanno tendenze epistemologiche, ovvero di comprensione dei fatti.

Essi si chiedono: cos'è il dogma? Secondo le Religioni il Dogma è una rivelazione del Dio di quella Religione e si accetta per fede!

Ci si chiede: a chi è stata fatta la rivelazione? A coloro che tanti anni fa la ricevettero e la interpretarono. Ma costoro erano uomini come noi, soggetti ad errore, e noi dobbiamo sottoporre a critica le loro interpretazioni, e non chiuderci in ciechi atti di fede passivamente accettati.

Al Massone non si chiede di rinnegare la fede, non si chiede di rinunciare a nulla in cui crede, si spera solo che **nel suo percorso di perfezionamento egli divenga consapevole di ciò in cui crede!**

La consapevolezza dei suoi credi è un augurio ed una speranza per il suo cammino individuale. Il non raggiungimento di un atteggiamento critico è un suo problema individuale, per questo non può essere sanzionato in alcun modo. Lo sarebbe solo se egli vuole imporre la sua individuale visione

agli altri! Questo concetto è sintetizzato dalla frase del Fratello Voltaire, che recita : “*Lotterò fino alla morte perché tu possa esprimere liberamente la tua idea anche se è contraria alla mia!*”

Non a caso una tradizione massonica imporrebbe che in Loggia sarebbe vietato di parlare di politica e di religione. Naturalmente sarebbe assurda l'interpretazione letterale, significa infatti che io possa parlare ed esprimere la mia idea nel pieno rispetto dell'idea contraria dell'altro, pronto ad accettarla nel caso sia per me convincente!

La Massoneria non è una associazione pura e semplice perché ha aspetti sacrali, ma non è una Religione! Non è ovviamente nemmeno un partito politico! Ma allora cos'è? Sono gruppi associativi nei quali utilizzando metodologie antiche e sacralizzate in precisi Riti, si persegue il perfezionamento del singolo aderente, ai fini del globale perfezionamento dell'intera umanità. Per comprenderla occorre frequentarla, capirne, lo spirito, la ritualità, la fratellanza. Il percorso individuale di un appartenente non è spiegabile all'altro, massone o profano, che sia!

Questo è il segreto massonico!

Si accusa a volte il Massone di essere relativista nelle idee, in realtà questa accusa, alla luce di quanto detto sopra, è un complimento. Ricordiamo che un allievo di Socrate ebbe a dire: “*venni presso di te o Socrate per conoscere la verità, scoprii che ci sono tante verità!*” Questa è indubbiamente una frase cara alla Massoneria.

Ma se la Massoneria è tutto questo, se governato i principi di libertà –uguaglianza -fratellanza, assieme alla tolleranza e universalità, se di essa hanno fatto parte uomini insigni di tutto il mondo, compresi Re, principi liberali, Capi di Stato, scienziati ed artisti, perché mai tanti e tanti, in particolare in Italia, ne parlano così male?

Una breve risposta si può tentare!

In primo luogo il fenomeno del taxilismo! Questo fenomeno nasce da un francese, tale Leo Taxil (1854-1907), pseudonimo di Marie Joseph Gabriel Antoine Jogand-Pagès, che dopo aver diffamato la Chiesa, i Cardinali, il Papa con opere infamanti, dalle quali ottenne grandi profitti economici, si accorse che il filone era esaurito. Si dichiarò allora pentito davanti a Papa Leone XIII e a Teresa d'Avila, confessò di essere un ex massone e cominciò una seconda ondata letteraria con la diffamazione della Massoneria. Le attribuì i peggiori crimini della storia, riscrisse i rituali inserendo elementi atti alla sua propaganda, ed inventando una massoneria palladiana, che non si allineava con gli aspetti nefandi. Riuscì a vendere per ancora molti altri anni. Ad un certo punto in una clamorosa conferenza stampa confesso che la massoneria palladiana non esisteva e che aveva inventato tutto.

Nonostante questo i pregiudizi erano diventati luoghi comuni, si unì a questo la persecuzione papale con le scomuniche, la persecuzione delle dittature. Non ultimo in Italia il fenomeno di Licio Gelli, che non ha mai negato di essere un uomo d'affari di livello internazionale e sul quale vi è ancora molto da chiarire, l'inchiesta del Procuratore di Palmi alle Obbedienze. Su questa inchiesta si fece tanto rumore, per mesi sulle prime pagine e i sequestri di materiali nelle sedi delle Obbedienze. Circa 10 anni dopo, quando i materiali furono riconsegnati dai vari organi di polizia, con tante scuse, i giornali non diedero alcuno spazio alla cosa.

E' facile viaggiando su un treno, sentire il saputello di turno, asserire parlando di cose che non conosce, presentare agli astanti, una ridda di luoghi comuni ereditati da Taxil, dal fascismo, dai preti oscurantisti, dagli attacchi a Gelli e successivi, attribuire di tutto alla Massoneria, non ultimo anche l'inquinamento atmosferico. Da notare che oramai anche i giornali quando utilizzano la massoneria per demonizzare un evento parlano di massonerie deviate, dopo naturalmente le tante ripercussioni legali avute per denunce di diffamazione da quasi tutte le Obbedienze che hanno tutelato la loro serietà. Unico assertore è l'incolto autodefinitosi: *colui che sa!* Questo signore, eroico saputello di turno, il colui che sa, dichiara di sapere bene cosa fa la Massoneria, e pontifica su insulsi luoghi comuni divenendo quindi “l'eroe dell'uso dei luoghi comuni” che espone con dovizia nei Bar o sul treno dei pendolari!

Dunque l'attacco e la diffamazione della Massoneria è un fatto culturale. E' prodotto dagli incolti!

INTRODUZIONE

Questa Obbedienza ha una struttura ed una organizzazione leggermente diversa dalle altre. Alcune Obbedienze danno maggiore spazio ai primi tre gradi, che costituiscono il cosiddetto Ordine Massonico, mettendo al vertice la cosiddetta Gran Loggia e il suo Gran Consiglio e presieduto da un Gran Maestro che la presiede e la rappresenta. La Gran Loggia è la riunione nazionale di tutte le Logge di quella Obbedienza, in imitazione della Gran Loggia d'Inghilterra fondata nel 1717. In quei tempi non esistevano i Riti. Quando i Riti furono fondati, pur possedendo gradi più alti, erano dipendenti dalla Gran Loggia. In realtà i Riti e le Gran Logge hanno sempre avuto, tra loro, un rapporto ambiguo. Nella maggior parte delle Obbedienze, il Gran Maestro è il massimo vertice dell'Obbedienza e il legale rappresentante, ma per altri versi il Rito sia esso il rito Scozzese Antico ed Accettato che il Rito di York, ha sulla Gran Loggia un compito di sorveglianza e di censura.

Altre Obbedienze hanno ricostruito il Rito Scozzese Antico ed Accettato, come era in origine, quando fu fondato nel 1801 a Charleston negli Stati Uniti, con la piramide massonica dal 1° grado al 33° grado, diretta da un Supremo Consiglio del Rito, presieduto da un Sovrano Gran Commendatore che lo rappresenta. Ancora vi sono Gran Logge che hanno ad esempio un solo Rito e dove il Gran Maestro presiede anche il Rito. Usualmente il nome di Gran Loggia si usa per Obbedienze con una Gran Loggia e un solo Rito, mentre il nome di Grande Oriente indica la presenza di una Gran Loggia e più Riti. Per un solo Rito che ha i primi tre gradi al suo interno si usa semplicemente il nome di Rito.

Diversa è la nostra struttura. La nostra Piramide Massonica va dal 1° grado al 95° grado suddivisa in Gran Loggia (1°/3°) a carattere regionale, Rito Scozzese A.A. (4°/33°) a carattere regionale, Rito di Misraim –Memphis (34°/95°) a carattere nazionale, con due Riti che operano in parallelo al Rito Scozzese A.A., che sono Il Rito filosofico (IV/VII) e il Rito di York e del Marchio (IV/XIII).

Al vertice della Piramide troviamo il **Sovrano Santuario del 95° grado**, presieduto dal **Gran Hierophante** che ne è il legale rappresentante e portavoce.

Per andare nei dettagli partiamo dai gradi minori, quindi dalla:

Serenissima Gran Loggia delle Due Sicilie (1°-2°-3° grado) - S : G : L : D : S :

che ha carattere regionale ed è presieduta da un *Gran Maestro regionale* ed è sottoposta al controllo di un Rito Scozzese A.A. regionale.

Il Decano massonico dei *Gran Maestri regionali* assume il ruolo di **Gran Maestro Nazionale** e rappresenta la Gran Loggia all'interno del Sovrano Santuario, può convocare l'assemblea dei Gran Maestri Regionali, per acquisire pareri congiunti, da presentare al Supremo Consiglio Regionale.

Il passo successivo è l'ingresso nel :

Rito Scozzese Antico ed Accettato delle Due Sicilie (4°-33° grado)- R : S : A : A :

che ha carattere regionale ed è presieduto da un *Sovrano Gran Commendatore regionale* e sottoposto al controllo del Sovrano Santuario di Misraim Memphis del 95° grado. Il *Sovrano Gran Commendatore regionale, che può assumere anche il ruolo di Gran Maestro Regionale, presiede e convoca il* Supremo Consiglio Regionale, con attività consuntive per il Sovrano Santuario.

Il Decano massonico dei *Sovrani Gran Commendatori regionali* assume il ruolo di **Sovrano Gran Commendatore Nazionale** e rappresenta il R.:S.:A.:A.: all'interno del Sovrano Santuario, può convocare l'assemblea dei Sovrani Gran Commendatori regionali, per acquisire pareri congiunti, da presentare al Sovrano Santuario.

Parallelamente al R.:S.:A.:A.: vi sono altri due Riti, con carattere filosofico:

Sovrano Capitolo del Rito Filosofico dell'Adriatico (IV–VII grado) - S.:C.:R.:F.:A.:

presieduta da un **Sovrano Gran Maestro** (*figura coincidente con il 2° Luogotenente Gran Hierophante nazionale*) e sottoposto al controllo del Sovrano Santuario di Misraim Memphis del 95° grado. Il suddetto Rito può essere organizzato a livello regionale con modalità analoghe a quelle del R.:S.:A.:A.: .

Sovrano Capitolo del Rito Templare di York e del Marchio (IV-XIII grado) - S.:C.:R.:T.:Y.:M.:

presieduta un **Gran Comandante** (*figura coincidente con il 1° Luogotenente Gran Sorvegliante nazionale*) e sottoposto al controllo del Sovrano Santuario di Misraim Memphis del 95° grado. Il suddetto Rito può essere organizzato a livello regionale con modalità analoghe a quelle del R.:S.:A.:A.: .

Ottenere l'ultimo grado di uno qualunque di questi riti permette il passaggio ai successivi gradi dei seguenti due Riti di Misraim Memphis, in successione. Essi sono:

Moderno Patriarcato Sperimentale Gnostico-Alchemico di Misraim-Memphis del 66° grado (33° ½ -66°) – M.:P.:S.:G.:A.:M.:M.:

presieduta dal **Sovrano Gran Patriarca** (*figura coincidente con il 1° Gran Hierophante nazionale*) e sottoposto al controllo del seguente Rito di Misraim Memphis.

Moderno Rito Sperimentale ermetico-osirideo di Misraim-Memphis del 95° grado (66° ½ -95°) - M.:R.:S.:E.:O.:M.:M.:

presieduta dal Nob.mo e Ven.mo **Sovrano Gran Hierophante Nazionale** che come detto sopra rappresenta l'Obbedienza nel Sociale, presiede il **Sovrano Santuario dei Nob.mi e Pot.mi Hierophanti del 95° grado**, che è l'ente che governa l'intera Obbedienza.

Il termine Gran Hierophante è sinonimo di Gran Sacerdote, cioè di colui che officiava le cerimonie del culto divino e misterico (ad esempio nei misteri di Eleusi). Hierophante, in genere, è anche persona di grande autorità, di gran talento ed ampia dottrina.

I Consigli e le Assemblee che presiedono le precedenti strutture hanno carattere esclusivamente consuntivo. I Riti menzionati possono avere carattere regionale esclusi quelli di Misraim Memphis che sono nazionali.

Per il Rito Filosofico dell'Adriatico e per i Riti di Misraim Memphis si tratta di risvegli, di Capitoli di Obbedienze messe in sonno e risvegliate da un fratello, che aveva il potere del risveglio e della trasmissione, quale Gran Conservatore, per entrambi i Riti, in quanto era un ex Sovrano Gran Maestro di un Capitolo di Rito Filosofico e un ex Gran Hierophante di un Capitolo di un Rito di Misraim Memphis. Per il Rito Templare di York e del Marchio si tratta invece di nuova fondazione, peraltro riconosciuta da altra Obbedienza che aveva un tale Rito.

Probabilmente questa introduzione non è molto comprensibile per un non addetto ai lavori, ma per coloro che comprendono il linguaggio e la logica massonica risulta ben chiara la progressione nei gradi, il profondo studio che ne deriva e principalmente la Piramide massonica.

In realtà sembra molto logico questo modo di graduare la Piramide, dare l'intero potere al Rito di Misraim-Memphis, ma ovviamente ogni Obbedienza segue il proprio statuto e la propria piramide. Questo ordinamento sembra essere basato sul raddrizzamento della Piramide iniziatica che nella tradizione inglese appare rovesciata.

Ovviamente da quanto ci risulta, i Riti di Misraim–Memphis danno molto spazio alla ricerca delle leggende sui singoli gradi, più che ai relativi rituali. Pensiamo che questa introduzione, dettagli a parte, che troveremo specificati nei Rituali, getti una chiara luce sulla struttura generale dei nostri Riti, della Dirigenza e degli organi di governo del Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia.

PREMESSA SUI COMPILATORI DELLE GRANDI COSTITUZIONI

A.- Le presenti Costituzioni, sono state preparate da Massoni di grado elevato e lunga esperienza ventennale, precisamente da Sorelle e Fratelli (abbreviate¹ in SS.: e FF.:) in possesso del 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato (R.:S.:A.:A.:), il più alto grado di questo Rito. Nel lavoro di compilazione essi sono stati guidati da alcuni fratelli che hanno festeggiato il loro 40-mo anno di Massoneria. Tale grado loro possedevano, al loro d'ingresso in questa Obbedienza, nata nel 2008, essi hanno lavorato alla compilazione di questi Statuti e dei Regolamenti, fino alla definitiva approvazione del 2016.

B - Il 33° Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, come nel seguito precisato in dettaglio, conferisce al Massone, che ha l'onore di esservi ammesso, in modo coerente alle tradizioni, le qualità, i titoli, i privilegi e i poteri di *Sovrano Grande Ispettore Generale* dell'OBBEDIENZA. Come tale ha le competenze storico-filosofiche per fondare Obbedienze, scriverne le Grandi Costituzioni e i Regolamenti, ed anche di modificarne le strutture, pur senza stravolgere i fondamenti massonici. Le seguenti Grandi Costituzioni si ispirano alle Costituzioni Generali del 1786, agli Statuti Generali della Società dei Liberi Muratori pubblicati a Napoli nel 1820², alle Grandi Costituzioni e Regolamenti generali dell'Ordine Massonico del Rito Antico e Primitivo di Misraim e Memphis³, nella forma tuttavia rivisitata ed innovativa che è tipica di queste nostre Costituzioni.

C – La missione del *Sovrano Grande Ispettore Generale* è specialmente quella d'istruire e illuminare le Sorelle e i Fratelli (SS.: e FF.:), che rivestono tutti i gradi dal 1° al 32° di conservare fra loro la Carità, l'Unione e l'Amore fraterno, di mantenere, di far osservare la regolarità nei lavori di tutti i gradi; di far rispettare, di mantenere e difendere in ogni occasione, le dottrine, le istituzioni, le costituzioni, gli statuti e i regolamenti dell' OBBEDIENZA, e particolarmente le delibere degli Organi di governo, nel seguito specificati, infine, di praticare, in ogni luogo, le opere di pace e di misericordia.

¹ In massoneria le abbreviazioni sono sempre seguite da almeno tre puntini, a volte da quattro (per i Riti di Misraim-Memphis).

² Cfr. l'edizione della Bastogi Editrice Italiana: “*Statuti Generali della Società dei Liberi Muratori del Rito Scozzese Antico ed Accettato pubblicati in Napoli nel 1820 [1821]*”.

³ Vedasi F. Brunelli, *Grandi Costituzioni e Regolamenti dell'Ordine Massonico Orientale dell'antico rito di Memphis e Misraim*, Ed. Bastogi, Foggia, 1982. Vedasi anche per la Storia di questi Riti in : G.Ventura, *I Riti massonici di Misraim e Memphis*, Ed. Atanor, 1975.

Questa Obbedienza Massonica non è disponibile a sottoscrivere Trattati di Amicizia con Obbedienze che si ritengano depositarie di verità assolute, che formano, quindi, Società chiuse nel senso di Popper.

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE

**PREMESSA SUI COMPILATORI DELLE GRANDI
COSTITUZIONI**

Cap. I.- LA MASSONERIA E I SUOI PRINCIPI GENERALI

CAP. II.- PREMESSA GENERALE SULLA STORIA DEI RITI

Cap. III.- DEI RITI MASSONICI E DELLA LORO GERARCHIA

Cap IV.- DEGLI AUMENTI DI LUCE

Cap V DELLE QUESTIONI AMMINISTRATIVE

Cap VI.- DELLA GIUSTIZIA MASSONICA

CAPITOLO I

LA MASSONERIA E I SUOI PRINCIPI GENERALI

Articolo uno

(Costituzione legale del Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia)

Il **Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia**, detto anche con nome profano di **Schola Pithagorica**, come ogni altra Obbedienza Massonica, dal punto di vista legale e fiscale è una **associazione culturale** che nasce come sezione, denominata appunto **Schola Pithagorica**, di altra associazione culturale regolarmente registrata, essendo in essa contenuti i suoi fini, quale **l'Accademia Piceno Aprutina dei Velati** (APAV).

Con registrazione presso l'Agenzia delle entrate di Trapani, in data 27 Maggio 2014, si è costituita l'Associazione "Godtremari" con sede in via Formica 13, Trapani che è una sede gemellata con il **Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia**, in Trapani.

Successivamente in data 12.08.2016, il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia, ha preferito creare una nuova struttura societaria registrando presso l'Agenzia delle entrate di Brescia una nuova Associazione denominata "**Accademia Italiana di Filosofia della Scienza**" (AIFSU) ripartita nelle due sezioni "Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia" e Accademia Pitagorica (ACCAPI), con sede principale a Sanremo via Roccastrone 13 e sede secondaria a Roseto degli Abruzzi in Via Defense 2. L'Atto costitutivo prevede tre costitutori, presisamente:

Alberto Bressani (Presidente), Franco Eugeni (membro), Francesco Romito (Segretario)

L'Accademia Pitagorica gestirà inoltre il sito www.godtremari.it e la Rivista telematica denominata "Schola Pithagorica".

Articolo due

(Costituzione spirituale del Grande Oriente dei Tre Mari D'Italia)

L'aspetto e la struttura legale è semplice ed è stata precisata nell'articolo uno. Tuttavia la Massoneria presenta anche e principalmente, degli aspetti spirituali, che vanno salvaguardati in maniera da non sconvolgere la tradizione di questa nobile ed antica confraternita. La Massoneria ha ereditato dagli Antichi Massoni operativi e speculativi due distinte missioni:

La prima missione è quella legata al preoccuparsi degli uomini e della società, ciò che conduce ad una prima iniziazione nella struttura che chiameremo **Ordine**⁴ (della Società), di essenza filantropica e progressista.

La seconda missione è di natura spirituale e di ricerca dell'alta iniziazione o se si vuole della cultura degli alti gradi, nella quale si perca di comprendere per ponderate passaggi la storia misterica dell'Umanità. Si parla allora di un struttura Iniziatica, che conduce a quello che è stato

⁴ Il termine "Ordine" si riferisce al sistema nel quale si organizza la Massoneria, detta Massoneria azzurra, nei primi tre gradi detti di Apprendista o 1° grado, Compagno o 2° grado e Maestro o 3° grado. Il termine "Rito" (con la maiuscola) è riferito al sistema in cui si organizza, invece, la Massoneria degli alti gradi, ovvero, successivi al terzo grado. La parola "rito" (r minuscola) si riferisce al complesso degli aspetti cerimoniali in uso nei vari gradi.

chiamato **Rito**⁵. Tutte le Massonerie esistenti partecipano più o meno sia all'Ordine(sociale) che a differenti Riti (iniziatici).

Pertanto l'Ordine e i Riti hanno la finalità, con la partecipazione di tutti coloro i quali hanno dentro di sé la luce per illuminare le tenebre che minacciano l'umanità, di promuovere il perfezionamento morale, culturale e sociale dell'uomo. In particolare, esso persegue lo sviluppo di attività intellettive come la filosofia, la scienza, la medicina, il diritto, l'economia, l'arte, la religione, la comunicazione, attraverso progetti che esprimono armonia e rispetto nei confronti di tutte le concezioni dell'uomo e della vita. Queste strutture favoriscono progetti etici, culturali e sociali e particolare importanza sarà data all'educazione delle nuove generazioni, fornendo loro non solo gli strumenti per conoscere il mondo in cui vivono, ma anche e soprattutto i principi etici e spirituali atti a creare armonia tra gli uomini.

Articolo tre (Della Iniziazione e dei gradi)

La Massoneria ha la missione d'istruire ed illuminare SS.: e FF.:, ai fini di conservare fra loro la Carità, l'Unione, l'ideale di pace e l'Amore fraterno, ma principalmente, come detto sopra, persegue il perfezionamento morale del singolo adepto e dell'umanità tutta. Impiega allo scopo forme simboliche e mistiche, le quali possono non possono essere correttamente rivelate e comprese, per la loro stessa natura, se non attraverso successivi **gradi di iniziazione** sia dell'Ordine (che amministra i primi tre gradi) sia dei Riti (che amministrano i gradi successivi), come sarà meglio indicato nel seguito, ma anche nei Regolamenti e principalmente nei Rituali.

L'**iniziazione** è una procedura con la quale una singola persona è ammessa in un ristretto gruppo, tramite una opportuna ritualità, il cui significato è sostanzialmente la condivisione dei principi generali del gruppo e il voler perseguire un cammino di perfezionamento individuale. La Massoneria con i suoi metodi ritiene di poter essere di valido aiuto per la realizzazione di obiettivi di questo tipo. L'iniziazione è stata definita dai molti studiosi come *“il processo destinato a realizzare psicologicamente nell'individuo il passaggio da uno stato dell'essere, da lui giudicato inferiore, a uno stato dell'essere, giudicato, sempre da lui stesso e dagli altri membri del gruppo, superiore”*, con la trasformazione del “profano” in “iniziato”.

Nella cerimonia di iniziazione di quasi tutte le Obbedienze, colui che presiede detto il Maestro Venerabile, istruisce l'adepto sul fatto che:

- La massoneria è universale avendo il suo principio di base nella ragione.
- La Massoneria non è confondibile con alcuna religione, essendo libera da qualsiasi dogma religioso e lasciando a ciascuno piena libertà di credenza.
- La massoneria è avanti tutto progressiva e non impone a nessuno limiti nella ricerca delle verità.
- E' principio fondamentale la tolleranza della coscienza politica e religiosa di ciascuna sorella o fratello.

Come critica globale per una analisi di tipo sociologico va osservato che non sempre la ragione e l'aspetto critico-epistemologico, che conducano a critiche costruttive, sono osservate. Ad esempio per l'aspetto della religione vi sono sorelle e fratelli che sono credenti passivi della religione imposta loro da bambini. Non si chiede di rinnegare niente, ma sarebbe da chiedere *la messa in discussione dei dogmi*, in maniera da raggiungere, se possibile e se si desidera, nel proprio individuale percorso, un'accettazione consapevole degli stessi.

N.B. Il grande filosofo francese, **René Guénon**⁶ (1886-1951), nelle sue molteplici opere si è dedicato all'esposizione di alcuni aspetti delle cosiddette “forme tradizionali” delle varie religioni, quali Cristianesimo, Ebraismo, Ermetismo, Induismo, Islamismo, Taoismo, Massoneria, intese tutte come

⁵ Come vedremo meglio in seguito tra i vari Riti allo stato attuale sembrano essersi maggiormente diffusi il **Rito di York** (in ambiente filo-anglosassone), il **Rito Scozzese Antico ed Accettato del 33° ed ultimo grado** (che nasce dalle Grandi Costituzioni di Federico II di Prussia del 1786 e dal Manoscritto Francken del 1783), ed anche altri Riti con specifiche differenti, tra i quali sembra emergere il **Rito di Misraim –Memphis** (fondato da Giuseppe Garibaldi nel 1881).

⁶ In particolare citiamo R.Guenon, *Studi sulla Massoneria*, Casini Editore, 2010.

differenti espressioni del sacro, funzionali allo sviluppo delle possibilità di realizzazione spirituale dell'essere, nei termini di superamento dello stato individuale umano. Ai fini di rendere effettivamente possibile il passaggio agli stati superiori dell'essere, considera strumento essenziale il rito iniziatico, al di là di ogni condizionamento. Il grande storico delle Religioni **Mircea Eliade**⁷(1907-1986), a proposito dei cosiddetti **riti d'ingresso**, ne riconosce la continuità, a partire dai più antichi rituali tribali, immutati nel tempo e tutti connotati dalle medesima successione operativa, costituita da reclusione, prove iniziatiche, morte e risurrezione, rivelazione di una dottrina segreta, insegnamento di parole speciali. Citiamo anche **Rudolph Steiner** (1861-1925), sociologo e teologo, fondatore della società teosofica, che tra i tanti imput, presentati per il miglioramento dell'essere umano, propugna⁸ la trasformazione dell'essere in una creatura capace di conoscere tanto la sfera soprasensibile, quanto quella sensibile, per elevarsi al di sopra della realtà materiale.

Articolo quattro (Della Massoneria e dei suoi scopi)

I.- Il **Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia-Accademia Italiana di Filosofia della Scienza (G.:O.:D.:Tre Mari)** è dunque una associazione culturale, con una sua precisa spiritualità, composta di donne ed uomini, definitissimi liberi pensatori, i quali dipendono solo dalla loro individualità, dalla loro morale e dalla loro coscienza, dei quali è ben noto il rispetto presente e la certezza del rispetto assoluto futuro, delle leggi dello Stato.

Essi si impegnano a mettere in pratica ideali di pace, di amore e di fraternità. Essi dovranno ammettere nel loro seno⁹ SS.:e FF.:, che raggiunto la maggiore età, sono di reputazione provata, individui d'onore, degni di essere considerati Sorelle e Fratelli Massoni.

II.- La Massoneria e in particolare il G.:O.:D.: Tre Mari, non impone alcun limite alla libertà di ricerca delle possibili verità, *riconoscendo l'uomo come osservatore di eventi e successivamente come interprete degli eventi, in funzione delle sue conoscenze, della sua storia individuale, dei suoi complessi e dei suoi limiti*¹⁰, in quell'atteggiamento che è stato chiamato *relativismo del pensiero*.

E' questa idea il fondamento del *pensiero debole*¹¹ che si oppone al pensiero forte del dogmatismo e delle fedi irrazionali, sia politiche che religiose. Ai fini di permettere a tutti i suoi amministrati, il conseguimento di dette verità individuali, la Massoneria esige una grande e sentita tolleranza totale tra SS.:e FF.:, promuove rispetto e ascolto delle verità dell'altro, considerandole un regalo, ma conserva identico rispetto per la propria verità individuale, pronto a mutarla, se dall'ascolto assume nuove convinzioni regalate dall'altro.

III. La Massoneria e in particolare il G.:O.:D.:Tre Mari, ha come scopo fondamentale il miglioramento del singolo aderente e con esso il perfezionamento di tutta l'umanità, propagando la morale e la spiritualità e la conoscenza anche gnostica, utilizzando anche le forme simboliche e mistiche della spiritualità.

IV. La Massoneria e in particolare il G.:O.:D.: Tre Mari, è estranea ad ogni influenza di genere settario, nel senso che non tende ad imporre ai propri aderenti principi, che non siano condivisi, impone al contrario ai suoi aderenti rispetto ed educazione nell'ascolto dell'altro, al fine di costituire luoghi ove regni una perfetta armonia, nel confronto culturale e mistico, e nel quale il pensiero sia centro di unione fraterna. Nasce la regola **che non è possibile prendere la parola se questa non è chiesta e accordata così che non sarà mai possibile interrompere una sorella o un fratello**

⁷M. Eliade, *La nascita mistica, riti e simboli d'iniziazione*, Brescia, Morcelliana, 1988.

⁸ L'opera di Steiner è immensa, raccolta in oltre 350 volumi, citiamo R.Steiner, *La Scienza occulta nelle sue linee generali*, Oscar Mondadori, 2007.

⁹ Nell'ambito delle Obbedienze massoniche di tutto il mondo vi sono Obbedienze che ammettono solo uomini, altre che ammettono solo donne, altre che invece accettano pariteticamente uomini e donne e sono denominate Massonerie miste. Spesso, in modo non troppo rispettoso dei principi di fratellanza universale e di tolleranza dell'altro, tali Obbedienze non si riconoscono tra loro.

¹⁰ Il massone è sempre molto grato alla sorella o al fratello che gli palesa il suo pensiero, li rispetta profondamente, potrebbe anche essere convinto dalle loro idee, ma come rispetta il loro pensiero è bene che lui rispetti e spesso anteponga il suo stesso pensiero.

¹¹ L'idea del *pensiero debole* fu introdotta dai filosofi italiani Gianni Vattimo (1936) e Pier Aldo Rovatti (1942) esponenti del postmodernismo, per descrivere un importante mutamento etico. Si contrappone al poco usato termine di *pensiero forte*, sinonimo di verità assoluta e dogmatica. L'idea risale all'opera di pensatori come Friederich Nietzsche (1844-1900) e Martin Heidegger (1889-1976), ed è caratterizzato dal cadere dei numerosi presupposti fondanti della tradizione filosofica occidentale.

mentre parlano, sono vietate le polemiche e il contraddittorio e a ciò provvede colui che dirige il luogo di riunione.

Articolo cinque (Della universalità della Massoneria)

La Massoneria, e in particolare il G.:O.:D.: Tre Mari, dichiara di essere una Società di carattere universale, i cui principi etici e il cui sistema simbolico sono in grado di unire l'umanità, intorno a valori condivisi dall'intero genere umano.

Non vi è dubbio che un atteggiamento da sconsigliare (forse contrastare) è l'accettazione passiva e non consapevole, almeno da parte delle autorità dirigenti, di regole fuori da ogni contesto di attualizzazione, che condurrebbero inevitabilmente a fare della Massoneria una società chiusa. Tali aspetti sono da combattere ed eliminare attraverso dibattiti e studi filosofici avanzati. Se poi alcuni gruppi vogliono fare della loro Obbedienza una società chiusa, nulla da obiettare, ma occorre accettare questo aspetto che è, a tutti gli effetti, una mancanza di universalità. Naturalmente essendo la Massoneria terreno dei Liberi pensatori e quindi di cultori del pensiero debole, ad essi poco si addice il considerare esclusiva la propria Obbedienza, **cancellando il motto** :”o con me o contro di me!”. Noi siamo disposti ed aperti ad accettare come ospiti, sia in modo profano che rituale, nei nostri Templi, SS.: e FF.: di qualsiasi altra Obbedienza italiana od estera, che desiderino conoscere i nostri principi, la nostra organizzazione e sostanzialmente frequentarci. Allo scopo noi permettiamo anche una iscrizione contemporanea a più Obbedienza, essendo questo aspetto di non esclusività importante per una crescita individuale sulla cultura e sui saperi.

NB. La pretesa universalità massonica presenta limiti innegabili, anche perché risponde ad una cultura e a una nascita ancorata alla cultura occidentale e a tradizioni giudaico-cristiane. Citiamo ad esempio il propugnare l'universalità della fratellanza. Allora come conseguenza io accolgo, come fratello, un massone proveniente da una qualsiasi Obbedienza di altra nazione, magari con l'idea di un gemellaggio o di un trattato di mutuo riconoscimento. Contestualmente pongo un ingiustificato e ingiustificabile divieto d'accesso a un fratello di un'Obbedienza, diversa dalla mia, ma della stessa nazione, quindi concorrente. Del resto vi sono Obbedienze che vietano ai propri amministrati di frequentare, anche in modo profano, altri massoni che per non essere della loro Obbedienza considerano *non-fratelli*, talvolta chiamati *cugini*, o addirittura¹² *cugini scismatici*, tuttavia appartenenti alla Obbedienza della porta accanto. Questa mancanza di universalità e di accoglienza, è legata a fatti profani quali *la pratica del remaking*, da molti ritenuto finalizzato all'esazione di ulteriori capitate e tributi¹³, secondo altri originati dalle profonde mutue gelosie delle Dirigenze e l'idea, purtroppo ereditata dalle religioni, dell'esclusività della propria Obbedienza¹⁴. E' questo a nostro avviso è un elemento totalmente profano che interviene nello spirituale, magari con significato pratico di iscrizione ad un club piuttosto che all'altro rivale, ma con scarso significato e negativo senso spirituale. In realtà la Massoneria, nelle sue molteplici diramazioni e Obbedienze, non presenta affatto unità di principi e ancor meno di azioni, poiché la Massoneria centralizza il pensiero del singolo aderente, e propugna il libero pensiero. La sua influenza è percepibile negli stati liberali e nelle nazioni democratiche ed è perseguitata nei paesi governati da regimi totalitari. Non è tollerata dai fondamentalisti ed è risorta nei paesi dell'Est Europa, solo dopo la caduta del muro di Berlino. La fenomenologia massonica è dunque pervasa da una profonda frammentazione in Riti e correnti filosofiche differenti, che vanno ben oltre le semplici sfumature. Non dobbiamo dimenticare i danni prodotti dall'intolleranza e dal dogmatismo, quando nel mondo europeo si diffuse la cosiddetta *rivoluzione copernicana*, furono molti coloro che andarono al rogo per averla sostenuta! E' bene ricordare il famoso motto di Voltaire che

¹² Sono essenzialmente alcuni personaggi, essenzialmente del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani (GOI), che si auto-referenziano come massoni DOC, a chiamare “*cugini*” i fratelli della Gran Loggia di Palazzo Vitelleschi - Piazza del Gesù, e chiamare “*cugini scismatici*” i fratelli del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino, perché derivati da uno scisma avvenuto nel 2002 dalla suddetta Gran Loggia. E' ovvio dire che gli stessi non considerano nemmeno cugini, anzi li considerano “*non massoni*” coloro che appartengono alle piccole Obbedienze come il GOD Tre Mari ed altre. Naturalmente la provenienza DOC delle Obbedienze di tipo esclusivamente maschile e di struttura andersoniana, li porta ad una forma di intolleranza nei confronti degli “altri” che sconfinava in forme di “*ignoranza storico-filosofica della Massoneria*” e quindi di “*arroganza massonica*” perpetrata in modo inconsapevole dai 60 anni di lotta delle due Obbedienze inglesi che precedettero la fondazione dell'UGLE (United Grand Lodge of England) del 1813. L'UGLE, che è solo una Gran Loggia, è stato fondato dopo la fondazione dei vari Riti scozzesi avvenuti in USA (Charleston 181), Francia (Parigi 1804), Italia nascente (Milano 1805).

¹³ In G.M.Vatri, *AIHMAN REAZON, Le Costituzioni dei Massoni Antichi (Antiens)*, Ed. Età dell'Acquario, Torino (2004) (vedi pg. 22 e nota 26 pg. 33).

¹⁴ Il possesso di una unica verità professato da molte Gran Logge è una idea presa a prestito dalle varie religioni e risente del fatto che i primi costitutori furono dei pastori di Chiese sia pur protestanti. In realtà ogni religione, possedendo una verità rivelata o presunta tale, ritiene di essere l'unica religione della terra. Questa credenza può essere esaminata in dettaglio approfondendo la differenza tra *pensiero forte* classico e *pensiero debole* nel senso di G.Vattimo.

così bene sintetizza il pensiero massonico e se si vuole quell'aspetto del simbolo di *Giano bifronte*¹⁵ che lo caratterizza unito all'altro simbolo: *il labirinto*¹⁶ atto a rappresentare la complessità del pensiero e della mente dell'uomo. Voltaire¹⁷ asserisce:

io combatto la tua idea, che è diversa dalla mia, ma sono pronto a battermi, fino al prezzo della mia vita, perché tu, la tua idea, possa esprimerla liberamente.

Articolo sei (Della regolarità e della legittimità di una Obbedienza Massonica)

Fermo restando che **dal punto di vista legale**, una Obbedienza Massonica, per essere in regola con le leggi dello stato, è tenuta ad osservare esclusivamente quanto disposto nell'Articolo uno, e secondo queste Costituzioni, sono stati anche dettati alcuni **principi di validità spirituale di una Obbedienza Massonica**, nell'articolo due.

L'idea "*tutta inglese*" per decidere la validità spirituale delle Obbedienze, in base a delle loro antiche tradizioni, talvolta di illogicità considerevoli, nasce da una sorta di "primogenitura inglese", che noi riconosciamo, ma la cui validità è storicamente criticabile. In realtà gli inglesi hanno esagerato in quanto non solo parlano di *regolarità*, ma aggiungono anche la cosiddetta *legittimità*, con una sottile distinzione dei due aspetti.

La **regolarità**, diciamo **inglese**, significa che una Obbedienza Massonica accetta nel suo Statuto alcuni articoli ritenuti fondamentali dalla United Grand Lodge of England (UGLE). La **legittimità**, sempre secondo l'UGLE, significa che quella Obbedienza è l'unica riconosciuta in quel territorio nazionale. Uno degli articoli di Anderson, indispensabile per l'UGLE, sentenzia che le donne e gli schiavi non possono far parte della Massoneria.

Questa idea di validazione inglese, è da dimenticare, stendendo su questa pretesa un velo pietoso. Naturalmente loro sono più che liberi di rifiutare trattati di amicizia e di mutuo riconoscimento, quando i loro principi non sono rispettati, ma quello che manca nel loro atteggiamento è l'idea di reciprocità.

E' da rimarcare che questa pretesa inglese, anche se accettata, riguarderebbe esclusivamente i primi due gradi, forse anche il terzo¹⁸, cioè l'Ordine, ma certamente non riguarderebbe i Riti. Da notare che, a differenza della United Grand Lodge of England (UGLE), il primo Rito Scozzese A.A., fondato a Charleston (USA) nel 1801, non si è mai proclamato "*Rito padre*" dei Riti scozzesi del mondo! Precisiamo dunque che:

**Non esistono Obbedienze da ritenersi superiori e validanti le le altre,
ma tra Obbedienze esistono solo semplici e mutui riconoscimenti!**

NB. Ricordiamo che la Gran Loggia di Londra nacque il 24 giugno 1717, prima Gran Loggia creata al mondo e amministrava il 1° e 2° grado. Quindi si può e si deve riconoscere a Londra questa primogenitura. Le Costituzioni furono redatte dal Reverendo James Anderson nel 1723 e ratificate dalla loro Gran Loggia. Anderson scrive della necessità di rispettare gli antichi *Landmarks*¹⁹, ma enuncia ciò senza elencarli, anche se riporta quelli che egli chiama gli Old

¹⁵ Una antica interpretazione vede una faccia che guarda all'esterno, ovvero al mondo profano, l'altra guarda all'interno, dove l'uomo affronta la dura battaglia contro se stesso. Giano bifronte è anche il simbolo dell'ascia bipenne con le sue due lame ed anche una lettura tra le tante del pavimento a scacchi, in fondo parliamo sempre di dualità convergenti a volte divergenti altre.

¹⁶ Il labirinto luogo reale e ideale ove l'eroe-uomo si spinge per confrontare la propria natura materiale sia con una natura superiore, sia con i limiti del proprio io interiore, aspetti questi non sempre positivi, rappresentati dalla figura del Minotauro. Si tratta ancora di una lettura del simbolo del Giano bifronte ovvero dell'ascia bipenne, caratterizzante il dualismo, ma anche la duplicità dell'essere umano.

¹⁷ Voltaire, pseudonimo di François-Marie Arouet (1694-1778), filosofo e saggista francese, legato al movimento all'Illuminismo, ove operò con Montesquieu, Locke, Rousseau, Diderot, d'Alambert, i famosi membri dell'Enciclopedia. Voltaire si caratterizza per la polemica contro le ingiustizie e le superstizioni, scettico, fortemente anticlericale e laico, forse uno dei principali ispiratori del pensiero razionalista moderno.

¹⁸ Il terzo grado, di Maestro Massone, fu introdotto nella Massoneria inglese solo a partire dal 1733. Fino ad allora esistevano infatti due soli gradi, ovvero quello d'Apprendista e quello di Compagno d'Arte. La Maestria rappresenta ritualmente e simbolicamente l'iniziazione massonica definitiva. Il titolo di Maestro era prima di allora riservato unicamente al Compagno eletto alla conduzione della Loggia, l'attuale Maestro Venerabile.

¹⁹ Si veda, per un dibattito sull'argomento, l'articolo di M.Volpe, Sulla questione di "Legittimità" della donna in Massoneria, pp. 23-34, in : A.A.V.V. *La Donna, il Sacro. L'iniziazione*, Edimai, Roma, 1994. (tra gli autori: F.Eugeni, M.Volpe, L.Pruneti).

Charges. Egli assegna questi dettami come immutabili ma, quindi come dogmi. Tutto sommato, egli stesso è il primo ad eluderli. Infatti Anderson, non sembra fosse un vero e proprio massone ma solo un semplice cappellano²⁰ di Loggia, secondo quanto emerge dalle ricerche dei i Fratelli Clément Edwin Stretton (1850-1915) e Thomas Carr (1859 -1924), che precisano che l'Anderson, come semplice cappellano di Loggia, non possedesse le funzioni iniziatiche richieste per fondare Logge e per proclamare Liberi muratori.

Circa la leggenda di Hiram per l'iniziazione al 3° grado, notoriamente introdotta nel 1733, secondo quanto scrive il Porciatti²¹, non può dirsi ispirata dalla Bibbia. Biblicamente Hiram è ricordato quale fonditore delle due colonne del Tempio e dei loro capitelli, ma mai quale architetto preposto alla costruzione del Tempio e capo di una immensa schiera di operai. La leggenda di Hiram è piuttosto ispirata dalla iniziazione Osirica, da quel terzo grado della iniziazione Egizia che si chiamava "Porta della Morte". La bara di Osiride, portava ancora le tracce del sangue ed era posta al centro della *sala dei Morti*, ove avveniva una parte della cerimonia; si chiedeva all'Iniziando se aveva preso parte all'assassinio di Osiride, e dopo altre prove malgrado i suoi dinieghi era colpito, o gli *si imponeva* la sensazione di essere colpito con un colpo di ascia alla testa; esso era rovesciato, avvolto in bende come le mummie; si gemeva attorno a lui; balenavano lampi; l'Iniziando, il *supposto morto*, era reso alla vita. Con questo noi si sollevano tematiche di irregolarità fondanti della Gran Loggia di Londra, come brillantemente è stato fatto da René Guenon.

Occorre anche ricordare la diaspora nata, quando la stessa legittimità della Gran Loggia d'Inghilterra, nata dalla Gran Loggia di Londra del 1717, detta dei Moderns, fu messa in discussione dalla nascita in Inghilterra nel 1751, di una seconda *Grand Lodge of the Free and Accepted Masons of the Old Institutions*, detta degli *Antients*²². Nonostante l'odio tra le due Gran Logge, grazie a mediazioni ad alto livello, il 27 Dicembre 1813 (giorno di S.Giovanni d'inverno) le due gran Logge si fusero in quella che è l'attuale United Grand Lodge of England (UGLE), e la diaspora finì. Nonostante questo inizio incerto l'UGLE, nato nel 1813, si è sempre definita *Gran Loggia Madre del mondo* e uno dei maggiori storici della Massoneria, quale Robert Ambelain²³ (1907-1997) afferma che:

“A forza di distribuire dei certificati di regolarità o di rifiutarli, la Gran Loggia Unita d'Inghilterra, derivata dalla Gran Loggia di Londra e di Westminster, o dei Moderns, che era inizialmente la Gran Loggia di Londra, e dalla Gran Loggia degli Antients, ha finito di far credere, (del tutto a torto), che solo lei sia regolare”.

Appendice dell' Articolo sei (Old Charges e Landmarks)

In Massoneria il termine "*Landmark*" (letteralmente "segno di confine") fu nominato per la prima volta nelle prime costituzione della Gran loggia di Londra, elaborate dal pastore James Anderson, nel 1723 ed indicherebbero, secondo quell'autore, la linea di demarcazione, al di là della quale si perde l'identità spirituale massonica con la sua simbologia muratoria e con i suoi riti, dovrebbe dunque rappresentare il limite al di là del quale si è fuori dalle regole spirituali dell'Istituzione. In realtà, nell'opera di Anderson, essi non vennero mai trascritti, Anderson elenca solo dei doveri i cosiddetti "*Old Charges*". Si è detto e pensato che i Landmarks potessero forse riguardare le tradizionali regole dell'arte muratoria, che erano tenute nella più assoluta segretezza, e comunicate solo oralmente agli adepti.

Le critiche relative all'idea di Landmarks, nella forma dogmatica, sono di almeno due tipi. Taluni, in forma di battuta sostengono che essi son irrevocabili perché nessuno sa realmente in cosa consistano, non essendo stati mai scritti. Ma vi sono idee nuove su cosa si debba considerare immutabile in Massoneria, ricorrendo alla Teoria degli "*ideal tipi*" di Marx²⁴ ed in quanto alle stesse Costituzioni di

²⁰ La figura del Cappellano in Massoneria non è quella di un vero adepto. Egli presenziava alle cerimonie religiose in Loggia, ma non poteva assumere il ruolo di Maestro di Loggia (Maestro Venerabile), quindi non poteva né presiederle e ancor meno fondarle, cose che Anderson fece!

²¹ Gorel Umberto Porciatti, *Simbologia massonica: massoneria azzurra*, Atanor Ed. X (2009). ISBN 978-88-7169-089-6.

²² L'odio tra le due Obbedienze inglesi fu feroce, si narra che un fratello dei Moderns passato agli Antients che fu costretto a farsi di nuovo iniziare. Dopo un mese decide di rientrare nei Moderns e questi gli fanno ripetere la cerimonia di iniziazione e ovviamente i pagamenti.

²³ Robert Ambelain, di nazionalità fu un amante e studioso del mistero, fu Gran Hierophante del Rito di Memphis e Misraim, nonché Gran Maestro Onorario del Grande Oriente del Brasile. Nel 1944 ricostituì e lanciò l'Ordine Martinista degli Eletti Cohen. Fu un profondo studioso delle dottrine esoteriche, autore di numerose opere riguardanti le più disparate tematiche di interesse squisitamente esoterico.

²⁴ Confr. F.Eugeni-E.Sciarra, *Elementi di sociologia della Massoneria*, Tabularia MMXIV, Academia Editrice d'Italia e San Marino, Bologna 2014.

Anderson, è stato rilevato come essi presentino nel loro interno delle illogicità²⁵ logico-formali, incompatibili con un corretto sistema statutario. Dal punto di vista della tradizione lo stesso René Guenon, taccia le costituzioni andersoniane di irregolarità nella tradizione, in quanto a suo avviso gli speculativi avrebbero usurpato il diritti della costituzione agli operativi.

Noi non vogliamo utilizzare ne gli Old Charges (antichi doveri) e nemmeno le successive formulazioni di Landmarks come dogmatiche. **Sono solo consigli per essere buoni massoni e per la conduzione ordinata di Logge.**

(QUANTO SCRITTO IN MAIUSCOLO SONO LE VARIANTI PER LA NOSTRA OBBEDIENZA).

Sono comuni a quasi tutte le riformulazioni i seguenti dettami:

- La Massoneria è articolata in 3 gradi: Apprendista, Compagno (d'Arte) e Maestro;
- i Massoni lavorano "alla gloria del Grande Architetto dell'Universo" (GADU);
- per costituire una Loggia sono necessari almeno sette Fratelli regolarmente iniziati, dei quali almeno cinque in grado di Maestro;

nel corso dei lavori di Loggia, sono proibiti i discorsi "di politica e di religione". NOI PRECISIAMO CHE SONO PROIBITE LE MODALITÀ IROSE E DI NON ASCOLTO SU QUESTI ARGOMENTI, È INVECE BEN ACCETTO UN DISCORSO APERTO, CORRETTO ED EDUCATO SUGLI STESSI, NEL MOTTO "MAI INTERROMPERE SS.: E FF.: MENTRE PARLANO, QUESTO PUÒ FARLO SOLO IL M.:V.: ;

- Le logge di tipo UGLE sostengono che le donne non possono far parte della Massoneria. NEL GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI QUESTO PRINCIPIO NON È ACCETTATO, LE SS.: PARTECIPANO IN MODO PARITETICO.

Alcuni esempi di *landmark*, riassunti in wikipedia alla voce "Massoneria" sono i seguenti:

- il credere in un *essere supremo*. Alcune obbedienze massoniche accolgono anche gli ATEI nel loro consesso: ad esempio ciò avviene in alcuni casi nella massoneria francese. Ciò implica che tali obbedienze siano considerate «irregolari», in senso inglese, dalle *obbedienze* che, invece, osservano questo *landmark*. (PER IL GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI DIPENDE DALLA DEFINIZIONE DI GRANDE ARCHITETTO).
- Il divieto di iniziazione per le donne. Anche su questo elemento esistono differenze tra le varie obbedienze, E QUESTO PRINCIPIO NON E' DA NOI CONDIVISO.
- I metodi di riconoscimento devono essere mantenuti inviolati. Questi consistono in gesti nascosti compiuti in genere con le mani, chiamati "segni", modi caratteristici di stringere la mano (chiamati "toccamenti"), emblemi e speciali termini di identificazione.
- La leggenda del terzo grado, contemplante la costruzione del Tempio di Salomone, è parte integrante della massoneria.
- Il governo delle logge in una determinata località geografica spetta ad una «Gran Loggia» (spetta ad una STRUTTURA DIRETTIVA PRECISATA NEGLI STATUTI) e in particolare al Gran Maestro (O FIGURA ANALOGA PRECISATA NEGLI STATUTI). Questi governa per via elettiva (O E' ELETTO A VITA) e ha la facoltà di presenziare a qualunque adunanza nella propria giurisdizione in qualunque momento e può condurre la loggia a propria discrezione.

²⁵ Si veda M.Volpe, *Sulla questione di legittimità della donna in massoneria* (pp. 23-34) ed F.Eugeni, *Il punto di vista della Logica: Massoneria come sistema razionale e massonerie non andersoniane*, (pp. 53-67). Gli articoli sono in A:A:V:V:"La donna, il sacro, l'iniziazione", Edimai, Roma 1994.

- Ciascuna loggia è governata da un maestro, detto venerabile, il quale è assistito da due altri ufficiali, detti *Primo* e *Secondo Sorvegliante*.
- Ciascuna loggia, quando è operativa, deve essere «coperta», ovvero con la porta custodita cosicché non entrino o presenzino alle riunioni persone che non siano massoni. Un *Copritore* o *Guardia Esterna* è posto fuori della porta della loggia «armato con spada tratta al fine di tenere lontano tutti gli intrusi e profani dalla massoneria», e può aprire e chiudere, a seconda del bisogno, per accogliere ritardatari e candidati.

Riportiamo anche le prime regole scritte nel 1723.

ESTRATTO DEI DOVERI (OLD CHARGES) DI UN LIBERO MURATORE (*Constitutions of Free-Masons - Edizione del 1723*)

• **I – CONCERNENTE DIO E LA RELIGIONE**

Un Muratore è tenuto, per la sua condizione, ad obbedire alla legge morale, e se egli intende rettamente l'arte **non sarà mai un ateo stupido né un libertino irreligioso**. Ma sebbene nei tempi antichi i Muratori fossero obbligati in ogni Paese ad essere della Religione di tale Paese o Nazione, quale essa fosse, oggi peraltro si reputa più conveniente obbligarli soltanto a quella religione nella quale tutti gli uomini convengono, lasciando ad essi le loro particolari opinioni; ossia, essere uomini buoni e sinceri o uomini di onore e di onestà, quali che siano le denominazioni o le persuasioni che li possono distinguere; per cui la Muratoria diviene il Centro di unione, e il mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone che sarebbero perpetuamente distanti



Cover delle Costituzioni di Anderson del 1723

• **II – DEL MAGISTRATO CIVILE SUPREMO E SUBORDINATO**

Un Muratore è un pacifico suddito dei Poteri Civili, ovunque egli risieda o lavori non deve essere mai coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Nazione, né condursi indebitamente verso i Magistrati inferiori; poiché la Muratoria è stata sempre danneggiata da guerre, massacri, e disordini, così anche gli antichi Re e Principi sono stati assai disposti ad incoraggiare gli uomini dell'Arte, a causa della loro tranquillità e lealtà; per cui essi praticamente risposero ai cavilli dei loro avversari e promossero l'onore della Fraternità, che sempre fiorì nei tempi di pace. Cosicché se un Fratello divenisse ribelle contro lo Stato, egli non deve essere favoreggiato nella sua ribellione, ma piuttosto compianto come uomo infelice; e, non convinto di altro delitto, sebbene la leale Fratellanza possa e debba sconfessare la sua ribellione e non dare ombra o base per la gelosia politica del Governo in essere, egli non può venire espulso dalla Loggia e il suo vincolo rimane irrevocabile.

- **III – DELLE LOGGE**

Una Loggia è un luogo dove i Muratori raccolgono ed operano per cui tale assemblea, o debitamente organizzata società di Muratori, è chiamata una Loggia, e ogni Fratello deve appartenere ad una ed essere soggetto alle sue norme ed ai regolamenti generali. Essa è particolare o generale e ciò si comprenderà meglio frequentandola e mediante i regolamenti inerenti alla Loggia generale o Gran Loggia. Nei tempi antichi, né Maestro né Compagno poteva esservi assente, specialmente quando convocato d apparirvi, senza incorrere in severa censura, salvo che non risultasse al Maestro e ai Sorveglianti che forza maggiore lo aveva impedito. Le persone ammesse come membri di una Loggia devono essere uomini buoni e sinceri, nati liberi e di età matura e discreta, non schiavi, non donne, non uomini immorali o scandalosi, ma di buona reputazione.

- **IV – DEI MAESTRI, SORVEGLIANTI, COMPAGNI E APPRENDISTI**

Tutte le preferenze tra i Muratori sono fondate soltanto sul valore reale e sul merito personale: Che così i committenti siano serviti bene, che i Fratelli non debbano vergognarsi né che l'Arte Reale venga disprezzata: Perciò nessun Maestro o Sorvegliante sia scelto per anzianità, ma per il suo merito. E' impossibile descrivere tali cose per iscritto ed ogni Fratello deve stare al suo posto e addestrarsi in una via peculiare a questa Fraternità: I candidati possono sapere soltanto che nessun Maestro può assumere un apprendista se non ha bastevole occupazione per lui, se non è un giovane perfetto, non avente nel suo corpo mutilazioni o difetti che lo possano rendere incapace di apprendere l'Arte, di servire il compitene del Maestro e di essere creato Fratello e poi a tempo debito Compagno d'Arte, quando egli abbia servito un termine di anni quale comporta il costume del Paese; e che discenda da genitori onesti; che così, se altrimenti qualificato, egli possa accedere all'onore di essere il Sorvegliante e poi il Maestro della Loggia, il Gran Sorvegliante ed anche il Gran Maestro di tutte le Logge, secondo il suo merito. Nessun Fratello può essere Sorvegliante se non ha volto il ruolo di Compagno d'Arte, né Maestro se non ha funzionato da Sorvegliante, né Grande Sorvegliante se non è stato Maestro di una Loggia, né Gran Maestro se non è stato Compagno d'Arte prima della sua elezione, essendo anche nobile di nascita o gentiluomo delle più elevate maniere o eminente studioso od originale architetto od altro artista, discendente da genitori onesti e che sia di merito singolarmente grande nella opinione delle Logge. E per il migliore, più agevole e più onorevole adempimento di tale Ufficio, il Gran Maestro ha il potere di scegliere il suo proprio Deputato Gran Maestro che deve essere, o essere stato precedentemente, il Maestro di una Loggia particolare, ed ha il privilegio di agire come può agire il Gran Maestro, suo principale, a meno che il detto Principale sia presente o interponga la sua autorità con una lettera. Questi Ordinatori o Governatori, supremi e subordinati, dell'antica Loggia, debbono essere obbediti nei loro rispettivi ambiti da tutti i Fratelli, secondo gli antichi doveri e regolamenti, con tutta umiltà, reverenza, amore e alacrità.

Sono estremamente interessanti i seguenti Antichi precetti e i comandamenti della G:.L:. dell'India :

ANTICHI PRECETTI MASSONICI

Dio è la saggezza eterna, immutabile, intelligente. Tu l'onorerai con la pratica delle tue virtù.

Fai il bene per amore del bene.

La tua anima è immortale.

Non fare cosa che possa degradarla.

Guardati dal contaminare la tua memoria.

Fai agli altri ciò che vorresti che gli altri facessero a te stesso.

Onora i tuoi genitori.

Rispetta gli anziani.

Istruisci la gioventù.

Proteggi l'infanzia.

Ama la Patria ed obbedisci alle sue leggi, adoperandoti per il loro perfezionamento.

Fuggi le false amicizie.

Ama i buoni, compatisci i deboli, fuggi i cattivi.

Non odiare nessuno.

Parla fermamente con i grandi, sinceramente con gli amici, dolcemente con gli inferiori, teneramente con i poveri.

Non giudicare leggermente le azioni degli uomini, loda poco e biasima ancor meno.

Pensa che per ben giudicare gli uomini occorre scandagliare il cuore e scrutarne le intenzioni.

Cerca la verità.

Rispetta le credenze e le fedi sincere.

Rispetta la donna, non abusare mai della sua debolezza.

Sii per tuo figlio un protettore fedele: fa che sino a dieci anni ti creda, che sino a venti ti ami, che sino alla morte ti rispetti.

Sino a dieci anni sii per lui il maestro, sino a venti il padre, sino alla morte l'amico.

Sforzati di conoscere gli uomini per imparare a conoscere te stesso.

I DIECI COMANDAMENTI UMANI DELLA GRAN LOGGIA DELL'INDIA

(probabilmente risalenti al 1886 al tempo dell'iniziazione di Rudyard Kipling)

- 1 Rivolgi la parola alla gente. Niente è più piacevole di un gentile saluto.
- 2 Sorridi alla gente. Per il cipiglio occorrono 72 muscoli, per un sorriso 14.
- 3 Chiama la gente per nome. Sentire il proprio nome è musica per l'orecchio.
- 4 Sii gentile e premuroso. Chi vuole avere amici, deve essere amichevole.

- 5 Sii cortese. Parla come se tutto quello che fai, fosse un vero piacere.
- 6 Interessati alla gente. Se vuoi, puoi amare quasi tutti gli uomini.
- 7 Sii generoso con le lodi ma prudente con la critica.
- 8 Risparmia i sentimenti degli altri. Generalmente ci sono tre lati di una disputa: il tuo, quell'altro e quello giusto.
- 9 Sii pronto ad aiutare la gente. Quello che fai per gli altri, conta più di qualsiasi altra cosa. 1
- 10 Aggiungi a tutto ciò una buona dose di buon umore, una grande dose di pazienza e un soffio di umiltà, e sarai ricompensato.

Molti autori massonici successivi all'Anderson hanno pubblicato delle loro versioni dei possibili Landmarks da considerare per condurre una onorabile struttura massonica. Sono tutti molto interessanti ma non sono dogmi! I più interessanti sono quelli di MACKEY, ma ve ne sono anche numerosi altri.

I 25 LANDMARKS DI GALLATIN ALBERT G. MACKEY (formulati nel 1858)

sono sicuramente i più significativi. Le parti scritte in stampatello con in parentesi la dicitura originale sono le varianti da noi apportate (sempre nell'ambito dei consigli importanti ma non dogmatici).

1. i modi di riconoscimento;
2. la divisione della massoneria simbolica in tre gradi;
3. la leggenda del terzo grado;
4. il governo della fratellanza da parte di un Gran Maestro;
5. la prerogativa DI CHI DIRIGE IL GRANDE ORIENTE (del Gran Maestro) di presiedere qualunque assemblea dell'Arte;
6. la prerogativa DI CHI DIRIGE IL GRANDE ORIENTE (del Gran Maestro) di accordare dispensa per il conferimento di gradi senza il rispetto degli intervalli di tempo previsti;
7. la prerogativa DI CHI DIRIGE IL GRANDE ORIENTE (del Gran Maestro) di accordare dispensa per la fondazione e per la conduzione di logge;
8. la prerogativa DI CHI DIRIGE IL GRANDE ORIENTE (del Gran Maestro) di creare liberi muratori "a vista";
9. la necessità per i liberi muratori di raccogliersi in logge;
10. il governo di una loggia da parte di un venerabile e di due sorveglianti;
11. la necessità per ogni loggia di lavorare "al coperto";
12. il diritto di ogni libero muratore di essere rappresentato alle assemblee generali;
13. il diritto di ogni libero muratore di appellarsi AL GRANDE ORIENTE (alla Gran Loggia) avverso le decisioni della loggia di appartenenza;
14. il diritto di ogni libero muratore di visitare ogni loggia regolare;
15. obbligo di "tegolare" ogni libero muratore visitatore non preventivamente conosciuto;
16. divieto di interferenza da parte di una loggia nei lavori di un'altra loggia e di procedere alla concessione di gradi a fratelli appartenenti ad altra loggia;
17. ogni libero muratore è soggetto alle leggi e ai regolamenti della giurisdizione massonica nella quale risiede; la mancata affiliazione, che è un reato massonico, non conferisce alcuna immunità dalla giurisdizione;
18. ogni candidato all'iniziazione deve DONNA O UOMO (essere di sesso maschile), nato libero, (non mutilato) e di maggiore età;
19. obbligo di credere in Dio, Grande Architetto dell'Universo (IN UN PRINCIPIO DENOMINATO GRANDE ARCHITETTO DELL'UNIVERSO NELLA FORMA DEFINITA IN QUESTE COSTITUZIONI) ;

20. obbligo (SPERANZA) di credere nella resurrezione a una vita futura;
21. obbligo della presenza in ogni loggia del Libro della Legge Sacra (NELLA FORMA DEFINITA IN QUESTE COSTITUZIONI), per tale intendendo il testo che, dalla religione del Paese, viene considerato come espressione rivelata della Volontà del Grande Architetto dell'Universo;
22. eguaglianza tra loro di tutti i liberi muratori;
23. il segreto massonico;
24. il fondamento di una scienza speculativa su un'arte operativa e l'uso e la spiegazione simbolici dei termini di quell'arte;
25. **il Landmark che li corona tutti è il principio stesso dell'intangibilità dei Landmarks.(NON PER NOI)**

Delle numerose collezioni di Landmarks, ne riportiamo alcune.

Landmarks di Roscoe Pound (un eminente giurista americano) in numero di 7, formulate nel 1919.

1. 1 - Monoteismo
2. 2 - Credenza nella immortalità, insegnamento finale della filosofia massonica
3. 3 - Il Volume della Legge Sacra, parte integrante dell'arredo di Loggia
4. 4 - La leggenda del Terzo Grado
5. 5 - Il segreto (acquisizione spirituale)
6. 6 - Il simbolismo dell'Arte operativa
7. 7 - Il Massone deve essere un maschio adulto, nato libero.

Articolo sei (Del Grande Architetto dell'Universo)

La MASSONERIA, detta pure LIBERA MURATORIA, è una istituzione umanitaria e filosofica, che ha alla sua base la credenza in una Potenza Spirituale Suprema, invocata durante i lavori dagli aderenti, denominati nel seguito sorelle e fratelli (SS.: e FF.:). A seconda dei Riti, essi proclamano di lavorare: Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo (A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:) oppure Ad Universi Terrarum Orbis Summi Architecti Gloriam (A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.:) oppure Alla Gloria Del Sublime Artefice dei Mondi (A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:) ²⁶.

Articolo sette (Del Grande Architetto dell'Universo)

²⁶ In parentesi rotonde appaiono le abbreviazioni delle diciture, che sono di due tipi. I classici tre puntini (.:) riguardano i gradi fino al 33° ed equivalenti, i quattro puntini (::) riguardano i gradi oltre il 33°.

La MASSONERIA, detta pure LIBERA MURATORIA, è una istituzione umanitaria e filosofica, che ha alla sua base la credenza in una Potenza Spirituale Suprema, invocata durante i lavori dagli aderenti, denominati nel seguito sorelle e fratelli (SS.: e FF.:). A seconda dei Riti, essi proclamano di lavorare: Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo (A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:) oppure Ad Universi Terrarum Orbis Summi Architecti Gloriam (A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.:) oppure Alla Gloria Del Sublime Artefice dei Mondi (A::G::D::S::A::D::M::)²⁷.

Articolo otto

(Il Grande Architetto dell'Universo (G.:A.:D.:U.:)
Il Sublime Artefice dei Mondi (S::A::D::M::))

Il problema è comprendere questo profondo concetto, certamente non alla portata di coloro che sono abituati a credenze di comodo, piovute dall'alto e non profondamente sentite dall'interno del nostro cuore. Il Grande Architetto dell'Universo, il G.:A.:D.:U.: ovvero il S::A::D::M::, è, in un certo qual senso, il Dio di tutti, il Dio Universale, il Dio di coloro che credono, alternativamente o comprensivamente:

- 1.- in un unico essere spirituale come quello di una qualunque religione monoteista;
- 2.- nell'esistenza di un disegno intelligente che sia la guida ordinatrice dell'evoluzione umana;
- 3.- nell'esistenza di una struttura caotica che, nella ricerca di una forma di equilibrio, spesso incomprendibile alla limitata mente umana, sia guida ordinatrice dell'evoluzione umana.
- 4.- nella credenza di un leader di una struttura ultraterrena politeista, che spesso confina con credenze di antiche religioni o con credenze di nascita dell'uomo da culture extra terrestri provenienti da altri luoghi o da altri tempi.

Ancora ci rivolgiamo a coloro che credono nella possibilità che la volontà del G.:A.:D.:U.:, ovvero dei risultati dei disegni intelligenti o caotici, possano essere compresi e in tal guisa rivelati, tramite la voce di profeti, di mistici, di iniziati o di scienziati, in un perenne amore verso la crescita della propria coscienza individuale e del desiderio di comprendere, quanto più sia possibile, il segreto dell'uomo e del mondo che ci circonda. Naturalmente non si chiede e non si può chiedere la passiva accettazione di una verità rivelata, ovvero di un dogma, poiché tale passiva accettazione trasformerebbe, la nostra struttura massonica, essenzialmente a-dogmatica, in una religione, impedendo così agli aderenti una individuale capacità di giudizio e li trasformerebbe in un genere di credenti, privi di un reale convincimento, atteggiamento non consigliabile nell'ambito di un reale perfezionamento individuale.

Articolo nove (Il Libro sacro)

Si riconosce la presenza spirituale del G.:A.:D.:U.: con la presenza nelle sale di riunione (Logge) di uno o più libri che sono simbolo della Legge Sacra, variabile a seconda delle credenze delle persone presenti in Loggia (ad esempio la Bibbia, il Corano, il Talmud ed altri per coloro rigidamente legati ad un aspetto fideistico, volendo la teoria di Darwin, sacralizzata, per gli uomini di sola Scienza). Un 'Libro della Legge Sacra' (in genere quello della religione più diffusa nel Paese ospitante), sarà comunque simbolo di tutti gli altri, sarà aperto nei luoghi d'incontro secondo modalità successivamente stabilite nei Regolamenti. Ogni candidato assume i suoi impegni e fa le sue solenni promesse sul libro sacro più diffuso nel paese ospitante (simbolicamente pensato ed accettato come libro sacro delle sue credenze).

²⁷ In parentesi rotonde appaiono le abbreviazioni delle diciture, che sono di due tipi. I classici tre puntini (.:) riguardano i gradi fino al 33° ed equivalenti, i quattro puntini (::) riguardano i gradi oltre il 33°.

Articolo dieci (Le Logge e la Grande Opera)

Gli aderenti alla Massoneria, altresì detti Massoni o Liberi Muratori, si riuniscono in locali speciali detti LOGGE, nei quali hanno come obiettivo di lavorare con zelo e assiduità, a quello che si dice essere il compimento della GRANDE OPERA. Questo simbolo alchemico della Grande Opera, indica un'opera umana simbolica, che rappresenta il processo con il quale l'Uomo può arrivare a perfezionarsi, nel divenire sempre più cosciente della propria vera Realtà Divina, ovvero della propria Spiritualità. Si esprime anche dicendo, con il linguaggio degli antichi muratori, che l'obiettivo è *dirozzare la pietra grezza* (del proprio essere) per trasformarla in una *pietra squadrata* (l'essere migliorato, ovvero la propria realtà divina). Ancora utilizzando il più complesso linguaggio degli antichi alchimisti, quello che si vuole fare è trasformare il piombo del proprio io interiore nel puro oro della saggezza e della conoscenza della propria realtà divina.

Una LOGGIA è una struttura fisica di locali, costituita da tre parti che sono il **Tempio**, la **Sala dei passi perduti** e il **Gabinetto di riflessione**, le cui funzioni e i cui arredi sono nel seguito specificati.

NB. Occorre anche capire l'origine degli aspetti simbolici e del simbolismo del quale si ammantava la massoneria. La Tradizione Iniziatica dai tempi più remoti tramanda la Conoscenza della realtà divina dell'uomo, in una forma che può essere detta di esoterismo dinamico (cose nascoste in funzione dell'epoca e delle conoscenze del momento dello studio), ovvero dipendente dalle caratteristiche della società dell'epoca. Nel Medio Evo, in Occidente, era considerata una eresia il pensare che l'uomo volesse conoscere la propria realtà divina. Gli Alchimisti che perseguivano questa via risolsero allora di velare attraverso simboli ed allegorie le proprie conoscenze. Oggi questa necessità non sussiste più, ma è nei simboli che si nascondono gli insegnamenti antichi, ed essi sono pure indispensabili per comprendere i paralleli che legano l'Insegnamento Iniziatico Occidentale con il suo analogo Orientale, che in altre forme ed altri linguaggi esprimono un'identica sostanza simbolica.

Articolo undici (Il Tempio)

Il Tempio terreno, effettivamente costruito, rappresenta il Tempio celeste, ma anche il Tempio interiore e si ispira al Tempio di Salomone. Il Tempio ha una forma rettangolare e una unica porta d'accesso, simbolicamente posta ad Occidente. Ai lati di questa porta si trovano le due colonne BOAZ e JACHIN, il cui significato è altamente simbolico e si richiama al leggendario Tempio di



Salomone, che ne è la fonte ispiratrice.

Nel Tempio gli arredi possono variare, al variare del grado in cui si lavora, questi aspetti sono precisati nei rituali ai quali rimandiamo. Generalmente chi presiede la Loggia (Maestro Venerabile, Presidente di Camera, Gran Maestro, Sovrano, Gran Comandante etc) è sul trono posto all'Oriente ed accanto a lui sono i dignitari più importanti presenti nel Tempio. Alla sua sinistra il Segretario (o Maestro dei dispacci, o Gran Segretario) e alla destra l'Oratore (o Cavaliere dell'eloquenza, Grande Oratore, Gran Ministro di stato). Nei due troni situato all'Occidente ci sono i due scranni dei Sorveglianti (o di coloro che svolgono funzioni analoghe). Accanto al 1° Sorvegliante siede il Copritore e accanto al Segretario siede il Maestro delle Cerimonie.

In Loggia da Apprendista, aperta in 1° grado, gli Apprendisti (1° grado) siedono nella colonna del Nord e i compagni (2° grado) siedono nella colonna del Sud, i Maestri (3° grado) o fratelli di più alto grado siedono nelle seconde file del Nord e del Sud.

Il Tempio è anche detto il **punto geometrico noto solo ai Figli della Vedova**²⁸(altro nome di indicare i Liberi Muratori) che vi lavorano.

NB. Da notare che essere metaforicamente un Figlio della Vedova significa essere come Horus, o come Mitra o come Gesù, i quali, secondo i rispettivi culti, ebbero luce senza un intervento paterno. Essi non sono i soli, anche la nascita del biblico Meikitzedeq fu simile, e se andiamo a verificare in diverse fonti e religioni, altri personaggi e portatori di conoscenza sono stati descritti come nati senza intervento di un padre. La *Vedova*, è una importante metafora della forma fisica ma *priva di luce spirituale, ovvero una personalità che disunita dall'afflato spirituale*. In questa metafora, Hiram, come sempre accade quando si narra di un Iniziato, pur avendo una madre terrena (o Grande Madre Terra), non aveva un padre ed era quindi figlio di una vedova, a sottolineare che il vero padre era lo Spirito divino. Per comprendere fino in fondo è importante collegarsi al mito egiziano di Iside e Osiride. Ricordiamo che Set, fratello di Osiride, lo uccide e disperde i pezzi del suo corpo per tutta la Terra. Iside, sorella e moglie di Osiride ritrova i pezzi del corpo di Osiride, tranne uno, il fallo, divorato da un pesce del Nilo. Iside ricomponne il corpo di Osiride e per generare sostituisce il membro virile con una protesi in legno di sicomoro e si unisce a lui. Da questa “magica” dovremmo dire “sacrale” unione, nasce Horus, anche lui figlio di una vedova. Così un uomo si fa Dio, nascendo da una madre vedova e diventando un vero Figlio della Vedova.

Per un Massone le dimensioni del Tempio vanno da Oriente ed Occidente, dal Settentrione al Mezzogiorno, e dallo Zenit dell'alto al Nadir del basso.

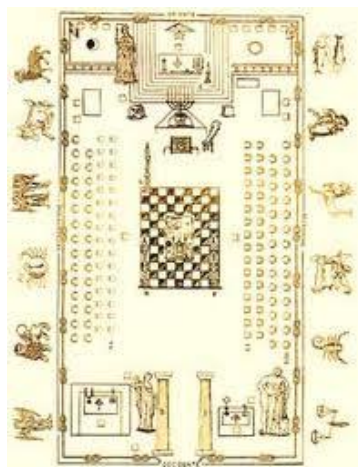
**EST- ORIENTE
LEVANTE**

**SUD-MEZZOGIORNO
MERIDIONE**

**NORD - MEZZANOTTE
SETTENTRIONE**

**OVEST – OCCIDENTE
PONENTE**

Riportiamo anche una pianta tipo di un Tempio massonico.



²⁸ Nel Primo Libro dei Re 7:13-14, Hiram viene descritto come il figlio di una vedova di Tiro, della tribù di Neftali, assunto da Salomone per eseguire gli ornamenti bronzei del nuovo tempio. Rifacendosi a questo passo biblico, i massoni spesso si riferiscono a Hiram Abif come al “figlio della vedova”.

Articolo dodici
La “Sala dei passi perduti”

Si tratta di un’ampia sala che funge da anticamera al Tempio Massonico, ambiente nel quale si svolgono le riunioni rituali delle varie Logge operanti in quella città che è detta Oriente. Sulla parete rivolta ad Ovest, della Sala dei passi perduti, si apre la porta del Tempio, e su quella parete si espongono le Bolle di Fondazione delle Logge e delle Camere operanti in quell’Oriente.

Articolo tredici
Il Gabinetto di Riflessione

E’ una piccola stanza, un luogo fisico, ove l’aspirante Massone da inizio al suo processo alchemico di perfezionamento, se vogliamo inizia il suo individuale percorso verso il compimento della grande opera. Si tratta di un piccolo locale, un luogo di raccoglimento, piccolo e buio, di forma rettangolare (circa 2x4), con le pareti, il pavimento e il soffitto rivestiti di nero e costellati da simboli e motti che tendono a far percepire all’iniziando quelli che sono i numerosi livelli di comprensione, contemporaneamente egli è invitato a riflettere sui motivi che lo hanno spinto verso la strada esoterica. Le piccole dimensioni del Gabinetto di Riflessione e gli arredi di colore nero simboleggiano una discesa nella tomba, ove la morte si impadronisce del profano. Questa è la prima fase della Grande Opera, quella della putrefazione, ovvero del suicidio metafisico del profano. Parimente il Gabinetto di riflessione simboleggia l’utero materno dal quale uscirà un individuo nuovo, che ha rinunciato al mondo profano, ed è pronto a divenire un iniziato. Dal punto di vista alchemico il Gabinetto di riflessione è l’uovo alchemico o filosofico, ermeticamente chiuso, nel qual si compie il processo della morte iniziatica dell’adepto che seppellisce la sua vita passata e rinasce ad una nuova vita. Seppellire il profano, per la sua putrefazione, significa discendere nella terra e negli inferi, ovvero nell’inconscio. Questa discesa viene anche chiamata *regressus ad uterum*, “ritorno nell’utero”, e la terra, *Terra Mater*, ovvero Madre Terra, ovvero la Dea Madre è il simbolo dell’uomo fisico, che ambisce del prendere coscienza del suo mondo interiore., del proprio regno oscuro delle ombre e dei mostri, dell’inconscio individuale, è un ritorno simbolico a un particolare stato primordiale dell’essere che accomuna ogni uomo nell’inconscio collettivo.

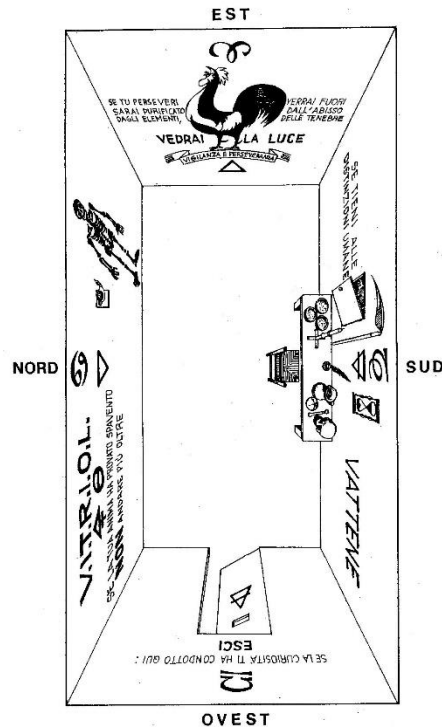


FIG.1 IL GABINETTO DI RIFLESSIONE

Per quanto scritto sopra l'acronimo **V.I.T.R.I.O.L.**(V.M.), dell'espressione latina *Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem (Veram Medicinam)*, che significa "Visita l'interno della terra, e rettificando troverai la pietra nascosta che è la vera medicina", è il motto più importante tra i tanti che adornano il gabinetto di riflessione. L'intero arredo del gabinetto di riflessione è definito nei Rituali come anche le regole per le successive iniziazioni.

NB. E' molto interessante notare che quasi tutti i popoli primitivi svolgevano le loro iniziazioni al buio o sottoterra, ad esempio nelle grotte. In Egitto, le iniziazioni, sempre come *regressus ad uterum*, si svolgevano nelle piramidi o nelle cripte interrate dei templi. In Persia si usavano principalmente le grotte, gli indiani d'America avevano apposite capanne. I misteri di Mitra venivano celebrati in templi costruiti sottoterra. La stessa iniziazione era simboleggiata dalla penetrazione della pancia della Grande Madre, o del corpo di un mostro marino o di un animale selvatico. Ma anche nella mitologia greca, appaiono dei *regressus ad uterum*, ad esempio Orfeo discese nell'Ade per cercare Euridice (simbolo della sua anima perduta), ed ancora il Dio indù Krishna discese negli inferi per cercare i suoi sei fratelli (i sei chakra, essendo Krishna il chakra della corona). Scrisse **Paracelso** (Philipp Theophrast Bombast von Hohenheim - 1493 – 1541), che : *Colui che vuole entrare nel regno divino, deve prima entrare nel corpo di sua madre, e morirci*. Questo concetto e quanto detto sopra è stato esaminato e approfondito, dal punto di vista della psichiatria moderna da **Carl Gustav Jung** (1875-1961), grande studioso anche dei simboli e degli archetipi²⁹ che scrisse: "*Chi guarda in uno specchio d'acqua, inizialmente vede la propria immagine. Chi guarda se stesso, rischia di incontrare se stesso. Lo specchio non lusinga, mostra diligentemente ciò che riflette, cioè quella faccia che non mostriamo mai al mondo perché la nascondiamo dietro il personaggio, la maschera dell'attore. Questa è la prima prova di coraggio nel percorso interiore. Una prova che basta a spaventare la maggior parte delle persone, perché l'incontro con se stessi appartiene a quelle cose spiacevoli che si evitano fino a quando si può proiettare il negativo sull'ambiente.*"

Articolo quattordici

²⁹ Jung, anche se allievo di Freud, ha rispetto al maestro una diversa idea dell'inconscio. Se Freud considerava l'inconscio un contenitore vuoto alla nascita, che veniva man mano riempito di materiale psichico, per Jung l'inconscio personale contiene già delle "forme a priori", che fanno parte dell'inconscio collettivo, formato dai simboli e dagli archetipi, che, sempre secondo Jung, sono una **eredità psicologica inconscia**, quindi delle "forme a priori", che fanno parte dell'inconscio collettivo umano, e che permettono di trascendere da se stessi, attraverso la comprensione delle funzioni simboliche.

(Datazione massonica)

In Massoneria per determinare quello che si chiama l'anno di Vera Luce (V.:L.:) si considera l'anno in corso, denominato dell'Era Volgare, e si aumenta esattamente di 4.000 anni.

La motivazione di tale differenza è da ricercarsi negli studi effettuati da James Ussher (1581-1656), un prelado anglicano nato a Dublino. Egli scrisse un'opera chiamata "*Annales veteris et novi Testamenti*" del 1650-1654, dove si cerca di capire la datazione degli avvenimenti biblici, sulla base di quello che le scritture riportano. A seguito di questa ricerca si otterrebbe che la creazione del mondo, come descritta nella Genesi, sia avvenuta la domenica 23 Ottobre del 4.004 (a.C.).

La scelta di Ussher potrebbe essere stata influenzata dall'allora diffusa credenza che la durata della Terra fosse di 6000 anni (4000 prima della nascita di Cristo e 2000 dopo), corrispondenti ai sei giorni della Creazione, secondo la frase "davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo" (2 Pietro 3:8). Questa visione è stata abbandonata nel 1997, seimila anni dopo il 4004 a.C., ma esistono ancora alcuni studiosi della Bibbia ed alcuni cristiani evangelici che dichiarano di interpretare la Bibbia alla lettera e di credere in una Terra di 6000 anni.

Per i massoni la datazione corretta, per unanime convenzione, dell'anno di V.:L.: (significa di Vera Luce) è la somma di 4.000 con l'anno attuale.

I giorni invece si scrivono in modo ordinale .I mesi si contano da Marzo che è chiamato il primo mese. Ad esempio il "13 Giugno 2016 E.V." si legge "il tredicesimo giorno del IV mese dell'anno di V.:L.: 6016".

CAPITOLO II

PREMESSA GENERALE SULLA STORIA DEI RITI

Nel prolifico e fantasioso mondo muratorio che animò l'Europa per gran parte del '700, vi fu un proliferare di gradi e di Logge superiori e sostanzialmente una grande confusione. La Massoneria in Europa stava scontando le conseguenze delle due Rivoluzioni americane e francese. Comunque il centro vitale e propulsore della Massoneria si spostò nel continente Americano. Il francese Etienne Morin (1717-1771), esportò il nuovo *Rito di Perfezione* (o di Heredom), che era una evoluzione del cosiddetto *Capitolo degli Imperatori d'Oriente e d'Occidente*, *Rito* dal quale nascerà il *Rito Scozzese Antico ed Accettato*. Etienne Morin era possessore di una patente, datata 27 agosto 1761, rilasciata dal Conte Louis Condè di Clermont, Gran Maestro della "*Gran Loggia de San Jean de Jerusalem*", che lo aveva incaricato di costituire e diffondere la "*Massoneria di Perfezione*" nel nuovo continente. Tuttavia quando Morin arrivò nelle Antille attorno al 1761, erano già attive delle logge scozzesi³⁰. Dopo la scomparsa di Morin la propagazione del Rito nel continente americano continuò³¹ ed ebbe notevole impulso per opera di Henry Andrew Franken³² (1720-1795).

Sia in Europa che nelle Americhe il diffondersi di tanti Riti e tanti gradi condusse i Massoni del tempo a pensare che potesse essere il caso di riunire ed uniformare in un solo Ordine mondiale e in un solo Rito gli innumerevoli Riti Muratori praticati nella Muratoria degli "alti gradi" e negli "Ordini

³⁰ Ad esempio era operante la "*Gran Loggia di S. Andrea*", fondata a Boston nel 1756, emanazione della *Gran Loggia di Scozia*, con patente firmata dal Gran Maestro di Scozia Lord Abertdour.

³¹ Nel 1772 Martinez di Pasqually (1727-1774) fondò a Port-au-Prince (Santo Domingo) un "Sovrano Tribunale", nell'ambito del Rito degli eletti di Cohen. Non molti anni dopo nella Carolina del Sud operava un "Gran Consiglio dei Principi di Gerusalemme" nell'ambito del Rito di Perfezione, fin dal 1788.

³² L'opera più nota di divulgazione di Franken è attraverso i suoi famosi manoscritti che esistono in tre versioni successive del 1771 (gradi XIV, XV, Kadosh e le costituzioni), del 1783 (gradi dal IV al XXV e Gran Capitolo del Real Segreto), del 1786 (Rituali completi).

illuministico-cavallereschi" che operavano già dagli inizi di questo secolo. Ovviamente creare un solo Rito non fu possibile, ma certamente il numero dei riti sopravvissuti su larga scala furono pochi. L'importanza della creazione di questi Riti, per gli sviluppi che ne sarebbero seguiti nella storia della Massoneria, andò ben al di là di quanto avrebbero lasciato supporre le non eccezionali personalità e capacità degli ideatori, andando probabilmente ben oltre le loro stesse aspettative.

IL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO (R.:S.:A.:A.:) - 1801

Il primo dei nuovi sistemi iniziatici che ebbero poi un grande futuro fu compiuto con la nascita *del Rito Scozzese Antico ed Accettato*³³, evoluzione appunto del citato sistema massonico noto come Rito di Perfezione. Il Rito si orientò verso mete culturali ed iniziatiche a carattere prevalentemente filosofico, filantropico e sociale. Le prime Grandi Costituzioni, presentarono un Rito che si componeva di 25 gradi, derivati sia dalle Costituzioni di Federico II di Prussia, sia dai citati Manoscritti Franken, ma andò verso l'istituzione degli oramai classici 33 gradi. Il Rito Scozzese Antico ed Accettato era governato da un *Supremo Consiglio*.

Il primo supremo Consiglio³⁴ del mondo, dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed ultimo³⁵ grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, fu fondato a Charleston, negli Stati Uniti, dal francese Fr. Alexandre François Auguste de Grasse Tilly (1765-1845), nel 1801³⁶.

Negli anni successivi, de Grasse-Tilly, sulla base di una patente che lo autorizzava a costituire Supremi Consigli³⁷ "nei due emisferi", fondò nel 1802, il Supremo Consiglio delle Isole Francesi d'America e l'anno successivo, a Port-au-Prince, il Supremo Consiglio delle Isole Sopravento e Sottovento. Tornato in Francia nel 1804, fondò il 22 settembre, a Parigi, il Supremo Consiglio di Francia della "*Grande Loge Général du Rite Ancien et Accèté*". Ancora il 5 marzo 1805 a Milano, pochi giorni prima che Napoleone venisse incoronato Re d'Italia, fondò il *Supremo Consiglio d'Italia*. In una successiva riunione del 20 giugno dello stesso anno, venne promulgata la "*Costituzione Generale dell'Ordine Massonico in Italia*" con affidamento della carica di Sovrano Gran Commendatore e di Gran Maestro a Eugenio di Beauharnais (1781-1824) e di Luogotenente Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro Aggiunto al conte Pietro Calepio (1762 - 1834);. Nella stessa riunione fu ricevuto il Generale Giuseppe Lechi³⁸ (1766-1836), Gran Maestro del "*Grande Oriente presso la Divisione dell'Armata d'Italia nel Regno di Napoli*", che era stato fondato parallelamente, nel 1804.

Il primo dei nuovi sistemi iniziatici che ebbero poi un grande futuro fu compiuto con la nascita *del Rito Scozzese Antico ed Accettato*³⁹, evoluzione appunto del citato

³³ Secondo alcuni si disse *Scozzese Antico* perché derivato dall'antica Loggia di Heredom di Kilwinning, e poi *Accettato* perché accolto da varie nazioni e regolato dalle Grandi Costituzioni promulgate il 1° Maggio 1786 e attribuite a Federico II di Prussia (1744-1797).

³⁴ A Charleston il 31 maggio 1801, John Mitchell (1741-1816), Frédéric Dalcho (1770-1836) ed il citato de Grasse-Tilly, costituirono il primo Supremo Consiglio del Mondo, nominando John Mitchell Sovrano Gran Commendatore.

³⁵ Fu detto ultimo ai fini di bloccare il proliferare di sempre nuovi gradi.

³⁶ Sembra e si narra che i gradi iniziatici del Rito Scozzese vennero riordinati nel 1801, da alcuni fratelli di razza ebraica: Esteban Morin, Isaac Da Costa, Isaac Long, Manuel de La Motta, Abraham Alexander, Moises Cohen, per arrivare ai 33 gradi attuali.

³⁷ Patente rilasciata dal sovrano gran commendatore John Mitchell.

³⁸ Si è data molta importanza all'adesione del Lechi in quanto avrebbe sancito una connotazione "nazionale" del Supremo Consiglio d'Italia, nel senso che veniva così ad estendere la sua giurisdizione sia alle Logge milanesi che a quelle napoletane.

³⁹ Secondo alcuni si disse *Scozzese Antico* perché derivato dall'antica Loggia di Heredom di Kilwinning, e poi *Accettato* perché accolto da varie nazioni e regolato dalle Grandi Costituzioni promulgate il 1° Maggio 1786 e attribuite a Federico II di Prussia (1744-1797).

sistema massonico noto come Rito di Perfezione. Il Rito si orientò verso mete culturali ed iniziatiche a carattere prevalentemente filosofico, filantropico e sociale. Le prime Grandi Costituzioni, presentarono un Rito che si componeva di 25 gradi, derivati sia dalle Costituzioni di Federico II di Prussia, sia dai citati Manoscritti Franken, ma andò verso l'istituzione degli oramai classici 33 gradi. Il Rito Scozzese Antico ed Accettato era governato da un *Supremo Consiglio*.

Di massoneria scozzese si comincia a parlare nel 1743 con le *Ordonnances générales* pubblicate dalla Gran Loggia di Francia. Tappe successive dell'evoluzione storica del rito sono dapprima il capitolo di Clermont del 1754 e della successiva trasformazione nel Rito di Perfezione.

La nascita ed il proliferare degli Alti Gradi vanno giudicati proprio in questa ottica, come l'effetto più appariscente di questa vitalità massonica che cercava, nella formulazione di nuovi Sistemi e di nuove forme rituali, nuovi e più profondi contenuti, vedendo nell'Istituzione lo straordinario strumento per creare una società ideale e, nello stesso tempo, per dare risposte alle proprie esigenze interiori di spiritualità. Certamente in questa fase si inserirono avventurieri e profittatori, e certamente vi furono, in alcuni casi, esagerazioni fino a sfiorare il ridicolo, ma questi sono aspetti marginali e, come tali, vanno considerati, prima di esprimere frettolosi e superficiali giudizi sull'intero fenomeno.

Non è facile seguire lo sviluppo dei diversi Ordini, ma sinteticamente, può affermarsi che si erano ormai abbastanza diffusi, oltre i primi tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, quelli di “Maestro scozzese” (*Maître écossois*), di “Eletto dei nove” (*Élu des Neuf*), di Cavaliere d'Oriente” (*Chevalier d'Orient*), di Rosa Croce o Cavaliere dell'aquila nera (*Rose-Croix, Chevalier de l'aigle noire*) e di “Cavaliere Kadosch” (*Kadosh-Sanctus*), che, come è facile notare, già costituiscono l'impianto di quello che sarà poi il Rito Scozzese Antico ed Accettato. A Parigi, nel 1754, il “Capitolo di Clermont” costituisce un primo centro amministrativo degli Alti Gradi Scozzesi, sotto la direzione di Louis Bourbon-Condé, conte di Clermont, Gran Maestro “di tutte le Logge di Francia e dei Capitoli Scozzesi”⁴⁰.

Ciò premesso, un'importante tappa, nella genesi dello Scozzesismo, dopo il “Discorso” del Cavaliere de Ramsay, si ha con la costituzione, intorno al 1754, degli Élus Coëns (“Ordine dei Cavalieri Eletti Cohen⁴¹ dell'Universo”) ad opera di Martinez de Pasqually. Con lui si inserisce, nello Scozzesismo, l'aspetto mistico-esoterico. Questo misterioso personaggio, mago e teurgo, di origini portoghesi, probabilmente ebreo, nato a Grenoble nel 1727 (secondo alcuni, una decina di anni prima, intorno al 1715), ereditò dal padre una patente massonica, ricevuta nel 1738 da Carlo Edoardo Stuart, che lo autorizzava a costituire Logge.

Dedicatosi allo studio delle tradizioni esoteriche, dopo aver attinto alle fonti, con numerosi viaggi in Egitto, Palestina ecc., certamente influenzato dalle concezioni di Emanuel Swedenborg⁴², fondò molti Ordini iniziatici, basati su un trascendentalismo ebraico-cristiano, con elementi cabalistici e neoplatonici. Costituì a Montpellier i

⁴⁰ In questa carica gli succederà, nel 1772, Luigi Filippo Giuseppe d'Orléans, duca di Chartres.

⁴¹ In ebraico “Cohen” significa “Sacerdote”.

⁴² Il mistico svedese Emanuel Swedenborg (1688-1772), essendo figlio di un Vescovo luterano, visse, fin dall'infanzia, in un ambiente mistico e spirituale. Le sue concezioni emanatistiche, di tipo neoplatonico, esercitarono molta influenza sui filosofi del suo tempo. Concepì un complesso credo religioso, di stampo teosofico e mistico, che i suoi seguaci posero alla base di una nuova Chiesa luterana, tuttora operante, denominata “la Nuova Gerusalemme”.

“Giudici Scozzesi” ed iniziò la sua predicazione a Bordeaux. Nel 1772 si ritirò nelle Antille Francesi a Santo Domingo, dove continuò nella diffusione delle sue dottrine, fondando, a Port-au-Prince, un “Sovrano Tribunale”. Vi morì due anni dopo, nel 1774.

L’Ordine “Eletti Cohen”, da lui fondato, dalle connotazioni mistiche ed occultistiche, si proponeva di arrivare alla “reintegrazione” dell’essere umano nel suo stato primitivo, anteriore alla caduta di Adamo, cioè nell’“Adamo cabalistico”, attraverso pratiche magico-teurgiche, che avrebbero dovuto portare al contatto con entità ultraterrene. Il suo Sistema era articolato in dieci Gradi: Apprendista, Compagno, Maestro (1^a classe); Apprendista Cohen, Compagno Cohen, Maestro Cohen (2^a classe); Gran Maestro Eletto Cohen, Cavaliere d’Oriente (3^a classe); Reaux Croix (4^a classe segreta). La Loggia madre dell’Ordine, “*La Perfection Éluée Écossaise*”, fu fondata nel 1764.

L’influsso del misticismo di Martinez de Pasqually sarebbe stato costante nei successivi sviluppi della Massoneria degli Alti Gradi. I principali artefici della successiva evoluzione massonica, in chiave templare (Stretta Osservanza), da Willermoz a von Hund, ebbero infatti il de Pasqually come ispiratore e maestro. Il “Martinesimo” ebbe molto seguito. Il più importante seguace sarà Claude de Saint-Martin⁴³ che avrebbe continuato e trasformato le dottrine del maestro, eliminando gli aspetti magici ed occultistici, per privilegiare l’aspetto della elevazione spirituale e dell’estasi mistica. Da lui ebbe origine il “Martinismo”, tuttora operante soprattutto in Francia.

Fra i numerosi Sistemi massonici, nati in quegli anni, assume particolare rilevanza, per lo sviluppo futuro che avrà, quello prodotto dal "Consiglio degli Imperatori d'Oriente e d'Occidente", nato nel 1758 dal Capitolo di Clermont. Qualche anno dopo, intorno al 1761, ne nascerà il “Rito di Heredom di Perfezione” o, più semplicemente, il “Rito di Perfezione”, articolato in 25 Gradi, ripartiti in 7 classi.

Tali Gradi risultano dai relativi “Costituzioni e Regolamenti”, fissati a Bordeaux il “sesto giorno della terza settimana della settima luna dell’era ebraica 5762” (22 settembre 1762). Alcuni di questi Gradi, in particolare quello di “Principe del Real Segreto”, sono da attribuirsi al commerciante Etienne Morin, che abbiamo già incontrato come fondatore, a Bordeaux, nel 1745, di una "Gran Loggia Scozzese", il quale, in partenza per le Antille, ricevette, dai dignitari della “Gran Loggia Sovrana di San Giovanni di Gerusalemme”, per conto del Gran Maestro il conte di Clermont, una patente (27 agosto 1761) per costituire e diffondere “la Massoneria di Perfezione” nel continente americano.

Le suddette Costituzioni avrebbero avuto una fondamentale importanza nel Rito Scozzese Antico ed Accettato (indicate come “Costituzioni del 1762”), in quanto ad

⁴³ Nato ad Amboise nel 1743, fu chiamato “il filosofo sconosciuto”. Dopo gli studi di giurisprudenza, abbracciò la carriera militare. Nel 1769 a Bordeaux ebbe l’incontro, che avrebbe cambiato la sua vita, con Martinez de Pasqually, che lo iniziò in Massoneria. Dedicatosi agli studi ed alla vita contemplativa, fu autore di numerose opere, intrise di un emanatismo neoplatonico, improntato ad un senso religioso, fondato sull’ispirazione e sul sentimento. Morì ad Annay nel 1803.

esse avrebbero fatto diretto riferimento le successive “carte” fondamentali, e cioè le Grandi Costituzioni del 1786, dette di Federico II, e l’Atto Costitutivo, a Charleston, del Primo Supremo Consiglio del 1801.

I venticinque Gradi del Rito di Perfezione, sono raggruppati in sette Classi:

Prima Classe: 1° Apprendista; 2° Compagno; 3° Maestro;
Seconda Classe: 4° Maestro Segreto; 5° Maestro Perfetto; 6° Segretario Intimo; 7° Prevosto o Giudice; 8° Intendente degli Edifici;
Terza Classe: 9° Maestro eletto dei Nove; 10° Illustre Eletto dei Quindici; 11° Sublime Cavaliere Eletto, Capo delle dodici Tribù;
Quarta Classe: 12° Gran Maestro Architetto; 13° Cavaliere dell’Arco Reale; 14° Grande Eletto Antico Maestro di Perfezione;
Quinta Classe: 15° Cavaliere d’Oriente o della Spada; 16° Principe di Gerusalemme; 17° Cavaliere d’Oriente e d’Occidente; 18° Sovrano Principe Rosa-Croce;
Sesta Classe: 19° Gran Pontefice *ad vitam*; 20° Gran Patriarca Noachita; 21° Gran Maestro della chiave della Massoneria; 22° Principe del Libano o Cavaliere dell’ascia reale;
Settima Classe: 23° Sovrano Principe Adepto; 24° Cavaliere Commendatore dell’Aquila bianca e nera, Cavaliere Kadosch; 25° Sublime Principe del Real Segreto.

Appare evidente che i 25 Gradi, del Rito di perfezione, ricalcano fedelmente quelli che diventeranno poi - con l’aggiunta di altri otto - i 33 Gradi del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Negli stessi regolamenti è stabilita la costituzione del Gran Consiglio (*Sovrano Gran Consiglio dei Sublimi Principi del Real Segreto*), con a capo un *Sovrano Gran Commendatore*, quello, cioè, che nel 1801, sarebbe stato trasformato in *Supremo Consiglio*. Va notato, al riguardo, che il Gran Consiglio era inizialmente limitato alla giurisdizione di Parigi e Bordeaux ed alle altre che vi si sarebbero collegate. In altri termini, era meno evidente quella vocazione di “direzione universale della Massoneria degli Alti Gradi”, propria del Supremo Consiglio del 1801.

Il diffuso desiderio, nel mondo massonico, di mettere ordine fra i vari Riti, trova riscontro nei numerosi tentativi al riguardo, relativi sia all’articolazione rituale dei vari Gradi e Riti, sia allo sforzo di unificare le varie anime massoniche e di creare un’unica Organizzazione, dal punto di vista amministrativo. Questa esigenza, particolarmente avvertita in Francia, portò alla creazione, il 22 ottobre 1773, del Grande Oriente di Francia, con la Gran Maestranza di Filippo d’Orléans, Duca di Chartres. L’adesione dell’alta aristocrazia permette al Grande Oriente d’intraprendere, con successo, la riconciliazione di tutti i rami massonici e il proprio riconoscimento da parte degli Alti Gradi, che finora vi erano restii. In parte il progetto riuscì: vi confluirono gli “Imperatori d’Oriente” nel 1776, la Loggia Madre di Francia “San Giovanni di Scozia del Contratto Sociale” nel 1781, il “Rito Primitivo di Narbona”, gli “Architetti Africani”; nel 1787 vi avrebbe aderito il “Gran Capitolo Generale di Francia” degli “Imperatori d’Oriente e d’Occidente”. Contemporaneamente opera anche la Gran Loggia di Francia (fino al 1799).

Al tentativo di mettere ordine in questo marasma di Riti massonici, si adoperò particolarmente la “*Loge des Amis Réunis*”, che raccoglieva alcuni fra i maggiori esponenti della Massoneria francese, e che decise di fare il punto sulla situazione: un gruppo promotore, che aveva assunto il nome di “*Philalèthes*” (tra cui Court de Gebelin⁴⁴), raccolse, in un ricchissimo archivio, libri, documenti, rituali e testimonianze dei vari Sistemi massonici e nel 1785 organizzò un Convegno a Parigi, il “Convento dei Filaleti”, al quale furono invitati i massimi esponenti del mondo latomistico ed i più grandi ermetisti ed occultisti d’Europa.

Fra gli Italiani furono invitati il conte d’Albaretto, il dott. Giraud, il principe Diego Naselli ed anche il Conte di Cagliostro. Ma solo Giraud vi partecipò ed il Convento si chiuse senza alcun successo (rimanendo ognuno trincerato nel proprio Rito).

Un secondo tentativo si sarebbe ripetuto nel 1787, al quale partecipò Joachim Bode; esso fallì altrettanto miseramente.

Su questa stessa strada di sintesi simbolico-rituale, operò il Rito Scozzese Antico ed Accettato che, come si è visto, si trovava in gran parte già articolato nel Rito di Perfezione, sorto dal Capitolo degli Imperatori d’Oriente e d’Occidente.

Un momento emblematico si ha con le **Grandi Costituzioni del 1786 attribuite a Federico II di Prussia.**

L’attribuzione delle Costituzioni a Federico il Grande è stata continuamente oggetto di dispute storiche, e la tesi prevalente è quella di considerarle apocriefe. In proposito, si osserva che tale tesi è sostanzialmente suffragata dal fatto che la data della loro promulgazione - “*Dato nella Nostra Real Sede di Berlino, il primo giorno del mese di maggio dell’anno di Grazia 1786, del Nostro Regno 47°*” - sembra inconciliabile con le condizioni di salute del Sovrano, che sarebbe morto, nel castello di San Souci, il 17 agosto dello stesso anno. In realtà, Federico II assolse lucidamente le sue funzioni di monarca fino alla fine e solo 4 giorni prima della morte cedette la direzione dello Stato.

Nel preambolo delle Costituzioni vengono chiariti gli scopi e l’impianto del Rito Scozzese Antico ed Accettato:

“Noi, Federico, per grazia di Dio, Re di Prussia, Margravio di Brandeburgo, ecc. ecc., Sovrano Gran protettore, Gran Maestro Universale e conservatore dell’antichissima e venerabile Società degli Antichi Massoni Liberi Associati, o Ordine Reale e Militare della Massoneria; a tutti i nostri illustri e amatissimi Fratelli ai quali giungeranno le presenti, TOLLERANZA, UNIONE, PROSPERITÀ...”.

Dopo aver ricordato “*le divisioni che esistono sotto il nome di Riti, il cui insieme costituisce l’Ordine*” afferma che:

“Queste ragioni ed altre considerazioni non meno gravi, ci spingono pertanto a raccogliere e riunire in un sol corpo Massonico tutti i Riti del Regime Scozzese, le dottrine dei quali siano generalmente riconosciute essere più identiche a quelle della primitiva istituzione, che tendono allo stesso scopo e che, essendo i rami principali di uno stesso albero, differiscono fra loro soltanto per formule, già chiarite fra le molte e che è facile conciliare. Questi Riti sono quelli che vanno sotto il nome di Antico, di Heredon o di Hairdon, di Killwinning, di Oriente, di S. Andrea, degli Imperatori d’Oriente e d’Occidente, di Principe del Real Segreto o della Perfezione, della Filosofia ed il Rito recentemente detto Primitivo.

Pertanto, avendo accettato per base della nostra riforma conservatrice il titolo del primo di quei Riti ed il numero dei Gradi gerarchici dell’ultimo, li dichiariamo fin da ora riuniti ed uniti in un solo Ordine, che professando i dogmi e le pure dottrine della Massoneria primitiva, conterrà tutti i sistemi del Rito Scozzese riuniti sotto il titolo di Rito Scozzese Antico Accettato.... Il primo Grado sarà sottoposto al secondo, questo al terzo e così di seguito fino al sublime, 33° ed ultimo, che sorveglierà, correggerà e comanderà tutti gli altri e la cui Assemblea o Capitolo sarà il

⁴⁴ Court de Gébelin, l’autore del “Mondo primitivo”, era uno dei membri più attivi della Loggia delle “Neuf Soeurs” di Parigi.

Gran Consiglio Supremo Dogmatico, Difensore e conservatore dell'Ordine, che governerà e amministrerà in virtù delle presenti e delle Costituzioni che prossimamente verranno istituite."

Seguono i 18 articoli delle Costituzioni, che evidenziano l'impianto universale dell'Istituzione stabilendo il numero dei "Supremi Consigli dei Sovrani Grandi Ispettori Generali, 33° Grado", che dovranno sorgere non soltanto "in ciascuna Nazione, Reame o Impero d'Europa", ma anche negli altri continenti di America, Asia, Africa.

Il **31 maggio 1801** fu fondato, derivante dal Rito di perfezione con i suoi 25 gradi, il **Primo Supremo Consiglio⁴⁵ del mondo**, dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed ultimo⁴⁶ grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, a Charleston negli USA per iniziativa del francese Fr. Alexandre François Auguste de Grasse Tilly (1765-1845) articolato nei nuovi 33 gradi⁴⁷.

L'articolazione di questo Rito va dal 4° grado fino al 33°, anche se di fatto sono praticati soltanto i gradi quarto, nono, a volte il quattordicesimo, diciottesimo, trentesimo e i tre gradi 31,32,33 che si chiamano amministrativi. Si tratta di un percorso di approfondimento della massoneria oltre i primi tre gradi (apprendista, compagno, maestro). Per poter accedere al Rito scozzese occorre quindi far parte dell'ordine massonico, con il grado di maestro.

Negli anni successivi, de Grasse-Tilly, sulla base di una patente che lo autorizzava a costituire Supremi Consigli⁴⁸ "nei due emisferi", fondò nel **1802, il Supremo Consiglio delle Isole Francesi d'America** e l'anno successivo, a Port-au-Prince, il **Supremo Consiglio delle Isole Sopravento e Sottovento**. Tornato in Francia fondò a Parigi, il 22 settembre **1804, il Supremo Consiglio di Francia** della "*Grande Loge Général du Rite Ancien et Accèté*".

Il 5 marzo **1805** fu fondato a Milano il **Supremo Consiglio d'Italia del Rito Scozzese Antico e Accettato**, dei "Sovrani Grandi Ispettori Generali" del 33° ed ultimo grado e presieduto da un "Sovrano Gran Commendatore".

In una successiva riunione del 20 giugno 1805, venne promulgata la "*Costituzione Generale dell'Ordine Massonico in Italia*" con affidamento della carica di Sovrano Gran Commendatore e di Gran Maestro a Eugenio di Beauharnais (1781-1824) e di Luogotenente Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro Aggiunto al conte Pietro Calepio (1762 - 1834). Nella stessa riunione fu ricevuto il Generale Giuseppe Lechi⁴⁹ (1766-1836), Gran Maestro del "*Grande Oriente presso la Divisione dell'Armata d'Italia nel Regno di Napoli*", che era stato fondato parallelamente, nel 1804.

⁴⁵ A Charleston il 31 maggio 1801, John Mitchell (1741-1816), Frédérick Dalcho (1770-1836) ed il citato de Grasse-Tilly, costituirono il primo Supremo Consiglio del Mondo, nominando John Mitchell Sovrano Gran Commendatore.

⁴⁶ Fu detto ultimo ai fini di bloccare il proliferare di sempre nuovi gradi.

⁴⁷ Sembra e si narra che i gradi iniziatici del Rito Scozzese vennero riordinati nel 1801 da alcuni fratelli di razza ebraica: Esteban Morin, Isaac Da Costa, Isaac Long, Manuel de La Motta, Abraham Alexander, Moises Cohen, per arrivare ai 33 gradi attuali.

⁴⁸ Patente rilasciata dal sovrano gran commendatore John Mitchell.

⁴⁹ Si è data molta importanza all'adesione del Lechi in quanto avrebbe sancito una connotazione "nazionale" del Supremo Consiglio d'Italia, nel senso che veniva così ad estendere la sua giurisdizione sia alle Logge milanesi che a quelle napoletane.

Il 22 giugno 1805 fu stipulato un Trattato d'unione fra il Gr:Or: d'Italia che risiede all'Or: di Milano e il Gr:Or: stabilito presso la Divisione dell'Armata del Regno d'Italia esistente per ora nel Regno di Napoli .

A cavallo tra il '700 ed '800 si può porre l'inizio della vera cultura massonica. Sotto l'influsso del positivismo, dell'enciclopedismo e da tendenze anarcoide politiche fu abbandonata l'idea religiosa per andare verso un agnosticismo di stampo materialista ed anticlericale.

Con la seconda metà dell'800 la massoneria perde completamente la sua unità ideologica e culturale. La Massoneria speculativa in poco tempo si estese in tutta l'Europa: Francia (1721), Olanda (1725), Spagna (1726), Russia (1732), Italia (1724 o 1735), Svezia (1735), Svizzera (1736), Polonia (1739), Austria (1742), Danimarca (1743), Norvegia (1745). In America (Massachusetts-1735).

Nel 1746 il Gran Maestro della Massoneria in Francia nel suo testamento dichiarava espressamente di morire come 'fedele figlio della Chiesa Cattolica'. Con il tempo l'adesione religiosa scomparve del tutto. Ma nel 1865 si confermò la scelta antireligiosa e anticlericale abolendo l'articolo di fede in Dio, causando una mancanza di riconoscimento dalla Massoneria inglese. Nel 1922 il Partito Comunista Francese dichiarerà per i suoi membri l'incompatibilità di essere iscritti alla Massoneria.

Gli inizi in Italia sono un po' dubbi. Alcuni sostengono un primo insediamento a Girifalco attorno al 1720, altri parlano di una Loggia di Firenze, ancora nel 1724 a Roma dove avrebbe operato una pseudo-loggia dei Gorgomoni; altri ne pongono la nascita solo nel 1735 con l'introduzione di una regolare Loggia sulle rive del Tevere.

In Italia durante il Risorgimento la Massoneria non operò in maniera diretta. E' tuttavia indubbio che le Società Segrete ne furono derivazioni ed affiliazioni. Molti uomini politici e rivoluzionari ne erano iscritti (p. e. Crispi, Garibaldi, Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele II). Il corrispondente italiano della Massoneria era la Carboneria, organizzata in 'Vendite', corrispondente alle Logge nella Massoneria, ma con interessi essenzialmente rivoluzionari.

Tra il 1885 e il 1897, un massone espulso, tale Leo Taxil, alimentò un falso ai danni tanto della massoneria quanto della Chiesa cattolica, facendo affermazioni sempre più bizzarre circa la massoneria. Il 19 aprile 1897 Taxil convocò una conferenza stampa nella quale avrebbe dovuto presentare ai giornalisti l'"autore" dei suoi libri. Invece dichiarò che le sue rivelazioni sui massoni erano immaginarie. Ciononostante, tale materiale è ancora oggi utilizzato da qualche sito internet anti-massonico.

All'inizio del 1900 vi era una sola Massoneria Italiana; unificatasi sotto l'accorta opera del Gran Maestro Adriano Lemmi, che fin dal 1895, si era dimesso dalla carica di Gran Maestro, aveva conservato la carica di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato del Grande Oriente d'Italia, mentre e gli era succeduto nella carica di Gran Maestro il grande scultore Ettore Ferrari. L'Italia, affermatasi tale al termine del sospirato e compiuto processo risorgimentale cui molti fratelli fattivamente contribuirono, retta prevalentemente da massoni, aveva sanate molte delle sue piaghe e tendeva alla unificazione della coscienza nazionale. Nel periodo era costume che i parlamentari fossero Massoni e il controllo della Gran Loggia sui voti parlamentari era notevole. Nel 1906 Adriano Lemmi saliva all'Oriente Eterno e nell'ufficio di Sovrano gli succedeva Achille Ballori, con Saverio Fera Luogotenente Gran Commendatore.

LA SCISSIONE DEL 1908 DI SAVERIO FERA E ACHILLE BALLORI (1908-1925)

Le origini della divisione del 1908 risalgono al novembre 1899, quando un'assemblea costituente del **G O I** deliberò che i Massoni insigniti di pubblici incarichi avevano l'obbligo di seguire le direttive dell'Istituzione. Il problema dell'istruzione pubblica ne costituiva il fulcro, due le tendenze: una per la scuola laica, l'altra per l'insegnamento religioso, intendendosi per tale non un insegnamento obiettivo del concetto di religione, ma un vero avviamento teso a vivificare una religione, o meglio una Chiesa che lo Stato avrebbe dovuto riconoscere e con essa, implicitamente condividere i poteri. La Libera Muratoria era dunque profondamente malata e la sua unità, raggiunta con sofferenza, era ogni giorno in forse. Questo stato di cose durava ormai da anni e forse si sarebbe ancora protratto se un problema di grande importanza ideologica, appunto come quello *dell'insegnamento religioso*, non avesse fatto precipitare la situazione.

L'ordinamento italiano era farraginoso sull'argomento e per anni si era discusso se nelle scuole primarie si dovesse insegnare la religione, come prevedeva la "LEGGE CASATI" del 1859 o *i doveri dell'uomo e del cittadino* indicati dalla "LEGGE COPPINO" del 1877, che prese la denominazione da Michele Coppino, ministro del governo Depretis, la quale sancì l'obbligatorietà dell'istruzione elementare, pur limitando l'obbligo a soli due anni di corso. Solo nel 1903 una **sentenza del Consiglio di Stato** stabilì il tacito superamento della Legge Casati ma, allo stesso tempo, richiamava l'attenzione del governo sulla necessità di porre ordine in una materia così delicata.

Fu a seguito di questa sentenza che il 21 febbraio 1907 l'Onorevole Leonida Bissolati (l'iscrizione di Bissolati alla Libera Muratoria è dubbia, sicuramente egli frequentò, specie a Cremona, ambienti massonici) presentò a Montecitorio la seguente mozione: ***“la Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso.***

Nel 1906 l'Assemblea Nazionale delle Logge italiane votava la seguente dichiarazione destinata a modificare il primo e il secondo articolo degli Statuti Generali: "La Massoneria in Italia segue l'indirizzo democratico nell'ordine politico e sociale". Era questo il primo squillo di tromba contro l'ortodossia massonica, che vuole la tolleranza verso tutte le opinioni politiche. Nei due anni seguenti i contrasti furono frequenti: il Grande Oriente imponeva ai Fratelli il partito e le opinioni politiche; ai deputati Massoni il voto alla Camera. La lotta esplose aperta nel 1908 quando un gruppo di Deputati venne minacciato di espulsione, per aver ignorato le indicazioni di voto date dall'allora Gran Maestro per il voto sulla mozione Bissolati, e un progetto di legge sulla laicità dell'insegnamento. In sostanza non si contestava al Ferrari il fatto in sé, quanto l'inopportunità dell'intervento e l'abuso di imporsi alla coscienza dei

Massoni in questioni che non toccavano direttamente la vita dell'Ordine. Va aggiunto che la frattura, in seno alla Massoneria Italiana, aveva ragioni più profonde del semplice rifiuto da parte di molti deputati massoni di votare la mozione del Fr. Bissolati sull'abolizione dell'insegnamento religioso. Essa si originava su diverse concezioni di fondo circa l'essenza della Massoneria, tra chi ne vedeva prevalentemente la destinazione pratica e politica, fin quasi a farne un partito politico (futura struttura del GOI di "Palazzo Giustiniani"), e chi, invece, voleva privilegiare l'aspetto filosofico e tradizionale ("futura struttura di Piazza del Gesù"). Per la verità, anche se in toni più sfumati, questa diversa impostazione è tuttora presente in Italia.

Nel febbraio del 1908 il Governo si riunì per prendere una decisione in armonia con la sentenza del Consiglio di Stato, ponendo un "distinguo" fra i Comuni che desideravano e quelli che rifiutavano l'insegnamento religioso: nel primo caso i Municipi avrebbero provveduto alle spese, nel secondo si sarebbero limitati a fornire i locali ai genitori che ne avessero fatto richiesta.

Il Gran Maestro appoggiò apertamente la mozione e creò una apposita commissione per seguire da vicino le vicende, mentre una circolare veniva inviata a tutti i Fratelli Onorevoli per sensibilizzarli sulla materia. Finalmente si arrivò alla discussione in aula che si protrasse per dieci giorni. Fra i diversi interventi particolarmente interessante fu quello di Giolitti, che rivendicò al governo il merito di avere conciliato le esigenze di tutti, lasciando la più ampia libertà a padri di famiglia, insegnanti e Comuni. Infine si passò al voto e la mozione Bissolati venne respinta a larga maggioranza. Anche l'emendamento proposto da Vittorio Meschini, che ne correggeva l'asprezza, fu bocciato con il concorso di diversi massoni (la mozione Bissolati fu votata da diciassette massoni, mentre undici espressero voto contrario e sette non parteciparono alla votazione).

L'esito della votazione fu una sconfitta personale per Ferrari e scosse l'intero mondo massonico, mentre da più parti si cominciò a parlare di imboscata parlamentare. Il 4 marzo si riunì la Giunta dell'Ordine per esaminare il comportamento dei Fratelli Deputati; fu chiesto il deferimento di coloro che non avevano seguito le indicazioni del Governo dell'Ordine, ma la proposta fu accolta tiepidamente ed anche il Gran Maestro espresse i propri dubbi sull'utilità di inquisire Fratelli che avevano reso grandi servigi alla Massoneria. Ma solo due giorni dopo, il 6 marzo, gli eventi presero una piega diversa e, in una nuova riunione della Giunta, si invitò:

“... il Grande Oratore a presentare formale e regolare accusa contro i Fratelli Deputati che votarono contro l'emendamento Moschini ...”

Le decisioni della Giunta Esecutiva furono inviate a Saverio Fera, pastore protestante nonché Luogotenente del Rito Scozzese, facente funzione di Sovrano Gran Commendatore. Il pastore protestante, di origine siciliana, convertitosi alla Chiesa

metodista di Wesley, era uomo assai chiacchierato: a Palermo si era guadagnato una medaglia d'argento per aver soccorso gli abitanti durante un'epidemia. Il coraggio non gli mancava, ma aveva anche fama di abile faccendiere. Forse era migliore di come lo dipingevano i nemici, ma peggiore di come voleva apparire.

Fera, che rappresentava quella parte della Massoneria contraria ai coinvolgimenti politici, convocò il Supremo Consiglio che respinse la richiesta a procedere. A questo punto iniziò a delinarsi una frattura: da un lato la maggior parte delle Logge, dall'altro il Supremo Consiglio. Alla fine di aprile, nel corso di un'assemblea ordinaria, il Gran Segretario dell'Ordine, oltre a ribadire l'intendimento di procedere contro coloro che non avevano appoggiato l'emendamento Moschini, rivendicava al Gran Maestro il diritto esclusivo di giudicare e disciplinare l'indirizzo politico della Massoneria e lo invitava a provvedere alla stretta osservanza delle Costituzioni da parte dei Corpi Rituali.

Perciò il Supremo Consiglio, tutore della regolarità del Rito Scozzese, minacciò di demolizione il Grande Oriente ; il Sovrano Gran Commendatore Ballori si schierò dapprima contro il Ferrari, ma in un secondo tempo si lasciò persuadere da questi e, avendo contro di sé tutto il Supremo Consiglio, si dimise, lasciando la carica al Luogotenente Fera. Ma il Ballori, redarguito dal Gran Maestro Ettore Ferrari, impose il suo rientro nel suo ruolo presso il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, allora Saverio Fera con il suo intero Consiglio uscì dal Grande Oriente, per fondare un nuovo Supremo Consiglio.

Così si ebbero **due strutture**, la Gran Loggia del Grande Oriente senza il RSAA, e il Supremo Consiglio del Fera senza una Gran Loggia. Il 21 Marzo 1910, Saverio Fera fondava la Serenissima Gran Loggia d'Italia, che dall'indirizzo della sua sede divenne nota anche come [Gran Loggia di Piazza del Gesù](#), che ereditava il vecchio RSAA, spostato dal Fera, e della quale veniva nominato Gran Maestro lo stesso Fera. Parimenti Ballori in seno al Grande Oriente costituì un nuovo Rito Scozzese Antico ed Accettato all'Obbedienza del Grande Oriente. La scissione era completata. Si ebbero così le due Massonerie, dei Feriani e dei Balloriani, che in seguito, dal nome delle rispettive sedi, vennero chiamate anche di "piazza del Gesù" e di "Palazzo Giustiniani". La lotta e le maldicenze tra feriani e balloriani durarono per un tempo inutilmente immemorabile

Le due "Obbedienze" massoniche operarono spesso in polemica tra loro e ciascuno dei due Supremi Consigli, quello di "Piazza del Gesù", guidato dal Fera, e quello costituito ex novo da "Palazzo Giustiniani", guidato dal Ballori, cercarono riconoscimenti internazionali al fine di dimostrare la propria legittimità.

Naturalmente i riconoscimenti internazionali furono attribuiti al legittimo Supremo Consiglio di Saverio Fera: nella Conferenza Internazionale dei Supremi Consigli, del 1912 a Washington, fu riconosciuto come “l’unico legittimo Supremo Consiglio”. Tale riconoscimento fu ribadito nel 1922 dal Convento Internazionale Massonico, tenutosi a Losanna. Al vertice dell’Obbedienza di Piazza del Gesù, dopo Saverio Fera, fu eletto Raul Vittorio Palermi.

La scissione scaturì dalla convergenza di almeno tre ordini di fatti: una crisi, nata all’interno delle forze politiche e parlamentari e di lì rimbalzata nelle logge; la riorganizzazione internazionale della Massoneria nel momento in cui la Comunione Italiana ambiva a proporsi quale interprete di equilibri e di processi mondiali (l’albeggiante “*INTERNAZIONALE DEMOCRATICA E LAICA*”), che ne garantissero il peso ed il prestigio all’interno del paese e soprattutto al cospetto dello Stato; l’insorgenza di una spinta nuova e più forte al recupero della tradizione iniziatica nel lavoro di Loggia.

Tra i firmatari di tale mozione vi furono diversi deputati massoni, ma il capo del Governo, Giovanni Giolitti, rifiutò di discutere la mozione e la rimandò all’approvazione del bilancio dell’Istruzione; ricordiamo che all’epoca Ministro della Pubblica Istruzione era l’On. Luigi Rava, massone, rimasto poi in Palazzo Giustiniani. Acuitosi questo divario, assunte nei due campi delle posizioni di intransigenza, ne derivò lo scisma che fu poi consacrato nel 1912 quando le autorità massoniche internazionali giudicarono regolare la esigua frazione schieratasi per il non intervento in questioni religiose, ed irregolare l’altra, ritenuta, non senza qualche ragione, prevalentemente ateistica. Questa non cedette, essendo la più numerosa mantenne l’antica sede di **Palazzo Giustiniani**, e si organizzò autonoma e, forse anche per reazione, accentuò il suo carattere anticlericale; l’altra posta la sua sede a Piazza del Gesù e denominatasi **Gran Loggia d’Italia**, forte del riconoscimento internazionale, si accrebbe rapidamente di numero.

Per la Massoneria italiana fu un duro colpo, che la screditò agli occhi di quella straniera, soprattutto inglese. Ciò non impedì al suo fondatore di vedere **Piazza del Gesù** riconosciuta da gran parte delle Obbedienze mondiali, salvo dalla più autorevole, l’inglese, che nega la patente di regolarità alle logge aperte alle donne, come quella ferana.

Solo nove Logge seguirono inizialmente il Fera, ma nel giro di un anno la nuova obbedienza ne contava già cinquanta. **Le Obbedienze straniere riconobbero il nuovo Rito presieduto da Saverio Fera.** Cinque anni più tardi, in una fredda giornata d’inverno il Fr. Saverio Fera se ne andò e molti vaticinarono che con lui sarebbe scomparsa l’Obbedienza di Piazza del Gesù. Ma non fu così. I successori di Fera furono

Leonardo Ricciardi, Williams Burgess e infine il discusso Vittorio Raoul Palermi che diresse l'Istituzione durante i difficilissimi anni del Regime.

Veniva pertanto sancito l'inconciliabile antagonismo e l'impossibile convivenza tra le due anime della Massoneria: quella transigente, che si richiamava al verbo andersoniano, protestante e anglosassone, e quella intransigente che s'ispirava al modello francese, sempre più ateista, sempre più chiuso e dissacratorio.

La Repressione fascista

Molti regimi totalitari del XX secolo, tanto fascisti quanto comunisti, hanno trattato come una potenziale fonte di opposizione la massoneria a causa della sua natura segreta e per i suoi collegamenti internazionali (senza contare che promuove la tolleranza politica e religiosa mediante il suo simbolismo). Alcuni studiosi massonici hanno voluto ravvisare un'affinità tra il linguaggio usato dai regimi totalitari e quello di alcuni critici moderni della massoneria.

In Italia fin dall'inizio del [XX secolo](#) avvengono ulteriori attacchi alla massoneria provenienti dai versanti più disparati e tra loro contrapposti. Pubblicato nel [1917](#), il canone 2335 del [codice di diritto canonico](#) prevedeva la [scomunica](#) per i massoni. Nel novembre [1922](#), il IV congresso moscovita dell'[Internazionale Comunista](#) proclamava l'incompatibilità tra militanza nei partiti comunisti e appartenenza alla massoneria. Mussolini riteneva che la moderna [democrazia](#) di origine illuminista non fosse altro che una subdola *dittatura massonica*. Su questa convinzione gli eventi precipitarono e nella seduta del [13 febbraio 1923](#) presieduta da [Benito Mussolini](#), il Gran Consiglio del [fascismo](#) dichiarava l'incompatibilità tra militanza fascista ed appartenenza alla massoneria. Nel 1925, Mussolini, con la nota legge *Sulla disciplina di associazioni, enti, istituti*, nel periodo immediatamente susseguente la nascita del suo ventennale governo, mise fuori legge entrambe le obbedienze massoniche italiane. La Gran Loggia di Piazza del Gesù tentò di ammorbidire gli effetti della deliberazione del Gran Consiglio fascista con una dichiarazione rilasciata alla stampa, per affermare che i massoni aderenti "obbediscono devotamente alla gerarchia fascista, superiore a tutte le contingenze e quindi possono continuare a servire la Patria e l'organizzazione fascista, fedeli e disciplinati al supremo duce Benito Mussolini e al suo governo" e rendendo obbligatoria una dichiarazione di fedeltà al fascismo da parte dei propri affiliati. Tuttavia, il [19 maggio 1925](#) la [Camera dei deputati](#) approvò con 289 voti favorevoli e solo 4 contrari il progetto di legge sulla disciplina delle associazioni, presentato da Mussolini e mirante soprattutto allo scioglimento della massoneria. Nell'ottobre dello stesso anno, subito prima della approvazione della legge anche al [Senato del Regno](#), numerose Logge furono devastate dai fascisti: Mola cita quelle di "[Bari](#), [Genova](#), [Forlì](#), [Modena](#)"^[8].

Già prima del suo scioglimento, il Grande Oriente d'Italia era in rapporti di amicizia con la [Gran Loggia di Francia](#) e a [Parigi](#) nel [1913](#) era stata fondata da italiani la Loggia Italia numero 450; il [28 maggio 1930](#) gli esuli fondarono una nuova loggia, l'Italia Nuova numero 609, dalla quale provenne un notevole contributo alla causa repubblicana nella [guerra civile spagnola](#), cui parteciparono nove membri della loggia, tra i quali [Randolfo Pacciardi](#) e [Francesco Fausto Nitti](#). Il [12 gennaio 1930](#), [Eugenio Chiesa](#) fu eletto gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia in esilio, nel quale si riconobbero le logge italiane costituite all'estero ([Egitto](#), [Tunisia](#), [Argentina](#) ecc.) e già all'obbedienza del Grande Oriente.

Da allora, fino alla fine della seconda guerra mondiale, i massoni italiani rimasero “in sonno”. Solo con la Liberazione le logge poterono riaprire, e furono proprio gli alleati anglo-americani a riconsegnare ai massoni italiani le chiavi delle loro antiche sedi.

Dopo la caduta del fascismo

Il [10 luglio 1944](#), il Comitato della Grande Maestranza formato da Umberto Cipollone, [Guido Laj](#) e Gaetano Varcasia emanò la circolare numero 1 ai "Carissimi Fratelli Venerabili, Fratelli tutti d'Italia", in cui il comitato si considerava erede diretto di [Domizio Torrigiani](#) ed [Ettore Ferrari](#) e alla vigilia del [referendum istituzionale del 2 giugno 1946](#) il [Grande Oriente](#) così si espresse:

« Noi non possiamo né vogliamo fare altro che ricordare ai Fratelli la necessità di tener fede ai principi che avemmo in retaggio da Mazzini, senza nulla imporre: nel tempio del libero pensiero non sono ammesse coercizioni. Giudichino i fratelli, riandando la storia d'Italia, particolarmente quella degli ultimi venti anni, quale delle forme istituzionali sia meglio adatta a conservare in piedi precisamente quel tempio della Libera Massoneria di cui noi siamo gli operai e da tale esame traggano ispirazione. »

Dopo la caduta del fascismo la massoneria italiana risorse sia sotto i vessilli del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani sia nella versione di [Piazza del Gesù](#), ad iniziativa di Raoul Palermi.

Il [19 marzo 1949](#) il Grande Oriente d'Italia approvò il testo di una costituzione dell'Ordine. Cardine del nuovo ordinamento era la netta separazione dei Riti dall'Ordine, secondo la riforma già impostata nel [1922](#) da Torrigiani ma non condotta in porto per gli eventi che si succedettero. In conseguenza di ciò, non vi sarebbero più state logge dell'uno o dell'altro rito, ma ognuna avrebbe lavorato solo secondo i rituali tre gradi universali di apprendista, compagno e maestro; solamente raggiunta

quest'ultima dignità i confratelli, volendo, avrebbero potuto accedere ai Riti quali scuole di perfezionamento. La costituzione, che recepisce i landmark e quindi collega fortemente il Grande Oriente alla tradizione universale massonica, fu depositata dinanzi all'autorità civile.

Assonnata nel 1925 una Obbedienza denominata **Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana degli Antichi Liberi Accettati Massoni, (G.L.d'I. degli A.L.A.M.), venne rifondata** il 4 Dicembre del 1943 in casa di Salvatore Farina in via Priscilla 56 a Roma, dove nominato Gran Maestro Placido Martini⁵⁰ e fu ricostituito un nuovo Supremo Consiglio ed eletto Sovrano Gran Commendatore Carlo de Cantellis e con Luogotenente Salvatore Farina. De Cantellis fu Sovrano dal 1943 al 1944 per cedere la carica a Raul Palermi. La presenza, all'atto della fondazione dell'ex Sovrano G.C. Vittorio Raoul Palermi, sembrò fornire una ideale continuità con il passato. Seguirono i confusi anni del secondo dopoguerra, caratterizzati da continue scissioni, riunificazioni, litigi e presunte primogeniture. Gran Maestri e Sovrani Gran Commendatori si succedettero con dovizia in un breve lasso di tempo. Fra gli altri ricordiamo, dopo le dimissioni di Palermi del 1945 la nomina a S.G.C. di Pietro di Giunta (1946-47) con Giulio Cesare Terzani Luogotenente, Attilio Prodam (1947-48), Giulio Cesare Terzani (1948-49) con Enrico Sbisà Luogotenente, Alla morte di Palermi confluirono i gruppi separati di Furio Romano Avezzana, di Manfredi de Franchis, di Tito Ceccherini e di Ernesto Villa. Il gruppo di Tito Signorelli era confluito dal 1945..

Terzani formalizzò l'Obbedienza come "*Massoneria Italiana di R.S.A.A. per l'Italia e le sue colonie*, assieme ad Ernesto Villa e Giovanni Ghinazzi.

Fu G.M. Ernesto Villa (1949-1951) sostituito da Carlo Speranza e poi da Romano Battaglia con S.G.C. Domenico Franzoni, Ermanno Gatto (1951-1955), Tito Ceccherini (1955-61) G.M., Giovanni Ghinazzi G.M. aggiunto con S.G.C. . Riccardo Granata. Fu Tito Ceccherini a dare il nuovo nome di *Gran Loggia d'Italia di Piazza del Gesù*.

Ma l'atto più importante avvenuto sotto l'illuminato Gran Maestro Tito Ceccherini, fu quello preso nell'inverno del 1955, quando con la confluenza nell'Obbedienza del gruppo Zuccarello, che fin dal 1953 aveva aperto alle donne, e su forte volere del nuovo Gran maestro Tito Ceccherini, **l'Obbedienza apre alle donne**, divenendo nei fatti una Gran Loggia mista, nell'assetto odierno.

⁵⁰ Pochi mesi dopo, il 23 marzo 1944, il G.M. Martini fu tra le vittime del Nazismo nelle esecuzioni avvenute alle fosse Ardeatine.

L'artefice **dell'iniziazione femminile** nella massoneria italiana, Tito Ceccherini, fu anche artefice della nuova stagione di rapporti internazionali della Gran Loggia d'Italia con numerose potenze straniere. Presto, però, la figura di Ceccherini fu offuscata dal suo rigido decisionismo e dalla crisi finanziaria che colpì l'obbedienza di Piazza del Gesù. Nonostante i tentativi del Sovrano Gran Commendatore del Rito scozzese, Riccardo Granata, il dissenso in seno al gruppo dirigente della Gran Loggia d'Italia portò alla crisi della maestranza di Ceccherini, costretto alle dimissioni nel 1961. *Nacque una diatriba sulle incerte dimissioni di Tito Ceccherini, secondo lui mai formalizzate.*

Fino a quando a capo dei "gesuiti" c'era stato il medico Tito Ceccherini, ogni tentativo di dialogo con il GOI era abortito sul nascere. **Poi, morto Ceccherini, il suo posto era stato preso da Francesco Bellantonio.**

Francesco Bellantonio siciliano, esperto commercialista, ex funzionario dell'ENI, si era trovato nelle mani un gruppo massonico che di certo aveva solo l'indirizzo della sede a piazza del Gesù. Il resto era tutto discutibile, a cominciare dalla legittimità storica. Si era messo al lavoro di buona lena, facendo leva sui tradizionali punti di forza della famiglia: l'atteggiamento politico moderato, la disposizione all'intesa con la chiesa cattolica, la fedeltà, maggiore che non quella dei giustiniani, alle origini della massoneria: lavoro in loggia, miglioramento dell'individuo, nessuna presa di posizione pubblica sui grandi temi della vita sociale verso i quali ciascun fratello poteva e doveva regolarsi secondo coscienza.

Bellantonio indulgeva volentieri anche a qualche piccola scimmiettatura degli usi della massoneria inglese: amava vedere i fratelli riuniti nel tempio con i grembiulini, i collari e i guanti bianchi indossati sopra gli smoking e gli dispiaceva che qualche gruppo non fosse d'accordo con questa consuetudine e si presentasse, polemicamente, in camicia e maglione.

In pochi anni Bellantonio aveva fatto dimenticare la controversia circa la legittimità storica del suo gruppo e aveva messo insieme 3.500 fratelli distribuiti in circa 200 logge. Il nerbo degli iscritti era rappresentato da funzionari di livello medio alto, professionisti in ascesa, imprenditori e commercianti, alcuni militari, banchieri autorevoli, politici di razza. Anche a piazza del Gesù, come in tutte le massonerie del mondo, esisteva una loggia coperta, destinata a riunire i fratelli più in vista. Si chiamava Giustizia e Libertà e in passato aveva visto una comparsa (rapida) dell'ex presidente del Senato e senatore a vita Cesare Merzagora, dei generali Giuseppe Aloja e Giovanni De Lorenzo; perfino il caporione fascista Giulio Caradonna era entrato e uscito diverse volte. Da qualche anno la Giustizia e Libertà era stata affidata a Giorgio

Ciarrocca, direttore centrale della RAI, libero docente dell'Università di Roma. In quel forziere Ciarrocca aveva concentrato un materiale di primissima scelta, Franziskus Konig, arcivescovo di Vienna e cardinale tra i prelati. Tra i politici: Giacinto Bosco, Marcello Simonacci, Eugenio Gatto, democristiani; Luigi Preti socialdemocratico e perfino il dirigente comunista, speranza del partito Gianni Cervetti.

Formidabile la presenza dei grandi e inamovibili condottieri delle industrie e delle banche pubbliche, dai boiardi di Stato di personaggi usi a trattare col potere da pari a pari, Eugenio Cefis, primo tra i primi, iscritto dal 15 settembre 1961, Leopoldo Modugno, dirigente delle Partecipazioni Statali, in loggia dal 9 giugno 1965, Giuseppe Arcaini, iniziato il 15 luglio 1963, Guido Carli, tra i liberi massoni dal 19 settembre 1967. E un altro grande e riservatissimo personaggio del mondo bancario non solo italiano ma internazionale, Enrico Cuccia, amministratore delegato di Mediobanca, seduto tra le colonne del tempio fin dal 27 marzo 1955. Il più importante di tutti costoro, da un punto di vista massonico, era Raffaele Ursini, che aveva la carica di luogotenente del Sovrano Gran Commendatore del Rito. Contenuta ma di altissimo livello la presenza militare: Corrado Sangiorgio, generale di corpo d'armata, comandante dei carabinieri, massone dal 14 febbraio 1961 e Arnaldo Ferrara, capo di stato maggiore dell'Arma, avvicinosi alla libera muratoria e iniziato il 15 luglio 1969. Oltre ai due generali ormai in disarmo Alojja e De Lorenzo. L'immarcescibile stirpe dei costruttori romani era rappresentata da Fortunato Federici e da Aladino Minciarone. Non mancava un intimo del Quirinale, il presidente della Compagnia Italiana Grandi Alberghi, Alberto Mircangeli e due intimissimi di casa Fanfani, Ettore Bernabei e Stelio Valentini genero del presidente del Senato. L'avvocato Francesco Buccellato rappresentava il mondo delle libere professioni e Salvatore Comes, direttore generale per l'insegnamento universitario al ministero della Pubblica Istruzione quello della burocrazia. Il potere giudiziario aveva tra le fila dei liberi muratori di piazza del Gesù uno dei magistrati all'epoca più potenti d'Italia, Carmelo Spagnuolo, massone dal 1947.

Siccome Bellantonio era parente di Michele Sindona, in quegli anni lanciato alla conquista di traguardi sempre più ambiziosi, anche l'intraprendente finanziere era stato arruolato. Dopo di lui era arrivato un personaggio scontroso e taciturno: quel don Agostino Coppola, economo della cattedrale di Monreale che sarebbe stato condannato a diciotto anni di prigione sotto l'imputazione di appartenere alla banda di Luciano Liggio. Nessuno sa spiegare come potessero convivere nella stessa organizzazione ed in spirito di fraternità personaggi che si odiavano a morte come Cuccia e Sindona, Alojja e De Lorenzo, ognuno dei quali avrebbe dovuto assistere alla rovina dell'altro e le cui lotte avrebbero segnato non solo la cronaca ma addirittura la storia d'Italia. E Dio solo sa cosa facessero insieme lo stalinista Gianni Cervetti, il socialdemocratico Luigi Preti e il democristiano di destra Marcello Simonacci. Alla Giustizia e Libertà facevano le cose per bene e ogni fratello iscritto aveva il suo codice, vagamente somigliante al codice fiscale. Gianni Cervetti: OKL-0321-L/3; Luigi Preti: OKL-056/B18; Giuseppe Arcaini: OHNM-796/R.18; Leopoldo Medugno:

OHN-1531/R.6; Aladino Minciaroni: OHN0634/F.18; Marcello Simonacci: OKL-0261/R14; Arnaldo Ferrara: OK-056/R.27; Stelio Valentini: OKN-051/F.2/1; Guido Carli: OHN-I9.11; Eugenio Cefis: OHN-05371/5.15; Corrado Sangiorgi: OK-1521/F.55; Ettore Bernabei: OKN-64915/3F; Enrico Cuccia: OHN-071/MI; Francesco Buccellato: OHT-5531/F; Fortunato Federici: COP-6945/R.50. Con una loggia coperta di quel calibro, 200 logge ordinarie, 40 templi, 3500 fratelli, Francesco Bellantonio avrebbe potuto camminare tranquillo per la sua strada. Ma anche lui aveva voglia di passare alla storia della massoneria con un gesto che lasciasse il segno. E anche lui, come già subito dopo la guerra il gruppo guidato da Arturo Labriola, aveva capito che era sciocco, prima che tatticamente sbagliato, continuare a tenere divise le pur imponenti forze. Del resto molti degli antichi motivi di contrasto si potevano considerare superati: da sempre vicini alla chiesa, i dirigenti di piazza del Gesù sapevano benissimo che palazzo Giustiniani aveva cominciato da tempo un confronto serrato con qualificati emissari del Vaticano. Sapeva anche che i giustiniani si mostravano sempre più restii a prendere posizione sui temi che animavano il dibattito civile: Salvini aveva tenuto una reclamizzata conferenza stampa per annunciare che la massoneria era schierata a favore del divorzio, contro il referendum e contro il concordato, ma lo aveva fatto di malavoglia praticamente costretto a quel gesto dalla battagliera opposizione interna.

Da ultimo, Francesco Bellantonio nutriva la speranza, non del tutto segreta nemmeno inespresa di poter diventare Gran Maestro di una grande famiglia massonica finalmente riunita negli uomini e nelle strutture.

I gruppi massonici in generale, compresa l'antica e originaria Piazza del Gesù, usavano originariamente definirsi "Famiglia", e allorché il termine "comunione" veniva utilizzato (molto, molto, raramente; più che altro in epoca tarda del ciclo "moderno") esso era inteso nel senso di comunità/agggregazione/unione in associazione tra soggetti aventi medesime finalità/medesimo sentire/medesime idealità (proprio così come avvenne nel caso della "Comunione Italiana"). Negli usi e nelle consuetudini dei Massoni italiani – e via via anche all'estero – il termine sintetico di "Comunione" e quello di "Piazza del Gesù" vennero a riferirsi al gruppo feriano di Piazza del Gesù, così volendosi intendere l'unica e regolare "Comunione di Piazza del Gesù". Riepilogando: per copiare dall'unica Famiglia regolare italiana e quindi ricondursi (impropriamente, irregolarmente, illecitamente e irrispettamente) ad una qualche solennità e parvenza utile e strumentale ai loro fini, in molti avviarono l'utilizzo quantomeno arbitrario dei termini "serenissimo", "comunione", "comunione italiana" e quant'altro: qui non volendosi trattare l'anomalo utilizzo di concetti quali "discendenza" e "obbedienza", circa i quali sono comunque già intervenuto in altri scritti di qualche anno orsono.

E tutti insieme in marcia, con spirito di concordia e fraternità, alla ricerca della verità e della vera luce. Per questi motivi il Gran Maestro di Piazza del Gesù aveva ripreso con palazzo Giustiniani un dialogo che era stato iniziato e interrotto più volte. E era arrivato a un accordo con Salvini: la sua obbedienza si sarebbe presentata al completo per fondersi con quella di palazzo Giustiniani. I fratelli avrebbero mantenuto i gradi raggiunti nella famiglia d'origine; neppure a parlarne di selezione, esame, controlli e

altre trafilate del genere. Il tesoro sarebbe stato riversato in quello di palazzo Giustiniani. Il Gran Maestro di piazza del Gesù una volta realizzata la fusione sarebbe stato acclamato Gran Maestro aggiunto del Grande Oriente. La loggia coperta Giustizia e Libertà avrebbe preso contatti con la consorella P2 per il passaggio degli iscritti "all'orecchio del Gran Maestro". In tutta questa trattativa Francesco Bellantonio portava una dose di calcolo, un grande entusiasmo e una grandissima ingenuità. Era talmente convinto che l'accordo stipulato con Salvini avrebbe funzionato che si bruciò i vascelli alle spalle e cedette al Gran Maestro di palazzo Giustiniani il contratto d'affitto dell'appartamento di piazza del Gesù.

Può sembrare un particolare poco importante, ma non è così. Come il Grande Oriente aveva legato il suo nome al palazzo che ne ospitava il governo, così la Massoneria Universale aveva la culla a piazza del Gesù, dove era andato a installarsi Saverio Fera nel 1908; nessuno aveva mai chiamato quella comunione con il nome ufficiale di Gran Loggia Nazionale Italiana degli Antichi Liberi e Accettati Massoni ma semplicemente con il nome della piazza dove c'era la sede. In un corpo perennemente sferzato da tentazioni scissioniste come è sempre stato quello della massoneria italiana, restare ancorati alle pietre dell'antico palazzo garantiva agli occupanti la possibilità di richiamarsi alla tradizione, montare se necessario un bluff; stendere cortine di fumo difficili da diradare.

Bellantonio tutto questo non lo capì e rinunciò con leggerezza al patrimonio rappresentato da quel semplice indirizzo. Se ne sarebbe amaramente pentito due anni più tardi quando, naufragata l'intesa con il Grande Oriente, avrebbe cercato di ridare vita al suo antico gruppo senza però poter rimettere piede nella sede storica. Il contratto lo aveva in mano Salvini; fraternamente se lo tenne. Ma nel 1973 tutti pensavano a costruire ed era lontano il sospetto che il nuovo edificio sarebbe rimasto in piedi 24 mesi appena. Il patto di diffusione venne stilato e firmato a primavera; comunicati trionfalistici vennero spediti a tutte le famiglie massoniche del mondo per annunciare lo storico evento, il secondo nel giro di soli due anni, che aveva riportato all'abbraccio e alla concordia due grandi obbedienze separate da più di mezzo secolo. Se nei saloni di palazzo Giustiniani Lino Salvini gustava quel trionfo che gli apparteneva a titolo pieno, all'albergo Excelsior di Roma Licio Gelli guardava con soddisfazione crescere a dismisura la potenza della sua loggia segreta: era stato lesto a muoversi e aveva catturato quasi tutti gli iscritti alla Giustizia e Libertà di piazza del Gesù.

UNA NUOVA SCISSIONE: ERA GHINAZZI E UNA NUOVA PIAZZA DEL GESU'

Nel 1962 nella Serenissima Gran Loggia di Piazza del Gesù, erede della Obbedienza fondata dal Fera, i forti dissidi tra il GM Tito Ceccherini e il GM aggiunto Giovanni Ghinazzi (1915-1986) portano alle burrascose dimissioni di Ceccherini. Giovanni Ghinazzi è nominato reggente della Serenissima Gran Loggia di Piazza del Gesù. Tuttavia il 4 aprile del 1962, Ceccherini invia ai dirigenti dell'Obbedienza una lettera con la quale sconfessa le sue dimissioni, ritenendosi, di conseguenza, ancora il legittimo Gran Maestro in carica e decreta l'espulsione del Gran Maestro Reggente Giovanni Ghinazzi. Riprende posto nella sede nazionale dell'Obbedienza e annuncia la ripresa dei pieni poteri ed inoltre il 22 maggio 1962, decreta l'espulsione del Gran Maestro reggente Giovanni Ghinazzi.

Tuttavia il Sovrano gran commendatore del Rito scozzese, Riccardo Granata, afferma che visto l'alto grado di Ghinazzi, lo stesso doveva essere giudicato, ed eventualmente espulso, solo dal Supremo Consiglio del Rito. Nella riunione del Supremo Consiglio, Riccardo Granata Sovrano Gran Commendatore dell'Obbedienza, non solo sconfessò l'operato di Ceccherini, ma riconobbe Giovanni Ghinazzi come unico e legittimo Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia di Piazza del Gesù. A seguito del responso del Supremo Consiglio, Tito Ceccherini fondò, assieme ad un ristretto gruppo di fedelissimi, una nuova Serenissima Gran Loggia Italiana di Piazza del Gesù, con a capo del Rito Scozzese, il principe [Giovanni Alliata Di Montereale](#).

Il 1962 segnò una nuova scissione l'inizio dell'Era di Giovanni Ghinazzi (1915-1986) G.M. e S.G. C. dal 1962 alla morte. Giovanni Ghinazzi continua a portare avanti una difficile opera di ricostruzione della Comunione che in poche settimane ha perso sede centrale, archivio e fondi. Nel 1962 la trasferisce a Roma a Palazzo Vitelleschi, dove nel giugno viene eletto anche alla carica di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese, a capo quindi del Supremo Consiglio. Vengono così concentrate in un'unica persona le massime cariche del Rito e dell'Ordine.

La situazione iniziale è abbastanza disastrosa: la scissione ha portato una netta diminuzione degli iscritti e la prima cosa che Ghinazzi fa è dedicarsi al proselitismo. L'espansione della Gran Loggia è da quel momento una costante della sua maestranza: in meno di 25 anni vede fondare 237 officine, riemergerne 20, regolarizzarne 14 e contare 5 000 iscritti. Negli anni, nell'ottica di una massoneria unica e universale, cerca anche di stabilire buoni rapporti con il [Grande Oriente d'Italia](#), ma senza ottenere risultati apprezzabili. Nel [1965](#) l'Obbedienza assume il nome definitivo di Gran Loggia d'Italia degli Alam.

Il **18 giugno 1967** il Tribunale di Roma, ebbe a trattare l'Atto legale n°18481 di intimazione/diffida e messa in mora a carico del Ghinazzi, responsabile di proseguire nell'uso improprio delle denominazioni:

"Comunione di Piazza del Gesù", "Serenissima" e "Antichi Liberi Accettati Massoni", su denuncia della **Comunione di Piazza del Gesù**, presieduta da Francesco Bellantonio.

Da allora, e sulla base di un dispositivo giudiziario, l'associazione massonica costituita da Ghinazzi fu obbligata a prendere definitivamente il titolo distintivo attualmente in vigore (**Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori Obbedienza di Piazza del Gesù**), somigliante più foneticamente che sostanzialmente alla Comunione di Piazza del Gesù ed ai suoi organi dell'Ordine e del Rito. Ovviamente: nessuna continuità di causa o effetto con la precedente associazione - Comunione di Piazza del Gesù - venne riconosciuta in alcuna sede

giudiziaria né tantomeno extra-giudiziaria al nuovo contesto ghinazziano, né alcun nesso di causa-effetto venne mai riconosciuto o stabilito come esistente ovvero solo ipoteticamente esistente, tanto a livello storico che documentale.

La nuova associazione creata dal Ghinazzi era e rimase nuova e diversa rispetto alla legittima Comunione di Piazza del Gesù nonché rispetto alla sua Storia di prima, di ieri ma anche di oggi della stessa. Al punto - in sintesi - che al Ghinazzi venne anche espressamente vietato di adoperare l'appellativo distintivo "Serenissima" (e "derivati", potremmo ben commentare oggi) che restava nella legittima, peculiare e unica disponibilità della "Comunione di Piazza del Gesù" rappresentata da Tito Ceccherini. Vale la pena - per dovere di cronaca, specie per gli immemori - di ricordare qui che tutti i riconoscimenti internazionali di cui la Comunione di Piazza del Gesù godeva prima di codesta "questione", restarono assolutamente invariati anche dopo

Il Generale rifondò l'Istituzione e la guidò con saggezza e sagacia fino alla morte avvenuta il 14 Novembre del 1986. Il resto è cronaca dei nostri giorni.

Dopo il breve periodo di reggenza di Mario Bogliolo (1986-87), si alternarono al vertice istituzionale Renzo Canova (1986-1892), Franco Franchi, Luigi Danesin, Luigi Pruneti e Antonio Binni (2013,...). Ciascuno di loro offrì il proprio contributo navigando al meglio in acque spesso travagliate per un antimassonismo da sempre radicato nel bel Paese.

Cento anni di storia dunque, cento anni di vita, con lo scopo di seguire la via di una Tradizione nata con l'uomo. Per questo, fin dal lontano 1956, ha accolto fra le sue Colonne le donne, riconoscendo loro un'assoluta parità iniziatica. In questo lasso di tempo lungo un secolo, la Comunione ha assunto una connotazione propria, fedele ad un'assoluta libertà di pensiero richiamata dagli *Statuti Generali dell'Ordine*.

Nel 2002 anche questo gruppo subisce una scissione ad opera dell'ex Gran Maestro Renzo Canova (con Averardo Alfonsi, Maria Corvo, Franco Eugeni, Cesarino Fiorini, Enrico Massetti, Maurizio Volpe ed altri) fonda il **Supremo Consiglio d'Italia e San Marino**, obbedienza mista operante in un Rito Scozzese unico dal 1° grado al 33°, nel quale Canova è eletto Sovrano Gran Commendatore a vita.

Anche questo gruppo a sua volta subisce una scissione, nel 2008 ad opera di alcuni suoi iscritti. Precisamente nasce un Grande Oriente di ricerca denominato **Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia**, Obbedienza mista inizialmente guidata dal Gran Maestro Andrea Manente e con Sovrano Gran Commendatore Pio Lo Giudice, del quale dal 2015 diviene Gran Maestro Franco Eugeni. Questa Obbedienza per i suoi ampi interessi di ricerca aderendo al GOIF (Grande Oriente Federale Internazionale) è gemellato con un grande numero di Gran Logge del mondo.

Un passo indietro: Lo scandalo della P2



 Licio Gelli ai tempi dell'esplosione del caso P2

La P2 è stata una Loggia storica del Grande Oriente d'Italia, fondata nel [1877](#) col nome di “Propaganda massonica”. La sua caratteristica principale era quella di garantire un’adeguata copertura e segretezza agli iniziati di maggior importanza, sia all’interno che al di fuori dell’organizzazione. Per tale motivo la loggia, ribattezzata “Propaganda due” nel secondo dopoguerra (da qui: "P2"), fu sempre alle dipendenze dirette del Gran maestro del GOI sino all’avvento di [Licio Gelli](#).

A livello internazionale, la P2 è stata associata alla preparazione del [colpo di Stato argentino del 1976](#) (tramite [José López Rega](#)) e il successivo sostegno al regime di [Jorge Rafael Videla](#) tramite l'ammiraglio piduista e membro della giunta militare [Emilio Eduardo Massera](#), al furto delle mani della salma di [Juan Domingo Perón](#) e di alcuni oggetti della sua tomba (apparentemente a scopo di riscatto, ma forse per usarne le impronte digitali onde accedere ai presunti conti svizzeri di [Evita](#) e Juan Perón)^[97], e infine all'omicidio del politico svedese [Olof Palme](#) secondo una delle piste^[98]. Uomini della P2 risultarono collegati alla società [Permindex](#) di cui facevano parte elementi della [CIA](#) e persone come l'imprenditore [Clay Shaw](#), l'unico indagato per cospirazione nell'[assassinio di John Fitzgerald Kennedy](#), e poi assolto¹

Gelli venne prima delegato dal Gran maestro Lino Salvini a rappresentarlo in tutte le funzioni all’interno della loggia ([1970](#)), poi ne fu nominato Maestro venerabile ([1975](#)). La circostanza che, nel periodo della maestranza, Gelli fosse riuscito a riunire in segreto almeno un migliaio di

personalità di primo piano, principalmente della politica e dell'Amministrazione dello Stato, e la pubblicazione del suo programma sovversivo dell'assetto socio-politico-istituzionale, suscitò uno dei più gravi scandali politici nella storia della Repubblica Italiana. Oramai dopo la fusione con Bellantonio sotto la volta stellata del tempio della P2 era concentrata una forza imponente, quale in Italia non si vedeva dai tempi di Lemmi e forse non si sarebbe vista più: non era mai successo che molti degli uomini che tengono in mano una nazione stessero riuniti nella stessa sala a celebrare gli stessi riti e professare le stesse idee: il padrone del Quirinale, che non era il presidente della Repubblica ma il volitivo e inamovibile segretario generale Nicola Picella; il padrone dei servizi segreti Vito Miceli; il padrone della Banca d'Italia, Guido Carli; il padrone della RAI Ettore Bernabei; il padrone della più importante Procura della Repubblica d'Italia Carmelo Spagnuolo; il padrone del pozzo senza fondo Italcasse, Giuseppe Arcaini; il motore immobile della Camera dei Deputati, Francesco Cosentino; il potente capo di stato maggiore dei carabinieri Arnaldo Ferrara; il padrone di una banca di importanza internazionale, Enrico Cuccia. E un uomo furbo e ambizioso che teneva strette in mano le chiavi del cuore di Giulio Andreotti, Michele Sindona. Per questa eletta compagnia la sede di via Cosenza non andava più bene; oltre tutto si era dimostrata poco sicura perché c'era stato un misterioso e non riuscito tentativo d'effrazione che Miceli e Spagnuolo avevano subito classificato come "operazione tendente a inserire microfoni d'ambiente e mezzi d'ascolto elettronici". Allora Gelli fece preparare un codice dal fido generale De Santis e mise in chiave i nomi degli iscritti. Poi trovò una sede adeguata a via Condotti a un passo dalla scalinata di Trinità dei Monti, sopra la gioielleria di Gianni Bulgari, e ci trasferì la P2. Per qualche mese la massoneria italiana brillò di luce vivissima, mentre tutto sembrava funzionare alla perfezione: la fusione con i fratelli di piazza del Gesù procedeva senza intoppi ed erano pochi i dissidenti che non condividevano la riappacificazione e si mettevano in sonno; la pace con la chiesa mancava ancora di una qualche pronuncia pubblica e solenne ma era ormai cosa fatta; le grandi logge straniere con le quali erano stati stabiliti costanti rapporti sommavano a più di 140; l'opposizione interna alla gran maestranza di Salvini era sempre vigile ma aveva smorzato i toni della polemica e, all'ordine nei templi mostrava di rispettare le regole del gioco democratico; la P2 dava lustro alla famiglia con tutti i suoi altolocati aderenti, anche se di questo nelle logge ordinarie se ne sapeva poco o nulla.

Si sapeva che il capo della P2 Licio Gelli aveva ormai scalato il colle del Quirinale e si incontrava abbastanza spesso con il presidente della Repubblica Giovanni Leone. Per Gelli non era stato difficile farsi ammettere al cospetto della massima autorità dello Stato: dentro al Quirinale aveva già un amico fratello fidatissimo, l'onnipotente segretario generale Nicola Picella ed aveva allacciato rapporti cordiali con un intimo di casa Leone, quel professore Antonio Lefebvre che, sconosciuto a tutti nel 1973, sarebbe diventato celeberrimo tre anni dopo in seguito allo scandalo Lockheed. Picella o Lefebvre avevano fatto credere a Leone che la sua elezione era stata propiziata da un signore distinto e riservato che comandava a bacchetta 110 parlamentari ai quali, nel momento cruciale delle votazioni, aveva ordinato di votare ad oltranza Giovanni Leone. E questa era solo una delle cose che il misterioso personaggio era in grado di fare: il suo potere si estendeva dal mondo bancario a quello diplomatico a quello militare e dei servizi segreti. Poteva essere utile, valeva la pena di incontrarlo. E si incontrarono. Gelli cominciò subito a battere un tasto per lui abituale: la famiglia massonica, ramificata com'è nei gangli vitali del paese è forse l'unica organizzazione ad avere costantemente sottomano e aggiornata la situazione dell'Italia. E' anche in condizione di stendere relazioni su argomenti specifici basati su dati assolutamente esatti. Desidera mettere questa capacità a disposizione del presidente della Repubblica che stando tanto in alto e isolato forse non sempre sa con precisione come vanno le cose."

Il [13 settembre 1972](#) "l'aspirazione del popolo massonico italiano alla universalità" ([Lino Salvini](#)) fu realizzata con il riconoscimento della regolarità del Grande Oriente

d'Italia da parte della [Gran Loggia Unita d'Inghilterra](#) (riconoscimento che nel 1993 passerà alla [Gran Loggia Regolare d'Italia](#)); fu proprio il gran maestro Salvini ad annunciare lo storico evento ai suoi confratelli. Sulla scia di tale avvenimento si rinnovarono da più parti i tentativi di fusione con la Gran Loggia di Piazza del Gesù, ma invano; l'ostacolo principale fu rappresentato dal fatto che quest'ultima fin dal [1956](#) avesse accettato il principio dell'iniziazione femminile, dando vita e riconoscendo logge costituite da donne. Successivamente, il [18 settembre 1973](#) avvenne una fusione tra il Grande Oriente e circa 200 logge già appartenenti a Piazza del Gesù, ma il generale [Giovanni Ghinazzi](#), Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia, la sconfessò, proseguendo per la sua strada.

Il 31 ottobre 1981, sette mesi dopo il rinvenimento delle liste degli affiliati alla P2, la corte centrale del Grande Oriente d'Italia, presieduta dal nuovo gran maestro Armando Corona, per evitare ulteriori scandali, espulse Licio Gelli dal consesso massonico, pur asserendo che già nel 1972 la P2 aveva sospeso ufficialmente la propria attività all'interno dello stesso Grande Oriente d'Italia, e da allora non avrebbe più agito all'interno del consesso massonico ufficiale.

Lo scandalo della P2 ha determinato un notevole appannamento dell'immagine della massoneria in Italia, costituendo un danno per tutto il variegato movimento massonico italiano e non solo per il Grande Oriente d'Italia, di cui la P2 era parte.

Il 18 Novembre 1984 fu promulgata la nuova costituzione dell'Ordine, in cui si afferma che il Grande Oriente d'Italia rappresenta la sola fonte legittima di autorità massonica nel territorio italiano e nei confronti delle Comunioni massoniche estere. Si stabilisce che il GOI, nei rapporti giuridici con la società civile, si colloca tra le associazioni non riconosciute. Vengono inoltre introdotte importanti novità in ordine alla trasparenza interna dell'organizzazione.

Quello che per la Commissione è di primario interesse sottolineare è che la massoneria di Palazzo Giustiniani è venuta a trovarsi, nel seguito della vicenda gelliana, nella duplice veste di **complice e vittima**, essendone inconsapevole la base e conniventi i vertici. Non v'ha dubbio infatti che la comunione di Palazzo Giustiniani in senso specifico e la massoneria in senso lato abbiano negativamente risentito dell'attenzione, tutta di segno contrario, che su di esse si è venuta a concentrare, ma altrettanto indubbio risulta che l'operazione Gelli, sommatoriamente considerata, abbia in quegli ambienti trovato una sostanziale copertura – per non dire oggettiva complicità – senza la quale essa non avrebbe mai potuto essere, non che realizzata, nemmeno progettata.

Licio Gelli non ha inventato la Loggia P2. Infatti la **Loggia Propaganda due** (meglio nota come **P2**) era una [loggia massonica](#) aderente al [Grande Oriente d'Italia](#) (GOI). Venne fondata nel [1877](#) con il nome di **Propaganda massonica**, Gelli ha acquisito nella seconda metà degli anni settanta il controllo completo ed incontrastato della Loggia Propaganda Due, espropriandone il naturale titolare e cioè il Gran Maestro. Licio Gelli nel periodo della sua conduzione assunse forme deviate rispetto agli statuti della massoneria ed eversive nei confronti dell'[ordinamento giuridico](#) italiano, ma non fu lui per primo a dare all'organismo con la caratteristica della segretezza, ed altrettanto certo è che non è stato Gelli ad escogitare la tecnica della copertura, ma l'una e l'altra ha trovato funzionanti e vitali nell'ambito massonico: **che poi se ne sia impossessato e ne abbia fatto suo strumento in senso peggiorativo, questo è particolare che ci interessa per comprendere meglio Licio Gelli e non la massoneria**. La P2 fu sospesa dal GOI il 26 luglio [1976](#); successivamente, la [Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2](#) sotto la presidenza del ministro [Tina Anselmi](#)

concluse il caso P2 denunciando la loggia come una vera e propria «[organizzazione criminale](#)» ed «eversiva». Fu sciolta con un'apposita legge, la n. 17 del 25 gennaio 1982.¹

Dal [2007 Licio Gelli](#) fu posto in detenzione domiciliare nella sua [villa Wanda](#) di [Arezzo](#), per scontare la pena di 12 anni per la bancarotta del [Banco Ambrosiano](#). In un'intervista rilasciata a [la Repubblica](#) il 28 settembre [2003](#), ha raccontato: «*Ho una vecchiaia serena. Tutte le mattine parlo con le voci della mia coscienza, ed è un dialogo che mi quieto. Guardo il Paese, leggo i giornali e penso: ecco qua che tutto si realizza poco a poco, pezzo a pezzo. Forse sì, dovrei avere i diritti d'autore. La giustizia, la tv, l'ordine pubblico. Ho scritto tutto trent'anni fa in 53 punti*»

Tuttavia il Grande Oriente d'Italia rimase segnato dalla vicenda della P2. Nel 1993, all'indomani di una ulteriore inchiesta giudiziaria, la cosiddetta **inchiesta Cordova** (dal nome del Pubblico Ministero di Palmi Agostino Cordova, titolare dell'indagine), l'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Giuliano Di Bernardo, preferì prendere con forza le distanze dall'Obbedienza che presiedeva, fondando forse su consiglio del Duca di Kent, la Gran Loggia Regolare d'Italia, che immediatamente ottenne il riconoscimento della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che da allora manterrà senza soluzione di continuità. Attualmente la GLRI è l'unica massoneria italiana riconosciuta dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, mentre il GOI è riconosciuto e ha stretti rapporti di amicizia con il Grande Oriente di Francia.

La maxi-inchiesta sulla Massoneria, iniziata da Agostino Cordova, all'epoca procuratore della Repubblica di Palmi. del 1992, verrà archiviata a Roma il 3 luglio 2000, su richiesta - poi accolta - dal gip Augusta Iannini. La notizia **venne riportata ben sette mesi dopo** all'agenzia di stampa Agi e fu ripresa da alcuni giornali, ma non dalle maggiori testate nazionali, nonostante il vastissimo clamore che aveva accompagnato la vicenda, in tutti quegli anni con pesantissime ripercussioni per tanti iscritti alla Massoneria. Le carte che furono sequestrate su disposizione del procuratore Cordova sono state formalmente restituite a tutte le Obbedienze nell'aprile del 2001, su autorizzazione del pm Lina Cusano che, insieme al collega Nello Rossi (poi consigliere del Csm) aveva richiesto, a suo tempo, l'archiviazione dell'inchiesta Cordova, richiesta poi accolta dal gip Augusta Iannini. che la firmò il 3 luglio del 2000.

L'ASILO DELLA VERITÀ

di Vincenzo Monti

Cantata per l'inaugurazione della R.:L.: "Reale Eugenio"
all'Or.: di Milano (5 ottobre 1805)

IL MISTERO. Vieni, Diva infelice,
Vieni. In questo a profani occulto asilo
Ti ricovra, e respira
In securtà. Qui l'ira
Giunger non può de' tuoi nemici. A tutti

Ignoto resterà che qui s'asconde
Col tacente Mistero
La non tacente Verità.

LA VERITÀ. Che parli?
Io tua compagna? e che comune io teco
M'abbia l'ospizio? Nol sperar. Nemica
Ti fui, lo sono, e lo sarò. Tu cerchi
L'ombre; io la luce. Tu mostrar non osi
La fronte; io temo di celarla. Or dunque
Lasciami, o Nume tenebroso. Invano
Riunir t'argomenti Mistero e Verità.

IL MISTERO. T'accheta e senti.
So che avversa mi sei; non io per questo
T'ebbi men cara, augusta Dea, né mai Ti
nocqui io no; ché l'opra mia soventi
Anzi ti giova; e tu nol sai. Coperta
Dell'arcano mio velo
Tu diventi più bella; e spesso, il credi,
M'hai vicino, mi tocchi, e non mi vedi.
Ma tacciai di questo. Altri pensieri
Chiede il tuo stato. Uni crudele in terra
Ti dan perpetua guerra
L'Ignoranza, l'Error, l'Orgoglio, e il cieco
Amor di se medesimo, e quell'orrendo
Mostro a tutti tremendo,
Che Fanatismo ha nome, arbitro antico
Degli umani intelletti. Ognun ti teme,
Ognun t'odia, ti scaccia, e cuor non trovi
Che puro ti riceva. Or ecco; in questi
Alla mia fe' commessi
Taciturni recessi io t'offro, o Diva,
Altari, e culto, e sicurezza, e petti
Di te bramosi e di te degni. Inoltra
Là dentro il passo, e scorgerai se vero,
Se svelato ti parla oggi il mistero. Qui le
virtù più belle
 Han trono, incensi ed ara;
 Qui dispogliar s'impara Da
 vili affetti il cor.
 Eterna dalle stelle
 Qui piove un Dio la luce,
 Non Dio tiranno e truce, Ma
 tutto Dio d'amor.

LA VERITÀ. Di stupor mi riempi,
O generoso mio rival. Ma quali Sono
dunque i mortali
Di tanto ben privilegiati.

IL MISTERO. I figli

Dell'eterno ARCHITETTO.

LA VERITÀ. Basta così; quel detto
Mi fa tutto palese. Addio: ti resta Tu con
gli alunni del compasso; io corro Altro
asilo a cercar.

IL MISTERO. Fermati, ascolta...

LA VERITÀ. No lasciami: altra volta
Intervenni chiamata
Ai mistici consessi
Di questi oscuri illuminati, ed ebbi
Di che pentirmi. Orsù; conosco anch'io I
lor travagli, so che sono; addio.

Dell'arcano altare al piede
Ogni labbro in sacro accento
Mi giurò silenzio e fede,
Ma scordossi il giuramento Più
d'un labbro e mi tradì.

Porse il petto al santo amplesso,
E amor vero ognun promise;
Ma l'orgoglio i cuor divise,
E il fratel più volte oppresso Dal
fratello, oh dio! perì.

IL MISTERO. Vero parlasti, austera Dea ; ma quale
Degli umani istituti
Ottimo sempre si mantien? Tu stessa,
Di prudenza talor forse non varchi
I prescritti confini? e per soverchio Zelo
dei Giusto non ti veggo io spesso
Cangiata in vizio? Ma garrir che giova?
Entra, e i tuoi torti a prova
Conoscerai. V'aprite, eccelse porte
Del negato a profani
Mistico tempio; e voi brandite, o figli
Della luce, le spade, e coll'alzate Punte
in croce onorate
La Dea del Ver, che viene.

Si spalancano te porte del Tempio, e comparisce il Coro delle Virtù, che si avanzano giubilando
incontro alla Verità.

LA VERITÀ. Oh ciel! son io
Fuor di me stessa? o quelle,
Che là veggio, son pur le mia sorelle ?

CORO DELLE VIRTÙ. Vieni, aspettata Dolce
germana;
Delle bell'anime
La gioia è ingrata,
Se va lontana La
Verità.

LA VERITÀ. Oh cercate da me gran tempo in vano,
Care sorelle, Egualità, Costanza,
Cortesia, Temperanza,
Beneficenza, Libertà! Dunqu'io
Dopo tanto desio
Vi ritrovo e v'abbraccio? Oh dolce incontro!
Oh me felice! Ma qual sorte amica
Fuggitive e disperse Vi
riunì, v'aperse
Questo asilo di pace?

UNA DELLA VIRTÙ. Un Dio, che sempre Per noi
fia Dio. Leva lo sguardo, e mira: Eccolo.

LA VERITÀ. Oh vista? e non è quello il volto
D'EUGENIO?

UNA DELLE VIRTÙ. E desso. Su l'augusta fronte Della
fraterna stella.
Non vedi il raggio balenar? Sbandite
D'ogni parte e tradite, Ei ci raccolse
Tutte intorno al suo solio, Ei ne permise
L'aver culto e seguaci; ed è suo dono Se,
LUI nostro ORIENTE e nostro Duce,
Questo Tempio abitiamo e questa Luce.

LA VERITÀ. Oh magnanimo, oh degno! Ch'ogni
buono l'adori!

UNA DELLE VIRTÙ. E non siam sole Al
regale suo fianco. Altre sublimi
Lo circondano a gara
Generose virtù, che la profonda
Gl'insegnano di Stato Difficil
arte.

LA VERITÀ. Ed io fra tante, io sola Esclusa
rimarrò?

UNA DELLE VIRTÙ. Sgombra il sospetto, Noi
medesme al suo piede
Ti guideremo. Ei chiede
Di te pur sempre, e ti desira, e contro
Le lusinghe e gli inganni
Che circondano i troni Egli ti spera
Sua compagna, sua scorta e consigliera.

LA VERITÀ. Sì: quel cor d'udirmi è degno, E
a quel core io parlerò.

IL MISTERO. E agl'iniqui il tuo disegno Io
fedel nasconderò.

LA VERITÀ. Dunque pace, o Dio Mistero.

IL MISTERO. Dunque pace, o Dea del Vero.

A DUE. Senza velo, e senza sdegni Fra
noi regni l'amistà.

UNA VIRTÙ. L'almo SOLE del grande ARCHITETTO
Su la fronte d'EUGENIO risplenda:

UN'ALTRA VIRTÙ. Per l'augusto Fratello diletto Ogni
petto di gioia s'accenda;

TUTTI Il fragor delle palme battute A
Lui porti la terza salute,
E il possesso d'un'alma sì cara Sia la
gara di tutte Virtù.

IL RITO DI YORK E DEL MARCHIO (1813)

Il **Rito di York** rappresenta uno dei riti di perfezionamento massonico più diffuso al mondo. Il Rito di York, a differenza degli altri riti di perfezionamento massonico, non una struttura unica, ma è ripartito in tre sotto-riti detti Ordini, con complessivamente 13 gradi⁵¹, precisamente: l'Ordine dell'Arco Reale, l'Ordine Criptico dei Maestri Reali ed Eletti, l'Ordine della Croce Rossa e del Tempio o Commenda dei Cavalieri Templari. Tutte e tre gli Ordini sono indipendenti. Nella tradizione pur essendovi una continuità di percorso iniziatico, e nemmeno un collegamento amministrativo, fra i tre ordini, vi è forte collaborazione. A grosse linee le origini dell'Arco Reale risalgono a non meno di 250 anni or sono. Quelle degli Ordini Criptico e Templare, mezzo secolo ed un secolo a seguire.

IL RITO DI YORK E IL RITO DEL MARCHIO LA STORIA

Il *Rito Scozzese Antico ed Accettato* ebbe un successo incredibile, nella riorganizzazione degli alti gradi diffusisi in modo disordinato, dapprima negli Stati Uniti e poi in Europa, ma il successo e la riorganizzazione generale anche se quasi perfetta, aveva trascurato molti aspetti. Ad esempio ai primordi del 1600 si hanno delle tracce più o meno ufficiali di quella che diverrà la **Massoneria del Marchio**. Notizie vaghe e non troppo documentate indicherebbero che l'antica idea del marchio si sia sviluppata in forma di rituale, in Scozia, fin dall'inizio del 1600, idea che nasceva dall'abitudine degli scalpellini medioevali, di certificare le loro pietre squadrate con un segno personale di garanzia ed operosità. Tali marchi andavano registrati presso opportune strutture corporative (forse non proprio delle Logge) così da essere riconoscibili ai fini di indicare l'autore della pietra dirozzata e per segnalarlo, anche ai fini della mercede, sia in caso di ottima, che di pessima, riuscita del lavoro.

⁵¹L'Ordine dell'Arco Reale ha quattro gradi denominati: Mark Master (Maestro del Sigillo o del Marchio), Past Master (Maestro ex-Venerabile), Most Excellent Master (Maestro eccellentissimo), Royal Mark Mason (Maestro dell'Arco Reale), l'Ordine Criptico ha tre gradi: Royal Master (Maestro Reale), Select Master (Maestro Eletto) Super Excellent Master (Maestro Eccellentissimo), l'Ordine della Croce Rossa ha i gradi denominati Order of Red Cross (Ordine della Croce Rossa), Order of Malta (Ordine dei Cavalieri di Malta) e Order of the Temple (Ordine dei Cavalieri Templari).

Un esame delle condizioni della Massoneria inglese agli inizi del 1600 fornisce un utile contributo alla comprensione dei motivi storici che favorirono il sorgere **dell'Ordine dell' Arco Reale di Gerusalemme**⁵² in seno alla Libera Muratoria. Sappiamo che esisteva la **Compagnia Londinese dei Liberi Muratori** (1621), inoltre molti documenti attestano che nel 1600 esistevano logge operative in Scozia e speculative in Inghilterra, delle quali Bernard Jones scrive:

"Sappiamo pochissimo delle loro cerimonie ma abbiamo ragione di credere che siano state semplici con poco formalismo cerimoniale, però avevano qualcosa d'importante in materia esoterica".

Ma accanto ad aspetti come l'uso del marchio ed altri di consolidate ed antiche tradizioni, quali sfuggenti esoterismi, tipici di massoni operativi, se ne presentarono altri, i quali, anche se non di antichissima tradizione nella operatività massonica seicentesca, erano stati considerati di importanza notevole all'avvento della successiva e complessa massoneria speculativa, che nei fatti e nello sviluppo filosofico, aveva preso il sopravvento sulla operativa. Infatti, fin dagli inizi del 1700, erano nati aspetti notevoli e nuove tradizioni. Parliamo di antiche consuetudini inglesi che si svilupparono in modo indipendente nel Rito di York (e dell'Arco Reale) che si diffuse molto anche in America comprendendo in alcuni casi anche il parallelo antico Rito del Marchio. Gli aspetti di questi due Riti, quello scozzese e quello di York, hanno avuto un incredibile sviluppo, e molti studiosi ritengono che il *Rito di York*, specie nel mondo anglosassone, oggi, abbia avuto uno sviluppo superiore o almeno pari, a quello del *Rito Scozzese Antico ed Accettato*. Sono questi due, in effetti, i due Riti più diffusi nel mondo latomistico moderno.

La Massoneria del Marchio (1856) ha una storia semplice. Coloro che la hanno presa di nuovo in considerazione, lo fecero molto dopo la nascita della Massoneria del Rito di York ed è nel 1856, che questo gruppo ha fondato una Gran Loggia dal titolo : *Grand Lodge of Mark Master Masons of England and Gales*, anzi Gran Loggia⁵³ madre del mondo e pratica due gradi oltre il terzo e precisamente il *Grado del Marchio* e l'*Ark Mariner*. Una filosofia del marchio nel frattempo si era sviluppata all'interno del Rito di York e precisamente dentro il Capitolo dell'Arco Reale.

1598. L'idea della Massoneria del Marchio appare negli Statuti di William Shaw (sarà fondata nel 1769).

A ben osservare troviamo segni distintivi di massoni su edifici di tutti i paesi del tempo e specie in Chiese ed Abbazie. Nel 1598 abbiamo una chiara testimonianza che l'Apprendista massone operativo scozzese per diventare Compagno dell'arte doveva registrare il suo marchio distintivo, anche se, a quanto sembra , risulterebbe che detti marchi erano registrati e catalogati solo in Scozia e in Germania. L'Art.13 degli Statuti Scozzesi di William Shaw⁵⁴ (1550-1602), pubblicati nel 1598, pone le basi della nascente Massoneria del Marchio. L'Articolo recita che nessun Maestro Massone può essere ricevuto nel grado del Marchio, se non è in presenza di sei Maestri e due nuovi iniziati al Grado. Contestualmente nel registro dei Marchi dovevano essere annotati la data di ammissione, il Marchio stesso, il nome del candidato, i nomi dei sei Maestri e dei due neofiti presenti. Doveva anche annotarsi che il Candidato era stato sottoposto ad una prova delle sue capacità di merito e di attitudine all'Arte. La Massoneria del Marchio fu indubbiamente praticata con una varietà di

⁵² Si vedaper alcune di queste notizie il sito: <http://www.heredom1224.it/il-rituale-emulation/il-sacro-arco-reale.html>.

⁵³ Seguendo la pretesa inglese di essere sempre, in massoneria, primi rispetto agli altri.

⁵⁴ **W. Shaw** (1550–1602) fu **Master of Works** al tempo del Re James VI di Scozia per la costruzione di palazzi e castelli. Fu una importante figura di riferimento nella nascita della Libera Muratoria.

cerimonie nelle Logge dei Compagni d'Arte nell'arco di tutto il 700, ma non vi sono sufficienti fonti storiche, quando cerchiamo di scoprire il momento in cui il Marchio del Muratore si rivelò come l'argomento di una cerimonia simbolica massonica. Una prima traccia ufficiale della Massoneria del Marchio apparirà a Portsmouth il 1° Settembre del 1769.

La **Massoneria del Rito di York** prende comunque il suo nome dal *Manoscritto Regius* del **1390**, nel quale si descrive l'avvenuta fondazione, nel **926 d.C.**, della *Grand Lodge of York* da parte del Principe **Edwin di York** che ne fu **Gran Maestro**. Edwin era il fratello del Re **Athelasan** (895-939) considerato **il primo vero) Re d'Inghilterra**. Ci sono pervenuti i "*Doveri del principe Edwin*", di questi si scrive anche nel *Manoscritto Regius* del **1390**. La *Grand Lodge of York* successivamente, nel 1725, si chiamerà *Grand Lodge of All England*, o anche *Ancient and Honorable Society and Fraternity of Freemasons*⁵⁵, nuova Gran Loggia fondata ad York nel **1725**, sulle ceneri di quella del 926. Questa nuova Gran Loggia ci appare, decisamente non allineata con la Gran Loggia d'Inghilterra del 1717, in quanto conferiva già allora un maggior numero di gradi rispetto alla precedente, che aveva solo i primi due gradi azzurri, mentre il grado di Maestro (non ancora hiramitico) iniziò a diffondersi tra il 1726 e il 1730 per aggiungere il mito di Hiram diffusosi per i dal 1733 al 1938. Tuttavia si ha notizia che da quella data a Londra, York e Dublino esisteva un grado successivo anche se era solo un'appendice del grado di Maestro.

Le origini del *Capitolo dell'Arco Reale* come prima fase del Rito di York, sono e rimangono incerte. Bernard E. Jones⁵⁶ scrive :

"Se non vi fosse stata l'introduzione del mito di Hiram nel 3° grado di Maestro probabilmente la filosofia dell'Arco Reale, non sarebbe mai emersa e nemmeno divenuta parte integrante dell'Ordine Massonico. Il massone delle antiche logge era generalmente un'anima religiosa e relativamente semplice, quindi la storia della leggenda di Hiram lo preparò ad un'altra storia che gli forniva due insegnamenti non presenti nei gradi iniziali".

Il sistema dei tre gradi azzurri determinò l'introduzione di un "grado" che, nuovo o meno, fu accettato in primo luogo da coloro, noti con il nome di "**Antients**", che si opponevano alla cosiddetta "*Prima Gran Loggia di Londra*", quella del 1717, da loro detti dei "**Moderns**". Il grado di Maestro e la leggenda di Hiram furono considerate come facenti parte di un sistema tradizionale.

La Gran Loggia degli **Antients**, fin dalla loro costituzione in Gran Loggia dal 1751, assunsero, un atteggiamento di grande interesse nella pratica dell'Arco Reale, adottarono e svilupparono non solo la cerimonia dell'Arco Reale, ma anche la cerimonia di installazione dei Maestri Venerabili, divenuta, in seguito il ponte tra la Loggia ed il Capitolo dell'Arco Reale. Gli "Antients", accettarono la filosofia dell'Arco reale, anche perché detta filosofia ben si inseriva, nella loro mentalità di ritorno all'antica saggezza, e l'idea dell'Arco Reale poteva essere presentato come "*una ritualità antica ingiustamente trascurata, racchiudente in se la vera essenza della tradizione ebraico-cristiana, nonché alchemica-ermetica*".

Lawrence Dermott, Gran Segretario degli Antients, nell' "*Haiman Rezon*", la loro Bibbia, nell'edizione del 1756, definisce il Capitolo dell'Arco Reale "*la radice, il cuore ed il midollo della Libera Muratoria*". Per lungo tempo la pratica del rituale dell'Arco ed il conferimento del titolo

⁵⁵ Tale Gran Loggia era considerata dissidente, in quanto conferiva altri gradi oltre quello di Maestro, rispetto alla Gran Loggia d'Inghilterra che conferiva solo prima due gradi e dal 1733 gli attuali tre gradi della Massoneria azzurra e anzi vietava la creazione di gradi successivi.

⁵⁶ Bernard E. Jones, "Freemasons Book of the Royal Arch", Londra

avvenne nelle medesime Logge della Libera Muratoria, certamente in sedute riservate. D'altra parte, in quel periodo storico, sia le Logge degli Antients che quelle dei Moderns, ritenevano di avere il diritto di conferire qualsiasi titolo massonico, a piacimento, poichè sulle bolle di fondazione non veniva specificato in quali gradi dovesse lavorare.

Pertanto anche i "**Moderns**", quelli della Gran Loggia del 1717, loro malgrado furono costretti ad accettare, in un modo non ufficiale l'Arco Reale. L'accettazione fu di comodo, per evitare di lasciare agli avversari una "chance" in più. Tuttavia i Moderns, mantennero per lungo tempo una posizione ambigua nei confronti dell'eventuale istituzione di un grado dell'Arco Reale, assumendo in sostanza un atteggiamento di riluttanza, anche se ufficiosamente molte Logge praticavano senza alcun indugio un rituale dell'Arco Reale e molti ufficiali dei Moderns ne erano esaltati.

La posizione dell'Ordine dell'Arco Reale all'interno della Gran Loggia dei Moderns è precisata in una lettera di James Heseltine, Gran Segretario dei Moderni, il quale, nel 1774, scrivendo a Peter Gogel, ex Gran Maestro di Francoforte, così scriveva:

"È vero che molti nella Confraternita appartengono ad un "grado" che dovrebbe essere più elevato degli altri ed è chiamato Arco Reale, io ho l'onore di appartenere a tale "grado" del quale sono stato pure Ufficiale del Supremo Gran Capitolo, ma il grado non è riconosciuto dalla Gran Loggia. Fa parte della massoneria, ma non ha legami con la Gran Loggia, e, per noi in Inghilterra, questo è l'unico grado ulteriore che conosciamo"

Così secondo alcuni studiosi tra i quali citiamo lo storico americano Albert Gallatin Mac Key⁵⁷ (1807-1881) e lo storico delle religioni e politico belga Eugene Goblet d'Alviella (1846-1925), fu l'introduzione del 3° grado di Maestro Massone e la diffusione della leggenda di Hiram, accettata pienamente dalla Gran Loggia degli Antients e solo marginalmente nella Gran Loggia dei Moderns, a far nascere un quarto grado dedicato alla filosofia dell'arco reale, come parte integrante del Rituale di Maestro Libero Muratore. La storia dell'Arco Reale, ebbe il positivo l'epilogo di una ufficializzazione e di nascita effettiva nel momento della fusione delle due Gran Logge riunitesi nell'**United Gran Loge of England** (UGLE) nel 1813.

Ma non possiamo non citare una specie di storia parallela ma non divergente, se volete una versione aggiuntiva dovuta ad altri studiosi di antichi documenti di Storia Massonica. A riguardo citiamo le ricerche di Thomas Carr e Clement Stratton, i quali ritengono che anche prima dell'avvento della *Grand Lodge of All England* del 1725, che come ricordato sopra conferiva gradi oltre il terzo, è probabile che il Rito di York e in particolare il Capitolo dell'Arco Reale abbia avuto, come antenato, il cosiddetto **Sistema dei sette gradi** adottato da una Gilda che diverrà la futura *Worshipful Society*, gilda operativa che agiva a Londra nei primi anni del 1700, quindi prima della creazione della Gran Loggia di Londra del 1717. Questo **Sistema dei sette gradi** noi lo conosciamo quindi nella ricostruzione a posteriori dovuto a Clement Stratton e Thomas Carr. Tale *Sistema dei sette gradi*, aveva e le due branche (Logge) "**Massoneria della squadra**" (*square masonry*) e "**Massoneria dell'arco**" (*arch masonry*), che permettono di ipotizzare che già fra gli anni 1710-1730, a Londra potesse esistere lavorare questa forma embrionale del grado dell'Arco Reale.

⁵⁷ A. Gallatin Mac Key fu l'autore della Encyclopedia of Freemasonry, peraltro scaricabile da internet.

Anche lo sviluppo dell'Arco Reale in USA è incerto. Si hanno notizie di Logge praticanti l'arco reale nel 1753, in Virginia. Nel 1758 si ha notizia di un Capitolo americano dell'Arco reale installatosi a Filadelfia, dove i Fratelli lavoravano di concerto alle istanze indipendentiste dei nazionalisti americani. Nell'America settentrionale, invece, si diffuse il Rito Scozzese, ad oggi il più influente, in quel territorio.

I seguenti sono dati cronologici, relativi al contesto:

Diamo ora dei dettagli interessanti. Clement Stretton scrive di essere stato iniziato alla *Worshipful Society*, nel 1866, quando, mentre compiva studi da ingegnere, ebbe a frequentare dei tagliatori di pietre nell'ambito della sua pratica di cantiere. Si rese presto conto che gli operai, invece di rispondere alle sue domande, cercavano di nascondergli per quanto possibile i segreti del mestiere, e solo di fronte alle sue insistenze gli rivelarono di essere parte di una **Gilda chiusa**, e che per avere le risposte che cercava avrebbe dovuto esservi ammesso come tutti gli altri. Il giovane Stretton accettò e per i sette anni seguenti continuò l'apprendistato fra i massoni operativi, parallelamente ai suoi studi di ingegneria, che lo portarono a ricoprire una posizione di spicco nelle ferrovie britanniche. Nel 1871 entrò anche nella massoneria speculativa della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, ricoprendo per due volte la carica di Maestro Venerabile della Loggia *St-John* n. 279 di Leicester e fungendo da Gran Primo Sorvegliante della Gran Loggia Provinciale del Leicestershire. Sempre nel 1871 il *Trade Union Act*, riconoscendo ufficialmente l'esistenza dei sindacati, diede il colpo di grazia alla sopravvivenza delle gilde operative, che si trovarono da quel momento a fronteggiare una crisi di reclutamento che si sarebbe rivelata fatale.

Nel 1907 Clement Stretton, iniziò a diffondere in alcune riviste massoniche, con il permesso della *Worshipful Society*, informazioni sui rituali della massoneria operativa alla quale egli apparteneva, attività che continuò fino alla sua morte nel 1915. I suoi articoli e le sue corrispondenze sono oggi la principale fonte di informazione sui rituali della *Worshipful Society* e sulla struttura delle *Gilde*⁵⁸ dei lavoratori, insieme all'unico volume pubblicato dallo stesso Stretton⁵⁹. Analoga operazione fece

Thomas Carr⁶⁰ in modo indipendente. Il sistema dei sette gradi funzionava, o almeno si ritiene funzionasse, secondo una suddivisione in due grandi branche⁶¹, ciascuna delle quali era articolata in sette gradi.

La prima branca era denominata "**Massoneria della squadra**" (*square masonry*), e a tale branca spettava la costruzione in forma rettilinea e l'uso dei relativi strumenti.

La seconda branca era denominata "**Massoneria dell'arco**" (*arch masonry*), e tale branca era competente nelle costruzioni in forma curvilinea e unica abilitata all'uso del compasso.

Secondo i resoconti di tale autore ciascuna officina lavorava contemporaneamente in tutti e sette i gradi⁶², che erano i seguenti:

- 1.- Apprendisti (*Apprentices*),
- 2.- Compagni d'Arte (*Fellows of the Craft*)
- 3.- Compagni Esperti (*Super-Fellows*),
- 4.- Compagni Esperti Costruttori sul Sito del Tempio (*Super-Fellows Erectors*),
- 5.- Intendenti e Sovrintendenti (*Intendants and Super-Intendants*) altrimenti detti *Menatzchim*,
- 6.- Maestri (*Passed-Masters*) o *Harodim*,
- 7.- Il VII ed ultimo grado era formato esclusivamente da **tre Gran Maestri**⁶³ (*Grand Masters*), che simbolicamente rappresentavano: il **Re Salomone**, **Hiram Re di Tiro** e il grande Architetto **Hiram-Abiff**.

L'apertura dei lavori avveniva in VII grado, ove i tre Gran Maestri sedevano a Occidente, e successivamente si aprivano le camere dei vari gradi in ordine discendente, le quali risultavano disposte in due costruzioni parallele ospitanti rispettivamente gli iniziati al VII, VI e V grado nell'edificio posto a settentrione, di III, II e I grado in quello posto a

⁵⁸ Charles H. Merz, *Guild Masonry in the Making*.

⁵⁹ Clement Stretton, *Tectonic Art*, (mai ristampato), London, 1911.

⁶⁰ Thomas Carr, *The Ritual of the Operative Freemasons*, London, 1911.

⁶¹ Con il linguaggio attuale sarebbe un sistema di Logge e Camere, esprimenti gradi in successione, che potremmo chiamare un sistema verticalizzato.

⁶² L'idea è interessante per la sperimentazione si sta infatti pensando di far intervenire come auditori, profani e fratelli da iniziare o da avanzare di grado che dimostrino chiare capacità di avanzamenti rapidi.

⁶³ Il sistema dei Tre grandi Maestri si ritrova nell'ultimo grado della Massoneria dell'Arco Reale attuale.

meridione; il IV grado era aperto in una camera chiamata Sito del Tempio (*Sanhedrim*), posta a Nord-Ovest a congiungere le due costruzioni, ove si svolgevano anche i misteri annuali dell'Ordine. In aprile veniva commemorata la fondazione del Tempio di Salomone, il 2 ottobre la morte di Hiram-Abiff e il 30 ottobre la consacrazione del Tempio. Sotto al pavimento del Sito del Tempio era presente una camera accessibile solo ai Maestri di VI e VII grado, ove erano custoditi i piani del Tempio e si svolgeva l'iniziazione al VII grado.

Quanto vi fosse, in tale sistema, di genuinamente discendente dai riti praticati dalle confraternite di costruttori, è difficile da determinare. *Ci sembra, naturalmente, che l'aggiunta dei nomi di Re Salomone, Hiram Re di Tiro e il grande Architetto Hiram-Abiff, e le commemorazioni della fondazione del Tempio di Salomone e della morte di Hiram-Abiff, non possono che essere posteriori.* Tuttavia è molto probabile che l'impianto dei sette gradi di Stretton e Carr sia autentico.

NB. René Guénon⁶⁴, fa cenno a riti e simboli simili a quelli descritti da **Clement Stretton e Thomas Carr**, ma afferma che coloro che operarono con quegli antichi Riti furono

“... il principali autori di una “restaurazione” dei rituali degli operativi, nei quale alcuni elementi, perduti in seguito a circostanze mai completamente chiarite, sarebbero stati sostituiti da “prestiti” tratti dai rituali speculativi, per cui nulla, a posteriori, ci garantisce sulla conformità a quanto esisteva anticamente”.

E' infatti, fuori dubbio che la presenza, nella ricostruzione di Stretton e Carr, di elementi provenienti da fonti ebraiche, per quanto fondamentali per comprendere il Capitolo dell'Arco Reale di oggi, sono in effetti del tutto estranee alla antica Massoneria operativa, ranne forse la sola filosofia del Marchio.

Nel seguito un datario interessante fino alla stabilizzazione di questi ordini.

1743. Le prime notizie sulla effettiva esistenza di un Capitolo dell'Arco Reale si trovano a Stirling (Scozia). Dal 1743, questo Grado sarà certificato in Inghilterra (**processione di Yonghall**)..

1752. In Inghilterra ed in Irlanda, adottando rituali di varia origine o basati su tradizioni locali.

1753/1758. Negli USA nel 1753 si parla di Logge, negli USA, praticanti l'Arco Reale. Nel 1758. si ha notizia di un Capitolo americano del Rito dell'Arco reale installatosi a Filadelfia.

1758, (York) La nascita non ufficiale del *Primo Gran Capitolo del Rito di York* risale all'anno

1758, nella cittadina di York, per massoni che cercavano un criterio di più rigorosa selezione e di maggiore studio circa i rituali massonici antichi. Per gli ANTIENTS (Antichi) l'Arco Reale era un quarto grado e veniva conferito come tale insieme a diversi altri gradi all'interno delle Logge, poiché era sufficiente una Patente o una Bolla per abilitarle a qualsiasi lavoro massonico.

1766 (22 Luglio). Per i MODERNS (Moderni) il grado dell'Arco Reale era separato dall'Ordine. Il 22 luglio 1766 con la firma della *Chart of Compact* costituirono il Gran Capitolo dell'Arco reale di Gerusalemme, madre dell'attuale Supremo Gran Capitolo d'Inghilterra.

La situazione generale si modificò, nel 1766, per iniziativa del Gran Maestro dei Moderni Lord Blayney, il quale firmò la bolla di costituzione dell'Eccellente Gran Capitolo Reale che, nel 1811, cambiò il nome in Supremo Gran Capitolo.

⁶⁴ René Guénon, in: *Simboli della Scienza sacra*, «La lettera G e loswastika», Adelphi, Milano 1975.

1766 (30 Luglio). La carta istitutiva dell'Eccellente Gran Capitolo Reale è anche il documento fondamentale dell'Arco: esso viene generalmente indicato come "*Charter of Compact*" cioè carta di fondazione e di protezione, e, malgrado la diversa data espressa in calce, risale al 30 luglio 1766.

1769, (1° Settembre, Portsmouth). In Inghilterra la prima prova documentata è nelle minute d'un verbale del *Royal Arch Chapter of Friendship n° 257* (originariamente il numero 3), a Portsmouth, datato 1° settembre 1769, quando Thomas Dunkerley⁶⁵ (1724-1795) conferì il Grado del Marchio ad alcuni Compagni di quel Capitolo.

1797 (24 Ottobre) .- (USA) L'Ordine dell'Arco Reale (*Grand Royal Arch Chapter*), venne fondato ad Hartford, nel Connecticut, il 24 ottobre 1797, nell'ambito dei Grandi Capitoli degli Stati Uniti d'America.

1806 (USA) Il Grand Royal Arch Chapter si trasformò in General Grand Chapter of Royal Arch Masons of The United States of America.

1813 (Dicembre). Per completare il sintetico quadro storico mi sembra opportuno ricordare *l'Act of Union* del Dicembre 1813, che ancora oggi, si può leggere come dichiarazione preliminare alla Costituzione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Esso recita testualmente:

"È dichiarato e stabilito che la pura ed antica massoneria consiste in tre gradi e non più. Quelli di Apprendista, Compagno d'Arte e Maestro Massone, includendo il Supremo Ordine del Sacro Arco Reale."

1813 (Londra). L'UGLE istituisce il **Capitolo dell'Arco Reale**. Nel 1813, quando le due Gran Logge inglesi dei Moderns e degli Antients si unirono nella **United Grand Lodge of England**, dichiaratasi Gran Loggia Madre del mondo, il nuovo Gran Consiglio dispose che il grado dell'Arco Reale fosse il solo *antico grado, successivo al 3°*, praticabile nella Gran Loggia.

In Inghilterra (ed in genere in Europa) un Capitolo del Sacro Arco Reale deve essere necessariamente sponsorizzato da una Loggia azzurra e ne porta lo stesso numero distintivo (e in quasi tutti i casi anche lo stesso nome); tuttavia il Sacro Arco Reale resta un grado distinto dall'Ordine. Ma questo modo di vedere l'Arco Reale non è altro che un compromesso storico sorto dall'unione nel 1813 tra la Gran Loggia degli Antichi e quella dei Moderni. Questa situazione di compromesso fu abbandonata solo nel 2004 dichiarando che l'Arco Reale è un grado separato dall'Ordine.

1817 (18 Marzo, Londra) L'Ordine dell'Arco Reale (*Grand Royal Arch Chapter*), venne fondato In Inghilterra il 18 marzo 1817.

1817 (28 Agosto, Scozia) L'Ordine dell'Arco Reale (*Grand Royal Arch Chapter*), venne fondato In Scozia il 28 agosto del 1717.

Di fatto con l'anzidetta dichiarazione, si fa dell'Arco Reale, una simbolica appendice del grado di Maestro. Ed è proprio Bernard E. Jones, nel suo studio: "Freemasons Book of the Royal Arch" a porsi il problema, allorquando scrive:

⁶⁵ Thomas Dunkerley (1724-1795) era il figlio naturale del Re George II di Hannover (1683 (1727), fu "The provincial Grand Master for Essex" dal 1771 al 1780.

“...Non è strano, che quello, che nel 1813 fu considerato di essere soltanto il completamento di un grado simbolico, è rimasto sotto la giurisdizione di un corpo estraneo all’Ordine...(quale è il Gran Capitolo dell’Arco Reale)” “...una simile condizione anomala deve essere stata possibile soltanto nel modo si pensare inglese, ma si deve ammettere che il compromesso, illogico che sia, ha funzionato...”.

Il tempo, però, lavorava per giungere ad un graduale chiarimento. Infatti dopo nuove trattative, nel 1817 si pervenne all’unificazione dei due Grandi Capitoli, pur non chiarendo ancora l’equivoco, in quanto con esso si ribadiva, non essere l’Arco Reale un grado a sé stante. Allo scopo si riconfermò il compromesso del 1813, che non mancò di apportare al rituale inglese alcune modifiche. Sulla base di tali innovazioni ritualistiche infatti, nel corso della cerimonia di “esaltazione”, nel rituale si accenna di continuo a ” questo supremo grado”, anche se poi si finisce con l’informare il candidato, non essere quello dell’Arco Reale, un grado bensì un completamento del grado di Maestro. Ma proseguendo nell’equivoco, dopo l’affermazione surriferita, il rituale prosegue nel fare riferimento a ” questo supremo grado”, che peraltro nel rituale “ALDERSGATE” è definito: “l’essenza della massoneria”.

Va inoltre precisato che mentre nell’Ordine inglese, la maggior parte delle Logge lavora secondo il rituale dello “Emulation Lodge of Improvement” il rituale più usato nell’Arco Reale è quello predisposto dalle ALDEESGATE CHAPTER OF IMPROVEMENT. Naturalmente il nuovo Gran Capitolo unito, decise di riconoscere tutti i Capitoli precedentemente creati, nonché di ritenere valide le interferenze con la Gran Loggia ed i suoi regolamenti. L’accordo del 1817, fra l’altro prevedeva i sottotitoli principi: a) la necessità che ciascun Capitolo si innestasse in una Loggia Regolare, assumendone il numero; b) per dar vita ad un nuovo Capitolo, la relativa petizione dovesse essere sottoscritta da non meno di nove compagni dell’Arco Reale e raccomandata dal Maestro Venerabile, dai Sorveglianti e dai componenti di una Loggia Regolare.

Con il passare del tempo, il dissidio ritualistico fra “Moderni” ed “Antichi” è andato sempre più affievolendosi, al punto che nel diciannovesimo secolo, il rituale inglese è stato adattato alle esigenze delle due parti in dissenso. In questo adattamento, la cerimonia pur perdendo parte del suo colore, ha approfondito notevolmente, la concezione filosofica. L’esigenza di accorciare il rituale, rendendolo aderente ai tempi moderni, ha eliminato fra l’altro la meravigliosa e suggestiva cerimonia del passaggio dei veli. Il rituale inglese, si rifà alla leggenda svolgentesi nel periodo di Ciro di Persia e precisamente al momento nel quale, questo monarca, permise agli Ebrei la ricostruzione del loro Tempio, sotto la guida di Re Zorobabele, del Gran Sacerdote Giosué e del Haggai.

Testo tratto da: “Cenni di Storia Simbologia e Filosofia” del Comp. Giuseppe del Noc

1829 (11 Giugno, Irlanda) L’Ordine dell’Arco Reale (*Grand Royal Arch Chapter*), venne fondato in Irlanda l’11 giugno del 1829.

1851, 19 Settembre (Londra) Due medici, lo scozzese Robert Beveridge (1811-1881) e William Jones (1815- 1887) fondano una Loggia del Marchio a Londra: la ***Bon Accord*** (tuttora esistente, con il rango di *times immemorial*), garantita dal Supremo Gran Capitolo di Scozia, visto che per quasi quarant'anni, molti Massoni inglesi si recarono a ricevere il Marchio nelle città della Scozia meridionale. Molti autorevoli Fratelli dell'UGLE fecero la fila per entrare nella *Bon Accord*, e un giovane e promettente aristocratico Lord William Henry Leigh di Stoneleigh (1823-1888) ne fu fatto Venerabile, allo scopo di fargli pilotare l'operazione di ammissione del Marchio in seno all'UGLE.

1856 (Londra, 5 Giugno) L'UGLE boccia l'ammissione della *Bon Accord* nel suo seno.

1856 (Londra 13 Giugno). Il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale di Scozia fonda un'Officina a Londra, la "The Mark" dieci giorni prima⁶⁶ che la GLMMMEW venisse fondata. (La The Mark, oggi, è la n°1 della G.L. *of Mark Master Masons of England and Galles* - GLMMMEW),

1856, (Londra, 23 Giugno). *La Grand Lodge⁶⁷ of Mark Master Masons of England and Galles* - GLMMMEW (*Gran Loggia dei Maestri Muratori del Marchio di Inghilterra e Galles*)- o brevemente *Gran Loggia del Marchio*, viene fondata⁶⁸ in Inghilterra con l'elezione a Gran Maestro di William Henry Leigh 2° Barone di Stoneleigh. Leigh lasciò l'UGLE, per poter assumere la carica, rimanendo tuttavia come *Consulente Esterno*. Da notare che *La Grand Lodge of Mark Master Masons of England and Galles*, (GLMMMEW) si è proclamata Gran Loggia Madre del mondo, ad imitazione dell'UGLE, per la Massoneria del Marchio.

1856 (Cheshire) Come conseguenza del rifiuto dell'UGLE di accettare nel loro seno i Massoni del Marchio, la indipendente e provinciale "*Ashton Mark Lodge*" altrimenti nota come *Loggia Viaggiante del Cheshire*, fondò una nuova Obbedienza del Marchio, inglese, la *Honourable United Grand Lodge of Mark Master Masons of the Ashton-under-Lyne District*.

1860, (Londra) Viene firmato un accordo tra la *Gran Loggia del Marchio Inglese* e il *Gran Capitolo dell'Arco Reale di Scozia*, in cui si stabiliva un rituale comune per il grado di Maestro del Marchio. Questo fatto aumentò la popolarità del grado del Marchio in Inghilterra fino a farlo diventare, insieme all'Arco Reale, uno dei gradi più praticati della Libera Muratoria.

1886, 1° Luglio. Alberto Edoardo Principe del Galles (1841-1910), futuro Edoardo VII dal 1901, diviene Gran Maestro della GLMMMEW.

1900, (Londra) La *Honourable United Grand Lodge of Mark Master Masons of the Ashton-under-Lyne District* confluisce nella GLMMMEW.

All'Agape organizzata per festeggiare la riunione, un loro Ex-Gran Maestro Provinciale disse che quello che davvero li aveva fatti infuriare, e li aveva fatti decidere per la fondazione, era stata la pretestuosa definizione del Marchio (ad opera dell'UGLE) come "un grazioso perfezionamento del Grado di Compagno". Così avevano compreso che da Londra non vi era da aspettarsi niente di buono. Disse anche che una Gran Loggia di Maestri Massoni del Marchio per l'Inghilterra; unica e sola autorità del Marchio per il Paese, doveva essere aperta a tutti i Maestri Liberi Muratori sulla base della disposizione del loro animo...e non sulla base di licenze, riconoscimenti e impiastrici vari !

⁶⁶ E' noto che il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale di Scozia sarebbe stato disposto a rinunciare al controllo della *Bon Accord*, qualora fosse stata l'UGLE a farsene carico. Non era invece d'accordo alla creazione di una nuova Gran Loggia del Marchio a Londra.

⁶⁷ Questa Obbedienza massonica si autodefinisce Gran Loggia e non Rito per il fatto che nella Massoneria inglese non è in uso il concetto di Rito. Tuttavia l'unica struttura che può somigliare ad un Rito è, oggi, il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale, ma esso è in realtà parte dell'UGLE e con esso non ha un rapporto paritario, ma ne dipende.

⁶⁸ La fondazione della Gran Loggia del Marchio fu la conseguenza diretta della non accettazione, nel 1856, da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra di includere il grado di Maestro del Marchio entro l'UGLE, provvedimento che fu rigettato a maggioranza semplice.

1930 Supremo Gran capitolo inglese in Finlandia. In questo paese, fin dal 1930, alcuni Maestri LL.MM., già esaltati in un Capitolo di Londra, avevano costituito un Capitolo dell'A.R. regolarmente riconosciuto dal Supremo Gran capitolo inglese, alla cui obbedienza operò fino ai tristi eventi seguiti all'invasione russa del novembre **1939**, che implicarono una persecuzione antimassonica. Finita la seconda guerra mondiale, altri Massoni finlandesi, sull'esempio degli anziani Compagni, vennero esaltati in un Capitolo di Londra e ricostituirono il vecchio Capitolo e successivamente altri Capitoli. Nel **1961** il Supremo Gran Capitolo d'Inghilterra prese parte ufficialmente ad Helsinki ad un'assemblea formale nella quale venne proclamata la fondazione del Gran capitolo dell'A.R. in Finlandia. In questo regolare svolgersi di episodi nel nostro Paese ed in Finlandia, il

principio sopra enunciato del reciproco rispetto e della non interferenza tra diversi sistemi dell'A.R. trova esemplare conferma.

1960, (Italia). Il Rito di York si diffonde a partire dal 1960 ad opera di un gruppo milanese di FF. massoni, che iniziarono a praticarlo in Germania, ad Eidelberg, dove tale rito era stato importato da massoni appartenenti alle forze armate statunitensi.

I Capitoli "Ugo Lenzi" in Bologna, "Lux Etreuriaei" in Pisa, "Mario Andrucci" in Siena e "Ugo dei Pagani" in Napoli. Questi primi cinque Capitoli italiani richiesero poi al Gran capitolo di Germania di agevolare e promuovere la costituzione di un Gran Capitolo dell'A.R. in Italia. Il Gran Capitolo Generale Internazionale aderì alla richiesta e rilasciò il proprio "charter" con validità ad ogni effetto a partire dall'8 febbraio 1964.

In Italia il primo Capitolo dell'Arco Reale che prese il nome di "Acacia n°1" si costituì e si riunì per la prima volta a Milano il 29 gennaio 1962. I 9 compagni fondatori, tutti massoni molto apprezzati e conosciuti furono: Giovanni Bricchi, Dino Tupputi, Elio Soliani, Mario Cantore, Paolo Bianco, Luigi Giudici, Piero Gamondi, Franco Cazzaniga, Alfonso Segre. Subito dopo seguirono la costituzione di altri 4 Capitoli localizzati a Bologna, a Pisa, a Siena e a Napoli. L'8 febbraio del 1964 i delegati dei primi cinque Capitoli Italiani si riunirono a Milano e deliberarono la presentazione al Gran Capitolo Generale Internazionale la petizione per la costituzione in Italia di un Gran Capitolo dell'Arco Reale indipendente e sovrano. La bolla di fondazione fu concessa a Boston il 6 aprile 1964 e reca le firme di William Foster Clark, G.G.H.P. e di Charley K. Mc Gaughey Gran Segretario. La Bolla di fondazione del Gran Capitolo del Rito di York in Italia, ci venne ridata nel 1984 (vedi foto) dopo che, per alcune spiacevoli vicende del 1982, era andata smarrita quella originale del 1964. Il 23 aprile nella Casa Massonica di Milano P.G.H.P. Edwin A. Martini, il Gran Capitolo Italiano venne solennemente insediato e consegnata la Bolla al Sommo Sacerdote Giovanni Bricchi, alla presenza del G.M. del Grande Oriente d'Italia Giordano Gamberini e del presidente del Rito Simbolico Italiano Renato Passardi.

(tratto da "Breve Storia della massoneria dell'Arco Reale in Italia di Franco Valgattari Ed. La Mandragora anno 1998)

Subito venne compreso che la parte più importante dell'esoterismo biblico di cui il Rito di York è depositario, risiede nei rituali della Massoneria Criptica.

Allorché si trattò di tradurle in italiano i testi fondamentali e di dare un nome al nuovo Corpo, la versione letterale del termine "Council" in "Consiglio" sembrò banale e riduttiva, rispetto alla ricchezza dei contenuti insiti in esso.

Fu Mario Cantore che propose la soluzione giusta e il termine "Concilio" calzò come un guanto alla definizione di un consesso che, fin dall'inizio, si volle riservare ad un numero più ristretto ed esclusivo di appartenenti al Capitolo, riservandone l'accesso solo a coloro che fossero più adatti a parteciparvi, come si conviene a quella branca del Rito di York che propone la dimensione esoterica più profonda e la pratica di una spiritualità di rara elevatezza.

Il primo Concilio che venne costituito in Italia, su Dispensa di quello di Heidelberg, fu quello di Milano che si appellò "Libertas" e che, autorizzato il 14 settembre 1963 dal Gran Maestro del Gran Concilio di Germania, Ryojé Beutner, tenne la sua prima riunione il 28 settembre, in Corso di Porta Nuova 16.

Alla sua guida fu designato Giovanni Bricchi, colui che aveva promosso l'introduzione del nuovo Rito in Italia e che da un anno presiedeva anche il Capitolo. Accanto a lui, che per un ventennio del Rito di York fu il propulsore e la mente politica, quali più adeguati portatori dello spirito del Concilio, vennero scelti Arrigo Orsi, Mario Cantore, Paolo Goldschmied, Peppino Pacifico, Franco Albergo. Gli apporti dottrinali più validi venivano conferiti da Camillo Camillucci e da Piero Gamondi a Milano e da Raoul Orvieto, che, in seguito, a Livorno attivò il secondo Concilio, che prese a funzionare nel 1971, contemporaneamente ad un altro costituito a Genova

Sta di fatto che solo il 7 maggio 1977, a Treviri, il Gran Concilio Italiano ricevette la sua Bolla di Fondazione, che era stata rilasciata il 16 marzo 1977 dal Gran Maestro Generale Internazionale Owen L. Shanteau e controfirmata dal Gran Cancelliere Bruce H. Hunt.

In quel momento, sotto la Maestranza di Paolo Goldschmied, operavano sei Concili.

Se l'orgoglio degli italiani era stato così a lungo mortificato dai tedeschi, con la negazione di una propria identità nazionale durata per quasi tre lustri, non per tanto era venuto meno in loro il gusto all'approfondimento delle tematiche più peculiari della dottrina del Concilio: a Milano, a Livorno, come più tardi a Genova e a Torino, fervide menti lavorarono intensamente talvolta in giornate o in seminari di studio a cui parteciparono compagni di tutta Italia, producendo autentici strumenti di cultura criptica, la cui pubblicazione suscitò spesso ammirazione anche oltre l'Atlantico da parte delle menti più illuminate, già da tempo molto attente alla originalità della ricerca degli italiani sulle materie attinenti al Rito di York.

Tale istanza alla cultura, già evidentissima e coltivata quando ancora i Concili operavano senza un coordinamento formale, una volta che fu raggiunta la sovranità, venne alimentata e potenziata dai primi due Grandi Maestri Piero Gamondi e Paolo Goldschmied. Quando alla carica di massimo rango assurse Franco Albergo, egli volle conferire al Corpo Rituale anche un assetto strutturale solido, basato su di una organizzazione efficace e funzionante, ad opera di quadri giovani, selezionati e capaci, che a lungo assicurarono il tranquillo lavoro latomistico tradizionale, al riparo di qualunque turbativa esterna, che l'attraversamento di quei tempi calamitosi spesso non risparmiò ad altre dimensioni massoniche. Fu così che la Massoneria Criptica passò indenne dalla tempesta, dovuta al caso "P. 2, che travagliò il Paese e la Istituzione agli inizi degli Anni '80, quando tutto il Rito di York poté gloriarsi al cospetto dell'Italia intera del fatto che nemmeno uno dei suoi componenti si era mai aggregato a Licio Gelli ed ai suoi seguaci in cerca di temerarie avventure! Al tempo delle trame

oscuere, i suoi uomini migliori erano intenti solo a tracciare solchi profondi nei feraci campi della Massoneria ed a spargervi semi fecondi di dottrina e di operosità.

La considerazione di stima nella quale è tenuta la Libera Muratoria dell'Arco Reale Italiano, proprio in virtù della qualità di tali contributi, giovò non poco alla soluzione dei momenti di pericolosissima crisi attraversati dalla Massoneria del Grande Oriente d'Italia quando esso subì la scissione provocata da Di Bernardo nel 1993, dietro istigazione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Allorché gli Inglesi tolsero il riconoscimento internazionale al G.O.I., invitando tutte le altre Potenze a fare altrettanto, fu solamente grazie al prestigio goduto dagli uomini italiani appartenenti al Rito di York presso le più alte Autorità Massoniche americane, nonché all'azione che essi – e solo essi! – furono capaci di svolgere in campo internazionale, che il Grande Oriente d'Italia poté sopravvivere e proseguire il suo cammino a testa alta al cospetto del mondo. Tra gli amici americani dell'Italia che più si prodigarono in nostro favore nei consessi internazionali dove era stata messa in discussione l'onorabilità della Massoneria del Grande Oriente d'Italia, sul versante del Concilio in particolare si distinsero Dalvin Hollaway e Evan Fleming, a cui è dovuta riconoscenza imperitura.

A riempire di contenuti dottrinali e a dare il maggiore impulso alla ricerca criptica contribuirono soprattutto i Grandi Maestri Camillo Camillucci, Walter De Donatis e Lionello Leoni.

Paolo Goldschmied, Franco Albergo, Franco Rizzi ed in varia misura tutti gli altri Capì del Corpo rituale sempre si prodigarono al suo sviluppo ed alla sua tutela.

Il Corpo Rituale del Gran Concilio dei Massoni Criptici d'Italia è presente su tutto il territorio nazionale con 25 Concili con Bolla, aggregando circa 450 componenti.

1964. In questo anno , cinque Capitoli di Milano, Bologna, Livorno, Siena e Napoli, danno vita al Gran capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale in Italia

1977. Nasce in Italia il “Gran Concilio dei Massoni Criptici d'Italia”.

1991. Nasce in Italia la “Gran Commenda dei Cavalieri Templari d'Italia.” Il Rito di York riunisce, per quanto riguarda l'Italia Gran capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale, il “Gran Concilio dei Massoni Criptici d'Italia” e la “Gran Commenda dei Cavalieri Templari d'Italia.” Questo Rito si pratica nelle sedi del Grande Oriente d'Italia (GOI) e nella Gran Loggia Regolare d'Italia⁶⁹ (GLRI).

1997, (Francia) Ad opera di Fratelli della Gran Loggia Nazionale di Francia, nel 1997 fu fondata la Gran Loggia dei Maestri Muratori del Marchio di Francia (GLMMMMF).

2008, (Italia). Dopo che la GLNF ristabilì le relazioni con il Grande Oriente d'Italia (GOI), due Fratelli italiani, della GLNF, raccolsero un gruppo di sedici Fratelli del GOI, e consacrarono la 1° Loggia dei Maestri Muratori del Marchio di lingua italiana, all'Obbedienza della GLMMMMF.

⁶⁹ L Gran Loggia Regolare d'Italia, nata da una scissione dal GOI ad opera del Gran Maestro di Bernardo, segue il Rito di York maschile, ed è l'unica obbedienza italiana riconosciuta dall'UGLE. Tuttavia anche il Grande Oriente d'Italia (GOI), in passato riconosciuta dall'UGLE, possiede la struttura maschile di un Rito di York.

2008, 26 Luglio. I *Fratelli* della Gran Loggia Regolare d'Italia⁷⁰ (GLRI), hanno consacrato *la prima Loggia del Marchio italiana all'obbedienza della inglese GLMMMEW*, e in questo modo hanno sbarrato la strada al GOI, avendo a priori il riconoscimento inglese, che di conseguenza non sarà concesso mai alle Logge italo-francesi.

2008, E' fondato il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia, Obbedienza mista, che oltre alla Serenissima Gran Loggia delle due Sicilie pratica tre riti, come appare da queste costituzioni. Uno di questi è denominato *Rito di York e del Marchio*. Obiettivo di questo Grande Oriente è di compiere uno studio dettagliato di detto rito con particolare riguardo ai Rituali. E' il primo in Italia aperto anche alle donne. Inoltre tale Grande Oriente non ha problemi con l'UGLE, per l'incompatibilità della partecipazione femminile.

Le relazioni tra i Grandi Capitoli appartenenti a uno stesso sistema sono assai frequenti, continue e sempre molto calorose; mentre quelle tra Grandi capitoli di diverso sistema sono sempre rimaste molto rare: tra questi non si è mai verificato un formale reciproco riconoscimento. A determinare questa situazione hanno inciso non tanto le differenze dei rituali, che non sono affatto profonde, o le diversità di origine, quanto piuttosto il diverso numero di Gradi Capitolari dei distinti quattro sistemi. L'A.R. americano ha sotto la sua giurisdizione quattro Gradi: Mark Master, Past master, Most Excellent master e Royal Arch Mason. Quello Inglese, come già accennato, gestisce solo quello di Royal Arch Mason, "questo Supremo Grado" come è definito nei rituali, quello scozzese i Gradi di Mark Master (che può essere conferito nelle Logge), di Excellent Master e di Royal Arch Mason. Quello irlandese è analogo allo scozzese, solo che il Grado di Mark Master viene conferito esclusivamente nei Capitoli. L'A.R. americano, si distingue dagli altri tre sistemi anche perchè tutti i Grandi Capitoli esistenti, ad eccezione di tre: Pennsylvania, Virginia e Texas, aderiscono Al Gran Capitolo Generale Internazionale, un organismo che ha compiti di coordinamento e di indirizzo ad esso delegati dai Grandi Capitoli dei singoli Stati, altresì i Corpi del sistema americano, pur nella loro autonomia, fanno parte di un sistema complesso: il cosiddetto Rito di York, che comprende i Concili e le Commende, Corpi Massonici indipendenti, che gestiscono serie di Gradi loro propri. Si tratta di diversità di un certo rilievo, che in certi casi rendono addirittura impossibile da parte di un Capitolo, in stretta coerenza con i propri rituali, l'accoglimento di Compagni visitatori di diverso sistema.

Il Rito di York (oggi) rappresenta uno dei riti di perfezionamento massonico più diffuso al mondo e si distingue in americano, inglese, scozzese, irlandese e italiano. Il Capitolo è l'unità minima (analogo delle Logge) e i Capitoli sono raggruppati in Gran Capitoli. Il Rito di York, a differenza degli altri riti di perfezionamento massonico, non ha una struttura unica, ma è ripartito in tre sotto-riti, detti Ordini o Gran Capitoli, con complessivamente 13 gradi⁷¹, precisamente:

⁷⁰ L Gran Loggia Regolare d'Italia, nata da una scissione dal GOI ad opera del Gran Maestro di Bernardo, segue il Rito di York maschile, ed è l'unica obbedienza italiana riconosciuta dall'UGLE. Tuttavia anche il Grande Oriente d'Italia (GOI), in passato riconosciuta dall'UGLE, possiede la struttura maschile di un Rito di York.

⁷¹L'Ordine dell'Arco Reale ha quattro gradi denominati: Mark Master (Maestro del Sigillo o del Marchio), Past Master (Maestro ex-Venerabile), Most Excellent Master (Maestro eccellentissimo), Royal Mark Mason (Maestro dell' Arco Reale), l'Ordine Criptico ha tre gradi: Royal Master (Maestro Reale), Select Master (Maestro Eletto) Super Excellent Master (Maestro Eccellentissimo), l'Ordine della Croce Rossa ha i gradi denominati Order of Red Cross (Ordine della Croce Rossa), Order of Malta (Ordine dei Cavalieri di Malta) e Order of the Temple (Ordine dei Cavalieri Templari).

**l'Ordine dell'Arco Reale (1750/60 circa),
l'Ordine Criptico dei Maestri Reali ed Eletti (1800/10) ,
l'Ordine della Croce Rossa e del Tempio o Commenda dei Cavalieri Templari (1900 circa).**

Tutte e tre gli Ordini sono usualmente indipendenti. Nella tradizione, pur essendovi una continuità di percorso iniziatico, non risulta esserci mai stato un collegamento amministrativo, fra i tre ordini, pur essendovi una forte collaborazione. A grosse linee le origini dell'Arco Reale risalgono a non meno di 250 anni or sono. Quelle degli Ordini Criptico e Templare, mezzo secolo ed un secolo a seguire.

La Massoneria del Marchio (oggi). La Massoneria del Marchio, si diffonde in Europa molto più tardi ed oggi non è più considerata un completamento, nell'ambito della Massoneria Azzurra, sia del grado di Compagno che del grado di Maestro. Il Grado del Marchio fu praticato in molte Logge inglesi.

La Grand Lodge of Mark Master Masons of England and Galles, (GLMMMEW) fondata a Londra il 23 Giugno 1856, autodefinitasi Gran Loggia Madre del mondo, spratica due gradi oltre il terzo e precisamente il *Grado di MarK Mason* e l'*Ark Mariner*.

Considerando a parte la GLMMM EW, molte Logge di Massoneria del Marchio furono incluse nel Rito di York dell'UGLE e di numerose Gran Logge di molteplici nazioni. Tuttavia, occorre precisare, che il senso esoterico del Marchio risponde a valenze diverse a seconda che la si pratici in modo autonomo, ovvero inserita nel Rito dell'Arco Reale.

LA MASSONERIA CRIPTICA

Esistono sostanzialmente quattro teorie sull'origine dei gradi conciliari, teorie che naturalmente vi condono in blocco , ma che vi enuncerò solamente:

-
-
-
- La Teoria di Baltimora
- La Teoria di Berlino
- La Teoria Stuart
- La Teoria del Rito Scozzese
- Le prime tracce storiche della massoneria criptica risalgono alla fine del XVIII secolo in Giamaica, ed agli inizi del XIX secolo nello stato di New York, infatti, il primo Concilio di Maestri Reali ed Eletti di cui si abbia notizia sembra essere sorto proprio in questo Stato americano nel 1827. Già nel 1810, però, il grado di Maestro Reale fu separato da altri gradi collaterali da un gruppo di fratelli che fondarono il “Columbian Grand Council of Royal Master Masons”, che divenne il “Gran Concilio di Maestri Reali ed Eletti” per lo stato di New York proprio nel 1827.
- Da allora Concilii si formarono e si diffusero a macchia d'olio in quasi tutti gli Stati Uniti, anche grazie alla tenacia e passione del compagno Jeremy Cross che molto si

- profuse per il Rito. I Gradi conciliari continuarono, tuttavia, ad essere conferiti,
- anche dalle antiche Logge di Perfezione e dai Capitoli dell'Arco Reale.
- Essi erano originariamente anche, gradi intermedi del Rito Scozzese. Vennero in
- seguito ripresi e praticati nel sistema del Royal Arch, quindi modificati ancora dal
- Rito Scozzese e finalmente ceduti sia dall'uno che dall'altro. Affidati infine a
- "Council" autonomi entrarono, in tal modo, a far parte del sistema rituale del Rito di
- York come noi oggi lo conosciamo.
- In estrema sintesi possiamo dire che, dopo alterne vicende, passate attraverso l'antico
- Rito di Perfezione oltre che attraverso un conflitto di competenze giurisdizionali sui
- gradi criptici durati circa venti anni con il Rito Scozzese, si è giunti al 1856, anno in
- cui fu stabilita in via definitiva la risoluzione secondo la quale si consideravano
- amministrati dai Concili e Gran Concili i Gradi di Royal Master e Select Master. Tale
- decisione fu ribadita e resa operativa nella riunione successiva del 1859 e ratificata
- nel Gran Concilio Generale di Denver del 1883. Questo tanto per non fare date.
- ...e veniamo all'Italia...
- La Massoneria criptica in Italia
- In Italia la massoneria criptica è una trentunenne che porta bene i suoi anni ma che
- ha bisogno però di pensare anche ad un programma per la sua maturità. L'anno
- scorso in maggio, infatti, è stato celebrato nella città di Firenze il suo trentesimo
- compleanno. La Bolla di Fondazione del Gran Concilio Italiano fu, infatti, rilasciata
- il 16 marzo 1977 a firma del Gran Maestro Generale Internazionale dell'epoca.
- Ecco com'è descritto l'evento della consegna della Bolla nelle mani dei Compagni
- italiani, circa un mese e mezzo dopo il suo rilascio, cosa che decretò la definitiva
- uscita dei nostri concilii dal "Provincialismo" (Infatti prima di allora il nostro era un
- "Provincial Grand Council" sotto le dipendenze tedesche):
- "A Treviri dove il 7 e l'8 maggio 1977 si tennero le Grandi Assemblee annuali del
- Gran Capitolo e del Gran Concilio di Germania convennero da tutta Italia più di
- trenta Compagni che si assieparono festosamente intorno a Paolo Goldschmied (il
- nostro primo Gran Maestro) allorché ricevette l'agognato documento".
- Così descrive l'evento il compagno Franco Valgattari nel suo libro "Il Rito di York
- in Italia dal 1962-1983"
- Se la Massoneria Criptica Italiana nacque ufficialmente nel 1977, fu naturalmente
- concepita prima, ma con una lunga gestazione, ed, infatti, il primo Concilio
- italiano, sotto dispensa di quello di tedesco di Heidelberg, fu il "Libertas" n°1 di
- Milano che tenne la sua prima riunione il 28 settembre 1963 in Corso di Porta Nuova
- 16.
- Da allora le alacri cazzuole dei massoni criptici italiani hanno lavorato
- instancabilmente con un occhio alla Tradizione ed uno al futuro, fino ad arrivare ai
- giorni nostri in cui abbiamo che il Corpo Rituale del Gran Concilio dei Massoni
- Criptici d'Italia, gode di pregevolissimi rapporti internazionali ed è presente con più
- di 600 compagni su tutto il territorio nazionale divisi in 24 Concili con Bolla ed uno
- sotto dispensa.
- Ed ora arriviamo al dunque...concludendo...
- Perché un maestro massone del Grande Oriente d' Italia dovrebbe intraprendere la
- Via del Rito di York e della Massoneria Criptica in particolare?
- I motivi potrebbero essere tanti. Lo potrebbe fare perché siamo un Rito orizzontale e
- democratico...
- Ma lo potrebbe fare anche e principalmente perché la Leggenda del Terzo Grado,
- quando siamo stati elevati al sublime grado di maestro ci è stata comunicata, ma solo
- in parte:

- -“ Maestri esultate! Hiram è rinato nel nostro nuovo maestro...
- -“ La Parola Sacra è ritrovata!
- - “La Luce è tornata a risplendere nel Tempio!”
- . In questa fase del nostro percorso iniziatico ritroviamo la “Parola”... Hiram risorge ed esultiamo.

In Inghilterra, virtù della dichiarazione del 1813 nel sistema inglese l'Arco Reale fa parte integrante della Libera Muratoria, pertanto il Gran Maestro della Gran Loggia Unita d'Inghilterra è il Primo Gran Principale del Supremo Gran Capitolo ed i Grandi Ufficiali, sono Ufficiali del Supremo Gran Capitolo, con titolo corrispondente.

I capitoli sono sempre collegati ad una Loggia e portano il medesimo numero e titolo distintivo. L'esaltazione in un capitolo non conferisce un grado. I capitoli sono governati dal Supremo Gran Capitolo che possiede propri regolamenti. Diversa fisionomia e sistemazione sono conferite all' Arco in Scozia, in Irlanda, negli Stati Uniti e in Italia. Tuttavia i diversi corpi nel Regno Unito mantengono reciproci riconoscimenti e fraterni rapporti.

La sua "nascita" viene tradizionalmente fatta risalire, per quanto riguarda la Massoneria dell'Arco Reale, alla creazione ad Hartford, nel Connecticut, dei Grandi Capitoli degli Stati Uniti d'America (24 Ottobre 1797), il cd. Grand Royal Arch Chapter, d'Inghilterra (18 Marzo 1817), di Scozia (28 Agosto 1817), di Irlanda (11 Giugno 1829). Già nel 1806 il Grand Royal Arch Chapter si trasformò in General Grand Chapter of Royal Arch Masons of The United States of America, il quale nel 1954 assunse la denominazione di General Grand Chapter of Royal Arch Masons International, a seguito della diffusione della massoneria dell'Arco Reale nel mondo. In effetti, parte dei suoi gradi si trovano praticamente già all'inizio della Massoneria Operativa.

In Inghilterra (ed in genere in Europa) un Capitolo del Sacro Arco Reale deve essere necessariamente sponsorizzato da una Loggia azzurra e ne porta lo stesso numero distintivo (e in quasi tutti i casi anche lo stesso nome); tuttavia il Sacro Arco Reale resta un grado distinto dall'Ordine. Ma questo modo di vedere l'Arco Reale non è altro che un compromesso storico sorto dall'unione nel 1813 tra la Gran Loggia degli Antichi e quella dei Moderni.

In Scozia il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale non ha connessioni con la Gran Loggia ed i capitoli hanno una loro numerazione e titoli. Il candidato che aspira ad essere esaltato nell'Arco Reale deve avere conseguito preliminarmente il grado di Maestro del Marchio. Inoltre durante l'esaltazione gli vengono conferiti i gradi di Maestro eccellente. Facciamo notare che l'ordinamento dell G.L. di Scozia conferisce anche il titolo di Maestro del Marchio.

In Scozia il grado è attribuito alla giurisdizione di un Supremo Gran Capitolo, che rappresenta una diversa struttura amministrativa totalmente diversa dall'Ordine. A causa di alcune differenze rituali, il Maestro dell'Arco Reale esaltato in Inghilterra non può partecipare alle riunioni dei Capitoli scozzesi senza aver prima completato la cerimonia di esaltazione in

Scozia: è infatti richiesta la preventiva iniziazione al grado del Marchio e a quello di Maestro Eccellente.

In Irlanda il candidato che viene esaltato nell' Arco riceve anche il titolo di Maestro del Marchio con una particolare cerimonia officiata nello stesso capitolo. La cerimonia di esaltazione differisce ritualmente da quella inglese e viene conservata anche una speciale cerimonia chiamata 'passaggio dei veli'. In Irlanda il Supremo Gran Capitolo non ha alcuna connessione con la Gran Loggia.

In Inghilterra invece il grado del Marchio viene conferito ai Maestri Muratori. Nelle logge del marchio dipendenti dalla Gran Loggia del Marchio questo grado non è preliminare all'ammissione nell'Arco Reale

In USA

In America l'Arco Reale costituisce uno dei gradi all'interno del Capitolo dell'Arco Reale, il primo Corpo rituale del Sistema di York.

Fra i gruppi o sistemi originari dell'Arco Reale, esistenti nel mondo anglosassone, non vi è alcun dubbio che sia sotto l'aspetto numerico che sotto quello dell'attaccamento alla ritualità originaria, debba considerarsi prevalente quello degli Stati Uniti d'America. Sul piano della ritualità infatti, il rituale americano, non solo deve ritenersi quello che nel tempo ha subito meno variazioni, ma può a giusta ragione considerarsi il più antico di tutti gli altri. Basti pensare alla notevole sua lunghezza, nella cerimonia d'iniziazione a Maestro dell'Arco Reale, che tiene impegnato nel suo insieme, il Capitolo per oltre tre ore. Questo rituale contiene nel suo assieme molte verità esoteriche, per cui merita una particolare attenzione. Così come in Inghilterra, è accertato che anche negli Stati Uniti d'America, si concedeva direttamente il Loggia, senza richiederne alcuna autorizzazione, il grado di "Royal Arch", unico obbligo era rappresentato dalla presenza in Loggia del prescritto numero di fratelli aventi tale grado.

Si ha notizia di una prima concessione del grado, avvenuta nel 1753, nella "FREDERICKSBURG LODGE", mentre solo nel 1760 a New York, con l'autorizzazione del Gran Maestro Provinciale di quello stato, si procedeva alla costituzione di una "INDIPENDENT ROYAL ARCH LODGE". Successivamente nel 1767, si costituiva in Filadelfia, con l'autorizzazione della Gran Loggia Inglese degli "Antichi", la "ROYAL ARCH LODGE n.3", ed ancora nel 1775 la "CABIN POINT ARCH LODGE" della Virginia riceveva lo Statuto. Un primo chiaro riferimento al conferimento del grado di Maestro dell'Arco Reale, si trova nell'anno 1789, allorché la "ROYAL ARCH LODGE n.3" di Filadelfia modificò il proprio regolamento, precisando che il grado dell'Arco Reale, non poteva essere concesso, se non a quei fratelli già elevati al grado di Maestro Libero Muratore, da almeno sei mesi.

Si ha altresì notizia dell'esistenza di un primo capitolo fornito di proprio statuto nel 1791; trattavasi infatti del Capitolo "Hiram" n.1 di Newton nel Connecticut. Fu nel 1797 che il Rito cominciò a darsi una propria autonomia organizzativa e fisionomia. Infatti, proprio nell'anno anzidetto, in Boston, si

incontrarono i delegati del “KING CYRUS CHAPTER” di Newburgport e del “TEMPLE CHAPTER” di Albany i quali intesero dichiarare che:

“Nessuna Gran Loggia può rivendicare od esercitare alcuna autorità nei confronti di qualsiasi riunione o di qualunque Capitolo dell’Arco Reale; e nessun Capitolo, per quanto di esistenza immemorabile, può assumersi l’autorità e la veste di Gran Capitolo”;

invitavano intanto tutti i Capitoli ad incontrarsi ad Hartford nel Connecticut, il 24 gennaio dell’anno 1798. A quel convegno parteciparono nove Capitoli, i cui delegati diedero vita al “GRAN ROYAL ARCH CHAPTER”, avente giurisdizione sugli Stati del Massachussets, Rode Island, Connecticut, New York, New Hampshire e Vermont. A seguito di questa riunione, gli stati di Rhode Island, del Massachussets, di New York e del Connecticut, si eressero rispettivamente in Capitoli. L’anzidetto “Gran Royal Arch Chapter”, determinò la creazione di Capitoli dell’Arco Reale in molti altri Stati e finalmente, a coronamento della sua laboriosa azione organizzativa, il 9 gennaio 1806, estese la propria giurisdizione su tutto il territorio degli Stati Uniti d’America, costituendosi in: “GENERAL GRAND CHAPTER OF ROYAL ARCH MASONS OF THE UNITED STATES OF AMERICA”, del quale facevano parte di diritto, tutti i G.H.P. (Sommi Sacerdoti) ed i Past G.H.P. dei grandi Capitoli aderenti.

Questo supremo organo per gli Stati Uniti, precisò subito di possedere i poteri necessari per concedere ai nuovi Grandi Capitoli che sarebbero stati costituiti, i relativi Statuti, nonché di approvare o meno la costituzione dei nuovi organi e di decidere sulla regolarità degli organismi dell’Arco Reale. Il sorgere di questo corpo supernazionale, rappresentava una novità per la radicata convinzione di piena autonomia, indipendenza e libertà dei singoli Stati. Molte furono le reazioni negative che sorsero, sia all’interno del Rito, che presso le Grandi Logge di vari Stati. Nonostante queste iniziali diffidenze, la violenta campagna antimassonica scatenatasi negli Stati Uniti, in quel periodo, il General Grand Chapter of Royal Arch Masons of the United States of America, tenne regolarmente le sue riunioni triennali, rafforzando il suo potere organizzativo. Questa coesione fece superare i disaccordi sorti relativamente al conferimento dei gradi nel “COUNCIL” del ROYAL AND SELECT MASTER, ai quali si chiedeva di conferire ai capitoli e ai Grandi Capitoli, la concessione dei loro gradi. Nella riunione del supremo Organo dell’Arco Reale, tenutosi nel 1853, venne stabilito in maniera definitiva, che

” sono considerati facenti parte dell’Ordine dell’Arco Reale i soli gradi: MARK MASTER, PAST MASTER, MOST ECCELLENT MASTER e ROYAL MASTER”;

mentre si consideravano amministrati dai Concili e Grandi Concili, i gradi: ROYAL MASTER e di SELECT MASTER. In merito all’insofferenza mostrata da aderenti all’Arco Reale alla costituzione del Grand Chapter of Royal Arch Masons of the United States of America, va considerato che fra gli americani, il senso di indipendenza dei singoli stati aderenti alla Confederazione è un fatto

sostanziale e molto sentito, da qui l'insofferenza al sorgere di un organo supernazionale. Anche questo stato di disagi venne superato dal gran Capitolo generale, nella riunione del 1859, con la limitazione della sua autorità a quella ad esso delegata dai Grandi Capitoli dei singoli stati, ai quali restava integra la giurisdizione territoriale, mentre il Gran Capitolo Generale avrebbe avuto funzioni di Coordinamento e rappresentanza. Con l'andare del tempo, il Gran Capitolo Generale degli Stati Uniti d'America, ricevette l'adesione di molti altri Grandi Capitoli di varie nazioni del mondo, per cui nel 1954, modificò la propria denominazione in "GENERAL GRAND CHAPTER OF ROYAL ARCH MASON'S INTERNATIONAL".

BIBLIOGRAFIA

Testo tratto da: "Cenni di Storia Simbologia e Filosofia" del Comp. Giuseppe del Noce
libro "Carlo Gentile e l'Arco Reale nel rapporto tra Ordine e Riti" di Aldo Scarlata.

Giovanni Domma ,Daniele Mansuino, Massoneria del Marchio , 2010

II RITO DI YORK E DEL MARCHIO NEL GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI D'ITALIA

In Italia, come sappiamo le Obbedienze si moltiplicano e continuano a moltiplicarsi. Il Rito di York è praticato da più Obbedienze.

Il Grande Oriente d'Italia (GOI)

La Gran Loggia Regolare d'Italia GLRI, fondata nelda Giuliano di Bernardo, pratica il Rito di York in modo perfettamente allineato con la United Grand Lodge of England. Il Rito di York.

Il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia GOD3Mari, pratica un Rito di York e del Marchio, che potrebbe definirsi riformato, in quanto presenta delle sostanziali differenze.

Il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia, professa un Rito di York riformato denominato **Rito di York e del Marchio**, nel quale, oltre all'apertura del Rito alle donne, sono messe in atto due sostanziali differenze.

a.- Si anticipa, come del resto già facevano alcuni ordini, un grado speciale denotato come 2 ½ detto dell'Operaio del Marchio, fin dal conseguimento del grado di Compagno.

b.- Si introduce tra il 3° grado di Maestro e il IV grado di Maestro dell' Arco Reale (primo del sotto-rito della Massoneria dell'Arco Reale) un grado intermedio di tipo conoscitivo denominato Ark Mariner.

c.- Si introduce un ordine gerarchico tra i tre sotto-riti trasformandoli in un Rito unico nel quale **l'Ordine dell'Arco Reale** (con 4 gradi (IV/VII), presieduto dal **Sommo Sacerdote**, precede **l'Ordine Criptico dei Maestri Reali ed Eletti** (con 3 gradi VIII/X) presieduto dal **Sommo Maestro del Concilio**⁷², sotto-rito che a sua volta precede la **Commenda dei Cavalieri Templari** presieduta dal **Comandante Supremo**⁷³.

d.- E costruita anche una gerarchia quelli che erano storicamente i Presidenti dei tre sotto-riti nel senso che è istituito il **Supremo Consiglio del Rito di York e del Marchio**, organo referente del **Sovrano Santuario** costituito dal **Comandante Supremo** che lo presiede, il **Sommo Maestro** con funzioni di **Vice-Presidente**, il **Sommo Sacerdote** che ha sia la funzione di sostituto del **Vice Presidente** sia l'amministrazione dei gradi che precedono il IV grado.

e.- Il **Sommo Sacerdote dell'Ordine dell'Arco Reale**, può **insediarsi** come Maestro Venerabile di una Loggia denominata "**Loggia di York**" che può utilizzare per l'iniziazione degli apprendisti il Rituale ordinario del 1° grado (della Serenissima Gran Loggia delle due Sicilie), per il 2° grado può procedere direttamente con il 2 ½ dell'Operaio del Marchio e quindi iniziare al 3° grado ordinario per proseguire nel 3 ½ e poi entrare nel Rito di York e del Marchio.

Loggia di York *con il Sommo Sacerdote in funzione di Maestro Venerabile*

1° grado - Apprendista

2° ½ grado – Mark Man (operaio del Marchio)

3° grado - Maestro

3° ½ grado – Ark Mariner

Gran capitolo dei liberi muratori dell'Arco Reale *presieduti dal Sommo Sacerdote*

La mitica leggenda che ritroviamo nei gradi dell'Arco Reale, si rifà alla ricostruzione del secondo Tempio di Salomone, ad opera di Zorobabele, allorchè il popolo ebraico al termine di una delle diaspore, venne liberato dalla schiavitù. Nel corso del lungo esilio al quale vennero sottoposti, gli ebrei con la loro particolare esperienza e sensibilità, poterono accertare che sul piano religioso, il Dio d'Israele non era legato alla loro terra originaria; essi si resero conto che, fin quanto obbedivano alle Leggi Massoniche, potevano ritrovare Iddio ovunque si trovassero nel vasto mondo. Ed è proprio questa consapevolezza, che ha consentito al popolo ebraico di conservare integra la loro tradizione ed identità nonostante le sofferenze della lunga diaspora, come viene ricordato nel Salmo 137, che

⁷² Si adotta il titolo di Sommo invece che Gran per evitare confusione con gli altri Riti.

⁷³ Si adotta il titolo di comandante Supremo invece che di Gran Comandante a significare che questo è il vertice massimo di questo Rito.

recita: "Là presso i fiumi di Babilonia, /sedevamo ed anche piangevamo/ricordandoci di Sion./Ai salici delle sponde/avevamo appese le nostre Cetre./Poiché là quegli che ci avevano menati/in cattività/ci chiedevano dei canti./Quelli che ci predavano delle canzoni/d'allegrezza dicendo:/Cantateci delle canzoni di Sion"...

In effetti il sistema dell'Arco Reale, utilizzando questa particolare esperienza vissuta dal popolo ebraico, ha strutturato il proprio sistema in quattro gradi:

I COLORI. Come Dio ordinò a Mosè, I veli da usarsi nel Tabernacolo dovevano essere fatti di puro tessuto di lino (bianco) insieme a tre serie di veli da tingersi di azzurro, porpora e rosso scarlatto. I veli dovevano essere tenuti insieme da anello d'oro e sostenuti da una struttura di legno, in modo da formare un andito verso il Luogo Santissimo o Sancta Sanctorum, contenente l'Arca del Decalogo, o l'Arca dell'Alleanza.

Nella massoneria dell'Arco Reale si riconosce l'importanza di tre Arche e si esemplifica la divisione dei veli.

Primo: l'Arca della salvezza, o di Noè, personificata dai suoi figli Sem, Jafet, Cam. Il colore del loro velo è azzurro. Dio ordinò a Noè di costruire l'Arca per salvarsi dal diluvio. Quest'Arca perciò simbolizza la preoccupazione divina per la sicurezza e la salvezza dell'umanità.

Secondo: l'Arca dell'Alleanza, o di Mosè, personificata da Mosè Oilab e Beseleel. Il colore del loro velo è porpora.

Terzo: l'Arca di Zorobabele, personificata da Giosuè, Zorobabele e Aggeo. Il colore del loro velo è rosso o scarlatto.

Quarto; il sigillo della verità. Il colore è bianco in una Commandery di Cavalieri Templari.

Per l'ordine della Croce Rossa il vestiario è blu, porpora e rosso o scarlatto, con ricami d'oro e d'argento e ricoperto di gioielli di vario colore. Gli stendardi e le insegne sono verdi, rosse e bianche.

Per l'ordine dei Cavalieri di Malta e per l'Ordine dei Cavalieri Templari, il vestiario, le uniformi, le tovaglie dell'altare, quelle per la tavola, e le insegne, sono nere, rosse e bianche, con delle rifiniture d'oro e d'argento.

I colori usati nella Massoneria dell'Arco Reale indicano il seguente simbolismo.

Bianco: Conoscenza, verità, purezza, vita, gioia, vittoria.

Nero: Ignoranza, male, morte, destino.

Azzurro: Verità, lealtà, amicizia, cielo e amore premuroso di Dio per il suo popolo. (Osservo che una Loggia di Maestri

Muratori è conosciuta con il nome di Loggia Azzurra).

Porpora: Penitenza, autorità, creatività, potenza e unità tra Dio e Uomo.

Rosso o scarlatta: Umanità, sangue, la Pasqua ebraica, fuoco, aggressione, energia, desideri d'azione e fervore di vita. Il

rosso è il colore emblematico del Grado dell'Arco Reale.

Verde: Vita, speranza, crescita, rinascita; il verde è il colore predominante della natura.

Come sopra accenato, i colori hanno un ruolo importante nella vita di ogni giorno. I colori che scegliamo per la nostra casa, per gli abiti che indossiamo, dicono molto circa i nostri gusti, le nostre avversioni e la nostra individuale personalità.

IV grado - – Mark Master (Maestro del Sigillo o del Marchio),IV.- Maestro del Sigillo. Questo grado risale ai muratori e scalpellini operativi che tradizionalmente incidono il loro marchio sulle pietre che preparavano per gli edifici in costruzione.

Nei tempi antichi gli scalpellini incidono sulle pietre da essi lavorate dei simboli che li identificavano. Esso serviva a diversi scopi: identificare l'artigiano per il conferimento del salario e indurlo a fare del suo meglio, perché soltanto quando il lavoro era perfetto egli vi apponeva la sua "firma". È il grado più antico che veniva concesso nelle logge operative e richiedeva al Muratore, di registrare il proprio "Marchio", allo scopo di essere riconosciuto. Si tenevano infatti appositi registri dove erano registrati i vari marchi, cosa che nel Rito si fa ancora oggi.

Il Marchio ci riporta alla costruzione del tempio di Salomone ed alla simbologia della pietra scartata che diventa la Pietra di Volta del Tempio". Il concetto è centrale perché rappresenta l'allegoria dell'opera incompiuta senza la pietra di volta e questo marchio sintetizza di fatto il magnetico invisibile legame che unisce i Compagni dell'Arco Reale nell'armonia universale, sospingendoli verso l'ascesa spirituale.

V grado - Past Master (Maestro ex Venerabile), Riguarda i Maestri che virtualmente potevano candidarsi a Maestro venerabile .

Inizialmente questo grado dell'Arco Reale era riservato ai Venerabili e agli Ex-Venerabili, cosa che si dovette dimostrare impraticabile, se non altro perché riduceva drasticamente il numero dei possibili candidati.

La breve simbologia dell'investitura di questo grado ci ricorda una cosa fondamentale: coloro che siedono sulla cattedra della verità devono innanzitutto apprendere la virtù dell'obbedienza, perché solo colui che conosce i doveri ai quali deve adempiere sul piano spirituale, può insegnare agli altri le virtù, nel rispetto dovuto ad uomini liberi e uguali. Il grado insegna il valore di Armonia e Giustizia.

VI grado - Most Excellent Master (Maestro Eccellentissimo), Si descrive il completamento del Tempio di Salomone.

Nella massoneria inglese si pratica nel Rito Criptico

È questo di gran lunga il più liturgico dei gradi di tutta la massoneria. È il solo grado il cui rituale sia incentrato sul completamento e la consacrazione del tempio di Re Salomone, il principio su cui si basa tutto il simbolismo massonico. Esso è costruito intorno al simbolo della pietra di volta che regge l'architrave, e il grande messaggio che trasmette è il bisogno umano di spiritualità.

VII grado Royal Arch Master (Maestro dell'Arco Reale).

I gradi del Capitolo dell'Arco Reale forniscono ulteriore luce per il completamento dell'educazione massonica. La Chiave di Volta, il Maglietto, lo Scalpello, il Mezzo Siculo d'argento (una moneta ebraica), la Cripta (Arco), l'Arca dell'Alleanza, la Corona, rivelano importanti verità all'iniziato.

Le icone di questo grado: la croce Tau, il triangolo e il cerchio sono simboli apparsi in riti religiosi fin dall'alba della storia. Nel simbolismo capitolare la croce Tau indica la rettitudine e il triplo tau distingue i massoni dell'Arco Reale dai profani. Il triangolo (o delta) rappresenta il sacro nome della divinità. Il cerchio rappresenta la fede nell'immortalità. Le figure che compaiono sui quattro stendardi dell'Arco Reale rivela una connessione diretta con l'antica Arte della Massoneria. Esse sono: un leone, un bue, un uomo ed un'aquila. La spiegazione del simbolismo di queste figure si trova nel corso dei rituali dei gradi dell'Arco Reale. I colori dei quattro stendardi sono il blu, il porpora, il rosso e il bianco, che rappresentano e comunicano all'iniziato particolari valori morali e spirituali. Dal capitolo 26 dell'Esodo sappiamo che questi erano i colori dei veli nel Tabernacolo, che l'Altissimo ordinò a Mosè di costruire nel deserto. Il soffitto interno del Tabernacolo era rosso, che è il colore emblematico della Massoneria Capitolare. Esso simboleggia il fervore e lo zelo che animano tutti i massoni dell'Arco Reale nelle loro relazioni con Dio e con i loro compagni.

La leggenda che fa da trama al rituale dell'Arco Reale parla di tre personaggi che sono Zorobabele, Principe del Popolo, Aggeo il Profeta e Giosuè il Sommo Sacerdote, lo sfondo è il ritorno degli ebrei in Palestina dopo la cattività babilionese e il ritrovamento di una misteriosa Cripta.

Nella cerimonia dell'Arco Reale il Candidato deve passare quattro veli come preliminare della sua esaltazione. Il passaggio dei veli simboleggia le prove e le difficoltà che s'incontrano e che devono essere superate nella ricerca della verità, mentre altri ipotizzano che esso stia a rappresentare i pericoli incontrati dagli Ebrei rimpatriati nel viaggio da Babilonia a Gerusalemme. Oltre i veli nella cripta si ritrova il nome ineffabile. Il tutto naturalmente dopo un complicato percorso e delle prove.

Si descrive la scoperta di una Cripta sotto l'ultimato Tempio di Salomone che contiene i tesori spirituali in esso rinvenuti. In questo grado si rivela la parola sacra andata perduta con la morte di Hiram. La **parola perduta** è

JAHBULON

La parola perduta non è stampata per intero nei Rituali ma se ne riporta solo la sigla seguente:

J.B.O.

La **parola perduta** dunque è composta dai nomi di tre divinità **Jahwè** (Jeovah) divinità degli Ebrei – **BAAL** divinità dei Semiti della Siria (si pronuncia **BUL**)– Osiride divinità egizia Chiamata dai fedeli come **ON**.

Il **rituale di iniziazione** di questo grado è condotto da tre ufficiali del Capitolo detti **Principi** che aprono i lavori nel modo seguente:

1° Principe: “ ... in principio era il verbo”

2° Principe “ il verbo era presso Dio...”

3° Principe “ il verbo era Dio...”

1° Principe : Principi dell'Arco reale quali sono i grandi attributi di queste parole misteriose

2°-3° Principe (assieme) Onniscienza – Onnipotenza – Onnipresenza -

2° Principe Perché lasciasti Babilonia per andare a Gerusalemme ?

3° Principe Per andare a ricostruire il secondo tempio e per ritrovare la parola perduta divenuta parola sacra

I tre Principi formano un triangolo umano, (incrociando le braccia la destra sulla sinistra) , tenendo ciascuno il polso destro del suo vicino di sinistra e ottenendo due triangoli intrecciati in un sigillo di Salomone, recitano quanto segue:

Come noi tre conveniamo/ in pace, amore e unità/ di custodire la parola sacra/ così noi tre conveniamo/ in pace, amore e unità/ di cercare la parola sacra./Fino a quando noi tre/ o tre come noi converranno/ di chiudere questo Capitolo dell'Arco Reale..

I tre Principi sussurrano poi al Candidato per tre volte la parola sacra dicendo un pezzo per uno:

JAH - BUL – ON / JAH - BUL – ON / JAH - BUL - ON

1° Principe E' questo che hai udito da noi il nome della divinità in tre lingue ossia l'ebraico, il siriano e l'egizio. E' la parola perduta del Maestro Massone ora divenuta la parola sacra.

2° Principe La parola contiene i nomi con i quali l'Essere Supremo era chiamato nelle tre grandi nazioni dell'antichità: la Caldea, la Siria , l'Egitto.

3° Principe JAH è il nome caldeo di Dio e significa “La sua essenza in Maestà è illimitata” significa anche “Io sono e sarò” caratteristica dell'altissimo.

BUL sta per BOOL ed è il termine siriano che significa “Signore potente” ma anche Signore in Cielo”.

ON è parola egizia e significa “padre di tutti”

1° Principe Sappi ora che qui sotto il Tempio vi è una cripta che giace proprio sotto il Primo Arco che tu ora scopri con me.

La scoperta che abbiamo fatto è della massima importanza. Vedi nella Cripta è conservato un Libro, il Libro della legge sacra, a lungo smarrito. Il libro contiene gli insegnamenti del Re Salomone e fu Hiram Abiff a nascondere sotto il primo arco. Tutto il mondo è in debito con la Libera muratoria che ha preservato questo libro. Se non fosse stato per l'attenzione del nostro Gran Maestro Hiram Abiff, il libro sarebbe perduto per sempre nella distruzione del primo Tempio.

Ecco noi oggi ne abbiamo una copia che io ti dono, osserva la didascalia che vi è incisa "Nil nisi clavis deest" che significa "**Nulla manca eccetto la chiave**".

2° **Principe** cercammo anche sotto il secondo arco della cripta, ma non vi era nulla.

3° **Principe** cercammo ancora sotto il terzo arco e vi trovammo il Santo Graal della Muratoria. Ascolta: . Era mezzogiorno. Scoprimmo la chiave di volta di un terzo arco, rimuovendola il sole che allora aveva raggiunto proprio l'altezza del mezzogiorno, dardeggiò i suoi strali sul punto centrale. Il sole splendente illuminò un piedistallo di marmo bianco con sopra c'era un vassoio d'oro. Su questo vassoio era inciso un triplice triangolo e all'interno del Triangolo alcuni caratteri incomprensibili.

Il vassoio contiene la parola Jahbulon, tre parole misteriose in forma di triangolo, la parola sacra di Maestro Muratore da tempo perduta e troppo incomprensibile per l'espressione individuale.

I principi concludono che tale parola non si pronuncia per intero ma si può solo sillabare.

Ciò fatto si consegna al candidato la fascia e il grembiule dell'arco reale di colore viole e cremisi.ma

Gran Concilio dei massoni criptici d'Italia VIII, presieduti dal Gran Maestro del Concilio

La base allegorica del simbolismo criptico si rifà alla leggenda di Enoch, che compare nella tradizione massonica assai prima dei gradi criptici e costituisce lo sfondo che sta dietro il conferimento di questi gradi.

I gradi di Maestro Reale ed Eletto hanno a che fare con attività che vengono svolte durante la costruzione del Tempio di Salomone. Il Tempio fu costruito sul monte Moriah, ritenuto essere lo stesso monte di Jahveh dove Enoch aveva scavato una cripta costituita da nove volte sovrapposte, l'Arco Reale, nelle quali conservare segreti ed oggetti di grande valore per la Massoneria.

La leggenda dice che nella volta inferiore, il Nono Arco, Enoch mise una pietra cubica, conosciuta come la Pietra della Fondazione, sopra cui mise una placca d'oro triangolare, su cui era inciso il Tetragramma, l'ineffabile nome della Divinità. Informato da Dio che il mondo stava per essere distrutto dal diluvio e poi dal fuoco, Enoch eresse due stele sul monte, una di pietra, per resistere all'acqua, l'altra di mattoni per resistere al fuoco. Sui pilastri egli scrisse tutte le scienze e le arti conosciute dall'uomo, in modo che la loro conoscenza potesse sopravvivere alla distruzione. Nei pilastri scrisse anche informazioni per ritrovare la cripta, dove erano conservate informazioni supplementari. Enoch era il nonno di Noè, che sopravvisse al diluvio.

Da questo punto in poi le tradizioni massoniche riportate nei vari Riti divergono per particolari significativi. Quella riportata nel Rito Criptico di York riferisce che quando i lavoratori che stavano ripulendo il sito dove stava per essere costruito il Primo Tempio, scoprirono la Cripta scavata da

Enoch. Re Salomone, informato della scoperta, ordinò che una volta speciale fosse scavata sotto il suo palazzo, dove depositò la Pietra della Fondazione con il triangolo d'oro, per essere conservati.

Questo ci porta nel vivo della costruzione del Tempio, che viene riferita nel rituale Criptico. Il simbolismo di Enoch dei nove Archi, la Pietra della Fondazione, la placca triangolare, l'arca dell'alleanza e numerosi altri dettagli ricorrono nelle cerimonie del Rito.

I misteri della Volta Segreta costituiscono un solido fondamento per lo sviluppo spirituale del Massone Criptico. Le cerimonie sono condotte da personaggi secolari, ma le attività svolte sono di natura essenzialmente sacerdotale. L'Illustre Maestro di un Concilio Criptico rappresenta la figura di un re sacerdote. Egli presiede infatti un Sacerdozio eletto di Guardiani della Sacra Volta.

Nei gradi della massoneria azzurra abbiamo un resoconto della perdita della Parola, la cerchiamo, ma non la troviamo. Nei gradi capitolari la cerchiamo e la ritroviamo, ma non siamo in grado di capire il significato di quel che abbiamo trovato.

Nei gradi criptici troviamo infine la risposta e la spiegazione, venendo a scoprire come la Parola fu preservata ed il suo significato.

I gradi di Maestro Reale ed Eletto sono necessari per completare il percorso iniziatico del massone nell'ambito dell'antica tradizione.

I gradi del Concilio, quindi, consentono al massone di comprendere appieno il significato dei rituali che si svolgono nella massoneria azzurra ed in quella capitolare. In essi il massone rappresenta il Maestro Costruttore, Hiram Abif, e apprende perché la Parola è andata perduta, nonché il segreto del suo recupero e della sua conservazione

Vediamo un po' di chiarire il suo significato ed il suo ruolo nel sistema tripartito del rito di York e nella massoneria in generale.

Il Concilio dei Massoni criptici è incastonato come molti sanno, tra i Gradi Capitolari da un lato, i quali con la chiave di Volta sorreggono fisicamente l'Arco, e la Commenda dei Cavalieri Templari dall'altro, che su di un piano diverso si occupa del pensare, del sentire e principalmente del Volere la difesa dei valori cristiani o meglio cristici.

Perché massoneria criptica?

Il nome "criptica" e criptico sono dovuti al fatto che la ritualità del Concilio (così si chiama la camera in cui lavorano i massoni criptici), è incentrata su tradizioni che riguardano una cripta costituita da nove archi che si trova proprio sotto il Tempio di Salomone. In essa sono stati nascosti e poi a suo tempo ritrovati gli oggetti ed i tesori più sacri per i massoni.

Il fulcro della Tradizione e della leggenda dell'Arco Reale, infatti, riguarda il rinvenimento inaspettato di una Camera sotterranea, una cripta appunto, nel luogo dove sorgeva il Tempio di Gerusalemme... con l'arricchimento della Conoscenza umana mediante i "Tesori" in essa trovati e portati alla luce del sole.

La cripta iniziava sotto il livello della stanza più riservata di re Salomone terminando sotto il Sancta Sanctorum ed era suddivisa in Nove archi con nove volte. Il Nono Arco, l'ultimo, era destinato ad accogliere le copie esatte di tutti gli oggetti sacri ed i sacri tesori contenuti nel soprastante Sancta Sanctorum.

Tesori che rappresentano e simboleggiano per noi, la ricchezza del pensiero, dell'animo e dei sentimenti, in una parola la spiritualità, di ogni maestro Reale ed Eletto.

La Cripta e' quindi il luogo intimo, nascosto, protetto, nel quale e' conservato il segreto e dove si ha la possibilità di ritrovare la parola di Maestro smarrita.

La Cripta segreta simbolicamente e' il nostro cuore, il centro occulto dell'Io, la parte più intima e profonda del nostro animo: in definitiva vuol rappresentare la coscienza umana, intesa come il nostro rapporto con noi stessi nella sfera della nostra interiorità più intrinseca e spirituale.

Nelle camere criptiche, dove i lavori iniziano con la quiete e la serenità della sera, si privilegerà quindi l'ascolto interiore, l'intuizione e la riflessione per poter pervenire all'agognato "risveglio" iniziatico. Vi faccio notare che una parte cospicua dell'esoterismo biblico di cui il Rito di York è fortemente intriso, risiede proprio nei rituali della Massoneria Criptica con dei cardini rappresentati da tre figure simboliche che si stagliano alte: Re Salomone, Hiram Abif ed Hiram re di Tiro. Una Triade virtuosa, un triangolo, che da intero diviene poi spezzato.

Grembiule del massone criptico

Esso è bianco, bordato naturalmente di viola. E Ve ne parlo perché mirabilmente rivela, a chi lo guarda, buona parte del messaggio simbolico della massoneria criptica: al centro del grembiule esiste un triangolo intero, che iscrive un triangolo equilatero spezzato sul lato di base, il tutto inscritto in un cerchio, a sua volta contenuto in un quadrato. E' da notare che i lati del quadrato toccano la circonferenza del cerchio (e vedete che la Geometria del grado di compagno d'Arte serve...eccome)...ed infine al centro del disegno, una spada con l'elsa a destra ed una cazzuola ad essa perpendicolare completano il tutto.

Mi fermo qui perché il discorso diverrebbe troppo lungo e perché vorrete anche sicuramente sapere (il maestro massone qui presente vuole sapere) quali lavori si svolgono nella Cripta...e sostanzialmente... quali sono i gradi che il Concilio conferisce.

L'ambientazione del tempio è una camera sotterranea, sostenuta da nove archi a volta di cui l'ultimo è protetto da un velo, che si raggiunge scendendo nove gradini e che viene aperta e chiusa bussando nove volte. Sono le nove di sera. Una luce indica il cammino verso una camera sotterranea. Nella spiegazione della tavola di tracciamento si dice che il sole è la vera luce che serviva a guidare i nove Fratelli che avevano scoperto dei grandi segreti. Sulla tavola sono dipinti nove archi, e la volta di una camera sotterranea; questa cripta è orizzontale ciò simboleggia un cammino, non una discesa.

Tutta la camera capitolare è influenzata dalla ritualità rosacrociana ermetica. Dicevamo della gestazione che questi due gradi hanno avuto sul finire del 1700, tant'è che con il ricco materiale di partenza si sono potuti costituire oltre ai gradi criptici anche il 13° e 14° grado scozzese ma anche il 31° grado del rito di Misraim. Tre maestri devono cercare un tesoro sotto una volta di nove archi, la scoperta di questo tesoro porta la conoscenza dell'essere supremo, trovando il tesoro si potrà varcare il limite posto alla conoscenza, collegandosi alla "Ragione Prima" l'"Uno", solo così si potrà vedere in noi stessi.

In questo ramo della massoneria è molto importante la simbologia del numero nove. Questo numero, simbolicamente è il numero della conclusione di un ciclo ed è preludio al nuovo. Il nono passo è l'inizio un mondo nuovo.

VIII grado - Royal Master (Maestro Reale).

Il grado di Maestro Reale vuol riportare il nostro pensiero all'imminenza della morte terrena, per la consapevolezza che non vi è nessuno che può sfuggire a quest'evento o conoscere quando esso avverrà.

Questa profonda meditazione sulla fine della nostra giornata terrena è un invito a percorrere la via della virtù e dell'umiltà.

Il candidato rappresenta Adoniram. In questo grado è presente il simbolismo del "bel capolavoro" che in questo contesto non è una chiave di volta ma un vaso d'oro collocato sull'altare. In questa situazione Salomone ed Hiram esaminano un vaso d'oro che era stato commissionato per il tempio affinché rappresentasse la misteriosa triade, espressione della deità e delle grandi virtù massoniche. La collocazione del vaso d'oro sull'altare ha anche un'altra valenza, la triade sull'altare non è completa senza l'apporto del contributo dell'elevando maestro reale, e sottintende che il percorso dell'uomo interiore ha completato un altro ciclo. La simbologia della seconda camera capitolare già dall'inizio si manifesta come prettamente Rosa-crociana.

Nella Kabalà, il vaso ha un significato di tesoro. Impossessarsi di un vaso, significa conquistare un tesoro. Rompere un vaso vuol dire annullare col disprezzo il tesoro che esso rappresenta. Un simbolismo identico si ritrova nella letteratura mandea e nel testo gnostico copto del III secolo: Pistis Sophia. Nel Bahir testo siriano di un secolo successivo, i sei giorni della Creazione sono chiamati i sei bei vasi. La Shekinà che ricordiamo è l'idea centrale della Kabalà antica e rappresenta l'Altissimo nella sua manifestazione nel mondo del divenire, è anch'essa paragonata a un bel vaso. Nella letteratura medievale, ed in particolare nella ricerca del Graal, il vaso contiene il tesoro. Il vaso alchimistico e il vaso ermetico rappresentano sempre il luogo in cui si operano le meraviglie; sono il seno materno, l'utero in cui si forma una nuova vita donde la credenza che il vaso contenga il segreto della metafora.

Il Maestro Hiram fuori dal tempo guida il candidato in tre deambulazioni, in cui riflette sul significato della vita e della morte e sul senso della ricerca massonica anticipando gli eventi futuri, la progettazione e la costruzione della cripta dove saranno nascosti i segreti dell'arte e della sua conoscenza in particolare la Parola Sacra già nascosta nella cripta sottostante. Ma quello che potrebbe sembrare la esposizione di tristi presagi sul proprio destino, si evolve invece secondo la tradizione rosacrociana verso una descrizione cosmogonica, L'uso del concetto di "dodicesima ora" riportato nel rituale, non ha solo un significato di crepuscolo dell'esistenza, ma fa riferimento ad altri concetti come quelli astrologici.

Il concetto di ore o case astrologiche può essere felicemente paragonato al "giorno dell'anima". I singoli attributi delle case costituiscono la base dell'esistenza concreta, e ciascuna di essa rappresenta un settore particolare della nostra vita. per abbreviare diciamo che ogni settore definisce un tipo particolare di rapporto dell'essere, con il campo che questo settore concerne. In particolare la dodicesima ora o se vogliamo la dodicesima casa, fa riferimento alle prove, al distacco, alla rinuncia l'evoluzione interiore ed all'aldilà, la prossima vita. E' in questa visione che va intesa la terza deambulazione di Adoniram, dove la luce splenderà eternamente e dove cadranno i veli del dubbio e i veli dell'oscurità cadranno dagli occhi. Completare la triade dell'altare completa la reintegrazione dell'essere e la parola sacra porta all'acquisizione di un livello superiore.

Il grado di Maestro Reale simboleggia un adepto in cerca della luce massonica. I suoi sforzi sono alla fine premiati ed egli viene ammesso in una eletta compagnia che è stata messa a conoscenza dei segreti Criptici, non ancora disponibili al resto dell'organizzazione. Questo rituale ci insegna che non importa quali siano le incertezze della vita, alla fine il massone fedele otterrà il suo premio.

Le riunioni del grado sono tenuta nella Camera del Concilio, che rappresenta l'appartamento privato di re Salomone, dove si è consultato con i suoi due colleghi durante la costruzione del Tempio.

Il rituale consiste di due parti ben distinte, che si svolgono in due periodi di tempo diversi. Nel prima parte Hiram Abiff è attivo nella costruzione del tempio. Nella seconda il Tempio è quasi ultimato, perché l'Arca dell'Alleanza è già al suo posto nel Sancta Sanctorum, ma Hiram non c'è più, perché al suo posto Adoniram viene nominato Architetto Capo del Tempio.

Adoniram è rappresentato dal candidato; egli viene invitato a continuare il proprio lavoro, perché la sua ricerca non è ancora completata. Adoniram presenta un lavoro stupendamente compiuto, che rappresenta una vita pura e completa offerta al GADU. Segue una raccomandazione a ritenersi soddisfatto, perché a tempo debito riceverà la dovuta ricompensa. Essa arriverà dopo che la nostra vita sarà completata, cosa simboleggiata dall'ingresso nel nono arco (il nono arco è considerato simbolicamente il cancello della morte).

Hiram Abiff viene nuovamente incontrato dal candidato in cerca della Verità e gli fornisce le sue considerazioni sulla morte, muovendosi lentamente attorno alla stanza, nella stesso senso del sole. Egli spiega che tutti gli uomini, sia esso un giovane apprendista o lo stesso re Salomone, sono uguali davanti a Dio.

Nella prima parte del rituale il triangolo rappresenta i tre Grandi Maestri possessori della Parola. Nella seconda parte il triangolo è spezzato, perché uno dei tre è morto e la Parola è andata perduta.

Nel grado di Maestro Reale si viene a scoprire che esisteva un accordo fra i tre Eccellentissimi Gran Maestri che la Parola non sarebbe stata comunicata a nessuno fino a che il Tempio non fosse stato completato e soltanto in presenza di tutti e tre.

Il grado di Maestro Reale simboleggia un adepto in cerca della luce massonica. I suoi sforzi sono alla fine premiati ed egli viene ammesso in una eletta compagnia che è stata messa a conoscenza dei segreti Criptici, non ancora disponibili al resto dell'organizzazione. Questo rituale ci insegna che non importa quali siano le incertezze della vita, alla fine il massone fedele otterrà il suo premio.

Le riunioni del grado sono tenuta nella Camera del Concilio, che rappresenta l'appartamento privato di re Salomone, dove si è consultato con i suoi due colleghi durante la costruzione del Tempio.

Il rituale consiste di due parti ben distinte, che si svolgono in due periodi di tempo diversi. Nel prima parte Hiram Abiff è attivo nella costruzione del tempio. Nella seconda il Tempio è quasi ultimato, perché l'Arca dell'Alleanza è già al suo posto nel Sancta Sanctorum, ma Hiram non c'è più, perché al suo posto Adoniram viene nominato Architetto Capo del Tempio.

Adoniram è rappresentato dal candidato; egli viene invitato a continuare il proprio lavoro, perché la sua ricerca non è ancora completata. Adoniram presenta un lavoro stupendamente compiuto, che rappresenta una vita pura e completa offerta al GADU. Segue una raccomandazione a ritenersi soddisfatto, perché a tempo debito riceverà la dovuta ricompensa. Essa arriverà dopo che la nostra

vita sarà completata, cosa simboleggiata dall'ingresso nel nono arco (il nono arco è considerato simbolicamente il cancello della morte).

Hiram Abif viene nuovamente incontrato dal candidato in cerca della Verità e gli fornisce le sue considerazioni sulla morte, muovendosi lentamente attorno alla stanza, nella stesso senso del sole. Egli spiega che tutti gli uomini, sia esso un giovane apprendista o lo stesso re Salomone, sono uguali davanti a Dio.

Nella prima parte del rituale il triangolo rappresenta i tre Grandi Maestri possessori della Parola. Nella seconda parte il triangolo è spezzato, perché uno dei tre è morto e la Parola è andata perduta.

IX grado - Select Master (Maestro Eletto)

Il grado di Maestro Eletto, tra l'altro, offre un'ulteriore grande lezione: perdonare gli errori di coloro che, per ignoranza, oltrepassano i limiti del corretto comportamento. In questo grado si contrappone alla volontà di chi vuole ed osa, la sconfitta del dormiente che sarà sottoposto alla morte, sia alla morte fisica, ma ancor peggio a quella iniziatica. So che il pensiero dei Compagni in sala andrà subito a Zabud ed Ahishar.

Anche questo è un grado rosacrociano. In questo grado il candidato rappresenta Zabud amico e consigliere di re Salomone. La scena si svolge nella cripta segreta dei nove Archi, il primo arco è situato all'ingresso e il nono si colloca in fondo verso oriente. Zabud non fa parte della particolare confraternita nel tempio segreto, ma s'introduce comunque. Il candidato che lo rappresenta entra nel tempio quando non dovrebbe, eludendo la sorveglianza del guardiano. Viene scoperto e dovrebbe essere messo a morte ma il suo zelo lo salva ed ottiene il perdono del re. Viene invece ucciso il guardiano che dormiva e al suo posto viene installato il candidato. Dopo il giuramento il candidato viene ammesso a superare il nono arco. Nella cerimonia assiste alla deposizione nell'Arca di una serie di oggetti, il rotolo della legge sacra, il vaso della manna, il bastone di Aronne e la chiave per decifrare i caratteri incisi sull'Arca. L'Arca viene quindi chiusa e sul coperchio è incisa una piastra triangolare d'oro ai cui lati è incisa la chiave di lettura. E' opportuno a questo punto segnalare una similitudine importante con un grado di un'altra tradizione, quella del rito scozzese, infatti nel quattordicesimo grado, ci sono due tradizioni, la prima fa riferimento al profeta Enoch il quale su indicazione divina scolpì un disco d'oro che collocò su di un'ara di marmo bianco al centro di un tempio sotterraneo,

Il nostro candidato effettuerà una prova simbolica e questa è paragonabile all'attraversamento di un ponte manifestando coraggio perseveranza e lavoro, gli archi infatti visti da un'altra angolatura sono assimilabili all'attraversamento di un ponte, rischioso, traballante, pronto a precipitare nell'abisso, ma il percorso iniziatico non è per i pavidetti. La prova ed il rischio hanno l'effetto iniziatico di deificare il candidato. Non verrà mai ripetuto abbastanza che il viaggio e le prove sono solo la proiezione esteriore del viaggio che si svolge all'interno.

Il rituale del grado di Maestro eletto pone l'accento sull'ambito etico della Massoneria e spiega come i segreti del Tempio venissero nascosti nella cripta prima della demolizione del primo edificio.

Il rituale inizia con un personaggio, Zabud, amico intimo e favorito di re Salomone, che compare anche in altri rituali massonici. Dalla Bibbia sappiamo che egli era effettivamente amico e compagno di Salomone, essendo figlio del profeta Natan, artefice principale, insieme al sacerdote Zadok, della nomina a re di Salomone al posto dell'erede naturale Adonia.

Zabud viene condannato a morte per essere entrato nella Cripta Segreta non invitato, ma viene risparmiato dopo aver dimostrato la sua buona fede. Al suo posto viene giustiziata la sentinella Aishar, che si era addormentata, mancando al suo dovere. La sua morte consente a Zabud di essere ammesso nel concilio dei Maestri Eletti, il cui numero è fisso.

Quando il tempio di Salomone fu completato, un certo numero di segreti inerenti la sua costruzione fu perduto, ma i massoni furono avvertiti che se si fossero applicati con zelo e fervore essi sarebbero stati recuperati. Il grado di Maestro Eletto rivela come questi segreti sono stati preservati.

Questo grado completa l'educazione del massone per quanto concerne i misteri tramandati dall'Antica Massoneria e rappresenta la lettera finale del rito di York. Tuttavia, nel momento stesso in cui il candidato riceve questa conoscenza addizionale, gli vengono presentati nuovi simbolismi che richiedono da lui ulteriore applicazione per il perfezionamento del suo edificio spirituale.

Nel grado di Eletto si apprende che la Parola è conservata nella cripta segreta della nostra anima.

Il rituale inizia con un personaggio, Zabud, amico intimo e favorito di re Salomone, che compare anche in altri rituali massonici. Dalla Bibbia sappiamo che egli era effettivamente amico e compagno di Salomone, essendo figlio del profeta Natan, artefice principale, insieme al sacerdote Zadok, della nomina a re di Salomone al posto dell'erede naturale Adonia.

Zabud viene condannato a morte per essere entrato nella Cripta Segreta non invitato, ma viene risparmiato dopo aver dimostrato la sua buona fede. Al suo posto viene giustiziata la sentinella Aishar, che si era addormentata, mancando al suo dovere. La sua morte consente a Zabud di essere ammesso nel concilio dei Maestri Eletti, il cui numero è fisso.

Quando il tempio di Salomone fu completato, un certo numero di segreti inerenti la sua costruzione fu perduto, ma i massoni furono avvertiti che se si fossero applicati con zelo e fervore essi sarebbero stati recuperati. Il grado di Maestro Eletto rivela come questi segreti sono stati preservati.

Questo grado completa l'educazione del massone per quanto concerne i misteri tramandati dall'Antica Massoneria e rappresenta la lettera finale del rito di York. Tuttavia, nel momento stesso in cui il candidato riceve questa conoscenza addizionale, gli vengono presentati nuovi simbolismi che richiedono da lui ulteriore applicazione per il perfezionamento del suo edificio spirituale.

X grado - Super Excellent Master (Maestro Eccellentissimo).

Il grado di Maestro Super Eccellente

Che in Italia non è ancora conferito, non è un vero e proprio grado Criptico, ma è uno dei più drammatici ed impressionanti dell'intera Massoneria ed è particolarmente

significativo perché è l'unico basato direttamente sulla distruzione del Tempio di Salomone da parte di Nabucodonosor.

In particolare si riferisce agli avvenimenti accaduti nelle fasi immediatamente precedenti la presa di Gerusalemme, siamo nel 586 a.C., da parte di Nebuzaradan.

Questi era stato inviato da Nabucodonosor per espugnare la città e distruggere il Tempio, come monito al popolo e come punizione verso il re Sedecia, resosi colpevole, secondo il sovrano, d'infamia e ribellione contro Babilonia.

Purtroppo solo qualche scarna definizione, oppure una sua raffigurazione in schemi delucidativi del percorso massonico "step by step", è tutto ciò che ad oggi abbiamo in Italia per ciò che concerne la conoscenza del grado di Maestro Super Eccellente (Super Excellent Master).

Infine nel grado di Maestro Super Eccellente apprendiamo che senza fedeltà non è possibile alcun successo e sia principi che poveri vanno incontro a sicura catastrofe.

Il rituale del grado di Super Excellent Master illustra gli errori commessi dai successori di Salomone , errori che portarono all'esodo degli Ebrei da Gerusalemme.

Il grado di Maestro Super Eccellente non è un vero e proprio grado Criptico, nel senso che non ha niente a che vedere con la Cripta segreta. E' comunque annoverato fra i gradi criptici come preparazione del candidato al grado della Croce Rossa, il primo dei gradi Templari, ma non viene conferito da tutti i Concili nazionali.

Il rituale è uno dei più drammatici ed impressionanti dell'intera Massoneria ed è particolarmente significativo perché è l'unico basato direttamente sulla distruzione del tempio di Salomone da parte di Nabucodonosor. Esso rappresenta una vivida rappresentazione dei valori della verità, amicizia e fedeltà e non manca mai di impressionare profondamente coloro che lo ricevono.

(Alcuni Capitoli statunitensi conferiscono un ulteriore grado criptico che noi indichiamo come:

X ½ Three times Universal Master - Maestro tre volte Universale.)

Commenda dei cavalieri templari d'Italia, presieduti dal Gran Comandante che presiede il Grande Accampamento e il Consiglio del Rito di York e del Marchio, egli lo rappresenta presso il Sovrano Santuario

XI grado - Order of Red Cross (Ordine della Croce Rossa),

Il rituale è spettacolare 3d è un 1° grado cavalleresco. Si narra la storia del Principe Zerubabele che nel 520 a.C. chiese il permesso di ricostruire il Tempio di Salomone. (il grado è tipicamente USA e solitamente non conferito in Inghilterra e in Scozia.)

I gradi della tradizione cavalleresca

I tre gradi successivi sono nella loro disposizione l'esempio di una transizione che avviene nel percorso iniziatico. Partendo infatti dal grado della Croce Rossa che è in questa fase il grado più massonico, passando per il grado dei Cavalieri di Malta, arriviamo ai Cavalieri Templari, dove il misticismo della spada raggiunge la sua massima espressione. Il grado Templare in particolare va oltre questo misticismo per tendere alla mistica del Graal, tesoro già acquisito dall'Ordine ma di cui vengono fornite le indicazioni per la ricerca individuale da parte dei suoi adepti.

a) La Croce Rossa di Babilonia

La Croce Rossa, il primo dei gradi cavallereschi, si compone di due tradizioni distinte: quella detta della "Lotta e del Ponte" e quella del "Grande Disputa". Questo grado forse è stato inizialmente composto a partire da alcune tradizioni del Marchio, quelle che si riferivano al "Passaggio del Ponte", al "Marchio e l'Anello", e all'Anello e alla Lotta". La leggenda è verosimilmente di origine persiana ma quando il massone Mozart musicò il "Flauto magico" si basò su di un libretto che descriveva un viaggio iniziatico che ha numerosi rimandi a questo grado antico del marchio e dove i protagonisti devono superare la prova dell'attraversare un particolare ponte. Il grado della "Lotta" ha dei rimandi al capitolo della Genesi, in cui Giacobbe lotta con l'angelo tutta la notte sino al sorgere del Sole.

La leggenda del grado racconta di Zorobabele che si reca dal re per chiedere l'aiuto. La prima prova è l'attraversamento, armato di spada, di un ponte che fa da confine tra la Palestina ed il regno di Persia senza conoscere la parola d'ordine. Ciò lo metterà in difficoltà ma come accade in tutte le camere del Rito di York, la situazione si volgerà a suo favore. Questa simbologia così come è strutturata è il punto di arrivo di un complesso retroterra che vedremo brevemente di ricapitolare.

La disputa nella versione moderna è stemperata, lascia trasparire il rituale della lotta come era nelle versioni antiche. Comunque Zorobabele combatte una battaglia per avere un premio, come Giacobbe combattè fino all'alba contro un avversario misterioso che si rivela essere un angelo, allo scopo di averne la benedizione. La simbologia della lotta è diffusa tra tutti i popoli, lotte rituali ripetono degli archetipi memorabili che si ritrovano in tutte le religioni. Il combattimento di Giacobbe con l'angelo si può interpretare in questa luce, Giacobbe si rivelò con la sua vittoria un degno sostegno dell'energia che doveva suscitare il popolo d'Israele e tutti i popoli della Nuova Alleanza. È quindi fondamentale non la vittoria ma lo sforzo fatto per raggiungerla.

XII grado - Order of Malta (Ordine di Malta)

Si ispira all'iconografia della Croce di Malta, conferisce sia l'Ordine del Guado Mediterraneo sia l'Ordine di Malta e la rappresentazione s'incentra su un crociato momentaneamente sistemato a Malta. Il candidato che acquisisce il grado diventa Cavaliere Ospitaliere (ordine differente dal templare).

Il priorato dei Cavalieri di Malta

La camera dei Cavalieri di Malta come tutti i gradi intermedi viene spesso sottovalutata.

I Cavalieri di Malta che inizialmente si chiamavano di Rodi, nascono da una fusione tra i Templari che lasciano l'Ordine e i Cavalieri di San Giovanni. Il rinato spirito templare dominò da questa piccola isola tutto il Mediterraneo. I cavalieri furono il peggior incubo dell'impero ottomano per oltre due secoli. Solo nel 1522 i turchi riuscirono a vincere la resistenza dei cavalieri che si arresero dopo un lungo assedio con l'onore delle armi. Dopo la caduta di Rodi i cavalieri si spostarono prima a Candia e poi a Malta dove assunsero il nome che portano tutt'ora. Il simbolismo di questo rituale ha dei punti fermi molto importanti: La fede, il sacrificio, l'abbandono alla volontà divina, e la dedizione alla spada. La fama dei cavalieri è rinomata specialmente dopo la fase di Rodi e nel rituale si fanno riferimenti al passo evangelico sulla diffidenza di Tommaso che viene rimproverato ad Emmaus, sempre nel rituale per citare l'abbandono fideistico alla volontà divina viene citato l'episodio di San Paolo che, in viaggio verso Roma, fa naufragio sull'isola di Malta dove viene morso da una vipera senza risentirne alcun danno. Ma la parte più importante è quello che riguarda la simbologia della spada. Il cavaliere viene simbolicamente dissetato e nutrito attraverso la spada perché da essa doveva dipendere la sua sopravvivenza e la realizzazione del proprio dovere. La spada è in ogni cultura un simbolo fondamentale e a dispetto delle apparenze che potrebbero ispirare a noi uomini del XXI secolo è un simbolo assolutamente benefico.

La spada è il luogo, il simbolo della condizione militare e della sua virtù, l'ardimento, come della sua funzione, la potenza.

La potenza ha un doppio aspetto; distruttivo, che può applicarsi all'ingiustizia alla malvagità, all'ignoranza e diventare perciò positiva; costruttiva in quanto mantiene la pace. Tutti questi simboli si riferiscono letteralmente alla spada quando essa è emblema reale. Simbolo guerriero, la spada è anche il simbolo della guerra santa, che percorso interiore di conquiste spirituali. Tale è il significato della spada portata dal Cristo (Matteo, 10, 34), un simbolo del Verbo e della Parola.

Possiamo in conclusione dire che il Cavaliere di Malta è ora passato attraverso la spada per accedere all'ultimo livello di questo grado, quello di cavaliere templare.

È ora necessario fare una precisazione: i Cavalieri di Malta non hanno nulla a che vedere con lo S.M.O.M. che è quella branca dei cavalieri che il Vaticano volle staccare dall'Ordine mondiale perché si erano accorti che i cattolici all'interno erano solo una minoranza, quindi nel 1877 fondarono un loro Ordine a cui si poteva accedere solo se nobili e osservanti. Gli altri non nobili che pensano di farne parte vengono considerati meno degli scudieri.

XIII grado - Order of the Temple (Ordine del Tempio).

E' in scena l'iniziazione a Cavaliere templare di un monaco medioevale e contiene riferimenti poetici alla storia di Cristo. Il titolo è Cavaliere Templare.

Il sublime Ordine del Tempio

Questo è un grado sublime, dove la spiritualità e l'ascesi si esprimono nel loro grado più elevato. Esso è un grado cristiano e durante la cerimonia viene fatta una professione di fede trinitaria.

Prima di essere ammesso nell'Ordine il candidato deve dare prova di pazienza sottoponendosi ad un noviziato di sette anni, oggi i sette anni sono solo simbolici, come simbolico è il pellegrinaggio con il saio i sandali, la bisaccia, ed il bastone.

La prima lezione che deve essere imparata è la lezione dell'umiltà. Vivendo come un eremita e pellegrino il novizio deve diventare uguale a loro.

La seconda lezione è quella della fede che deve essere impavida e non cedere nei momenti difficili; nella cerimonia viene citato il passo evangelico della casa di Emmaus.

La terza è quella dell'immanenza della morte: la "Grande illusione" è che le persone intorno a noi muoiono e noi ci comportiamo come se a noi questo non dovesse succedere mai. La consapevolezza della morte era fondamentale per i cavalieri in Terrasanta perché solo vincendo la paura della morte essi potevano compiere gli atti di eroismo per cui sono ricordati. I Templari di allora come quelli di oggi sono esortati a vivere ogni giorno come se dovesse essere l'ultimo.

Dicevamo che l'iniziazione templare era la morte al mondo e la consapevolezza di essere già nell'aldilà, e questo simbolicamente chiude un ciclo che è cominciato molto tempo fa con l'iniziazione di apprendista nella Loggia azzurra. La cerimonia d'ingresso nell'Ordine del Tempio presenta numerosi personaggi simbolici inconsueti ad esempio il candidato incontra all'inizio del suo percorso tre eremiti. L'eremita di solito viene raffigurato da un vecchio saggio che si appoggia ad un bastone simbolo di un lungo viaggio. Questo bastone è però anche un'arma contro l'ingiustizia e l'errore che egli incontra. Il mantello che lo ricopre, simbolicamente vela la saggezza, l'illuminazione interiore che inutilmente acceca e abbaglia coloro a cui non è destinata. La via del saggio è quella della prudenza e l'eremita quale "maestro segreto" lavora nell'invisibile per condizionare il divenire. È in sostanza il maestro che non sappiamo di avere e che nella fase iniziale della ricerca dopo averci valutato ci indirizza sulla giusta strada. L'incontro con gli eremiti, trasforma per fasi successive il candidato che diventa dopo un simbolico percorso di anni, prima pellegrino, poi pellegrino guerriero, ed infine un vero e proprio guerriero.

Il pellegrino è il simbolo corrispondente alla situazione dell'uomo sulla terra, che compie il suo periodo di prove per accedere al momento della morte alla terra promessa o al paradiso perduto. Il termine designa l'uomo che si sente estraneo nell'ambiente in cui vive, dove passa alla ricerca della città ideale. Il simbolo esprime non soltanto il carattere transitorio di ogni situazione, ma il distacco interiore dal presente e l'aspirazione a fini lontani e di natura superiore. Si connettono al simbolo del pellegrino, le idee di espiatione di purificazione e l'omaggio a Colui che santificò i luoghi del pellegrinaggio. Il pellegrino recandosi in questi luoghi cerca di identificarsi, di assimilarsi a Colui che li ha illustrati. Egli inoltre compie il suo viaggio non nel lusso ma nella povertà; ciò che risponde all'idea di distacco e della purificazione. Il bastone rappresenta ad un tempo la prova di sopportazione e la privazione. Tutte queste condizioni preparano all'illuminazione e alla rivelazione divine, che saranno la ricompensa al termine del viaggio, è così che il pellegrinaggio si apparenta ai riti d'iniziazione.

La scelta templare altro non è che un itinerario della mente e del cuore alla ricerca di una Gerusalemme interiore.

Nella fase finale della cerimonia predomina la componente alchimistica rosacrociana, il candidato supera la componente strettamente cavalleresca per entrare nella mistica. Compiendo l'ultimo passo per diventare cavaliere, accede al Tempio più profondo, quello dei triangoli mistici. Qui viene fatto entrare nel primo dei triangoli di perfezione, quello inferiore, reintegrando con la sua presenza il numero perfetto degli apostoli. Questa reintegrazione simboleggia il completamento della massima evoluzione spirituale umana. Reintegrando i "dodici" riporta l'equilibrio nel mondo sublunare. Ciò non può avvenire se non è stato fatto il lavoro di purificazione precedente. Se nella massoneria azzurra si avevano i guanti bianchi per dimostrare che le nostre mani erano monde dal sangue dell'innocente, in questo grado è la nostra anima che deve essere monda, candida come la tunica che andiamo ad indossare. Come nella pesatura delle anime dei misteri egizi, il cuore, simbolo egizio dell'anima, deve pesare meno di una piuma.

Dopo aver portato l'equilibrio nel mondo del divenire, il candidato proseguendo nella cerimonia si andrà ad inserire in un ordine superiore in una perfezione che senza la sua presenza sarebbe incompleta. Il triangolo equilatero rappresenta la divinità, l'armonia, la proporzione, e nella tradizione del giudaismo, rappresenta Dio stesso, di cui è vietato pronunciare il nome. Oltre alla sua importanza, ben nota nel pitagorismo, il triangolo è nell'alchimia il simbolo del fuoco ed anche del cuore. Occorre sempre considerare a questo proposito i rapporti fra il triangolo dritto e quello rovesciato, essendo il secondo il riflesso del primo; si tratta dei rispettivi simboli della natura divina del Cristo e della sua natura umana. Nel tempo il candidato accederà anche al triangolo superiore al fine di acquisire la coscienza "Cristica". La successione dei triangoli non è che un'imitazione terrena di una rappresentazione superiore, perché i triangoli veri sono in cielo, percepibili alla nostra visione interiore.

La cerimonia è finita: il mantello candido con la mistica croce è sulle spalle del nuovo cavaliere, la spada pende dalla cintura, ma il cammino di perfezionamento è ancora lungo. La cerimonia di iniziazione è un punto di partenza, non di arrivo e ci vorrà del tempo prima di mettere in pratica ciò che abbiamo appena intravisto. Ma un mutamento dovrà avvenire nella nostra persona, dato che una intensa vita interiore non può non lasciare traccia intorno a noi.

La scelta, certamente inglese, della Leggenda d'Hiram come sacralità del terzo grado, e quindi, come leggenda iniziatica della Libera Muratoria aveva insiti in sé i germi di uno sviluppo ulteriore. Poniamoci delle domande classiche:

Che cos'era successo prima dell'assassinio di Hiram Abiff ? Cos'è accaduto dopo la sua morte? Che cosa hanno fatto i vendicatori ? E' stata mai ritrovata la parola perduta con la morte di Hiram? Quali sono stati gli atti prodotti dagli eredi del Re Salomone ? Che fine ha fatto la costruzione del Tempio di Salomone?

Ecco che, per la risposta a queste domande, nascono necessariamente altri Gradi istituiti per mettere in scena ulteriori avvenimenti essenziali del dramma. Ma, dato che poco in realtà ci importerebbe della Leggenda di Hiram Abiff, della cui esistenza non siamo minimamente certi ci si chiede:

Perché la Leggenda di Hiram è così importante da essere sviluppata nei gradi 4°/14° del Rito Scozzese Antico ed Accettato e nei primi cinque gradi del Rito di York? Cosa significa comprendere l'allegoria nascosta nel Mito di Hiram? Come si collega il mito di Hiram ad altre leggende tradizionali?

Sono domande tradizionali anche queste e alle quali non risponde l'iniziazione al grado di Maestro e nemmeno le successive del RSAA che forse interpretando bene i 9° grado ci porta a comprendere l'allegoria del complesso di Edipo e di Elettra e l'uccisione della figure genitoriali.

Il Rito di York con l'Ordine dell'Arco Reale risponde a parte di queste domande ma rimette fuori il collegamento con il mito di Horus. Sarebbe ben semplice collegarci a questo mito con poche battute ma quello che è il messaggio da raccogliere è "...studiare la cultura egizia, andare dietro nel tempo, capire, risalire anche agli albori del mondo, risalire ai cosiddetti Sumeri e alle culture che si svilupparono tra il Tigri e l'Eufrate ...".

Il messaggio è anche quello di andare avanti oltre i Riti Filosofici verso il Rito di Misraim-Memphis che completa dal punto di vista informativo il percorso, le interpretazioni son poi esclusivamente personali, comunicabili ma non necessariamente comprensibili.

Un ulteriore ultimo passo è comprendere cosa vi sia dietro le allegorie bibliche. Interessante è studiare le leggende dei discendenti di Caino, Enoch, Lamech, i figli Jabal, Jubal, Tubalcain, sua figlia Tsila, indicati nella Genesi per essere le creature dell'educazione, della musica, della metallurgia e della tessitura ma anche presenti nelle leggende di fondazione sono associati alla trasmissione del sapere in ciò che diventerà più tardi il 13° grado del Rito di perfezione e successivamente del RSAA l'Arco Reale inglese.

Il mondo nel quale tutti noi dobbiamo muoverci non incoraggia certo una presa diretta in termini morali. Ma ogni tempo ha registrato l'impatto, altrimenti a leggenda di Hiram non avrebbe il significato esemplare emergente dalla tradizione muratoria. Ricostruita sulle testimonianze degli archivi e della stessa arte, la storia ci spiega come la vita sia stata sempre una cosa difficile. Spesso si è trattato solo di proporzioni.

L'Arco Reale ha potuto ricavare tali note, sostanzialmente riassumibili nella Coscienza, sede dei processi di Illuminazione e di Trasformazione, rispetto ai modelli chiusi della vita e della storia. E' certo indispensabile considerare tutto nel quadro più generale della funzione massonica. In essa, la configurazione etica dell'Arco ha la propria continuità naturale, in modo da costituire una ragione di vita per la quotidiana apertura della esperienza. Tale ragione ha a fondamento: lo sviluppo interiore di un uomo, il quale ha vissuto le prove degli Elementi, ha accettato la disciplina del Lavoro, è stato esaminato ed approvato nel proprio "pezzo di opera" ed infine ha affrontato – con tutto e malgrado il peso del proprio stato psicologico e fisico – l'approccio alla Trasmutazione, ossia all'itinerario del Maestro dalla Morte alla Vita. Una volta diventato capace almeno di custodire i segreti dell'Arte, quest'uomo si proietta nella vita, va a prendere il proprio posto, umile od alto che sia, e di conseguenza va a conoscere direttamente i pericoli personificati dagli assassini di Hiram. Essi si riscontrano in tutte le possibili forze negative e dissolventi: l'Odio, il Fanatismo, la Violenza, l'Invidia, le illusioni generate dall'Orgoglio e dalla Paura, e soprattutto la Ignoranza, la quale capovolge l'uso degli strumenti, da costruttivo a distruttivo. Esemplicando, nel Davide Copperfield, dove la curiosa (e simpatica) figura della zia Betzy sembra incarnare il monito di una iniziazione magistrale, in tre parole è racchiusa la universalità di un codice: "Che voi non dobbiate rimproverarvi mai una crudeltà né una viltà, né una menzogna".

Il mondo nel quale tutti noi dobbiamo muoverci non incoraggia certo una presa diretta in termini morali. Ma ogni tempo ha registrato l'impatto, altrimenti a leggenda di Hiram non avrebbe il significato esemplare emergente dalla tradizione muratoria. Ricostruita sulle testimonianze degli archivi e della stessa arte, la storia ci spiega come la vita sia stata sempre una cosa difficile. Spesso si è trattato solo di proporzioni.

La scena della storia era prima animata da pochissimi attori: oggi i protagonisti non si saranno moltiplicati, ma possono avere estrazioni impensabili. Eppure se si riflette sulla ipotetica fonte seicentesca de I Promessi Sposi, si vede che determinate forme di distruzione erano regola, anche quando la coscienza comune ne avvertiva le punte stridenti. Neppure è da trascurare lo sviluppo delle comunicazioni, e quindi la possibilità, che ci viene offerta oggi, di avere dinanzi agli occhi, il bene e il male del mondo, ovunque si manifesti, magari con i difetti della immediatezza, ma certo nel giro di ore.

Quello che vediamo è in fondo la costante tragica del dramma di Hiram, ossia la componente antagonista della missione del Maestro. Ai pellegrinaggi, alla fatica, ai sacrifici degli Operai dell'Arco Reale, i quali intendono proiettarsi verso il ritrovamento dei valori umani del lavoro,

non si oppone tanto la "materia sorda", quanto il richiamo innato alla Potenza. Sia che essa assuma la maschera della Ragione di Stato, sia che consista nella volontà di strumentalizzare "gli altri", affinché "uno" – ritenendosi superiore o semplicemente il più fortunato – ottenga comunque "uno" scopo, perfino violando la Equità, la Tolleranza e il Diritto.

I Maestri dell'Arco sono evidentemente sollecitati a ristabilire nella vita il senso della iniziativa nel significato migliore del termine. Non si possono quindi tralasciare due ordini di considerazioni:

- La sociologia del XX secolo ha preso atto di una durissima esperienza collettiva, sotto il nome di "Darwinismo sociale". Può essere anche il capovolgimento del Darwinismo, perché, in natura, la sopravvivenza contempera con l'adattamento la sopraffazione. L'animale non uccide senza ragioni immediate (la fame) ed ignora comunque la gioia di umiliare il vinto.

- La storia non è fatta solo dai potenti, ma in parte, anche dai “profeti disarmati”. La lettera di Giovanni Bovio al banchiere straniero contiene, tra l’altro, una componente di dignità collettiva e rappresentò una vittoria nazionale, assumendo un significato “pratico” che a prima vista poteva sfuggire.

Lo stesso Bovio dice in altra sede: “Il pensiero è l’essenza umana e l’uomo non può obbedire al comando della legge se non pensando: cioè la ragione comanda alla ragione e la ragione comandata obbedisce alla ragione: è la formula della sudditanza sovrana”. Questo passo non l’ho direttamente, ma nelle Istituzioni di Scienze Occulte dell’Avv. Alessandro Sacchi e ciò mi è sembrata la testimonianza diretta dell’approdo culturale di determinanti orientamenti o anche solo di particolari stati d’animo. Non mi meraviglierei se già d’allora, in un onesto e disincantato lettore fosse sorta la domanda: ma, per arrivare a convincere l’individuo che lui stesso è il portatore della Ragione e solo in lei si ritrova libero, c’è proprio bisogno di rituali, gradi, simboli ecc. in altri termini di una scuola filosofica speciale?

Questa è proprio la riprova della scoperta che ai nostri giorni rivive nella formula educazione permanente.

Si tratta di intendersi. Eredità romantica probabile è per l’uomo il sentirsi sé stesso nella forma più emotiva e meno teorizzata. Oggi i giovani in specie sembrano addirittura condizionati dal mito dell’autorealizzazione. Ma chi è disposto a dichiararsi “realizzato” cioè soddisfatto? Sul piano dei desideri siamo tutti incontentabili. La ragione concreta – di cui abbiamo visto il vincolo naturale (non spontaneistico) – richiama la geometria massonica, con la comunicazione della Parola attraverso le coscienze rese il più possibile autonome dai sogni e dalla provvisorietà degli imponderabili e del contingente. Il Maestro è l’uomo concentrato nel darsi un metodo (sarebbe forse un passo verso la Parola). In tale caso, anche la varietà delle strade è da tenere presente.

Ricordo di avere appreso il seguente racconto “esemplare”. Nell’epoca aurea della conduzione ecclesiastica, due compagni d’infanzia, coltivando ciascuno la propria aspirazione entrano nello stesso ordine, ma le loro vie si allontanano. Due vecchi amici, il primo ascende la gerarchia con la cultura e domina le folle con l’eloquenza: il secondo resta nell’ombra a curare materialmente

la vita dell’altro e quando è libero e ha sfamato qualche povero, va a consumare un poco di cibo nel giardino dell’Abbazia, pregando, contemplando il cielo e gettando le briciole agli uccelli. Un giorno, sempre silenzioso, egli scompare. Senza alcun motivo, l’oratore sacro e dignitario dell’ordine, perde memoria, parola, e ispirazione: un uomo finito; cerca subito l’antico compagno di noviziato, lo riscopre per sapere che è morto. Allora anch’egli si isola con assoluta

umiltà ed attende la fine, pregando perché si accenda la candela della “buona intenzione”.

Non escluderei che da questo schema potesse venire alla luce un simbolo di analisi psicologica.

Si tratta di due “io” che tutti portiamo dentro o della rottura dell’equilibrio di due vasi intercomunicanti, resa inevitabile dall’essere rimasto allo stato inconscio, proprio quello che sembrava il più lucido e terso? Se si pensa allo Jung, si può anche arrivare ad un “transfert” elementare non determinante la comunicazione armonica dal profondo.

Al Maestro si presenta il problema di come essere libero da un possibile determinismo occulto, per poter esercitare la propria funzione iniziatica nell’atmosfera in cui egli è venuto a trovarsi.

L'Arco Reale richiama proprio tale responsabilità; se riflettiamo alla discesa nella caverna, al recupero di preziosi simboli, e addirittura al momento in cui il Maestro dell'Arco reale diviene il tramite che fa ricongiungere alla luce del Tempio il delta d'oro con sopra inciso il Nome Ineffabile.

All'Apostolato Massonico Larry Helms ha dedicato un saggio. Un periodico pubblicò le fotografie del Presidente Gerald Ford nel ricevere, alla Casa Bianca, il Grado del Reale Arco. Naturale comprensione e soddisfazione per i "discepoli massonici", ma resta difficile misurare l'effetto potenziale della notizia nella psicologia esterna dove l'avvenimento potrebbe confondersi nella cronaca. Sarebbe difficile allora affermare che la realizzazione dell'apostolato massonico di compie se ogni buon massone governa sempre i propri atti con la livella, il filo a piombo e la squadra. L'autore dell'articolo è pessimista: la incomunicabilità è sempre fatto possibile e grave. "Il nostro labirinto di solitudine non può essere tradotto in un labirinto di silenzio".

Pure, con tutti gli errori e gli sviamenti possibili, il mondo non ha perduto di vista due direzioni essenziali le quali forse non raccolgono la genuina eredità rinascimentale, ma sono comunque tracciate dal processo di razionalizzazione delle strutture della vita avviato dal pensiero del secolo XVIII ed ancora sulla strada della realizzazione:

1. Le dimensioni della tecnica e le esigenze delle specializzazioni, che, se contribuiscono a superare le lontananze, aumentano il pericolo degli equilibri. Assistiamo quasi ad un rovesciamento della fatalità storica. La crisi energetica ha dimostrato i limiti dei grandi disegni di trasformazione anche del costume. Eppure, in altri momenti, la crescita incontrollata è apparsa pericolosa. Oggi è terrificante il vuoto di qualche ora di elettricità, in una megalopoli, ma è terribile anche in un piccolo centro isolato dalla neve.
2. La continua problematica delle situazioni individuali e collettive. In passato, specie nelle aree isolate e autosufficienti per aver ridotto al minimo i consumi e gli scambi, tutto era programmato dalla nascita alla morte, secondo schemi che hanno occupato generazioni. Qualsiasi alternativa sarebbe sembrata inammissibile. Poi è subentrata quasi l'ansia di bruciare le abitudini, Oggi, a parte la facilità di alcuni modelli contestativi non sempre produttori, la vigilanza del senso critico è indispensabile. Noi stessi dobbiamo essere consapevoli delle ragioni dei fatti in modo da risvegliare la sensibilità generale.

I pericoli dell'assuefazione, della indifferenza, dell'alienazione sono possibili in qualunque dimensione ci si muova. Sotto tale aspetto la apertura illuministica della vita resta attuale, quanto la educazione permanente dell'uomo di cui la Massoneria è la più diretta portatrice, almeno dall'epoca detta dei "Lumi". Nel "Messaggio alla Legislatura", degli Stati Uniti, del 1826, De Witt Clinton scrisse: "L'incoraggiamento alla formazione degli uomini è il primo dovere della responsabilità sociale e la linea più marcata ed evidente del governo di Dio". Il filosofo (e Libero Miratore) Fichte, teorico della espansione cosmica del pensiero, ha sostenuto che esso è inarrestabile per propria natura. Ma la sua infinita affermazione consiste nello "incorporarsi" senza termini nella realtà storica, in modo che i momenti particolari della vita si trasformano in *subspecie aeternatis*, senza che il Pensiero mai empiricamente si pieghi dalla strada che gli è propria.

L'indirizzo etico dell'Arco Reale ha per evidente postulato la presenza del Pensiero calato nel Tempio e risalente dalle profondità incommensurabili sotto il triplice simbolo della Squadra (la legge, la Rettitudine, l'Armonia dei rapporti sociali ecc.). La sublimazione dell'opera del Maestro nel Rito dell'Arco Reale corrisponde in sostanza alla continua richiesta di proposte alle problematiche del cammino, aspro e denso di nebbia, del mondo.

Vi sono tappe impressionanti ed indimenticabili – ed una è certamente il Sacrificio di Hiram – nelle quali la Iniziazione sembra concludere il proprio ciclo, mentre invece ne apre un altro, ovvero segna la espansione indeterminata del ciclo vitale. La domanda che nasce spontanea, allora è: “Dove, quando, come si conclude il dramma? Si può dire, anzi, che la storia di Hiram abbia una conclusione?”

Grazie al venerando Compagno John Cioccia (dell’Oriente di Celenza Val Fortore), ho potuto leggere un articolo di documentata stesura, del Compagno Roy A. Wells (della Ars Quattuor Coronatorum Lodge di Londra): *The Royal Arch as the Perfection of the Master’s Degree*.

Tralascio la densità delle considerazioni storiche (che richiederebbe adeguati riferimenti), e cerco di cogliere il punto di arrivo. Dalla dialettica storica tra gli Antichi e i Moderni Muratori inglesi, sarebbe emerso il tradizionale modulo di Perfezione (“the perfection of the Master Degree”) inteso quale sinonimo di Completamento (“completion”).

Abbiamo già visto come, con la morte di Hiram, si apra un dramma che investe tutta la storia degli uomini: quasi prendessimo contatto con una lacerazione fatale. Se ne avverte l’eco in qualche catechismo di Maestro del 1745 citato dallo Wells: “Cosa fate?” – “Cerco qualcosa che ho perduto.” – “Che cosa?” – “La Parola di Maestro (smarrita) a seguito della morte di Adoniram, sotto tre formidabili colpi”.

Ipotesi dello storico: “Quando la Corporazione adottò la leggenda Hiramica, essa sparse il seme per una espansione del rituale che avrebbe dovuto provvedere al recupero della Parola che non poteva essere accidentalmente dispersa. Ancora si tramanda nella Corporazione, che la pronuncia dell’Ineffabile Nome dell’Altissimo era conosciuta ai tre Grandi Maestri e veniva da loro effettuata in maniera particolare, quando essi si incontravano regolarmente per questo intento”. Con la morte di Hiram, “la triplice voce” fu ridotta al silenzio e le parole sostitutive non ebbero capacità di sviluppo (furono “rotte sul nascere”).

Il riferimento storico dei compilatori dei rituali divenne – prosegue l’autore – la Barker Bible (datata 1580), per una parola che potesse rispondere al loro scopo. Apparve così la specifica immagine de “il percuotere dei costruttori” (I Croniche – 2,49) ossia, in linguaggio moderno, “il costruttore batte, colpisce”.

Nel reale Arco, la triplice voce è ristabilita e l’intento dell’opera appare definitivamente chiarito a tutti noi nelle parole familiari della sintesi di questo studio: - “Il Supremo Grado ispira i propri membri con le più elevate immagini della Divinità e conduce all’esercizio della religiosità più pura e sincera, il pensiero riverente verso l’incomprensibile JEOVAH, il Regolatore (il Sovrano) perenne dell’Universo, la Vita elementare, la Sorgente primordiale di tutti i suoi principi, la vera origine e la fonte di tutte le sue virtù. Infine l’oggetto essenziale del mio pensiero (ciò su cui debbo riflettere) è la essenza di tutto il nostro compito (od esercizio) massonico di compagni. Esso è una prassi che trascende qualsiasi osservanza religiosa (particolare), ma germina da un Essere Supremo il cui Nome, come tale, è andato smarrito per noi tutti, ma sarà ritrovato al tempo dovuto, quando noi saremo adeguatamente qualificati a riceverlo”.

Per concludere. Immaginiamo un momento la Umanità nel quadro primigenio e costante della Natura ossia di tutto ciò che è in quanto si manifesta sperimentalmente e razionalmente: la Vita. Avremo allora, in definitiva, anche l’idea più chiara di noi stessi nella dimensione più concreta possibile. Ci accorgeremo che alle spalle abbiamo l’Inconscio collettivo. Esso potrebbe essere il fondale della

nostra azione di individui oppure una marea montante di condizionamento (se non di soffocazione) della individualità stessa.

La presenza dell'Inconscio nella storia quotidiana coincide con l'apertura dualistica del Mondo nella Luce e nelle tenebre e con la fatale confusione, con la in discriminazione e l'ambivalenza dei toni. In quanto individui, esseri storici, ossia momenti del processo di manifestazione della Vita, non possiamo certo considerare esaurito in noi il mistero di quel manifestarsi. Ma il ciclo universale della Coscienza si compie nella nostra stessa direzione e per nostro mezzo.

Rileggiamo allora Voltaire: "Accontentiamoci di una libertà corrispondente al posto che abbiamo nella natura, ma non immaginiamo di mancare anche delle cose che sentiamo di possedere, e non rinunciamo alle facoltà umane per il fatto di non possedere gli attributi divini".

Diciamo infine: Siamo l'Arco vivente, la Base e la Volta tra le quali si compie il mistero della Comunicazione dello Spirito.

Grazie al venerando Compagno John Cioccia (dell'Oriente di Celenza Val Fortore), ho potuto leggere un articolo di documentata stesura, del Compagno Roy A. Wells (della Ars Quattuor Coronatorum Lodge di Londra): The Royal Arch as the Perfection of the Master's Degree.

Tralascio la densità delle considerazioni storiche (che richiederebbe adeguati riferimenti), e cerco di cogliere il punto di arrivo. Dalla dialettica storica tra gli Antichi e i Moderni Muratori inglesi, sarebbe emerso il tradizionale modulo di Perfezione ("the perfection of the Master Degree") inteso quale sinonimo di Completamento ("completion").

Abbiamo già visto come, con la morte di Hiram, si apra un dramma che investe tutta la storia degli uomini: quasi prendessimo contatto con una lacerazione fatale. Se ne avverte l'eco in qualche catechismo di Maestro del 1745 citato dallo Wells: "Cosa fate?" – "Cerco qualcosa che ho perduto." – "Che cosa?" – "La Parola di Maestro (smarrita) a seguito della morte di Adoniram, sotto tre formidabili colpi".

Bibliografia

Rev. George Oliver, DD , "I monumenti storici." due volumi. London: R. Spencer. 1845.

Rev. George Oliver, DD , "LA FILOSOFIA DELLA MASSONERIA teocratica". London: R. Spencer.. 1840.

Rev. George Oliver, DD ,, "ORIGINE DEL REALE INGLESE ARCH." London: R. Spencer.

Albert G. Mackey, MD "Un lessico della Massoneria." Charleston: Burges & James. 1845.

Rev. George Oliver, DD , "IL TESORO Massone." Con il Rev. George Oliver, DD London: R. Spencer. 1863.

Rev. George Oliver, DD , "ALL'INSEGNA DELLA ROYAL ARCH." Dello stesso autore. London: R. Spencer. 1847.

"ESPOSIZIONE DEI MISTERI". L'inchiesta sul Origine, Storia, e il tenore della Massoneria. Con John Fellows, AM New York. 1835.

"LIBRO DEL CAPITOLO". Con Albert G. Mackey, MD New York: Macoy & Sickles. 1864.

"ALLYN RITUALE". New York: John Gowan.

"Webb MONITOR". New York: Macoy & Sickles.

"LIFE TENDA IN TERRA SANTA". Con Rev. Irenæus Prime, DD New York: Harper & Bros.

"MONITOR DELLA MASSONERIA". Con Jabez Richardson. Philadelphia. Pa.

OSSERVAZIONI ULTERIORI

La **Massoneria del Marchio**, che trae il suo nome dall'abitudine di degli scalpellini medioevali di certificare le loro pietre squadrate con un segno personale di garanzia ed operosità, non si ritiene un Rito (concetto non in uso in Inghilterra), e si è proclamata Gran Loggia nel 1856 (*Grand Lodge of Mark Master Masons of England and Galles*), anzi Gran Loggia madre del mondo e pratica due gradi oltre il terzo e precisamente il *Grado del Marchio* e l'*Ark Mariner*.

Le *origini dell'Ordine dell'Arco Reale* sono incerte. Secondo alcuni studiosi, dopo l'introduzione del 3° grado di Maestro Massone e della leggenda di Hiram, risalente al 1733, sorse nell'ambito della Gran Loggia d'Inghilterra un quarto grado dedicato alla filosofia dell'arco reale, come parte integrante del Rituale di Maestro Libero Muratore, conseguentemente all'introduzione della leggenda Hiramitica. Fra i sostenitori di questa tesi troviamo lo storico americano Albert Gallatin Mac Key⁷⁴ (1807-1881) e lo storico delle religioni e politico belga Eugene Goblet d'Alviella (1846-1925) ed il Mac Key, i quali peraltro hanno ritenuto che con il passare del tempo, si ebbe un accorciamento del rituale, mediante l'eliminazione della parte relativa all'Arco Reale. Altri studiosi di storia massonica, sono del parere che, il grado fu creato dall'esule giacobita Ramsey in Francia. Da antichi documenti, invece si ha l'impressione che già fra gli anni 1720-1730, in Gran Bretagna esistesse il grado dell'Arco Reale. Le prime notizie sulla esistenza di un Capitolo dell'Arco Reale si trovano a Stirling (Scozia) nel 1743 e nel 1752 in Inghilterra ed in Irlanda, adottando rituali di varia origine o basati su tradizioni locali.

Anche lo sviluppo dell'Arco Reale in USA è incerto. Si hanno notizie di Logge praticanti l'arco reale nel 1753, in Virginia. Nel 1758 si ha notizia di un Capitolo americano del Rito di York installatosi a Filadelfia, dove i FF lavoravano di concerto alle istanze indipendentiste dei nazionalisti americani. Nell'America settentrionale, invece, prese a diffondersi il Rito Scozzese, ad oggi il più influente, in quel territorio.

IL RITO DI YORK E IL RITO DEL MARCHIO LA STORIA

⁷⁴ A.Galatin Mac Key fu l'autore della Encyclopedia of Freemasonry, peraltro scaricabile da internet.

Il *Rito Scozzese Antico ed Accettato* ebbe un successo incredibile, nella riorganizzazione degli alti gradi diffusisi in modo disordinato, dapprima negli Stati Uniti e poi in Europa, ma il successo e la riorganizzazione generale anche se quasi perfetta, aveva trascurato molti aspetti. Ad esempio ai primordi del 1600 si hanno delle tracce più o meno ufficiali di quella che diverrà la **Massoneria del Marchio**. Notizie vaghe e non troppo documentate indicherebbero che l'antica idea del marchio si sia sviluppata in forma di rituale, in Scozia, fin dall'inizio del 1600, idea che nasceva dall'abitudine degli scalpellini medioevali, di certificare le loro pietre squadrate con un segno personale di garanzia ed operosità. Tali marchi andavano registrati presso opportune strutture corporative (forse non proprio delle Logge) così da essere riconoscibili ai fini di indicare l'autore della pietra dirozzata e per segnalarlo, anche ai fini della mercede, sia in caso di ottima, che di pessima, riuscita del lavoro.

Un esame delle condizioni della Massoneria inglese agli inizi del 1600 fornisce un utile contributo alla comprensione dei motivi storici che favorirono il sorgere **dell'Ordine dell' Arco Reale di Gerusalemme**⁷⁵ in seno alla Libera Muratoria. Sappiamo che esisteva la **Compagnia Londinese dei Liberi Muratori** (1621), inoltre molti documenti attestano che nel 1600 esistevano logge operative in Scozia e speculative in Inghilterra, delle quali Bernard Jones scrive:

"Sappiamo pochissimo delle loro cerimonie ma abbiamo ragione di credere che siano state semplici con poco formalismo cerimoniale, però avevano qualcosa d'importante in materia esoterica".

Ma accanto ad aspetti come l'uso del marchio ed altri di consolidate ed antiche tradizioni, quali sfuggenti esoterismi, tipici di massoni operativi, se ne presentarono altri, i quali, anche se non di antichissima tradizione nella operatività massonica seicentesca, erano stati considerati di importanza notevole all'avvento della successiva e complessa massoneria speculativa, che nei fatti e nello sviluppo filosofico, aveva preso il sopravvento sulla operativa. Infatti, fin dagli inizi del 1700, erano nati aspetti notevoli e nuove tradizioni. Parliamo di antiche consuetudini inglesi che si svilupparono in modo indipendente nel Rito di York (e dell'Arco Reale) che si diffuse molto anche in America comprendendo in alcuni casi anche il parallelo antico Rito del Marchio. Gli aspetti di questi due Riti, quello scozzese e quello di York, hanno avuto un incredibile sviluppo, e molti studiosi ritengono che il *Rito di York*, specie nel mondo anglosassone, oggi, abbia avuto uno sviluppo superiore o almeno pari, a quello del *Rito Scozzese Antico ed Accettato*. Sono questi due, in effetti, i due Riti più diffusi nel mondo latomistico moderno.

La Massoneria del Marchio (1856) ha una storia semplice. Coloro che la hanno presa di nuovo in considerazione, lo fecero molto dopo la nascita della Massoneria del Rito di York ed è nel 1856, che questo gruppo ha fondato una Gran Loggia dal titolo : *Grand Lodge of Mark Master Masons of England and Gales*, anzi Gran Loggia⁷⁶ madre del mondo e pratica due gradi oltre il terzo e precisamente il *Grado del Marchio* e l'*Ark Mariner*. *Una filosofia del marchio nel frattempo si era sviluppata all'interno del Rito di York e precisamente dentro il Capitolo dell'Arco Reale.*

1598. L'idea della Massoneria del Marchio appare negli Statuti di William Shaw (sarà fondata nel 1769).

A ben osservare troviamo segni distintivi di massoni su edifici di tutti i paesi del tempo e specie in Chiese ed Abbazie. Nel 1598 abbiamo una chiara testimonianza che l'Apprendista massone operativo

⁷⁵ Si vedaper alcune di queste notizie il sito: <http://www.heredom1224.it/il-rituale-emulation/il-sacro-arco-reale.html>.

⁷⁶ Seguendo la pretesa inglese di essere sempre, in massoneria, primi rispetto agli altri.

scozzese per diventare Compagno dell'arte doveva registrare il suo marchio distintivo, anche se, a quanto sembra, risulterebbe che detti marchi erano registrati e catalogati solo in Scozia e in Germania. L'Art.13 degli Statuti Scozzesi di William Schaw⁷⁷ (1550-1602), pubblicati nel 1598, pone le basi della nascente Massoneria del Marchio. L'Articolo recita che nessun Maestro Massone può essere ricevuto nel grado del Marchio, se non è in presenza di sei Maestri e due nuovi iniziati al Grado. Contestualmente nel registro dei Marchi dovevano essere annotati la data di ammissione, il Marchio stesso, il nome del candidato, i nomi dei sei Maestri e dei due neofiti presenti. Doveva anche annotarsi che il Candidato era stato sottoposto ad una prova delle sue capacità di merito e di attitudine all'Arte. La Massoneria del Marchio fu indubbiamente praticata con una varietà di cerimonie nelle Logge dei Compagni d'Arte nell'arco di tutto il 700, ma non vi sono sufficienti fonti storiche, quando cerchiamo di scoprire il momento in cui il Marchio del Muratore si rivelò come l'argomento di una cerimonia simbolica massonica. Una prima traccia ufficiale della Massoneria del Marchio apparirà a Portsmouth il 1° Settembre del 1769.

La **Massoneria del Rito di York** prende comunque il suo nome dal *Manoscritto Regius* del **1390**, nel quale si descrive l'avvenuta fondazione, nel **926 d.C.**, della *Grand Lodge of York* da parte del Principe **Edwin di York** che ne fu **Gran Maestro**. Edwin era il fratello del Re **Athelasan** (895-939) considerato **il primo vero) Re d'Inghilterra**. Ci sono pervenuti i "*Doveri del principe Edwin*", di questi si scrive anche nel *Manoscritto Regius* del **1390**. La *Grand Lodge of York* successivamente, nel 1725, si chiamerà *Grand Lodge of All England*, o anche *Ancient and Honorable Society and Fraternity of Freemasons*⁷⁸, nuova Gran Loggia fondata ad York nel **1725**, sulle ceneri di quella del 926. Questa nuova Gran Loggia ci appare, decisamente non allineata con la Gran Loggia d'Inghilterra del 1717, in quanto conferiva già allora un maggior numero di gradi rispetto alla precedente, che aveva solo i primi due gradi azzurri, mentre il grado di Maestro (non ancora hiramitico) iniziò a diffondersi tra il 1726 e il 1730 per aggiungere il mito di Hiram diffusosi per i dal 1733 al 1938. Tuttavia si ha notizia che da quella data a Londra, York e Dublino esisteva un grado successivo anche se era solo un'appendice del grado di Maestro.

Le origini del *Capitolo dell'Arco Reale* come prima fase del Rito di York, sono e rimangono incerte. Bernard E. Jones⁷⁹ scrive :

"Se non vi fosse stata l'introduzione del mito di Hiram nel 3° grado di Maestro probabilmente la filosofia dell'Arco Reale, non sarebbe mai emersa e nemmeno divenuta parte integrante dell'Ordine Massonico. Il massone delle antiche logge era generalmente un'anima religiosa e relativamente semplice, quindi la storia della leggenda di Hiram lo preparò ad un'altra storia che gli forniva due insegnamenti non presenti nei gradi iniziali".

Il sistema dei tre gradi azzurri determinò l'introduzione di un "grado" che, nuovo o meno, fu accettato in primo luogo da coloro, noti con il nome di "**Antients**", che si opponevano alla cosiddetta "*Prima Gran Loggia di Londra*", quella del 1717, da loro detti dei "**Moderns**". Il grado di Maestro e la leggenda di Hiram furono considerate come facenti parte di un sistema tradizionale.

⁷⁷ **W. Schaw** (1550–1602) fu [Master of Works](#) al tempo del Re James VI di Scozia per la costruzione di palazzi e castelli. Fu una importante figura di riferimento nella nascita della Libera Muratoria.

⁷⁸ Tale Gran Loggia era considerata dissidente, in quanto conferiva altri gradi oltre quello di Maestro, rispetto alla Gran Loggia d'Inghilterra che conferiva solo prima due gradi e dal 1733 gli attuali tre gradi della Massoneria azzurra e anzi vietava la creazione di gradi successivi.

⁷⁹ Bernard E. Jones, "Freemasons Book of the Royal Arch", Londra

La Gran Loggia degli **Antients**, fin dalla loro costituzione in Gran Loggia dal 1751, assunsero, un atteggiamento di grande interesse nella pratica dell'Arco Reale, adottarono e svilupparono non solo la cerimonia dell'Arco Reale, ma anche la cerimonia di installazione dei Maestri Venerabili, divenuta, in seguito il ponte tra la Loggia ed il Capitolo dell'Arco Reale. Gli "Antients", accettarono la filosofia dell'Arco reale, anche perché detta filosofia ben si inseriva, nella loro mentalità di ritorno all'antica saggezza, e l'idea dell'Arco Reale poteva essere presentato come *"una ritualità antica ingiustamente trascurata, racchiudente in se la vera essenza della tradizione ebraico-cristiana, nonché alchemica-ermetica"*.

Lawrence Dermott, Gran Segretario degli Antients, nell' "*Haiman Rezon*", la loro Bibbia, nell'edizione del 1756, definisce il Capitolo dell'Arco Reale "*la radice, il cuore ed il midollo della Libera Muratoria*". Per lungo tempo la pratica del rituale dell'Arco ed il conferimento del titolo avvenne nelle medesime Logge della Libera Muratoria, certamente in sedute riservate. D'altra parte, in quel periodo storico, sia le Logge degli Antients che quelle dei Moderns, ritenevano di avere il diritto di conferire qualsiasi titolo massonico, a piacimento, poichè sulle bolle di fondazione non veniva specificato in quali gradi dovesse lavorare.

Pertanto anche i "**Moderns**", quelli della Gran Loggia del 1717, loro malgrado furono costretti ad accettare, in un modo non ufficiale l'Arco Reale. L'accettazione fu di comodo, per evitare di lasciare agli avversari una "chance" in più. Tuttavia i Moderns, mantennero per lungo tempo una posizione ambigua nei confronti dell'eventuale istituzione di un grado dell'Arco Reale, assumendo in sostanza un atteggiamento di riluttanza, anche se ufficiosamente molte Logge praticavano senza alcun indugio un rituale dell'Arco Reale e molti ufficiali dei Moderns ne erano esaltati.

La posizione dell'Ordine dell'Arco Reale all'interno della Gran Loggia dei Moderns è precisata in una lettera di James Heseltine, Gran Segretario dei Moderni, il quale, nel 1774, scrivendo a Peter Gogel, ex Gran Maestro di Francoforte, così scriveva:

"È vero che molti nella Confraternita appartengono ad un "grado" che dovrebbe essere più elevato degli altri ed è chiamato Arco Reale, io ho l'onore di appartenere a tale "grado" del quale sono stato pure Ufficiale del Supremo Gran Capitolo, ma il grado non è riconosciuto dalla Gran Loggia. Fa parte della massoneria, ma non ha legami con la Gran Loggia, e, per noi in Inghilterra, questo è l'unico grado ulteriore che conosciamo"

Così secondo alcuni studiosi tra i quali citiamo lo storico americano Albert Gallatin Mac Key⁸⁰ (1807-1881) e lo storico delle religioni e politico belga Eugene Goblet d'Alviella (1846-1925), fu l'introduzione del 3° grado di Maestro Massone e la diffusione della leggenda di Hiram, accettata pienamente dalla Gran Loggia degli Antients e solo marginalmente nella Gran Loggia dei Moderns, a far nascere un quarto grado dedicato alla filosofia dell'arco reale, come parte integrante del Rituale di Maestro Libero Muratore. La storia dell'Arco Reale, ebbe il positivo l'epilogo di una ufficializzazione e di nascita effettiva nel momento della fusione delle due Gran Logge riunitesi nell'**United Grand Loge of England** (UGLE) nel 1813.

Ma non possiamo non citare una specie di storia parallela ma non divergente, se volete una versione aggiuntiva dovuta ad altri studiosi di antichi documenti di Storia Massonica. A riguardo citiamo le ricerche di Thomas Carr e Clement Stratton, i quali ritengono che anche prima dell'avvento della *Grand Lodge of All England* del 1725, che come ricordato sopra conferiva gradi oltre il terzo, è probabile che il Rito di York e in particolare il Capitolo dell'Arco Reale abbia avuto, come antenato, il cosiddetto **Sistema dei sette gradi** adottato da una Gilda che diverrà la futura ***Worshipful Society***,

⁸⁰ A. Gallatin Mac Key fu l'autore della Encyclopedia of Freemasonry, peraltro scaricabile da internet.

gilda operativa che agiva a Londra nei primi anni del 1700, quindi prima della creazione della Gran Loggia di Londra del 1717. Questo **Sistema dei sette gradi** noi lo conosciamo quindi nella ricostruzione a posteriori dovuto a Clement Stratton e Thomas Carr. Tale *Sistema dei sette gradi*, aveva e le due branche (Logge) “**Massoneria della squadra**” (*square masonry*) e **Massoneria dell’arco**” (*arch masonry*), che permettono di ipotizzare che già fra gli anni 1710-1730, a Londra potesse esistere lavorare questa forma embrionale del grado dell’Arco Reale.

Anche lo sviluppo dell’Arco Reale in USA è incerto. Si hanno notizie di Logge praticanti l’arco reale nel 1753, in Virginia. Nel 1758 si ha notizia di un Capitolo americano dell’Arco reale installatosi a Filadelfia, dove i Fratelli lavoravano di concerto alle istanze indipendentiste dei nazionalisti americani. Nell’America settentrionale, invece, si diffuse il Rito Scozzese, ad oggi il più influente, in quel territorio.

I seguenti sono dati cronologici, relativi al contesto:

Diamo ora dei dettagli interessanti. Clement Stretton scrive di essere stato iniziato alla *Worshipful Society*, nel 1866, quando, mentre compiva studi da ingegnere, ebbe a frequentare dei tagliatori di pietre nell’ambito della sua pratica di cantiere. Si rese presto conto che gli operai, invece di rispondere alle sue domande, cercavano di nascondergli per quanto possibile i segreti del mestiere, e solo di fronte alle sue insistenze gli rivelarono di essere parte di una **Gilda chiusa**, e che per avere le risposte che cercava avrebbe dovuto esservi ammesso come tutti gli altri. Il giovane Stretton accettò e per i sette anni seguenti continuò l’apprendistato fra i massoni operativi, parallelamente ai suoi studi di ingegneria, che lo portarono a ricoprire una posizione di spicco nelle ferrovie britanniche. Nel 1871 entrò anche nella massoneria speculativa della Gran Loggia Unita d’Inghilterra, ricoprendo per due volte la carica di Maestro Venerabile della Loggia *St-John* n. 279 di Leicester e fungendo da Gran Primo Sorvegliante della Gran Loggia Provinciale del Leicestershire. Sempre nel 1871 il *Trade Union Act*, riconoscendo ufficialmente l’esistenza dei sindacati, diede il colpo di grazia alla sopravvivenza delle gilde operative, che si trovarono da quel momento a fronteggiare una crisi di reclutamento che si sarebbe rivelata fatale.

Nel 1907 Clement Stretton, iniziò a diffondere in alcune riviste massoniche, con il permesso della *Worshipful Society*, informazioni sui rituali della massoneria operativa alla quale egli apparteneva, attività che continuò fino alla sua morte nel 1915. I suoi articoli e le sue corrispondenze sono oggi la principale fonte di informazione sui rituali della *Worshipful Society* e sulla struttura delle Gilde⁸¹ dei lavoratori, insieme all’unico volume pubblicato dallo stesso Stretton⁸². Analoga operazione fece

Thomas Carr⁸³ in modo indipendente. Il sistema dei sette gradi funzionava, o almeno si ritiene funzionasse, secondo una suddivisione in due grandi branche⁸⁴, ciascuna delle quali era articolata in sette gradi.

La prima branca era denominata “**Massoneria della squadra**” (*square masonry*), e a tale branca spettava la costruzione in forma rettilinea e l’uso dei relativi strumenti.

La seconda branca era denominata “**Massoneria dell’arco**” (*arch masonry*), e tale branca era competente nelle costruzioni in forma curvilinea e unica abilitata all’uso del compasso.

Secondo i resoconti di tale autore ciascuna officina lavorava contemporaneamente in tutti e sette i gradi⁸⁵, che erano i seguenti:

⁸¹ Charles H. Merz, *Guild Masonry in the Making*.

⁸² Clement Stretton, *Tectonic Art*, (mai ristampato), London, 1911.

⁸³ Thomas Carr, *The Ritual of the Operative Freemasons*, London, 1911.

⁸⁴ Con il linguaggio attuale sarebbe un sistema di Logge e Camere, esprimenti gradi in successione, che potremmo chiamare un sistema verticalizzato.

- 1.- Apprendisti (*Apprentices*),
- 2.- Compagni d'Arte (*Fellows of the Craft*)
- 3.- Compagni Esperti (*Super-Fellows*),
- 4.- Compagni Esperti Costruttori sul Sito del Tempio (*Super-Fellows Erectors*),
- 5.- Intendenti e Sovrintendenti (*Intendants and Super-Intendants*) altrimenti detti *Menatzchim*,
- 6.- Maestri (*Passed-Masters*) o *Harodim*,
- 7.- Il VII ed ultimo grado era formato esclusivamente da **tre Gran Maestri**⁸⁶ (*Grand Masters*), che simbolicamente rappresentavano: il **Re Salomone**, **Hiram Re di Tiro** e il grande Architetto **Hiram-Abiff**.

L'apertura dei lavori avveniva in VII grado, ove i tre Gran Maestri sedevano a Occidente, e successivamente si aprivano le camere dei vari gradi in ordine discendente, le quali risultavano disposte in due costruzioni parallele ospitanti rispettivamente gli iniziati al VII, VI e V grado nell'edificio posto a settentrione, di III, II e I grado in quello posto a meridione; il IV grado era aperto in una camera chiamata Sito del Tempio (*Sanhedrim*), posta a Nord-Ovest a congiungere le due costruzioni, ove si svolgevano anche i misteri annuali dell'Ordine. In aprile veniva commemorata la fondazione del Tempio di Salomone, il 2 ottobre la morte di Hiram-Abiff e il 30 ottobre la consacrazione del Tempio. Sotto al pavimento del Sito del Tempio era presente una camera accessibile solo ai Maestri di VI e VII grado, ove erano custoditi i piani del Tempio e si svolgeva l'iniziazione al VII grado.

Quanto vi fosse, in tale sistema, di genuinamente discendente dai riti praticati dalle confraternite di costruttori, è difficile da determinare. *Ci sembra, naturalmente, che l'aggiunta dei nomi di Re Salomone, Hiram Re di Tiro e il grande Architetto Hiram-Abiff, e le commemorazioni della fondazione del Tempio di Salomone e della morte di Hiram-Abiff, non possono che essere posteriori.* Tuttavia è molto probabile che l'impianto dei sette gradi di Stretton e Carr sia autentico.

NB. René Guénon⁸⁷, fa cenno a riti e simboli simili a quelli descritti da **Clement Stretton e Thomas Carr**, ma afferma che coloro che operarono con quegli antichi Riti furono

“... il principali autori di una “restaurazione” dei rituali degli operativi, nei quale alcuni elementi, perduti in seguito a circostanze mai completamente chiarite, sarebbero stati sostituiti da “prestiti” tratti dai rituali speculativi, per cui nulla, a posteriori, ci garantisce sulla conformità a quanto esisteva anticamente”.

E' infatti, fuori dubbio che la presenza, nella ricostruzione di Stretton e Carr, di elementi provenienti da fonti ebraiche, per quanto fondamentali per comprendere il Capitolo dell'Arco Reale di oggi, sono in effetti del tutto estranee alla antica Massoneria operativa, ranne forse la sola filosofia del Marchio.

Nel seguito un datario interessante fino alla stabilizzazione di questi ordini.

1743. Le prime notizie sulla effettiva esistenza di un Capitolo dell'Arco Reale si trovano a Stirling (Scozia). Dal 1743, questo Grado sarà certificato in Inghilterra (**processione di Yonghall**)..

1752. In Inghilterra ed in Irlanda, adottando rituali di varia origine o basati su tradizioni locali.

1753/1758. Negli USA nel 1753 si parla di Logge, negli USA, praticanti l'Arco Reale. Nel 1758. si ha notizia di un Capitolo americano del Rito dell'Arco reale installatosi a Filadelfia.

1758, (York) La nascita non ufficiale del *Primo Gran Capitolo del Rito di York* risale all'anno

⁸⁵ L'idea è interessante per la sperimentazione si sta infatti pensando di far intervenire come auditori, profani e fratelli da iniziare o da avanzare di grado che dimostrino chiare capacità di avanzamenti rapidi.

⁸⁶ Il sistema dei Tre grandi Maestri si ritrova nell'ultimo grado della Massoneria dell'Arco Reale attuale.

⁸⁷ René Guénon, in: *Simboli della Scienza sacra*, «La lettera G e loswastika», Adelphi, Milano 1975.

1758, nella cittadina di York, per massoni che cercavano un criterio di più rigorosa selezione e di maggiore studio circa i rituali massonici antichi. Per gli ANTIENTS (Antichi) l'Arco Reale era un quarto grado e veniva conferito come tale insieme a diversi altri gradi all'interno delle Logge, poiché era sufficiente una Patente o una Bolla per abilitarle a qualsiasi lavoro massonico.

1766 (22 Luglio). Per i MODERNS (Moderni) il grado dell'Arco Reale era separato dall'Ordine. Il 22 luglio 1766 con la firma della *Chart of Compact* costituirono il Gran Capitolo dell'Arco reale di Gerusalemme, madre dell'attuale Supremo Gran Capitolo d'Inghilterra.

La situazione generale si modificò, nel 1766, per iniziativa del Gran Maestro dei Moderni Lord Blayney, il quale firmò la bolla di costituzione dell'Eccellente Gran Capitolo Reale che, nel 1811, cambiò il nome in Supremo Gran Capitolo.

1766 (30 Luglio). La carta istitutiva dell'Eccellente Gran Capitolo Reale è anche il documento fondamentale dell'Arco: esso viene generalmente indicato come "*Charter of Compact*" cioè carta di fondazione e di protezione, e, malgrado la diversa data espressa in calce, risale al 30 luglio 1766.

1769, (1° Settembre, Portsmouth). In Inghilterra la prima prova documentata è nelle minute d'un verbale del *Royal Arch Chapter of Friendship n° 257* (originariamente il numero 3), a Portsmouth, datato 1° settembre 1769, quando Thomas Dunkerley⁸⁸ (1724-1795) conferì il Grado del Marchio ad alcuni Compagni di quel Capitolo.

1797 (24 Ottobre) .- (USA) L'Ordine dell'Arco Reale (*Grand Royal Arch Chapter*), venne fondato ad Hartford, nel Connecticut, il 24 ottobre 1797, nell'ambito dei Grandi Capitoli degli Stati Uniti d'America.

1806 (USA) Il Grand Royal Arch Chapter si trasformò in General Grand Chapter of Royal Arch Masons of The United States of America.

1813 (Dicembre). Per completare il sintetico quadro storico mi sembra opportuno ricordare *l'Act of Union* del Dicembre 1813, che ancora oggi, si può leggere come dichiarazione preliminare alla Costituzione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Esso recita testualmente:

"È dichiarato e stabilito che la pura ed antica massoneria consiste in tre gradi e non più. Quelli di Apprendista, Compagno d'Arte e Maestro Massone, includendo il Supremo Ordine del Sacro Arco Reale."

1813 (Londra). L'UGLE istituisce il **Capitolo dell'Arco Reale**. Nel 1813, quando le due Gran Logge inglesi dei Moderns e degli Antients si unirono nella **United Grand Lodge of England**, dichiaratasi Gran Loggia Madre del mondo, il nuovo Gran Consiglio dispose che il grado dell'Arco Reale fosse il solo *antico grado, successivo al 3°*, praticabile nella Gran Loggia.

In Inghilterra (ed in genere in Europa) un Capitolo del Sacro Arco Reale deve essere necessariamente sponsorizzato da una Loggia azzurra e ne porta lo stesso numero distintivo (e in quasi tutti i casi anche lo stesso nome); tuttavia il Sacro Arco Reale resta un grado distinto dall'Ordine. Ma questo modo di vedere l'Arco Reale non è altro che un compromesso storico sorto dall'unione nel 1813 tra la Gran Loggia degli Antichi e quella dei Moderni. Questa situazione di compromesso fu abbandonata solo nel 2004 dichiarando che l'Arco Reale è un grado separato dall'Ordine.

⁸⁸ Thomas Dunkerley (1724-1795) era il figlio naturale del Re George II di Hannover (1683 (1727), fu "The provincial Grand Master for Essex" dal 1771 al 1780.

1817 (18 Marzo, Londra) L'Ordine dell'Arco Reale (*Grand Royal Arch Chapter*), venne fondato In Inghilterra il 18 marzo 1817.

1817 (28 Agosto, Scozia) L'Ordine dell'Arco Reale (*Grand Royal Arch Chapter*), venne fondato In Scozia il 28 agosto del 1717.

Di fatto con l'anzidetta dichiarazione, si fa dell'Arco Reale, una simbolica appendice del grado di Maestro. Ed è proprio Bernard E. Jones, nel suo studio: "Freemasons Book of the Royal Arch" a porsi il problema, allorquando scrive:

"...Non è strano, che quello, che nel 1813 fu considerato di essere soltanto il completamento di un grado simbolico, è rimasto sotto la giurisdizione di un corpo estraneo all'Ordine...(quale è il Gran Capitolo dell'Arco Reale)" "...una simile condizione anomala deve essere stata possibile soltanto nel modo si pensare inglese, ma si deve ammettere che il compromesso, illogico che sia, ha funzionato..."

Il tempo, però, lavorava per giungere ad un graduale chiarimento. Infatti dopo nuove trattative, nel 1817 si pervenne all'unificazione dei due Grandi Capitoli, pur non chiarendo ancora l'equivoco, in quanto con esso si ribadiva, non essere l'Arco Reale un grado a sé stante. Allo scopo si riconfermò il compromesso del 1813, che non mancò di apportare al rituale inglese alcune modifiche. Sulla base di tali innovazioni ritualistiche infatti, nel corso della cerimonia di "esaltazione", nel rituale si accenna di continuo a "questo supremo grado", anche se poi si finisce con l'informare il candidato, non essere quello dell'Arco Reale, un grado bensì un completamento del grado di Maestro. Ma proseguendo nell'equivoco, dopo l'affermazione surriferita, il rituale prosegue nel fare riferimento a "questo supremo grado", che peraltro nel rituale "ALDERSGATE" è definito: "l'essenza della massoneria".

Va inoltre precisato che mentre nell'Ordine inglese, la maggior parte delle Logge lavora secondo il rituale dello "Emulation Lodge of Improvement" il rituale più usato nell'Arco Reale è quello predisposto dalle ALDEESGATE CHAPTER OF IMPROVEMENT. Naturalmente il nuovo Gran Capitolo unito, decise di riconoscere tutti i Capitoli precedentemente creati, nonché di ritenere valide le interferenze con la Gran Loggia ed i suoi regolamenti. L'accordo del 1817, fra l'altro prevedeva i sottotitoli principi: a) la necessità che ciascun Capitolo si innestasse in una Loggia Regolare, assumendone il numero; b) per dar vita ad un nuovo Capitolo, la relativa petizione dovesse essere sottoscritta da non meno di nove compagni dell'Arco Reale e raccomandata dal Maestro Venerabile, dai Sorveglianti e dai componenti di una Loggia Regolare.

Con il passare del tempo, il dissidio ritualistico fra "Moderni" ed "Antichi" è andato sempre più affievolendosi, al punto che nel diciannovesimo secolo, il rituale inglese è stato adattato alle esigenze delle due parti in dissenso. In questo adattamento, la cerimonia pur perdendo parte del suo colore, ha approfondito notevolmente, la concezione filosofica. L'esigenza di accorciare il rituale, rendendolo

aderente ai tempi moderni, ha eliminato fra l'altro la meravigliosa e suggestiva cerimonia del passaggio dei veli. Il rituale inglese, si rifà alla leggenda svolgentesi nel periodo di Ciro di Persia e precisamente al momento nel quale, questo monarca, permise agli Ebrei la ricostruzione del loro Tempio, sotto la guida di Re Zorobabele, del Gran Sacerdote Giosué e del Haggai.

Testo tratto da: "Cenni di Storia Simbologia e Filosofia" del Comp. Giuseppe del Noc

1829 (11 Giugno, Irlanda) L'Ordine dell'Arco Reale (*Grand Royal Arch Chapter*), venne fondato in Irlanda l'11 giugno del 1829.

1851, 19 Settembre (Londra) Due medici, lo scozzese Robert Beveridge (1811-1881) e William Jones (1815- 1887) fondano una Loggia del Marchio a Londra: la **Bon Accord** (tuttora esistente, con il rango di *times immemorial*), garantita dal Supremo Gran Capitolo di Scozia, visto che per quasi quarant'anni, molti Massoni inglesi si recarono a ricevere il Marchio nelle città della Scozia meridionale. Molti autorevoli Fratelli dell'UGLE fecero la fila per entrare nella *Bon Accord*, e un giovane e promettente aristocratico Lord William Henry Leigh di Stoneleigh (1823-1888) ne fu fatto Venerabile, allo scopo di fargli pilotare l'operazione di ammissione del Marchio in seno all'UGLE.

1856 (Londra, 5 Giugno) L'UGLE boccia l'ammissione della *Bon Accord* nel suo seno.

1856 (Londra 13 Giugno). Il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale di Scozia fonda un'Officina a Londra, la "The Mark" dieci giorni prima⁸⁹ che la GLMMEW venisse fondata. (La The Mark, oggi, è la n°1 della G.L. *of Mark Master Masons of England and Galles* - GLMMEW),

1856, (Londra, 23 Giugno). La Grand Lodge⁹⁰ of Mark Master Masons of England and Galles - GLMMEW (*Gran Loggia dei Maestri Muratori del Marchio di Inghilterra e Galles*)- o brevemente *Gran Loggia del Marchio*, viene fondata⁹¹ in Inghilterra con l'elezione a Gran Maestro di William Henry Leigh 2° Barone di Stoneleigh. Leigh lasciò l'UGLE, per poter assumere la carica, rimanendo tuttavia come *Consulente Esterno*. Da notare che La Grand Lodge of Mark Master Masons of England and Galles, (GLMMEW) si è proclamata Gran Loggia Madre del mondo, ad imitazione dell'UGLE, per la Massoneria del Marchio.

1856 (Cheshire) Come conseguenza del rifiuto dell'UGLE di accettare nel loro seno i Massoni del Marchio , la indipendente e provinciale "Ashton Mark Lodge" altrimenti nota come *Loggia Viaggiante del Cheshire*, fondò una nuova *Obbedienza del Marchio, inglese*, la Honourable United Grand Lodge of Mark Master Masons of the Ashton-under-Lyne District.

1860, (Londra) Viene firmato un accordo tra la Gran Loggia del Marchio Inglese e il Gran Capitolo dell'Arco Reale di Scozia, in cui si stabiliva un rituale comune per il grado di Maestro del Marchio. Questo fatto aumentò la popolarità del grado del Marchio in Inghilterra fino a farlo diventare, insieme all'Arco Reale, uno dei gradi più praticati della Libera Muratoria.

⁸⁹ E' noto che il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale di Scozia sarebbe stato disposto a rinunciare al controllo della *Bon Accord*, qualora fosse stata l'UGLE a farsene carico. Non era invece d'accordo alla creazione di una nuova Gran Loggia del Marchio a Londra.

⁹⁰ Questa Obbedienza massonica si autodefinisce Gran Loggia e non Rito per il fatto che nella Massoneria inglese non è in uso il concetto di Rito. Tuttavia l'unica struttura che può somigliare ad un Rito è, oggi, il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale, ma esso è in realtà parte dell'UGLE e con esso non ha un rapporto paritario, ma ne dipende.

⁹¹ La fondazione della Gran Loggia del Marchio fu la conseguenza diretta della non accettazione, nel 1856, da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra di includere il grado di Maestro del Marchio entro l'UGLE, provvedimento che fu rigettato a maggioranza semplice.

1886, 1° Luglio. Alberto Edoardo Principe del Galles (1841-1910), futuro Edoardo VII dal 1901, diviene Gran Maestro della GLMMMEW.

1900, (Londra) La Honourable United Grand Lodge of Mark Master Masons of the Ashton-under-Lyne District confluisce nella GLMMMEW.

All'Agape organizzata per festeggiare la riunione, un loro Ex-Gran Maestro Provinciale disse che quello che davvero li aveva fatti infuriare, e li aveva fatti decidere per la fondazione, era stata la pretestuosa definizione del Marchio (ad opera dell'UGLE) come "un grazioso perfezionamento del Grado di Compagno". Così avevano compreso che da Londra non vi era da aspettarsi niente di buono. Disse anche che una Gran Loggia di Maestri Massoni del Marchio per l'Inghilterra ; unica e sola autorità del Marchio per il Paese, doveva essere aperta a tutti i Maestri Liberi Muratori sulla base della disposizione del loro animo...e non sulla base di licenze, riconoscimenti e impiastrici vari !

1930 Supremo Gran capitolo inglese in Finlandia. In questo paese, fin dal 1930, alcuni Maestri LL.MM., già esaltati in un Capitolo di Londra, avevano costituito un Capitolo dell'A.R. regolarmente riconosciuto dal Supremo Gran capitolo inglese, alla cui obbedienza operò fino ai tristi eventi seguiti all'invasione russa del novembre **1939**, che implicarono una persecuzione antimassonica. Finita la seconda guerra mondiale, altri Massoni finlandesi, sull'esempio degli anziani Compagni, vennero esaltati in un Capitolo di Londra e ricostituirono il vecchio Capitolo e successivamente altri Capitoli. Nel **1961** il Supremo Gran Capitolo d'Inghilterra prese parte ufficialmente ad Helsinki ad un'assemblea formale nella quale venne proclamata la fondazione del Gran capitolo dell'A.R. in Finlandia. In questo regolare svolgersi di episodi nel nostro Paese ed in Finlandia, il

principio sopra enunciato del reciproco rispetto e della non interferenza tra diversi sistemi dell'A.R. trova esemplare conferma.

1960, (Italia). Il Rito di York si diffonde a partire dal 1960 ad opera di un gruppo milanese di FF. massoni, che iniziarono a praticarlo in Germania, ad Eidelberg, dove tale rito era stato importato da massoni appartenenti alle forze armate statunitensi. i Capitoli "Ugo Lenzi" in Bologna, "Lux Etreuria" in Pisa, "Mario Andrucci" in Siena e "Ugo dei Paganini" in Napoli. Questi primi cinque Capitoli italiani richiesero poi al Gran capitolo di Germania di agevolare e promuovere la costituzione di un Gran Capitolo dell'A.R. in Italia. Il Gran Capitolo Generale Internazionale aderì alla richiesta e rilasciò il proprio "charter" con validità ad ogni effetto a partire dall'8 febbraio 1964.

In Italia il primo Capitolo dell'Arco Reale che prese il nome di "Acacia n°1" si costituì e si riunì per la prima volta a Milano il 29 gennaio 1962. I 9 compagni fondatori, tutti massoni molto apprezzati e conosciuti furono: Giovanni Bricchi, Dino Tuppusti, Elio Soliani, Mario Cantore, Paolo Bianco, Luigi Giudici, Piero Gamondi, Franco Cazzaniga, Alfonso Segre. Subito dopo seguirono la costituzione di altri 4 Capitoli localizzati a Bologna, a Pisa, a Siena e a Napoli. L'8 febbraio del 1964 i delegati dei primi cinque Capitoli Italiani si riunirono a Milano e deliberarono la presentazione al Gran Capitolo Generale Internazionale la petizione per la costituzione in Italia di un Gran Capitolo dell'Arco Reale indipendente e sovrano. La bolla di fondazione fu concessa a Boston il 6 aprile 1964 e reca le firme di William Foster Clark, G.G.H.P. e di Charley K. Mc Gaughey Gran Segretario. La Bolla di fondazione del Gran Capitolo del Rito di York in Italia, ci venne ridata nel 1984 (vedi foto) dopo che, per alcune spiacevoli vicende del 1982, era andata smarrita quella originale del 1964. Il 23 aprile

nella Casa Massonica di Milano P.G.H.P. Edwin A. Martini, il Gran Capitolo Italiano venne solennemente insediato e consegnata la Bolla al Sommo Sacerdote Giovanni Bricchi, alla presenza del G.M. del Grande Oriente d'Italia Giordano Gamberini e del presidente del Rito Simbolico Italiano Renato Passardi.

(tratto da "Breve Storia della massoneria dell'Arco Reale in Italia di Franco Valgattari Ed.La Mandragora anno 1998)

Subito venne compreso che la parte più importante dell'esoterismo biblico di cui il Rito di York è depositario, risiede nei rituali della Massoneria Criptica.

Allorché si trattò di tradurre in italiano i testi fondamentali e di dare un nome al nuovo Corpo, la versione letterale del termine "Council" in "Consiglio" sembrò banale e riduttiva, rispetto alla ricchezza dei contenuti insiti in esso.

Fu Mario Cantore che propose la soluzione giusta e il termine "Concilio" calzò come un guanto alla definizione di un consesso che, fin dall'inizio, si volle riservare ad un numero più ristretto ed esclusivo di appartenenti al Capitolo, riservandone l'accesso solo a coloro che fossero più adatti a parteciparvi, come si conviene a quella branca del Rito di York che propone la dimensione esoterica più profonda e la pratica di una spiritualità di rara elevatezza.

Il primo Concilio che venne costituito in Italia, su Dispensa di quello di Heidelberg, fu quello di Milano che si appellò "Libertas" e che, autorizzato il 14 settembre 1963 dal Gran Maestro del Gran Concilio di Germania, Ryojé Beutner, tenne la sua prima riunione il 28 settembre, in Corso di Porta Nuova 16.

Alla sua guida fu designato Giovanni Bricchi, colui che aveva promosso l'introduzione del nuovo Rito in Italia e che da un anno presiedeva anche il Capitolo. Accanto a lui, che per un ventennio del Rito di York fu il propulsore e la mente politica, quali più adeguati portatori dello spirito del Concilio, vennero scelti Arrigo Orsi, Mario Cantore, Paolo Goldschmied, Peppino Pacifico, Franco Albergo. Gli apporti dottrinali più validi venivano conferiti da Camillo Camillucci e da Piero Gamondi a Milano e da Raoul Orvieto, che, in seguito, a Livorno attivò il secondo Concilio, che prese a funzionare nel 1971, contemporaneamente ad un altro costituito a Genova

Sta di fatto che solo il 7 maggio 1977, a Treviri, il Gran Concilio Italiano ricevette la sua Bolla di Fondazione, che era stata rilasciata il 16 marzo 1977 dal Gran Maestro Generale Internazionale Owen L. Shanteau e controfirmata dal Gran Cancelliere Bruce H. Hunt.

In quel momento, sotto la Maestranza di Paolo Goldschmied, operavano sei Concili.

Se l'orgoglio degli italiani era stato così a lungo mortificato dai tedeschi, con la negazione di una propria identità nazionale durata per quasi tre lustri, non per tanto era venuto meno in loro il gusto all'approfondimento delle tematiche più peculiari della dottrina del Concilio: a Milano, a Livorno, come più tardi a Genova e a Torino, fervide menti lavorarono intensamente talvolta in giornate o in seminari di studio a cui parteciparono compagni di tutta Italia, producendo autentici strumenti di cultura criptica, la cui pubblicazione suscitò spesso ammirazione anche oltre l'Atlantico da parte delle menti più illuminate, già da tempo molto attente alla originalità della ricerca degli italiani sulle materie attinenti al Rito di York.

Tale istanza alla cultura, già evidentissima e coltivata quando ancora i Concili operavano senza un coordinamento formale, una volta che fu raggiunta la sovranità, venne alimentata e potenziata dai primi due Grandi Maestri Piero Gamondi e Paolo Galdschmied. Quando alla carica di massimo rango assurse Franco Albergo, egli volle conferire al Corpo Rituale anche un assetto strutturale solido, basato su di una organizzazione efficace e funzionante, ad opera di quadri giovani, selezionati e capaci, che a lungo assicurarono il tranquillo lavoro latomistico tradizionale, al riparo di qualunque turbativa esterna, che l'attraversamento di quei tempi calamitosi spesso non risparmiò ad altre dimensioni massoniche. Fu così che la Massoneria Criptica passò indenne dalla tempesta, dovuta al caso "P. 2, che travagliò il Paese e la Istituzione agli inizi degli Anni '80, quando tutto il Rito di York poté gloriarsi al cospetto dell'Italia intera del fatto che nemmeno uno dei suoi componenti si era mai aggregato a Licio Gelli ed ai suoi seguaci in cerca di temerarie avventure! Al tempo delle trame oscure, i suoi uomini migliori erano intenti solo a tracciare solchi profondi nei feraci campi della Massoneria ed a spargervi semi fecondi di dottrina e di operosità.

La considerazione di stima nella quale è tenuta la Libera Muratoria dell'Arco Reale Italiano, proprio in virtù della qualità di tali contributi, giovò non poco alla soluzione dei momenti di pericolosissima crisi attraversati dalla Massoneria del Grande Oriente d'Italia quando esso subì la scissione provocata da Di Bernardo nel 1993, dietro istigazione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Allorché gli Inglesi tolsero il riconoscimento internazionale al G.O.I., invitando tutte le altre Potenze a fare altrettanto, fu solamente grazie al prestigio goduto dagli uomini italiani appartenenti al Rito di York presso le più alte Autorità Massoniche americane, nonché all'azione che essi – e solo essi! – furono capaci di svolgere in campo internazionale, che il Grande Oriente d'Italia poté sopravvivere e proseguire il suo cammino a testa alta al cospetto del mondo. Tra gli amici americani dell'Italia che più si prodigarono in nostro favore nei consessi internazionali dove era stata messa in discussione l'onorabilità della Massoneria del Grande Oriente d'Italia, sul versante del Concilio in particolare si distinsero Dalvin Hollaway e Evan Fleming, a cui è dovuta riconoscenza imperitura.

A riempire di contenuti dottrinali e a dare il maggiore impulso alla ricerca criptica contribuirono soprattutto i Grandi Maestri Camillo Camillucci, Walter De Donatis e Lionello Leoni.

Paolo Goldschmied, Franco Albergo, Franco Rizzi ed in varia misura tutti gli altri Capì del Corpo rituale sempre si prodigarono al suo sviluppo ed alla sua tutela.

Il Corpo Rituale del Gran Concilio dei Massoni Criptici d'Italia è presente su tutto il territorio nazionale con 25 Concili con Bolla, aggregando circa 450 componenti.

1964. In questo anno , cinque Capitoli di Milano, Bologna, Livorno, Siena e Napoli, danno vita al Gran capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale in Italia

1977. Nasce in Italia il “Gran Concilio dei Massoni Criptici d'Italia”.

1991. Nasce in Italia la “Gran Commenda dei Cavalieri Templari d'Italia.” Il Rito di York riunisce, per quanto riguarda l'Italia Gran capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale, il “Gran Concilio dei

Massoni Criptici d'Italia” e la “Gran Commenda dei Cavalieri Templari d'Italia.” Questo Rito si pratica nelle sedi del Grande Oriente d'Italia (GOI) e nella Gran Loggia Regolare d'Italia⁹² (GLRI).

1997, (Francia) Ad opera di Fratelli della Gran Loggia Nazionale di Francia, nel 1997 fu fondata la Gran Loggia dei Maestri Muratori del Marchio di Francia (GLMMMMF).

2008, (Italia). Dopo che la GLNF ristabilì le relazioni con il Grande Oriente d'Italia (GOI), due Fratelli italiani, della GLNF, raccolsero un gruppo di sedici Fratelli del GOI, e consacrarono la 1° Loggia dei Maestri Muratori del Marchio di lingua italiana, all'Obbedienza della GLMMMMF.

2008, 26 Luglio. I Fratelli della Gran Loggia Regolare d'Italia⁹³ (GLRI), hanno consacrato la prima Loggia del Marchio italiana all'obbedienza della inglese GLMMMEW, e in questo modo hanno sbarrato la strada al GOI, avendo a priori il riconoscimento inglese, che di conseguenza non sarà concesso mai alle Logge italo-francesi.

2008, E' fondato il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia, Obbedienza mista, che oltre alla Serenissima Gran Loggia delle due Sicilie pratica tre riti, come appare da queste costituzioni. Uno di questi è denominato Rito di York e del Marchio. Obiettivo di questo Grande Oriente è di compiere uno studio dettagliato di detto rito con particolare riguardo ai Rituali. E' il primo in Italia aperto anche alle donne. Inoltre tale Grande Oriente non ha problemi con l'UGLE, per l'incompatibilità della partecipazione femminile.

Le relazioni tra i Grandi Capitoli appartenenti a uno stesso sistema sono assai frequenti, continue e sempre molto calorose; mentre quelle tra Grandi capitoli di diverso sistema sono sempre rimaste molto rare: tra questi non si è mai verificato un formale reciproco riconoscimento. A determinare questa situazione hanno inciso non tanto le differenze dei rituali, che non sono affatto profonde, o le diversità di origine, quanto piuttosto il diverso numero di Gradi Capitolari dei distinti quattro sistemi. L'A.R. americano ha sotto la sua giurisdizione quattro Gradi: Mark Master, Past master, Most Excellent master e Royal Arch Mason. Quello Inglese, come già accennato, gestisce solo quello di Royal Arch Mason, "questo Supremo Grado" come è definito nei rituali, quello scozzese i Gradi di Mark Master (che può essere conferito nelle Logge), di Excellent Master e di Royal Arch Mason. Quello irlandese è analogo allo scozzese, solo che il Grado di Mark Master viene conferito esclusivamente nei Capitoli. L'A.R. americano, si distingue dagli altri tre sistemi anche perchè tutti i Grandi Capitoli esistenti, ad eccezione di tre: Pennsylvania, Virginia e Texas, aderiscono Al Gran Capitolo Generale Internazionale, un organismo che ha compiti di coordinamento e di indirizzo ad esso delegati dai Grandi Capitoli dei singoli Stati, altresì i Corpi del sistema americano, pur nella loro autonomia, fanno parte di un sistema complesso: il cosiddetto Rito di York, che comprende i Concili e le Commende, Corpi Massonici indipendenti, che gestiscono serie di Gradi loro propri. Si tratta di diversità di un certo rilievo, che in certi casi rendono addirittura impossibile da parte di un Capitolo, in stretta coerenza con i propri rituali, l'accoglimento di Compagni visitatori di diverso sistema.

⁹² L Gran Loggia Regolare d'Italia, nata da una scissione dal GOI ad opera del Gran Maestro di Bernardo, segue il Rito di York maschile, ed è l'unica obbedienza italiana riconosciuta dall'UGLE. Tuttavia anche il Grande Oriente d'Italia (GOI), in passato riconosciuta dall'UGLE, possiede la struttura maschile di un Rito di York.

⁹³ L Gran Loggia Regolare d'Italia, nata da una scissione dal GOI ad opera del Gran Maestro di Bernardo, segue il Rito di York maschile, ed è l'unica obbedienza italiana riconosciuta dall'UGLE. Tuttavia anche il Grande Oriente d'Italia (GOI), in passato riconosciuta dall'UGLE, possiede la struttura maschile di un Rito di York.

Il **Rito di York (oggi)** rappresenta uno dei riti di perfezionamento massonico più diffuso al mondo e si distingue in americano, inglese, scozzese, irlandese e italiano. Il Capitolo è l'unità minima (analogo delle Logge) e i Capitoli sono raggruppati in Gran Capitoli. Il Rito di York, a differenza degli altri riti di perfezionamento massonico, non ha una struttura unica, ma è ripartito in tre sotto-riti, detti Ordini o Gran Capitoli, con complessivamente 13 gradi⁹⁴, precisamente:

l'Ordine dell'Arco Reale (1750/60 circa),

l'Ordine Criptico dei Maestri Reali ed Eletti (1800/10) ,

l'Ordine della Croce Rossa e del Tempio o Commenda dei Cavalieri Templari (1900 circa).

Tutte e tre gli Ordini sono usualmente indipendenti. Nella tradizione, pur essendovi una continuità di percorso iniziatico, non risulta esserci mai stato un collegamento amministrativo, fra i tre ordini, pur essendovi una forte collaborazione. A grosse linee le origini dell'Arco Reale risalgono a non meno di 250 anni or sono. Quelle degli Ordini Criptico e Templare, mezzo secolo ed un secolo a seguire.

La Massoneria del Marchio (oggi). La Massoneria del Marchio, si diffonde in Europa molto più tardi ed oggi non è più considerata un completamento, nell'ambito della Massoneria Azzurra, sia del grado di Compagno che del grado di Maestro. Il Grado del Marchio fu praticato in molte Logge inglesi.

La Grand Lodge of Mark Master Masons of England and Galles, (GLMMMEW) fondata a Londra il 23 Giugno 1856, autodefinitasi Gran Loggia Madre del mondo, spratica due gradi oltre il terzo e precisamente il *Grado di Mark Mason* e l'*Ark Mariner*.

Considerando a parte la GLMMM EW, molte Logge di Massoneria del Marchio furono incluse nel Rito di York dell'UGLE e di numerose Gran Logge di molteplici nazioni. Tuttavia, occorre precisare, che il senso esoterico del Marchio risponde a valenze diverse a seconda che la si pratici in modo autonomo, ovvero inserita nel Rito dell'Arco Reale.

LA MASSONERIA CRIPTICA

Esistono sostanzialmente quattro teorie sull'origine dei gradi conciliari, teorie che naturalmente vi condono in blocco , ma che vi enuncerò solamente:

-
-
-

⁹⁴L'Ordine dell'Arco Reale ha quattro gradi denominati: Mark Master (Maestro del Sigillo o del Marchio), Past Master (Maestro ex-Venerabile), Most Excellent Master (Maestro eccellentissimo), Royal Mark Mason (Maestro dell' Arco Reale), l'Ordine Criptico ha tre gradi: Royal Master (Maestro Reale), Select Master (Maestro Eletto) Super Excellent Master (Maestro Eccellentissimo), l'Ordine della Croce Rossa ha i gradi denominati Order of Red Cross (Ordine della Croce Rossa), Order of Malta (Ordine dei Cavalieri di Malta) e Order of the Temple (Ordine dei Cavalieri Templari).

- La Teoria di Baltimora
- La Teoria di Berlino
- La Teoria Stuart
- La Teoria del Rito Scozzese
- Le prime tracce storiche della massoneria criptica risalgono alla fine del XVIII secolo in Giamaica, ed agli inizi del XIX secolo nello stato di New York, infatti, il primo Concilio di Maestri Reali ed Eletti di cui si abbia notizia sembra essere sorto proprio in questo Stato americano nel 1827. Già nel 1810, però, il grado di Maestro Reale fu separato da altri gradi collaterali da un gruppo di fratelli che fondarono il “Columbian Grand Council of Royal Master Masons”, che divenne il “Gran Concilio di Maestri Reali ed Eletti” per lo stato di New York proprio nel 1827.
- Da allora Concilii si formarono e si diffusero a macchia d’olio in quasi tutti gli Stati Uniti, anche grazie alla tenacia e passione del compagno Jeremy Cross che molto si profuse per il Rito. I Gradi conciliari continuarono, tuttavia, ad essere conferiti, anche dalle antiche Logge di Perfezione e dai Capitoli dell’Arco Reale.
- Essi erano originariamente anche, gradi intermedi del Rito Scozzese. Vennero in seguito ripresi e praticati nel sistema del Royal Arch, quindi modificati ancora dal Rito Scozzese e finalmente ceduti sia dall’uno che dall’altro. Affidati infine a “Council” autonomi entrarono, in tal modo, a far parte del sistema rituale del Rito di York come noi oggi lo conosciamo.
- In estrema sintesi possiamo dire che, dopo alterne vicende, passate attraverso l’antico Rito di Perfezione oltre che attraverso un conflitto di competenze giurisdizionali sui gradi criptici durati circa venti anni con il Rito Scozzese, si è giunti al 1856, anno in cui fu stabilita in via definitiva la risoluzione secondo la quale si consideravano amministrati dai Concili e Gran Concili i Gradi di Royal Master e Select Master. Tale decisione fu ribadita e resa operativa nella riunione successiva del 1859 e ratificata nel Gran Concilio Generale di Denver del 1883. Questo tanto per non fare date.
- ...e veniamo all’Italia...
- La Massoneria criptica in Italia
- In Italia la massoneria criptica è una trentunenne che porta bene i suoi anni ma che ha bisogno però di pensare anche ad un programma per la sua maturità. L’anno scorso in maggio, infatti, è stato celebrato nella città di Firenze il suo trentesimo compleanno. La Bolla di Fondazione del Gran Concilio Italiano fu, infatti, rilasciata il 16 marzo 1977 a firma del Gran Maestro Generale Internazionale dell’epoca.
- Ecco com’è descritto l’evento della consegna della Bolla nelle mani dei Compagni italiani, circa un mese e mezzo dopo il suo rilascio, cosa che decretò la definitiva uscita dei nostri concilii dal “Provincialismo”(Infatti prima di allora il nostro era un “Provincial Grand Council” sotto le dipendenze tedesche):
- “ A Treviri dove il 7 e l’8 maggio 1977 si tennero le Grandi Assemblee annuali del Gran Capitolo e del Gran Concilio di Germania convennero da tutta Italia più di trenta Compagni che si assieparono festosamente intorno a Paolo Goldschmied (il nostro primo Gran Maestro) allorché ricevette l’agognato documento”.
- Così descrive l’evento il compagno Franco Valgattari nel suo libro “Il Rito di York in Italia dal 1962-1983”
- Se la Massoneria Criptica Italiana nacque ufficialmente nel 1977, fu naturalmente concepita prima, ma con una lunga gestazione, ed, infatti, il primo Concilio italiano, sotto dispensa di quello di tedesco di Heidelberg, fu il “Libertas” n°1 di Milano che tenne la sua prima riunione il 28 settembre 1963 in Corso di Porta Nuova
- 16.
- Da allora le alacri cazzuole dei massoni criptici italiani hanno lavorato

- instancabilmente con un occhio alla Tradizione ed uno al futuro, fino ad arrivare ai
- giorni nostri in cui abbiamo che il Corpo Rituale del Gran Concilio dei Massoni
- Criptici d'Italia, gode di pregevolissimi rapporti internazionali ed è presente con più
- di 600 compagni su tutto il territorio nazionale divisi in 24 Concili con Bolla ed uno
- sotto dispensa.
- Ed ora arriviamo al dunque...concludendo...
- Perché un maestro massone del Grande Oriente d' Italia dovrebbe intraprendere la
- Via del Rito di York e della Massoneria Criptica in particolare?
- I motivi potrebbero essere tanti. Lo potrebbe fare perché siamo un Rito orizzontale e
- democratico...
- Ma lo potrebbe fare anche e principalmente perché la Leggenda del Terzo Grado,
- quando siamo stati elevati al sublime grado di maestro ci è stata comunicata, ma solo
- in parte:
- -“ Maestri esultate! Hiram è rinato nel nostro nuovo maestro...
- -“ La Parola Sacra è ritrovata!
- - “La Luce è tornata a risplendere nel Tempio!”
- . In questa fase del nostro percorso iniziatico ritroviamo la “Parola”... Hiram risorge
- ed esultiamo.

In Inghilterra, virtù della dichiarazione del 1813 nel sistema inglese l'Arco Reale fa parte integrante della Libera Muratoria, pertanto il Gran Maestro della Gran Loggia Unita d'Inghilterra è il Primo Gran Principale del Supremo Gran Capitolo ed i Grandi Ufficiali, sono Ufficiali del Supremo Gran Capitolo, con titolo corrispondente.

I capitoli sono sempre collegati ad una Loggia e portano il medesimo numero e titolo distintivo. L'esaltazione in un capitolo non conferisce un grado. I capitoli sono governati dal Supremo Gran Capitolo che possiede propri regolamenti. Diversa fisionomia e sistemazione sono conferite all' Arco in Scozia, in Irlanda, negli Stati Uniti e in Italia. Tuttavia i diversi corpi nel Regno Unito mantengono reciproci riconoscimenti e fraterni rapporti.

La sua "nascita" viene tradizionalmente fatta risalire, per quanto riguarda la Massoneria dell'Arco Reale, alla creazione ad Hartford, nel Connecticut, dei Grandi Capitoli degli Stati Uniti d'America (24 Ottobre 1797), il cd. Grand Royal Arch Chapter, d'Inghilterra (18 Marzo 1817), di Scozia (28 Agosto 1817), di Irlanda (11 Giugno 1829). Già nel 1806 il Grand Royal Arch Chapter si trasformò in General Grand Chapter of Royal Arch Masons of The United States of America, il quale nel 1954 assunse la denominazione di General Grand Chapter of Royal Arch Masons International, a seguito della diffusione della massoneria dell'Arco Reale nel mondo. In effetti, parte dei suoi gradi si trovano praticamente già all'inizio della Massoneria Operativa.

In Inghilterra (ed in genere in Europa) un Capitolo del Sacro Arco Reale deve essere necessariamente sponsorizzato da una Loggia azzurra e ne porta lo stesso numero distintivo (e in quasi tutti i casi anche lo stesso nome); tuttavia il Sacro Arco Reale resta un grado distinto

dall'Ordine. Ma questo modo di vedere l'Arco Reale non è altro che un compromesso storico sorto dall'unione nel 1813 tra la Gran Loggia degli Antichi e quella dei Moderni.

In Scozia il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale non ha connessioni con la Gran Loggia ed i capitoli hanno una loro numerazione e titoli. Il candidato che aspira ad essere esaltato nell'Arco Reale deve avere conseguito preliminarmente il grado di Maestro del Marchio. Inoltre durante l'esaltazione gli vengono conferiti i gradi di Maestro eccellente. Facciamo notare che l'ordinamento dell G.L. di Scozia conferisce anche il titolo di Maestro del Marchio.

In Scozia il grado è attribuito alla giurisdizione di un Supremo Gran Capitolo, che rappresenta una diversa struttura amministrativa totalmente diversa dall'Ordine. A causa di alcune differenze rituali, il Maestro dell'Arco Reale esaltato in Inghilterra non può partecipare alle riunioni dei Capitoli scozzesi senza aver prima completato la cerimonia di esaltazione in Scozia: è infatti richiesta la preventiva iniziazione al grado del Marchio e a quello di Maestro Eccellente.

In Irlanda il candidato che viene esaltato nell' Arco riceve anche il titolo di Maestro del Marchio con una particolare cerimonia officiata nello stesso capitolo. La cerimonia di esaltazione differisce ritualmente da quella inglese e viene conservata anche una speciale cerimonia chiamata 'passaggio dei veli'. In Irlanda il Supremo Gran Capitolo non ha alcuna connessione con la Gran Loggia.

In Inghilterra invece il grado del Marchio viene conferito ai Maestri Muratori. Nelle logge del marchio dipendenti dalla Gran Loggia del Marchio questo grado non è preliminare all'ammissione nell'Arco Reale

In USA

In America l'Arco Reale costituisce uno dei gradi all'interno del Capitolo dell'Arco Reale, il primo Corpo rituale del Sistema di York.

Fra i gruppi o sistemi originari dell'Arco Reale, esistenti nel mondo anglosassone, non vi è alcun dubbio che sia sotto l'aspetto numerico che sotto quello dell'attaccamento alla ritualità originaria, debba considerarsi prevalente quello degli Stati Uniti d'America. Sul piano della ritualità infatti, il rituale americano, non solo deve ritenersi quello che nel tempo ha subito meno variazioni, ma può a giusta ragione considerarsi il più antico di tutti gli altri. Basti pensare alla notevole sua lunghezza, nella cerimonia d'iniziazione a Maestro dell'Arco Reale, che tiene impegnato nel suo insieme, il Capitolo per oltre tre ore. Questo rituale contiene nel suo assieme molte verità esoteriche, per cui merita una particolare attenzione. Così come in Inghilterra, è accertato che anche negli Stati Uniti d'America, si concedeva direttamente il Loggia, senza richiederne alcuna autorizzazione, il grado di "Royal Arch", unico obbligo era rappresentato dalla presenza in Loggia del prescritto numero di fratelli aventi tale grado.

Si ha notizia di una prima concessione del grado, avvenuta nel 1753, nella "FREDERICKSBURG LODGE", mentre solo nel 1760 a New York, con l'autorizzazione del Gran Maestro Provinciale di quello stato, si procedeva alla costituzione di una "INDIPENDENT ROYAL ARCH LODGE".

Successivamente nel 1767, si costituiva in Filadelfia, con l'autorizzazione della Gran Loggia Inglese degli "Antichi", la "ROYAL ARCH LODGE n.3", ed ancora nel 1775 la "CABIN POINT ARCH LODGE" della Virginia riceveva lo Statuto. Un primo chiaro riferimento al conferimento del grado di Maestro dell'Arco Reale, si trova nell'anno 1789, allorché la "ROYAL ARCH LODGE n.3" di Filadelfia modificò il proprio regolamento, precisando che il grado dell'Arco Reale, non poteva essere concesso, se non a quei fratelli già elevati al grado di Maestro Libero Muratore, da almeno sei mesi.

Si ha altresì notizia dell'esistenza di un primo capitolo fornito di proprio statuto nel 1791; trattavasi infatti del Capitolo "Hiram" n.1 di Newton nel Connecticut. Fu nel 1797 che il Rito cominciò a darsi una propria autonomia organizzativa e fisionomia. Infatti, proprio nell'anno anzidetto, in Boston, si incontrarono i delegati del "KING CYRUS CHAPTER" di Newburgport e del "TEMPLE CHAPTER" di Albany i quali intesero dichiarare che:

"Nessuna Gran Loggia può rivendicare od esercitare alcuna autorità nei confronti di qualsiasi riunione o di qualunque Capitolo dell'Arco Reale; e nessun Capitolo, per quanto di esistenza immemorabile, può assumersi l'autorità e la veste di Gran Capitolo";

invitavano intanto tutti i Capitoli ad incontrarsi ad Hartford nel Connecticut, il 24 gennaio dell'anno 1798. A quel convegno parteciparono nove Capitoli, i cui delegati diedero vita al "GRAN ROYAL ARCH CHAPTER", avente giurisdizione sugli Stati del Massachusetts, Rhode Island, Connecticut, New York, New Hampshire e Vermont. A seguito di questa riunione, gli stati di Rhode Island, del Massachusetts, di New York e del Connecticut, si eressero rispettivamente in Capitoli. L'anzidetto "Gran Royal Arch Chapter", determinò la creazione di Capitoli dell'Arco Reale in molti altri Stati e finalmente, a coronamento della sua laboriosa azione organizzativa, il 9 gennaio 1806, estese la propria giurisdizione su tutto il territorio degli Stati Uniti d'America, costituendosi in: "GENERAL GRAND CHAPTER OF ROYAL ARCH MASONS OF THE UNITED STATES OF AMERICA", del quale facevano parte di diritto, tutti i G.H.P. (Sommi Sacerdoti) ed i Past G.H.P. dei grandi Capitoli aderenti.

Questo supremo organo per gli Stati Uniti, precisò subito di possedere i poteri necessari per concedere ai nuovi Grandi Capitoli che sarebbero stati costituiti, i relativi Statuti, nonché di approvare o meno la costituzione dei nuovi organi e di decidere sulla regolarità degli organismi dell'Arco Reale. Il sorgere di questo corpo supernazionale, rappresentava una novità per la radicata convinzione di piena autonomia, indipendenza e libertà dei singoli Stati. Molte furono le reazioni negative che sorsero, sia all'interno del Rito, che presso le Grandi Logge di vari Stati. Nonostante queste iniziali diffidenze, la violenta campagna antimassonica scatenatasi negli Stati Uniti, in quel periodo, il General Grand Chapter of Royal Arch Masons of the United States of America, tenne regolarmente le sue riunioni triennali, rafforzando il suo potere organizzativo. Questa coesione fece superare i disaccordi sorti relativamente al conferimento dei gradi nel "COUNCIL" del ROYAL AND SELECT MASTER, ai quali si chiedeva di conferire ai capitoli e ai Grandi Capitoli, la

concessione dei loro gradi. Nella riunione del supremo Organo dell'Arco Reale, tenutosi nel 1853, venne stabilito in maniera definitiva, che

” sono considerati facenti parte dell'Ordine dell'Arco Reale i soli gradi: MARK MASTER, PAST MASTER, MOST ECELLENT MASTER e ROYAL MASTER”,

mentre si consideravano amministrati dai Concili e Grandi Concili, i gradi: ROYAL MASTER e di SELECT MASTER. In merito all'insofferenza mostrata da aderenti all'Arco Reale alla costituzione del Grand Chapter of Royal Arch Masons of the United States of America, va considerato che fra gli americani, il senso di indipendenza dei singoli stati aderenti alla Confederazione è un fatto sostanziale e molto sentito, da qui l'insofferenza al sorgere di un organo supernazionale. Anche questo stato di disagi venne superato dal gran Capitolo generale, nella riunione del 1859, con la limitazione della sua autorità a quella ad esso delegata dai Grandi Capitoli dei singoli stati, ai quali restava integra la giurisdizione territoriale, mentre il Gran Capitolo Generale avrebbe avuto funzioni di Coordinamento e rappresentanza. Con l'andare del tempo, il Gran Capitolo Generale degli Stati Uniti d'America, ricevette l'adesione di molti altri Grandi Capitoli di varie nazioni del mondo, per cui nel 1954, modificò la propria denominazione in “GENERAL GRAND CHAPTER OF ROYAL ARCH MASON'S INTERNATIONAL”.

BIBLIOGRAFIA

Testo tratto da: “Cenni di Storia Simbologia e Filosofia” del Comp. Giuseppe del Noce

libro “Carlo Gentile e l'Arco Reale nel rapporto tra Ordine e Riti” di Aldo Scarlata.

Giovanni Domma ,Daniele Mansuino, Massoneria del Marchio , 2010

IL RITO DI YORK E DEL MARCHIO NEL GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI D'ITALIA

In Italia, come sappiamo le Obbedienze si moltiplicano e continuano a moltiplicarsi. Il Rito di York è praticato da più Obbedienze.

Il Grande Oriente d'Italia (GOI)

La Gran Loggia Regolare d'Italia GLRI, fondata nelda Giuliano di Bernardo, pratica il Rito di York in modo perfettamente allineato con la United Grand Lodge of England. Il Rito di York.

Il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia GOD3Mari, pratica un Rito di York e del Marchio, che potrebbe definirsi riformato, in quanto presenta delle sostanziali differenze.

Il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia, professa un Rito di York riformato denominato **Rito di York e del Marchio**, nel quale, oltre all'apertura del Rito alle donne, sono messe in atto due sostanziali differenze.

a.- Si anticipa, come del resto già facevano alcuni ordini, un grado speciale denotato come 2 ½ detto dell'Operaio del Marchio, fin dal conseguimento del grado di Compagno.

b.- Si introduce tra il 3° grado di Maestro e il IV grado di Maestro dell' Arco Reale (primo del sotto-rito della Massoneria dell'Arco Reale) un grado intermedio di tipo conoscitivo denominato Ark Mariner.

c.- Si introduce un ordine gerarchico tra i tre sotto-riti trasformandoli in un Rito unico nel quale **l'Ordine dell'Arco Reale** (con 4 gradi (IV/VII), presieduto dal **Sommo Sacerdote**, precede **l'Ordine Criptico dei Maestri Reali ed Eletti** (con 3 gradi VIII/X) presieduto dal **Sommo Maestro del Concilio**⁹⁵, sotto-rito che a sua volta precede la **Commenda dei Cavalieri Templari** presieduta dal **Comandante Supremo**⁹⁶.

d.- E costruita anche una gerarchia quelli che erano storicamente i Presidenti dei tre sotto-riti nel senso che è istituito il **Supremo Consiglio del Rito di York e del Marchio**, organo referente del **Sovrano Santuario** costituito dal **Comandante Supremo** che lo presiede, il **Sommo Maestro** con funzioni di **Vice-Presidente**, il **Sommo Sacerdote** che ha sia la funzione di sostituto del **Vice Presidente** sia l'amministrazione dei gradi che precedono il IV grado.

e.- Il **Sommo Sacerdote dell'Ordine dell'Arco Reale**, può insediarsi come Maestro Venerabile di una Loggia denominata "**Loggia di York**" che può utilizzare per l'iniziazione degli apprendisti il Rituale ordinario del 1° grado (della Serenissima Gran Loggia delle due Sicilie), per il 2° grado può procedere direttamente con il 2 ½ dell'Operaio del Marchio e quindi iniziare al 3° grado ordinario per proseguire nel 3 ½ e poi entrare nel Rito di York e del Marchio.

Loggia di York *con il Sommo Sacerdote in funzione di Maestro Venerabile*

1° grado - Apprendista

2° ½ grado – Mark Man (operaio del Marchio)

3° grado - Maestro

3° ½ grado – Ark Mariner

⁹⁵ Si adotta il titolo di Sommo invece che Gran per evitare confusione con gli altri Riti.

⁹⁶ Si adotta il titolo di comandante Supremo invece che di Gran Comandante a significare che questo è il vertice massimo di questo Rito.

Gran capitolo dei liberi muratori dell'Arco Reale *presieduti dal Sommo Sacerdote*

La mitica leggenda che ritroviamo nei gradi dell'Arco Reale, si rifà alla ricostruzione del secondo Tempio di Salomone, ad opera di Zorobabele, allorchè il popolo ebraico al termine di una delle diaspore, venne liberato dalla schiavitù. Nel corso del lungo esilio al quale vennero sottoposti, gli ebrei con la loro particolare esperienza e sensibilità, poterono accertare che sul piano religioso, il Dio d'Israele non era legato alla loro terra originaria; essi si resero conto che, fin quanto obbedivano alle Leggi Massoniche, potevano ritrovare Iddio ovunque si trovassero nel vasto mondo. Ed è proprio questa consapevolezza, che ha consentito al popolo ebraico di conservare integra la loro tradizione ed identità nonostante le sofferenze della lunga diaspora, come viene ricordato nel Salmo 137, che recita: "Là presso i fiumi di Babilonia, sedevamo ed anche piangevamo/ricordandoci di Sion./Ai salici delle sponde/avevamo appese le nostre Cetre./Poiché là quegli che ci avevano menati/in cattività/ci chiedevano dei canti./Quelli che ci predavano delle canzoni/d'allegrezza dicendo:/Cantateci delle canzoni di Sion"....

In effetti il sistema dell'Arco Reale, utilizzando questa particolare esperienza vissuta dal popolo ebraico, ha strutturato il proprio sistema in quattro gradi:

I COLORI. Come Dio ordinò a Mosè, I veli da usarsi nel Tabernacolo dovevano essere fatti di puro tessuto di lino (bianco) insieme a tre serie di veli da tingersi di azzurro, porpora e rosso scarlatto. I veli dovevano essere tenuti insieme da anello d'oro e sostenuti da una struttura di legno, in modo da formare un andito verso il Luogo Santissimo o Sancta Sanctorum, contenente l'Arca del Decalogo, o l'Arca dell'Alleanza.

Nella massoneria dell'Arco Reale si riconosce l'importanza di tre Arche e si esemplifica la divisione dei veli.

Primo: l'Arca della salvezza, o di Noè, personificata dai suoi figli Sem, Jafet, Cam. Il colore del loro velo è azzurro. Dio ordinò a Noè di costruire l'Arca per salvarsi dal diluvio. Quest'Arca perciò simbolizza la preoccupazione divina per la sicurezza e la salvezza dell'umanità.

Secondo: l'Arca dell'Alleanza, o di Mosè, personificata da Mosè Oilab e Beseleel. Il colore del loro velo è porpora.

Terzo: l'Arca di Zorobabele, personificata da Giosuè, Zorobabele e Aggeo. Il colore del loro velo è rosso o scarlatto.

Quarto; il sigillo della verità. Il colore è bianco in una Commandery di Cavalieri Templari.

Per l'ordine della Croce Rossa il vestiario è blu, porpora e rosso o scarlatto, con ricami d'oro e d'argento e ricoperto di gioielli di vario colore. Gli stendardi e le insegne sono verdi, rosse e bianche.

Per l'ordine dei Cavalieri di Malta e per l'Ordine dei Cavalieri Templari, il vestiario, le uniformi, le tovaglie dell'altare, quelle per la tavola, e le insegne, sono nere, rosse e bianche, con delle rifiniture d'oro e d'argento.

I colori usati nella Massoneria dell'Arco Reale indicano il seguente simbolismo.

Bianco: Conoscenza, verità, purezza, vita, gioia, vittoria.

Nero: Ignoranza, male, morte, destino.

Azzurro: Verità, lealtà, amicizia, cielo e amore premuroso di Dio per il suo popolo. (Osservo che una Loggia di Maestri

Muratori è conosciuta con il nome di Loggia Azzurra).

Porpora: Penitenza, autorità, creatività, potenza e unità tra Dio e Uomo.

Rosso o scarlato: Umanità, sangue, la Pasqua ebraica, fuoco, aggressione, energia, desideri d'azione e fervore di vita. Il

rosso è il colore emblematico del Grado dell'Arco Reale.

Verde: Vita, speranza, crescita, rinascita; il verde è il colore predominante della natura.

Come sopra accenato, i colori hanno un ruolo importante nella vita di ogni giorno. I colori che scegliamo per la nostra casa, per gli abiti che indossiamo, dicono molto circa i nostri gusti, le nostre avversioni e la nostra individuale personalità.

IV grado - – Mark Master (Maestro del Sigillo o del Marchio), IV.- Maestro del Sigillo. Questo grado risale ai muratori e scalpellini operativi che tradizionalmente incidono il loro marchio sulle pietre che prepravano per gli edifici in costruzione.

Nei tempi antichi gli scalpellini incidono sulle pietre da essi lavorate dei simboli che li identificavano. Esso serviva a diversi scopi: identificare l'artigiano per il conferimento del salario e indurlo a fare del suo meglio, perché soltanto quando il lavoro era perfetto egli vi apponeva la sua "firma". È il grado più antico che veniva concesso nelle logge operative e richiedeva al Muratore, di registrare il proprio "Marchio", allo scopo di essere riconosciuto. Si tenevano infatti appositi registri dove erano registrati i vari marchi, cosa che nel Rito si fa ancora oggi.

Il Marchio ci riporta alla costruzione del tempio di Salomone ed alla simbologia della pietra scartata che diventa la Pietra di Volta del Tempio". Il concetto è centrale perché rappresenta l'allegoria dell'opera incompiuta senza la pietra di volta e questo marchio sintetizza di fatto il magnetico invisibile legame che unisce i Compagni dell'Arco Reale nell'armonia universale, sospingendoli verso l'ascesa spirituale.

V grado - Past Master (Maestro ex Venerabile), Riguarda i Maestri che virtualmente potevano candidarsi a Maestro venerabile .

Inizialmente questo grado dell'Arco Reale era riservato ai Venerabili e agli Ex-Venerabili, cosa che si dovette dimostrare impraticabile, se non altro perché riduceva drasticamente il numero dei possibili candidati.

La breve simbologia dell'investitura di questo grado ci ricorda una cosa fondamentale: coloro che siedono sulla cattedra della verità devono innanzitutto apprendere la virtù dell'obbedienza, perché solo colui che conosce i doveri ai quali deve adempiere sul piano spirituale, può insegnare agli altri le virtù, nel rispetto dovuto ad uomini liberi e uguali. Il grado insegna il valore di Armonia e Giustizia.

VI grado - Most Excellent Master (Maestro Eccellentissimo), Si descrive il completamento del Tempio di Salomone.

Nella massoneria inglese si pratica nel Rito Criptico

È questo di gran lunga il più liturgico dei gradi di tutta la massoneria. È il solo grado il cui rituale sia incentrato sul completamento e la consacrazione del tempio di Re Salomone, il principio su cui si basa tutto il simbolismo massonico. Esso è costruito intorno al simbolo della pietra di volta che regge l'architrave, e il grande messaggio che trasmette è il bisogno umano di spiritualità.

VII grado Royal Arch Master (Maestro dell'Arco Reale).

I gradi del Capitolo dell'Arco Reale forniscono ulteriore luce per il completamento dell'educazione massonica. La Chiave di Volta, il Maglietto, lo Scalpello, il Mezzo Siclo d'argento (una moneta ebraica), la Cripta (Arco), l'Arca dell'Alleanza, la Corona, rivelano importanti verità all'iniziato.

Le icone di questo grado: la croce Tau, il triangolo e il cerchio sono simboli apparsi in riti religiosi fin dall'alba della storia. Nel simbolismo capitolare la croce Tau indica la rettitudine e il triplo tau distingue i massoni dell'Arco Reale dai profani. Il triangolo (o delta) rappresenta il sacro nome della divinità. Il cerchio rappresenta la fede nell'immortalità. Le figure che compaiono sui quattro stendardi dell'Arco Reale rivela una connessione diretta con l'antica Arte della Massoneria. Esse sono: un leone, un bue, un uomo ed un'aquila. La spiegazione del simbolismo di queste figure si trova nel corso dei rituali dei gradi dell'Arco Reale. I colori dei quattro stendardi sono il blu, il porpora, il rosso e il bianco, che rappresentano e comunicano all'iniziato particolari valori morali e spirituali. Dal capitolo 26 dell'Esodo sappiamo che questi erano i colori dei veli nel Tabernacolo, che l'Altissimo ordinò a Mosè di costruire nel deserto. Il soffitto interno del Tabernacolo era rosso, che è il colore emblematico della Massoneria Capitolare. Esso simboleggia il fervore e lo zelo che animano tutti i massoni dell'Arco Reale nelle loro relazioni con Dio e con i loro compagni.

La leggenda che fa da trama al rituale dell'Arco Reale parla di tre personaggi che sono Zorobabele, Principe del Popolo, Aggeo il Profeta e Giosuè il Sommo Sacerdote, lo sfondo è il ritorno degli ebrei in Palestina dopo la cattività babilionese e il ritrovamento di una misteriosa Cripta.

Nella cerimonia dell'Arco Reale il Candidato deve passare quattro veli come preliminare della sua esaltazione. Il passaggio dei veli simboleggia le prove e le difficoltà che s' incontrano e che devono essere superate nella ricerca della verità, mentre altri ipotizzano che esso stia a rappresentare i pericoli incontrati dagli Ebrei rimpatriati nel viaggio da Babilonia a Gerusalemme. Oltre i veli nella cripta si ritrova il nome ineffabile. Il tutto naturalmente dopo un complicato percorso e delle prove.

Si descrive la scoperta di una Cripta sotto l'ultimato Tempio di Salomone che contiene i tesori spirituali in esso rinvenuti. In questo grado si rivela la parola sacra andata perduta con la morte di Hiram. La **parola perduta** è

JAHBULON

La parola perduta non è stampata per intero nei Rituali ma se ne riporta solo la sigla seguente:

J.B.O.

La **parola perduta** dunque è composta dai nomi di tre divinità **Jahwè** (Jeovah) divinità degli Ebrei – **BAAL** divinità dei Semiti della Siria (si pronuncia **BUL**)– **Osiride** divinità egizia Chiamata dai fedeli come **ON**.

Il **rituale di iniziazione** di questo grado è condotto da tre ufficiali del Capitolo detti **Principi** che aprono i lavori nel modo seguente:

1° Principe: “ ... in principio era il verbo”

2° Principe “ il verbo era presso Dio...”

3° Principe “ il verbo era Dio...”

1° Principe : Principi dell'Arco reale quali sono i grandi attributi di queste parole misteriose

2°-3° Principe (assieme) Onniscienza – Onnipotenza – Onnipresenza -

2° Principe Perché lasciasti Babilonia per andare a Gerusalemme ?

3° Principe Per andare a ricostruire il secondo tempio e per ritrovare la parola perduta divenuta parola sacra

I tre Principi formano un triangolo umano, (incrociando le braccia la destra sulla sinistra) , tenendo ciascuno il polso destro del suo vicino di sinistra e ottenendo due triangoli intrecciati in un sigillo di Salomone, recitano quanto segue:

Come noi tre conveniamo/ in pace, amore e unità/ di custodire la parola sacra/ così noi tre conveniamo/ in pace, amore e unità/ di cercare la parola sacra./Fino a quando noi tre/ o tre come noi converranno/ di chiudere questo Capitolo dell'Arco Reale..

I tre Principi sussurrano poi al Candidato per tre volte la parola sacra dicendo un pezzo per uno:

JAH - BUL – ON / JAH - BUL – ON / JAH - BUL - ON

1° Principe E' questo che hai udito da noi il nome della divinità in tre lingue ossia l'ebraico, il siriano e l'egizio. E' la parola perduta del Maestro Massone ora divenuta la parola sacra.

2° **Principe** La parola contiene i nomi con i quali l'Essere Supremo era chiamato nelle tre grandi nazioni dell'antichità: la Caldea, la Siria, l'Egitto.

3° **Principe** JAH è il nome caldeo di Dio e significa "La sua essenza in Maestà è illimitata" significa anche "Io sono e sarò" caratteristica dell'altissimo.

BUL sta per BOOL ed è il termine siriano che significa "Signore potente" ma anche Signore in Cielo".

ON è parola egizia e significa "padre di tutti"

1° **Principe** Sappi ora che qui sotto il Tempio vi è una cripta che giace proprio sotto il Primo Arco che tu ora scopri con me.

La scoperta che abbiamo fatto è della massima importanza. Vedi nella Cripta è conservato un Libro, il Libro della legge sacra, a lungo smarrito. Il libro contiene gli insegnamenti del Re Salomone e fu Hiram Abiff a nascondere sotto il primo arco. Tutto il mondo è in debito con la Libera Muratoria che ha preservato questo libro. Se non fosse stato per l'attenzione del nostro Gran Maestro Hiram Abiff, il libro sarebbe perduto per sempre nella distruzione del primo Tempio.

Ecco noi oggi ne abbiamo una copia che io ti dono, osserva la didascalia che vi è incisa "Nil nisi clavis deest" che significa "**Nulla manca eccetto la chiave**".

2° **Principe** cercammo anche sotto il secondo arco della cripta, ma non vi era nulla.

3° **Principe** cercammo ancora sotto il terzo arco e vi trovammo il Santo Graal della Muratoria. Ascolta: . Era mezzogiorno. Scoprimmo la chiave di volta di un terzo arco, rimuovendola il sole che allora aveva raggiunto proprio l'altezza del mezzogiorno, dardeggiò i suoi strali sul punto centrale. Il sole splendente illuminò un piedistallo di marmo bianco con sopra c'era un vassoio d'oro. Su questo vassoio era inciso un triplice triangolo e all'interno del Triangolo alcuni caratteri incomprensibili.

Il vassoio contiene la parola Jahbulon, tre parole misteriose in forma di triangolo, la parola sacra di Maestro Muratore da tempo perduta e troppo incomprensibile per l'espressione individuale.

I principi concludono che tale parola non si pronuncia per intero ma si può solo sillabare.

Ciò fatto si consegna al candidato la fascia e il grembiule dell'arco reale di colore viole e cremisi.ma

Gran Concilio dei massoni criptici d'Italia VIII, presieduti dal Gran Maestro del Concilio

La base allegorica del simbolismo criptico si rifà alla leggenda di Enoch, che compare nella tradizione massonica assai prima dei gradi criptici e costituisce lo sfondo che sta dietro il conferimento di questi gradi.

I gradi di Maestro Reale ed Eletto hanno a che fare con attività che vengono svolte durante la costruzione del Tempio di Salomone. Il Tempio fu costruito sul monte Moriah, ritenuto essere lo stesso monte di Jahveh dove Enoch aveva scavato una cripta costituita da nove volte sovrapposte, l'Arco Reale, nelle quali conservare segreti ed oggetti di grande valore per la Massoneria.

La leggenda dice che nella volta inferiore, il Nono Arco, Enoch mise una pietra cubica, conosciuta come la Pietra della Fondazione, sopra cui mise una placca d'oro triangolare, su cui era inciso il Tetragramma, l'ineffabile nome della Divinità. Informato da Dio che il mondo stava per essere distrutto dal diluvio e poi dal fuoco, Enoch eresse due stele sul monte, una di pietra, per resistere all'acqua, l'altra di mattoni per resistere al fuoco. Sui pilastri egli scrisse tutte le scienze e le arti conosciute dall'uomo, in modo che la loro conoscenza potesse sopravvivere alla distruzione. Nei pilastri scrisse anche informazioni per ritrovare la cripta, dove erano conservate informazioni supplementari. Enoch era il nonno di Noè, che sopravvisse al diluvio.

Da questo punto in poi le tradizioni massoniche riportate nei vari Riti divergono per particolari significativi. Quella riportata nel Rito Criptico di York riferisce che quando i lavoratori che stavano ripulendo il sito dove stava per essere costruito il Primo Tempio, scoprirono la Cripta scavata da Enoch. Re Salomone, informato della scoperta, ordinò che una volta speciale fosse scavata sotto il suo palazzo, dove depositò la Pietra della Fondazione con il triangolo d'oro, per essere conservati.

Questo ci porta nel vivo della costruzione del Tempio, che viene riferita nel rituale Criptico. Il simbolismo di Enoch dei nove Archi, la Pietra della Fondazione, la placca triangolare, l'arca dell'alleanza e numerosi altri dettagli ricorrono nelle cerimonie del Rito.

I misteri della Volta Segreta costituiscono un solido fondamento per lo sviluppo spirituale del Massone Criptico. Le cerimonie sono condotte da personaggi secolari, ma le attività svolte sono di natura essenzialmente sacerdotale. L'Illustre Maestro di un Concilio Criptico rappresenta la figura di un re sacerdote. Egli presiede infatti un Sacerdozio eletto di Guardiani della Sacra Volta.

Nei gradi della massoneria azzurra abbiamo un resoconto della perdita della Parola, la cerchiamo, ma non la troviamo. Nei gradi capitolari la cerchiamo e la ritroviamo, ma non siamo in grado di capire il significato di quel che abbiamo trovato.

Nei gradi criptici troviamo infine la risposta e la spiegazione, venendo a scoprire come la Parola fu preservata ed il suo significato.

I gradi di Maestro Reale ed Eletto sono necessari per completare il percorso iniziatico del massone nell'ambito dell'antica tradizione.

I gradi del Concilio, quindi, consentono al massone di comprendere appieno il significato dei rituali che si svolgono nella massoneria azzurra ed in quella capitolare. In essi il massone rappresenta il Maestro Costruttore, Hiram Abif, e apprende perché la Parola è andata perduta, nonché il segreto del suo recupero e della sua conservazione

Vediamo un po' di chiarire il suo significato ed il suo ruolo nel sistema tripartito del rito di York e nella massoneria in generale.

Il Concilio dei Massoni criptici è incastonato come molti sanno, tra i Gradi Capitolari da un lato, i quali con la chiave di Volta sorreggono fisicamente l'Arco, e la Commenda dei Cavalieri Templari dall'altro, che su di un piano diverso si occupa del pensare, del sentire e principalmente del Volere la difesa dei valori cristiani o meglio cristici.

Perché massoneria criptica?

Il nome "criptica" e criptico sono dovuti al fatto che la ritualità del Concilio (così si

chiama la camera in cui lavorano i massoni criptici), è incentrata su tradizioni che riguardano una cripta costituita da nove archi che si trova proprio sotto il Tempio di Salomone. In essa sono stati nascosti e poi a suo tempo ritrovati gli oggetti ed i tesori più sacri per i massoni.

Il fulcro della Tradizione e della leggenda dell'Arco Reale, infatti, riguarda il rinvenimento inaspettato di una Camera sotterranea, una cripta appunto, nel luogo dove sorgeva il Tempio di Gerusalemme... con l'arricchimento della Conoscenza umana mediante i "Tesori" in essa trovati e portati alla luce del sole.

La cripta iniziava sotto il livello della stanza più riservata di re Salomone terminando sotto il Sancta Sanctorum ed era suddivisa in Nove archi con nove volte. Il Nono Arco, l'ultimo, era destinato ad accogliere le copie esatte di tutti gli oggetti sacri ed i sacri tesori contenuti nel soprastante Sancta Sanctorum.

Tesori che rappresentano e simboleggiano per noi, la ricchezza del pensiero, dell'animo e dei sentimenti, in una parola la spiritualità, di ogni maestro Reale ed Eletto.

La Cripta e' quindi il luogo intimo, nascosto, protetto, nel quale e' conservato il segreto e dove si ha la possibilità di ritrovare la parola di Maestro smarrita.

La Cripta segreta simbolicamente e' il nostro cuore, il centro occulto dell'Io, la parte più intima e profonda del nostro animo: in definitiva vuol rappresentare la coscienza umana, intesa come il nostro rapporto con noi stessi nella sfera della nostra interiorità più intrinseca e spirituale.

Nelle camere criptiche, dove i lavori iniziano con la quiete e la serenità della sera, si privilegerà quindi l'ascolto interiore, l'intuizione e la riflessione per poter pervenire all'agognato "risveglio" iniziatico. Vi faccio notare che una parte cospicua dell'esoterismo biblico di cui il Rito di York è fortemente intriso, risiede proprio nei rituali della Massoneria Criptica con dei cardini rappresentati da tre figure simboliche che si stagliano alte: Re Salomone, Hiram Abif ed Hiram re di Tiro. Una Triade virtuosa, un triangolo, che da intero diviene poi spezzato.

Grembiule del massone criptico

Esso è bianco, bordato naturalmente di viola. E Ve ne parlo perché mirabilmente rivela, a chi lo guarda, buona parte del messaggio simbolico della massoneria criptica: al centro del grembiule esiste un triangolo intero, che iscrive un triangolo equilatero spezzato sul lato di base, il tutto inscritto in un cerchio, a sua volta contenuto in un quadrato. E' da notare che i lati del quadrato toccano la circonferenza del cerchio (e vedete che la Geometria del grado di compagno d' Arte serve...eccome)...ed infine al centro del disegno, una spada con l'elsa a destra ed una cazzuola ad essa perpendicolare completano il tutto.

Mi fermo qui perché il discorso diverrebbe troppo lungo e perché vorrete anche sicuramente sapere (il maestro massone qui presente vuole sapere) quali lavori si svolgono nella Cripta...e sostanzialmente... quali sono i gradi che il Concilio conferisce.

L'ambientazione del tempio è una camera sotterranea, sostenuta da nove archi a volta di cui l'ultimo è protetto da un velo, che si raggiunge scendendo nove gradini e che viene aperta e chiusa bussando nove volte. Sono le nove di sera. Una luce indica il cammino verso una camera sotterranea. Nella spiegazione della tavola di tracciamento si dice che il sole è la vera luce che serviva a guidare i nove Fratelli che avevano scoperto dei grandi segreti. Sulla tavola sono dipinti nove archi, e la volta di una camera sotterranea; questa cripta è orizzontale ciò simboleggia un cammino, non una discesa.

Tutta la camera capitolare è influenzata dalla ritualità rosacrociana ermetica. Dicevamo della gestazione che questi due gradi hanno avuto sul finire del 1700, tant'è che con il ricco materiale di partenza si sono potuti costituire oltre ai gradi criptici anche il 13° e 14° grado scozzese ma anche il 31° grado del rito di Misraim. Tre maestri devono cercare un tesoro sotto una volta di nove archi, la scoperta di questo tesoro porta la conoscenza dell'essere supremo, trovando il tesoro si potrà varcare il limite posto alla conoscenza, collegandosi alla "Ragione Prima" l'"Uno", solo così si potrà vedere in noi stessi.

In questo ramo della massoneria è molto importante la simbologia del numero nove. Questo numero, simbolicamente è il numero della conclusione di un ciclo ed è preludio al nuovo. Il nono passo è l'inizio un mondo nuovo.

VIII grado - Royal Master (Maestro Reale).

Il grado di Maestro Reale vuol riportare il nostro pensiero all'imminenza della morte terrena, per la consapevolezza che non vi è nessuno che può sfuggire a quest'evento o conoscere quando esso avverrà.

Questa profonda meditazione sulla fine della nostra giornata terrena è un invito a percorrere la via della virtù e dell'umiltà.

Il candidato rappresenta Adoniram. In questo grado è presente il simbolismo del "bel capolavoro" che in questo contesto non è una chiave di volta ma un vaso d'oro collocato sull'altare. In questa situazione Salomone ed Hiram esaminano un vaso d'oro che era stato commissionato per il tempio affinché rappresentasse la misteriosa triade, espressione della deità e delle grandi virtù massoniche. La collocazione del vaso d'oro sull'altare ha anche un'altra valenza, la triade sull'altare non è completa senza l'apporto del contributo dell'elevando maestro reale, e sottintende che il percorso dell'uomo interiore ha completato un altro ciclo. La simbologia della seconda camera capitolare già dall'inizio si manifesta come prettamente Rosa-crociana.

Nella Kabbalà, il vaso ha un significato di tesoro. Impossessarsi di un vaso, significa conquistare un tesoro. Rompere un vaso vuol dire annullare col disprezzo il tesoro che esso rappresenta. Un simbolismo identico si ritrova nella letteratura manica e nel testo gnostico copto del III secolo: Pistis Sophia. Nel Bahir testo siriano di un secolo successivo, i sei giorni della Creazione sono chiamati i sei bei vasi. La Shekinà che ricordiamo è l'idea centrale della Kabbalà antica e rappresenta l'Altissimo nella sua manifestazione nel mondo del divenire, è anch'essa paragonata a un bel vaso. Nella letteratura medievale, ed in particolare nella ricerca del Graal, il vaso contiene il tesoro. Il vaso alchimistico e il vaso ermetico rappresentano sempre il luogo in cui si operano le meraviglie; sono il seno materno, l'utero in cui si forma una nuova vita donde la credenza che il vaso contenga il segreto della metafora.

Il Maestro Hiram fuori dal tempo guida il candidato in tre deambulazioni, in cui riflette sul significato della vita e della morte e sul senso della ricerca massonica anticipando gli eventi futuri, la progettazione e la costruzione della cripta dove saranno nascosti i segreti dell'arte e della sua conoscenza in particolare la Parola Sacra già nascosta nella cripta sottostante. Ma quello che potrebbe sembrare la esposizione di tristi presagi sul proprio destino, si evolve invece secondo la

tradizione rosacruciana verso una descrizione cosmogonica, L'uso del concetto di "dodicesima ora" riportato nel rituale, non ha solo un significato di crepuscolo dell'esistenza, ma fa riferimento ad altri concetti come quelli astrologici.

Il concetto di ore o case astrologiche può essere felicemente paragonato al "giorno dell'anima". I singoli attributi delle case costituiscono la base dell'esistenza concreta, e ciascuna di essa rappresenta un settore particolare della nostra vita. per abbreviare diciamo che ogni settore definisce un tipo particolare di rapporto dell'essere, con il campo che questo settore concerne. In particolare la dodicesima ora o se vogliamo la dodicesima casa, fa riferimento alle prove, al distacco, alla rinuncia l'evoluzione interiore ed all'aldilà, la prossima vita. E' in questa visione che va intesa la terza deambulazione di Adoniram, dove la luce splenderà eternamente e dove cadranno i veli del dubbio e i veli dell'oscurità cadranno dagli occhi. Completare la triade dell'altare completa la reintegrazione dell'essere e la parola sacra porta all'acquisizione di un livello superiore.

Il grado di Maestro Reale simboleggia un adepto in cerca della luce massonica. I suoi sforzi sono alla fine premiati ed egli viene ammesso in una eletta compagnia che è stata messa a conoscenza dei segreti Criptici, non ancora disponibili al resto dell'organizzazione. Questo rituale ci insegna che non importa quali siano le incertezze della vita, alla fine il massone fedele otterrà il suo premio.

Le riunioni del grado sono tenuta nella Camera del Concilio, che rappresenta l'appartamento privato di re Salomone, dove si è consultato con i suoi due colleghi durante la costruzione del Tempio.

Il rituale consiste di due parti ben distinte, che si svolgono in due periodi di tempo diversi. Nel prima parte Hiram Abiff è attivo nella costruzione del tempio. Nella seconda il Tempio è quasi ultimato, perché l'Arca dell'Alleanza è già al suo posto nel Sancta Sanctorum, ma Hiram non c'è più, perché al suo posto Adoniram viene nominato Architetto Capo del Tempio.

Adoniram è rappresentato dal candidato; egli viene invitato a continuare il proprio lavoro, perché la sua ricerca non è ancora completata. Adoniram presenta un lavoro stupendamente compiuto, che rappresenta una vita pura e completa offerta al GADU. Segue una raccomandazione a ritenersi soddisfatto, perché a tempo debito riceverà la dovuta ricompensa. Essa arriverà dopo che la nostra vita sarà completata, cosa simboleggiata dall'ingresso nel nono arco (il nono arco è considerato simbolicamente il cancello della morte).

Hiram Abif viene nuovamente incontrato dal candidato in cerca della Verità e gli fornisce le sue considerazioni sulla morte, muovendosi lentamente attorno alla stanza, nella stesso senso del sole. Egli spiega che tutti gli uomini, sia esso un giovane apprendista o lo stesso re Salomone, sono uguali davanti a Dio.

Nella prima parte del rituale il triangolo rappresenta i tre Grandi Maestri possessori della Parola. Nella seconda parte il triangolo è spezzato, perché uno dei tre è morto e la Parola è andata perduta.

Nel grado di Maestro Reale si viene a scoprire che esisteva un accordo fra i tre Eccellentissimi Gran Maestri che la Parola non sarebbe stata comunicata a nessuno fino a che il Tempio non fosse stato completato e soltanto in presenza di tutti e tre.

Il grado di Maestro Reale simboleggia un adepto in cerca della luce massonica. I suoi sforzi sono alla fine premiati ed egli viene ammesso in una eletta compagnia che è stata messa a conoscenza dei segreti Criptici, non ancora disponibili al resto dell'organizzazione. Questo rituale ci insegna che non importa quali siano le incertezze della vita, alla fine il massone fedele otterrà il suo premio.

Le riunioni del grado sono tenute nella Camera del Concilio, che rappresenta l'appartamento privato di re Salomone, dove si è consultato con i suoi due colleghi durante la costruzione del Tempio.

Il rituale consiste di due parti ben distinte, che si svolgono in due periodi di tempo diversi. Nella prima parte Hiram Abiff è attivo nella costruzione del tempio. Nella seconda il Tempio è quasi ultimato, perché l'Arca dell'Alleanza è già al suo posto nel Sancta Sanctorum, ma Hiram non c'è più, perché al suo posto Adoniram viene nominato Architetto Capo del Tempio.

Adoniram è rappresentato dal candidato; egli viene invitato a continuare il proprio lavoro, perché la sua ricerca non è ancora completata. Adoniram presenta un lavoro stupendamente compiuto, che rappresenta una vita pura e completa offerta al GADU. Segue una raccomandazione a ritenersi soddisfatto, perché a tempo debito riceverà la dovuta ricompensa. Essa arriverà dopo che la nostra vita sarà completata, cosa simboleggiata dall'ingresso nel nono arco (il nono arco è considerato simbolicamente il cancello della morte).

Hiram Abiff viene nuovamente incontrato dal candidato in cerca della Verità e gli fornisce le sue considerazioni sulla morte, muovendosi lentamente attorno alla stanza, nella stesso senso del sole. Egli spiega che tutti gli uomini, sia esso un giovane apprendista o lo stesso re Salomone, sono uguali davanti a Dio.

Nella prima parte del rituale il triangolo rappresenta i tre Grandi Maestri possessori della Parola.

Nella seconda parte il triangolo è spezzato, perché uno dei tre è morto e la Parola è andata perduta.

IX grado - Select Master (Maestro Eletto)

Il grado di Maestro Eletto, tra l'altro, offre un'ulteriore grande lezione: perdonare gli errori di coloro che, per ignoranza, oltrepassano i limiti del corretto comportamento.

In questo grado si contrappone alla volontà di chi vuole ed osa, la sconfitta del dormiente che sarà sottoposto alla morte, sia alla morte fisica, ma ancor peggio a quella iniziatica. So che il pensiero dei Compagni in sala andrà subito a Zabud ed Ahishar.

Anche questo è un grado rosacrociano. In questo grado il candidato rappresenta Zabud amico e consigliere di re Salomone. La scena si svolge nella cripta segreta dei nove Archi, il primo arco è situato all'ingresso e il nono si colloca in fondo verso oriente. Zabud non fa parte della particolare confraternita nel tempio segreto, ma s'introduce comunque. Il candidato che lo rappresenta entra nel tempio quando non dovrebbe, eludendo la sorveglianza del guardiano. Viene scoperto e dovrebbe essere messo a morte ma il suo zelo lo salva ed ottiene il perdono del re. Viene invece ucciso il guardiano che dormiva e al suo posto viene installato il candidato. Dopo il giuramento il candidato viene ammesso a superare il nono arco. Nella cerimonia assiste alla deposizione nell'Arca di una serie di oggetti, il rotolo della legge sacra, il vaso della manna, il bastone di Aronne e la chiave per decifrare i caratteri incisi sull'Arca. L'Arca viene quindi chiusa e sul coperchio è incisa una piastra triangolare d'oro ai cui lati è incisa la chiave di lettura. È opportuno a questo punto segnalare una similitudine importante con un grado di un'altra tradizione, quella del rito scozzese, infatti nel quattordicesimo grado, ci sono due tradizioni, la prima fa riferimento al profeta Enoch il quale su indicazione divina scolpì un disco d'oro che collocò su di un'ara di marmo bianco al centro di un tempio sotterraneo,

Il nostro candidato effettuerà una prova simbolica e questa è paragonabile all'attraversamento di un ponte manifestando coraggio perseveranza e lavoro, gli archi infatti visti da un'altra angolatura sono assimilabili all'attraversamento di un ponte, rischioso, traballante, pronto a precipitare nell'abisso, ma il percorso iniziatico non è per i pavidì. La prova ed il rischio hanno l'effetto iniziatico di deificare il candidato. Non verrà mai ripetuto abbastanza che il viaggio e le prove sono solo la proiezione esteriore del viaggio che si svolge all'interno.

Il rituale del grado di Maestro eletto pone l'accento sull'ambito etico della Massoneria e spiega come i segreti del Tempio venissero nascosti nella cripta prima della demolizione del primo edificio.

Il rituale inizia con un personaggio, Zabud, amico intimo e favorito di re Salomone, che compare anche in altri rituali massonici. Dalla Bibbia sappiamo che egli era effettivamente amico e compagno di Salomone, essendo figlio del profeta Natan, artefice principale, insieme al sacerdote Zadok, della nomina a re di Salomone al posto dell'erede naturale Adonia.

Zabud viene condannato a morte per essere entrato nella Cripta Segreta non invitato, ma viene risparmiato dopo aver dimostrato la sua buona fede. Al suo posto viene giustiziata la sentinella Aishar, che si era addormentata, mancando al suo dovere. La sua morte consente a Zabud di essere ammesso nel concilio dei Maestri Eletti, il cui numero è fisso.

Quando il tempio di Salomone fu completato, un certo numero di segreti inerenti la sua costruzione fu perduto, ma i massoni furono avvertiti che se si fossero applicati con zelo e fervore essi sarebbero stati recuperati. Il grado di Maestro Eletto rivela come questi segreti sono stati preservati.

Questo grado completa l'educazione del massone per quanto concerne i misteri tramandati dall'Antica Massoneria e rappresenta la lettera finale del rito di York. Tuttavia, nel momento stesso in cui il candidato riceve questa conoscenza addizionale, gli vengono presentati nuovi simbolismi che richiedono da lui ulteriore applicazione per il perfezionamento del suo edificio spirituale.

Nel grado di Eletto si apprende che la Parola è conservata nella cripta segreta della nostra anima.

Il rituale inizia con un personaggio, Zabud, amico intimo e favorito di re Salomone, che compare anche in altri rituali massonici. Dalla Bibbia sappiamo che egli era effettivamente amico e compagno di Salomone, essendo figlio del profeta Natan, artefice principale, insieme al sacerdote Zadok, della nomina a re di Salomone al posto dell'erede naturale Adonia.

Zabud viene condannato a morte per essere entrato nella Cripta Segreta non invitato, ma viene risparmiato dopo aver dimostrato la sua buona fede. Al suo posto viene giustiziata la sentinella Aishar, che si era addormentata, mancando al suo dovere. La sua morte consente a Zabud di essere ammesso nel concilio dei Maestri Eletti, il cui numero è fisso.

Quando il tempio di Salomone fu completato, un certo numero di segreti inerenti la sua costruzione fu perduto, ma i massoni furono avvertiti che se si fossero applicati con zelo e fervore essi sarebbero stati recuperati. Il grado di Maestro Eletto rivela come questi segreti sono stati preservati.

Questo grado completa l'educazione del massone per quanto concerne i misteri tramandati dall'Antica Massoneria e rappresenta la lettera finale del rito di York. Tuttavia, nel momento stesso in cui il candidato riceve questa conoscenza addizionale, gli vengono presentati nuovi simbolismi che richiedono da lui ulteriore applicazione per il perfezionamento del suo edificio spirituale.

X grado - Super Excellent Master (Maestro Eccellentissimo).

Il grado di Maestro Super Eccellente

Che in Italia non è ancora conferito, non è un vero e proprio grado Criptico, ma è uno dei più drammatici ed impressionanti dell'intera Massoneria ed è particolarmente significativo perché è l'unico basato direttamente sulla distruzione del Tempio di Salomone da parte di Nabucodonosor.

In particolare si riferisce agli avvenimenti accaduti nelle fasi immediatamente precedenti la presa di Gerusalemme, siamo nel 586 a.C., da parte di Nebuzaradan.

Questi era stato inviato da Nabucodonosor per espugnare la città e distruggere il Tempio, come monito al popolo e come punizione verso il re Sedecia, resosi colpevole, secondo il sovrano, d'infamia e ribellione contro Babilonia.

Purtroppo solo qualche scarna definizione, oppure una sua raffigurazione in schemi delucidativi del percorso massonico "step by step", è tutto ciò che ad oggi abbiamo in Italia per ciò che concerne la conoscenza del grado di Maestro Super Eccellente (Super Excellent Master).

Infine nel grado di Maestro Super Eccellente apprendiamo che senza fedeltà non è possibile alcun successo e sia principi che poveri vanno incontro a sicura catastrofe.

Il rituale del grado di Super Excellent Master illustra gli errori commessi dai successori di Salomone , errori che portarono allesodo degli Ebrei da Gerusalemme.

Il grado di Maestro Super Eccellente non è un vero e proprio grado Criptico, nel senso che non ha niente a che vedere con la Cripta segreta. E' comunque annoverato fra i gradi criptici come preparazione del candidato al grado della Croce Rossa, il primo dei gradi Templari, ma non viene conferito da tutti i Concili nazionali.

Il rituale è uno dei più drammatici ed impressionanti dell'intera Massoneria ed è particolarmente significativo perché è l'unico basato direttamente sulla distruzione del tempio di Salomone da parte di Nabuccodonosor. Esso rappresenta una vivida rappresentazione dei valori della verità, amicizia e fedeltà e non manca mai di impressionare profondamente coloro che lo ricevono.

(Alcuni Capitoli statunitensi conferiscono un ulteriore grado criptico che noi indichiamo come:

X ½ Three times Universal Master - Maestro tre volte Universale.)

Commenda dei cavalieri templari d'Italia. *presieduti dal Gran Comandante che presiede il Grande Accampamento e il Consiglio del Rito di York e del Marchio, egli lo rappresenta presso il Sovrano Santuario*

XI grado - Order of Red Cross (Ordine della Croce Rossa),

Il rituale è spettacolare 3d è un 1° grado cavalleresco. Si narra la storia del Principe Zerubabele che nel 520 a.C. chiese il permesso di ricostruire il Tempio di Salomone. (il grado è tipicamente USA e solitamente non conferito in Inghilterra e in Scozia.)

I gradi della tradizione cavalleresca

I tre gradi successivi sono nella loro disposizione l'esempio di una transizione che avviene nel percorso iniziatico. Partendo infatti dal grado della Croce Rossa che è in questa fase il grado più massonico, passando per il grado dei Cavalieri di Malta, arriviamo ai Cavalieri Templari, dove il misticismo della spada raggiunge la sua massima espressione. Il grado Templare in particolare va oltre questo misticismo per tendere alla mistica del Graal, tesoro già acquisito dall'Ordine ma di cui vengono fornite le indicazioni per la ricerca individuale da parte dei suoi adepti.

a) La Croce Rossa di Babilonia

La Croce Rossa, il primo dei gradi cavallereschi, si compone di due tradizioni distinte: quella detta della "Lotta e del Ponte" e quella del "Grande Disputa". Questo grado forse è stato inizialmente composto a partire da alcune tradizioni del Marchio, quelle che si riferivano al "Passaggio del Ponte", al "Marchio e l'Anello", e all'Anello e alla Lotta". La leggenda è verosimilmente di origine persiana ma quando il massone Mozart musicò il "Flauto magico" si basò su di un libretto che descriveva un viaggio iniziatico che ha numerosi rimandi a questo grado antico del marchio e dove i protagonisti devono superare la prova dell'attraversare un particolare ponte. Il grado della "Lotta" ha dei rimandi al capitolo della Genesi, in cui Giacobbe lotta con l'angelo tutta la notte sino al sorgere del Sole.

La leggenda del grado racconta di Zorobabele che si reca dal re per chiedere l'aiuto. La prima prova è l'attraversamento, armato di spada, di un ponte che fa da confine tra la Palestina ed il regno di Persia senza conoscere la parola d'ordine. Ciò lo metterà in difficoltà ma come accade in tutte le camere del Rito di York, la situazione si volgerà a suo favore. Questa simbologia così come è strutturata è il punto di arrivo di un complesso retroterra che vedremo brevemente di ricapitolare.

La disputa nella versione moderna è stemperata, lascia trasparire il rituale della lotta come era nelle versioni antiche. Comunque Zorobabele combatte una battaglia per avere un premio, come Giacobbe combattè fino all'alba contro un avversario misterioso che si rivela essere un angelo, allo scopo di averne la benedizione. La simbologia della lotta è diffusa tra tutti i popoli, lotte rituali ripetono degli archetipi immemorabili che si ritrovano in tutte le religioni. Il combattimento di Giacobbe con

l'angelo si può interpretare in questa luce, Giacobbe si rivelò con la sua vittoria un degno sostegno dell'energia che doveva suscitare il popolo d'Israele e tutti i popoli della Nuova Alleanza. È quindi fondamentale non la vittoria ma lo sforzo fatto per raggiungerla.

XII grado - Order of Malta (Ordine di Malta)

Si ispira all'iconografia della Croce di Malta, conferisce sia l'Ordine del Guado Mediterraneo sia l'Ordine di Malta e la rappresentazione s'incentra su un crociato momentaneamente sistemato a Malta. Il candidato che acquisisce il grado diventa Cavaliere Ospitaliere (ordine differente dal templare).

Il priorato dei Cavalieri di Malta

La camera dei Cavalieri di Malta come tutti i gradi intermedi viene spesso sottovalutata.

I Cavalieri di Malta che inizialmente si chiamavano di Rodi, nascono da una fusione tra i Templari che lasciano l'Ordine e i Cavalieri di San Giovanni. Il rinato spirito templare dominò da questa piccola isola tutto il Mediterraneo. I cavalieri furono il peggior incubo dell'impero ottomano per oltre due secoli. Solo nel 1522 i turchi riuscirono a vincere la resistenza dei cavalieri che si arresero dopo un lungo assedio con l'onore delle armi. Dopo la caduta di Rodi i cavalieri si spostarono prima a Candia e poi a Malta dove assunsero il nome che portano tutt'ora. Il simbolismo di questo rituale ha dei punti fermi molto importanti: La fede, il sacrificio, l'abbandono alla volontà divina, e la dedizione alla spada. La fama dei cavalieri è rinomata specialmente dopo la fase di Rodi e nel rituale si fanno riferimenti al passo evangelico sulla diffidenza di Tommaso che viene rimproverato ad Emmaus, sempre nel rituale per citare l'abbandono fideistico alla volontà divina viene citato l'episodio di San Paolo che, in viaggio verso Roma, fa naufragio sull'isola di Malta dove viene morso da una vipera senza risentirne alcun danno. Ma la parte più importante è quello che riguarda la simbologia della spada. Il cavaliere viene simbolicamente dissetato e nutrito attraverso la spada perché da essa doveva dipendere la sua sopravvivenza e la realizzazione del proprio dovere. La spada è in ogni cultura un simbolo fondamentale e a dispetto delle apparenze che potrebbero ispirare a noi uomini del XXI secolo è un simbolo assolutamente benefico.

La spada è il luogo, il simbolo della condizione militare e della sua virtù, l'ardimento, come della sua funzione, la potenza.

La potenza ha un doppio aspetto; distruttivo, che può applicarsi all'ingiustizia alla malvagità, all'ignoranza e diventare perciò positiva; costruttiva in quanto mantiene la pace. Tutti questi simboli si riferiscono letteralmente alla spada quando essa è emblema reale. Simbolo guerriero, la spada è anche il simbolo della guerra santa, che percorso interiore di conquiste spirituali. Tale è il significato della spada portata dal Cristo (Matteo, 10, 34), un simbolo del Verbo e della Parola.

Possiamo in conclusione dire che il Cavaliere di Malta è ora passato attraverso la spada per accedere all'ultimo livello di questo grado, quello di cavaliere templare.

È ora necessario fare una precisazione: i Cavalieri di Malta non hanno nulla a che vedere con lo S.M.O.M. che è quella branca dei cavalieri che il Vaticano volle staccare dall'Ordine mondiale perché si erano accorti che i cattolici all'interno erano solo una minoranza, quindi nel 1877 fondarono un loro Ordine a cui si poteva accedere solo se nobili e osservanti. Gli altri non nobili che pensano di farne parte vengono considerati meno degli scudieri.

XIII grado - Order of the Temple (Ordine del Tempio).

E' in scena l'iniziazione a Cavaliere templare di un monaco medioevale e contiene riferimenti poetici alla storia di Cristo. Il titolo è Cavaliere Templare.

Il sublime Ordine del Tempio

Questo è un grado sublime, dove la spiritualità e l'ascesi si esprimono nel loro grado più elevato. Esso è un grado cristiano e durante la cerimonia viene fatta una professione di fede trinitaria.

Prima di essere ammesso nell'Ordine il candidato deve dare prova di pazienza sottoponendosi ad un noviziato di sette anni, oggi i sette anni sono solo simbolici, come simbolico è il pellegrinaggio con il saio i sandali, la bisaccia, ed il bastone.

La prima lezione che deve essere imparata è la lezione dell'umiltà. Vivendo come un eremita e pellegrino il novizio deve diventare uguale a loro.

La seconda lezione è quella della fede che deve essere impavida e non cedere nei momenti difficili; nella cerimonia viene citato il passo evangelico della casa di Emmaus.

La terza è quella dell'immanenza della morte: la "Grande illusione" è che le persone intorno a noi muoiono e noi ci comportiamo come se a noi questo non dovesse succedere mai. La consapevolezza della morte era fondamentale per i cavalieri in Terrasanta perché solo vincendo la paura della morte essi potevano compiere gli atti di eroismo per cui sono ricordati. I Templari di allora come quelli di oggi sono esortati a vivere ogni giorno come se dovesse essere l'ultimo.

Dicevamo che l'iniziazione templare era la morte al mondo e la consapevolezza di essere già nell'aldilà, e questo simbolicamente chiude un ciclo che è cominciato molto tempo fa con l'iniziazione di apprendista nella Loggia azzurra. La cerimonia d'ingresso nell'Ordine del Tempio

presenta numerosi personaggi simbolici inconsueti ad esempio il candidato incontra all'inizio del suo percorso tre eremiti. L'eremita di solito viene raffigurato da un vecchio saggio che si appoggia ad un bastone simbolo di un lungo viaggio. Questo bastone è però anche un'arma contro l'ingiustizia e l'errore che egli incontra. Il mantello che lo ricopre, simbolicamente vela la saggezza, l'illuminazione interiore che inutilmente acceca e abbaglia coloro a cui non è destinata. La via del saggio è quella della prudenza e l'eremita quale "maestro segreto" lavora nell'invisibile per condizionare il divenire. È in sostanza il maestro che non sappiamo di avere e che nella fase iniziale della ricerca dopo averci valutato ci indirizza sulla giusta strada. L'incontro con gli eremiti, trasforma per fasi successive il candidato che diventa dopo un simbolico percorso di anni, prima pellegrino, poi pellegrino guerriero, ed infine un vero e proprio guerriero.

Il pellegrino è il simbolo corrispondente alla situazione dell'uomo sulla terra, che compie il suo periodo di prove per accedere al momento della morte alla terra promessa o al paradiso perduto. Il termine designa l'uomo che si sente estraneo nell'ambiente in cui vive, dove passa alla ricerca della città ideale. Il simbolo esprime non soltanto il carattere transitorio di ogni situazione, ma il distacco interiore dal presente e l'aspirazione a fini lontani e di natura superiore. Si connettono al simbolo del pellegrino, le idee di espiazione di purificazione e l'omaggio a Colui che santificò i luoghi del pellegrinaggio. Il pellegrino recandosi in questi luoghi cerca di identificarsi, di assimilarsi a Colui che li ha illustrati. Egli inoltre compie il suo viaggio non nel lusso ma nella povertà; ciò che risponde all'idea di distacco e della purificazione. Il bastone rappresenta ad un tempo la prova di sopportazione e la privazione. Tutte queste condizioni preparano all'illuminazione e alla rivelazione divine, che saranno la ricompensa al termine del viaggio, è così che il pellegrinaggio si apparenta ai riti d'iniziazione.

La scelta templare altro non è che un itinerario della mente e del cuore alla ricerca di una Gerusalemme interiore.

Nella fase finale della cerimonia predomina la componente alchimistica rosacrociata, il candidato supera la componente strettamente cavalleresca per entrare nella mistica. Compiendo l'ultimo passo per diventare cavaliere, accede al Tempio più profondo, quello dei triangoli mistici. Qui viene fatto entrare nel primo dei triangoli di perfezione, quello inferiore, reintegrando con la sua presenza il numero perfetto degli apostoli. Questa reintegrazione simboleggia il completamento della massima evoluzione spirituale umana. Reintegrando i "dodici" riporta l'equilibrio nel mondo sublunare. Ciò non può avvenire se non è stato fatto il lavoro di purificazione precedente. Se nella massoneria azzurra si avevano i guanti bianchi per dimostrare che le nostre mani erano monde dal sangue dell'innocente, in questo grado è la nostra anima che deve essere monda, candida come la tunica che andiamo ad indossare. Come nella pesatura delle anime dei misteri egizi, il cuore, simbolo egizio dell'anima, deve pesare meno di una piuma.

Dopo aver portato l'equilibrio nel mondo del divenire, il candidato proseguendo nella cerimonia si andrà ad inserire in un ordine superiore in una perfezione che senza la sua presenza sarebbe incompleta. Il triangolo equilatero rappresenta la divinità, l'armonia, la proporzione, e nella tradizione del giudaismo, rappresenta Dio stesso, di cui è vietato pronunciare il nome. Oltre alla sua importanza, ben nota nel pitagorismo, il triangolo è nell'alchimia il simbolo del fuoco ed anche del cuore. Occorre sempre considerare a questo proposito i rapporti fra il triangolo dritto e quello rovesciato, essendo il secondo il riflesso del primo; si tratta dei rispettivi simboli della natura divina del Cristo e della sua natura umana. Nel tempo il candidato accederà anche al triangolo superiore al fine di acquisire la coscienza "Cristica". La successione dei triangoli non è che un'imitazione terrena di una rappresentazione superiore, perché i triangoli veri sono in cielo, percepibili alla nostra visione interiore.

La cerimonia è finita: il mantello candido con la mistica croce è sulle spalle del nuovo cavaliere, la spada pende dalla cintura, ma il cammino di perfezionamento è ancora lungo. La cerimonia di iniziazione è un punto di partenza, non di arrivo e ci vorrà del tempo prima di mettere in pratica ciò che abbiamo appena intravisto. Ma un mutamento dovrà avvenire nella nostra persona, dato che una intensa vita interiore non può non lasciare traccia intorno a noi.

La scelta, certamente inglese, della Leggenda d'Hiram come sacralità del terzo grado, e quindi, come leggenda iniziatica della Libera Muratoria aveva insiti in sé i germi di uno sviluppo ulteriore. Poniamoci delle domande classiche:

Che cos'era successo prima dell'assassinio di Hiram Abiff? Cos'è accaduto dopo la sua morte? Che cosa hanno fatto i vendicatori? E' stata mai ritrovata la parola perduta con la morte di Hiram? Quali sono stati gli atti prodotti dagli eredi del Re Salomone? Che fine ha fatto la costruzione del Tempio di Salomone?

Ecco che, per la risposta a queste domande, nascono necessariamente altri Gradi istituiti per mettere in scena ulteriori avvenimenti essenziali del dramma. Ma, dato che poco in realtà ci importerebbe della Leggenda di Hiram Abiff, della cui esistenza non siamo minimamente certi ci si chiede:

Perché la Leggenda di Hiram è così importante da essere sviluppata nei gradi 4°/14° del Rito Scozzese Antico ed Accettato e nei primi cinque gradi del Rito di York? Cosa significa comprendere l'allegoria nascosta nel Mito di Hiram? Come si collega il mito di Hiram ad altre leggende tradizionali?

Sono domande tradizionali anche queste e alle quali non risponde l'iniziazione al grado di Maestro e nemmeno le successive del RSAA che forse interpretando bene i 9° grado ci porta a comprendere l'allegoria del complesso di Edipo e di Elettra e l'uccisione della figure genitoriali.

Il Rito di York con l'Ordine dell'Arco Reale risponde a parte di queste domande ma rimette fuori il collegamento con il mito di Horus. Sarebbe ben semplice collegarci a questo mito con poche battute ma quello che è il messaggio da raccogliere è "...studiare la cultura egizia, andare dietro nel tempo, capire, risalire anche agli albori del mondo, risalire ai cosiddetti Sumeri e alle culture che si svilupparono tra il Tigri e l'Eufrate ...".

Il messaggio è anche quello di andare avanti oltre i Riti Filosofici verso il Rito di Misraim-Memphis che completa dal punto di vista informativo il percorso, le interpretazioni sono poi esclusivamente personali, comunicabili ma non necessariamente comprensibili.

Un ulteriore ultimo passo è comprendere cosa vi sia dietro le allegorie bibliche. Interessante è studiare le leggende dei discendenti di Caino, Enoch, Lamech, i figli Jabal, Jubal, Tubalcain, sua figlia Tsila, indicati nella Genesi per essere le creature dell'educazione, della musica, della metallurgia e della tessitura ma anche presenti nelle leggende di fondazione sono associati alla

trasmissione del sapere in ciò che diventerà più tardi il 13° grado del Rito di perfezione e successivamente del RSAA l'Arco Reale inglese.

Il mondo nel quale tutti noi dobbiamo muoverci non incoraggia certo una presa diretta in termini morali. Ma ogni tempo ha registrato l'impatto, altrimenti a leggenda di Hiram non avrebbe il significato esemplare emergente dalla tradizione muratoria. Ricostruita sulle testimonianze degli archivi e della stessa arte, la storia ci spiega come la vita sia stata sempre una cosa difficile. Spesso si è trattato solo di proporzioni.

L'Arco Reale ha potuto ricavare tali note, sostanzialmente riassumibili nella Coscienza, sede dei processi di Illuminazione e di Trasformazione, rispetto ai modelli chiusi della vita e della storia. E' certo indispensabile considerare tutto nel quadro più generale della funzione massonica. In essa, la configurazione etica dell'Arco ha la propria continuità naturale, in modo da costituire una ragione di vita per la quotidiana apertura della esperienza. Tale ragione ha a fondamento: lo sviluppo interiore di un uomo, il quale ha vissuto le prove degli Elementi, ha accettato la disciplina del Lavoro, è stato esaminato ed approvato nel proprio "pezzo di opera" ed infine ha affrontato – con tutto e malgrado il peso del proprio stato psicologico e fisico – l'approccio alla Trasmutazione, ossia all'itinerario del Maestro dalla Morte alla Vita. Una volta diventato capace almeno di custodire i segreti dell'Arte, quest'uomo si proietta nella vita, va a prendere il proprio posto, umile od alto che sia, e di conseguenza va a conoscere direttamente i pericoli personificati dagli assassini di Hiram. Essi si riscontrano in tutte le possibili forze negative e dissolventi: l'Odio, il Fanatismo, la Violenza, l'Invidia, le illusioni generate dall'Orgoglio e dalla Paura, e soprattutto la Ignoranza, la quale capovolge l'uso degli strumenti, da costruttivo a distruttivo. Esemplicando, nel Davide Copperfield, dove la curiosa (e simpatica) figura della zia Betzy sembra incarnare il monito di una iniziazione magistrale, in tre parole è racchiusa la universalità di un codice: "Che voi non dobbiate rimproverarvi mai una crudeltà né una viltà, né una menzogna".

Il mondo nel quale tutti noi dobbiamo muoverci non incoraggia certo una presa diretta in termini morali. Ma ogni tempo ha registrato l'impatto, altrimenti a leggenda di Hiram non avrebbe il significato esemplare emergente dalla tradizione muratoria. Ricostruita sulle testimonianze degli archivi e della stessa arte, la storia ci spiega come la vita sia stata sempre una cosa difficile. Spesso si è trattato solo di proporzioni.

La scena della storia era prima animata da pochissimi attori: oggi i protagonisti non si saranno moltiplicati, ma possono avere estrazioni impensabili. Eppure se si riflette sulla ipotetica fonte seicentesca de I Promessi Sposi, si vede che determinate forme di distruzione erano regola, anche quando la coscienza comune ne avvertiva le punte stridenti. Neppure è da trascurare lo sviluppo delle comunicazioni, e quindi la possibilità, che ci viene offerta oggi, di avere dinanzi agli occhi, il bene e il male del mondo, ovunque si manifesti, magari con i difetti della immediatezza, ma certo nel giro di ore.

Quello che vediamo è in fondo la costante tragica del dramma di Hiram, ossia la componente antagonista della missione del Maestro. Ai pellegrinaggi, alla fatica, ai sacrifici degli Operai dell'Arco Reale, i quali intendono proiettarsi verso il ritrovamento dei valori umani del lavoro,

non si oppone tanto la "materia sorda", quanto il richiamo innato alla Potenza. Sia che essa assuma la maschera della Ragione di Stato, sia che consista nella volontà di strumentalizzare "gli altri",

affinché “uno” – ritenendosi superiore o semplicemente il più fortunato – ottenga comunque “uno” scopo, perfino violando la Equità, la Tolleranza e il Diritto.

I Maestri dell’Arco sono evidentemente sollecitati a ristabilire nella vita il senso della iniziativa nel significato migliore del termine. Non si possono quindi tralasciare due ordini di considerazioni:

- La sociologia del XX secolo ha preso atto di una durissima esperienza collettiva, sotto il nome di “Darwinismo sociale”. Può essere anche il capovolgimento del Darwinismo, perché, in natura, la sopravvivenza contempera con l’adattamento la sopraffazione. L’animale non uccide senza ragioni immediate (la fame) ed ignora comunque la gioia di umiliare il vinto.

- La storia non è fatta solo dai potenti, ma in parte, anche dai “profeti disarmati”. La lettera di Giovanni Bovio al banchiere straniero contiene, tra l’altro, una componente di dignità collettiva e rappresentò una vittoria nazionale, assumendo un significato “pratico” che a prima vista poteva sfuggire.

Lo stesso Bovio dice in altra sede: “Il pensiero è l’essenza umana e l’uomo non può obbedire al comando della legge se non pensando: cioè la ragione comanda alla ragione e la ragione comandata obbedisce alla ragione: è la formula della sudditanza sovrana”. Questo passo non l’ho direttamente, ma nelle Istituzioni di Scienze Occulte dell’Avv. Alessandro Sacchi e ciò mi è sembrata la testimonianza diretta dell’approdo culturale di determinanti orientamenti o anche solo di particolari stati d’animo. Non mi meraviglierei se già d’allora, in un onesto e disincantato lettore fosse sorta la domanda: ma, per arrivare a convincere l’individuo che lui stesso è il portatore della Ragione e solo in lei si ritrova libero, c’è proprio bisogno di rituali, gradi, simboli ecc. in altri termini di una scuola filosofica speciale?

Questa è proprio la riprova della scoperta che ai nostri giorni rivive nella formula educazione permanente.

Si tratta di intendersi. Eredità romantica probabile è per l’uomo il sentirsi sé stesso nella forma più emotiva e meno teorizzata. Oggi i giovani in specie sembrano addirittura condizionati dal mito dell’autorealizzazione. Ma chi è disposto a dichiararsi “realizzato” cioè soddisfatto? Sul piano dei desideri siamo tutti incontentabili. La ragione concreta – di cui abbiamo visto il vincolo naturale (non spontaneistico) – richiama la geometria massonica, con la comunicazione della Parola attraverso le coscienze rese il più possibile autonome dai sogni e dalla provvisorietà degli imponderabili e del contingente. Il Maestro è l’uomo concentrato nel darsi un metodo (sarebbe forse un passo verso la Parola). In tale caso, anche la varietà delle strade è da tenere presente.

Ricordo di avere appreso il seguente racconto “esemplare”. Nell’epoca aurea della conduzione ecclesiastica, due compagni d’infanzia, coltivando ciascuno la propria aspirazione entrano nello stesso ordine, ma le loro vie si allontanano. Due vecchi amici, il primo ascende la gerarchia con la cultura e domina le folle con l’eloquenza: il secondo resta nell’ombra a curare materialmente

la vita dell’altro e quando è libero e ha sfamato qualche povero, va a consumare un poco di cibo nel giardino dell’Abbazia, pregando, contemplando il cielo e gettando le briciole agli uccelli. Un giorno, sempre silenzioso, egli scompare. Senza alcun motivo, l’oratore sacro e dignitario dell’ordine, perde memoria, parola, e ispirazione: un uomo finito; cerca subito l’antico compagno di noviziato, lo riscopre per sapere che è morto. Allora anch’egli si isola con assoluta

umiltà ed attende la fine, pregando perché si accenda la candela della “buona intenzione”.

Non escluderei che da questo schema potesse venire alla luce un simbolo di analisi psicologica.

Si tratta di due “io” che tutti portiamo dentro o della rottura dell’equilibrio di due vasi intercomunicanti, resa inevitabile dall’essere rimasto allo stato inconscio, proprio quello che sembrava il più lucido e terso? Se si pensa allo Jung, si può anche arrivare ad un “transfert” elementare non determinante la comunicazione armonica dal profondo.

Al Maestro si presenta il problema di come essere libero da un possibile determinismo occulto, per poter esercitare la propria funzione iniziatica nell’atmosfera in cui egli è venuto a trovarsi.

L’Arco Reale richiama proprio tale responsabilità; se riflettiamo alla discesa nella caverna, al recupero di preziosi simboli, e addirittura al momento in cui il Maestro dell’Arco reale diviene il tramite che fa ricongiungere alla luce del Tempio il delta d’oro con sopra inciso il Nome Ineffabile.

All’Apostolato Massonico Larry Helms ha dedicato un saggio. Un periodico pubblicò le fotografie del Presidente Gerald Ford nel ricevere, alla Casa Bianca, il Grado del Reale Arco. Naturale comprensione e soddisfazione per i “discepoli massonici”, ma resta difficile misurare l’effetto potenziale della notizia nella psicologia esterna dove l’avvenimento potrebbe confondersi nella cronaca. Sarebbe difficile allora affermare che la realizzazione dell’apostolato massonico di compie se ogni buon massone governa sempre i propri atti con la livella, il filo a piombo e la squadra. L’autore dell’articolo è pessimista: la incomunicabilità è sempre fatto possibile e grave. “Il nostro labirinto di solitudine non può essere tradotto in un labirinto di silenzio”.

Pure, con tutti gli errori e gli sviamenti possibili, il mondo non ha perduto di vista due direzioni essenziali le quali forse non raccolgono la genuina eredità rinascimentale, ma sono comunque tracciate dal processo di razionalizzazione delle strutture della vita avviato dal pensiero del secolo XVIII ed ancora sulla strada della realizzazione:

3. Le dimensioni della tecnica e le esigenze delle specializzazioni, che, se contribuiscono a superare le lontananze, aumentano il pericolo degli equilibri. Assistiamo quasi ad un rovesciamento della fatalità storica. La crisi energetica ha dimostrato i limiti dei grandi disegni di trasformazione anche del costume. Eppure, in altri momenti, la crescita incontrollata è apparsa pericolosa. Oggi è terrificante il vuoto di qualche ora di elettricità, in una megalopoli, ma è terribile anche in un piccolo centro isolato dalla neve.
4. La continua problematica delle situazioni individuali e collettive. In passato, specie nelle aree isolate e autosufficienti per aver ridotto al minimo i consumi e gli scambi, tutto era programmato dalla nascita alla morte, secondo schemi che hanno occupato generazioni. Qualsiasi alternativa sarebbe sembrata inammissibile. Poi è subentrata quasi l’ansia di bruciare le abitudini, Oggi, a parte la facilità di alcuni modelli contestativi non sempre produttori, la vigilanza del senso critico è indispensabile. Noi stessi dobbiamo essere consapevoli delle ragioni dei fatti in modo da risvegliare la sensibilità generale.

I pericoli dell’assuefazione, della indifferenza, dell’alienazione sono possibili in qualunque dimensione ci si muova. Sotto tale aspetto la apertura illuministica della vita resta attuale, quanto la educazione permanente dell’uomo di cui la Massoneria è la più diretta portatrice, almeno dall’epoca detta dei “Lumi”. Nel “Messaggio alla Legislatura”, degli Stati Uniti,

del 11826, De Witt Clinton scrisse: “L’incoraggiamento alla formazione degli uomini è il primo dovere della responsabilità sociale e la linea più marcata ed evidente del governo di Dio”. Il filosofo (e Libero Miratore) Fichte, teorico della espansione cosmica del pensiero, ha sostenuto che esso è inarrestabile per propria natura. Ma la sua infinita affermazione consiste nello “incorporarsi” senza termini nella realtà storica, in modo che i momenti particolari della vita si trasformano *sub specie aeternitatis*, senza che il Pensiero mai empiricamente si pieghi dalla strada che gli è propria.

L’indirizzo etico dell’Arco Reale ha per evidente postulato la presenza del Pensiero calato nel Tempio e risalente dalle profondità incommensurabili sotto il triplice simbolo della Squadra (la legge, la Rettitudine, l’Armonia dei rapporti sociali ecc.). La sublimazione dell’opera del Maestro nel Rito dell’Arco Reale corrisponde in sostanza alla continua richiesta di proposte alle problematiche del cammino, aspro e denso di nebbia, del mondo.

Vi sono tappe impressionanti ed indimenticabili – ed una è certamente il Sacrificio di Hiram – nelle quali la Iniziazione sembra concludere il proprio ciclo, mentre invece ne apre un altro, ovvero segna la espansione indeterminata del ciclo vitale. La domanda che nasce spontanea, allora è: “Dove, quando, come si conclude il dramma? Si può dire, anzi, che la storia di Hiram abbia una conclusione?”

Grazie al venerando Compagno John Cioccia (dell’Oriente di Celenza Val Fortore), ho potuto leggere un articolo di documentata stesura, del Compagno Roy A. Wells (della *Ars Quatuor Coronatorum Lodge* di Londra): *The Royal Arch as the Perfection of the Master’s Degree*.

Tralascio la densità delle considerazioni storiche (che richiederebbe adeguati riferimenti), e cerco di cogliere il punto di arrivo. Dalla dialettica storica tra gli Antichi e i Moderni Muratori inglesi, sarebbe emerso il tradizionale modulo di Perfezione (“the perfection of the Master Degree”) inteso quale sinonimo di Completamento (“completion”).

Abbiamo già visto come, con la morte di Hiram, si apra un dramma che investe tutta la storia degli uomini: quasi prendessimo contatto con una lacerazione fatale. Se ne avverte l’eco in qualche catechismo di Maestro del 1745 citato dallo Wells: “Cosa fate?” – “Cerco qualcosa che ho perduto.” – “Che cosa?” – “La Parola di Maestro (smarrita) a seguito della morte di Adoniram, sotto tre formidabili colpi”.

Ipotesi dello storico: “Quando la Corporazione adottò la leggenda Hiramica, essa sparse il seme per una espansione del rituale che avrebbe dovuto provvedere al recupero della Parola che non poteva essere accidentalmente dispersa. Ancora si tramanda nella Corporazione, che la pronuncia dell’Ineffabile Nome dell’Altissimo era conosciuta ai tre Grandi Maestri e veniva da loro effettuata in maniera particolare, quando essi si incontravano regolarmente per questo intento”. Con la morte di Hiram, “la triplice voce” fu ridotta al silenzio e le parole sostitutive non ebbero capacità di sviluppo (furono “rotte sul nascere”).

Il riferimento storico dei compilatori dei rituali divenne – prosegue l’autore – la *Barker Bible* (datata 1580), per una parola che potesse rispondere al loro scopo. Apparve così la specifica immagine de “il percuotere dei costruttori” (I Cronache – 2,49) ossia, in linguaggio moderno, “il costruttore batte, colpisce”.

Nel reale Arco, la triplice voce è ristabilita e l’intento dell’opera appare definitivamente chiarito a tutti noi nelle parole familiari della sintesi di questo studio: - “Il Supremo Grado ispira i propri membri con le più elevate immagini della Divinità e conduce all’esercizio della religiosità più pura e

sincera, il pensiero riverente verso l'incomprensibile JEovah, il Regolatore (il Sovrano) perenne dell'Universo, la Vita elementare, la Sorgente primordiale di tutti i suoi principi, la vera origine e la fonte di tutte le sue virtù. Infine l'oggetto essenziale del mio pensiero (ciò su cui debbo riflettere) è la essenza di tutto il nostro compito (od esercizio) massonico di compagni. Esso è una prassi che trascende qualsiasi osservanza religiosa (particolare), ma germina da un Essere Supremo il cui Nome, come tale, è andato smarrito per noi tutti, ma sarà ritrovato al tempo dovuto, quando noi saremo adeguatamente qualificati a riceverlo”.

Per concludere. Immaginiamo un momento la Umanità nel quadro primigenio e costante della Natura ossia di tutto ciò che è in quanto si manifesta sperimentalmente e razionalmente: la Vita. Avremo allora, in definitiva, anche l'idea più chiara di noi stessi nella dimensione più concreta possibile. Ci accorgeremo che alle spalle abbiamo l'Inconscio collettivo. Esso potrebbe essere il fondale della nostra azione di individui oppure una marea montante di condizionamento (se non di soffocazione) della individualità stessa.

La presenza dell'Inconscio nella storia quotidiana coincide con l'apertura dualistica del Mondo nella Luce e nelle tenebre e con la fatale confusione, con la in discriminazione e l'ambivalenza dei toni. In quanto individui, esseri storici, ossia momenti del processo di manifestazione della Vita, non possiamo certo considerare esaurito in noi il mistero di quel manifestarsi. Ma il ciclo universale della Coscienza si compie nella nostra stessa direzione e per nostro mezzo.

Rileggiamo allora Voltaire: “Accontentiamoci di una libertà corrispondente al posto che abbiamo nella natura, ma non immaginiamo di mancare anche delle cose che sentiamo di possedere, e non rinunciamo alle facoltà umane per il fatto di non possedere gli attributi divini”.

Diciamo infine: Siamo l'Arco vivente, la Base e la Volta tra le quali si compie il mistero della Comunicazione dello Spirito.

Grazie al venerando Compagno John Cioccia (dell'Oriente di Celenza Val Fortore), ho potuto leggere un articolo di documentata stesura, del Compagno Roy A. Wells (della Ars Quatuor Coronatorum Lodge di Londra): The Royal Arch as the Perfection of the Master's Degree.

Tralascio la densità delle considerazioni storiche (che richiederebbe adeguati riferimenti), e cerco di cogliere il punto di arrivo. Dalla dialettica storica tra gli Antichi e i Moderni Muratori inglesi, sarebbe emerso il tradizionale modulo di Perfezione (“the perfection of the Master Degree”) inteso quale sinonimo di Completamento (“completion”).

Abbiamo già visto come, con la morte di Hiram, si apra un dramma che investe tutta la storia degli uomini: quasi prendessimo contatto con una lacerazione fatale. Se ne avverte l'eco in qualche catechismo di Maestro del 1745 citato dallo Wells: “Cosa fate?” – “Cerco qualcosa che ho perduto.” – “Che cosa?” – “La Parola di Maestro (smarrita) a seguito della morte di Adoniram, sotto tre formidabili colpi”.

Bibliografia

Rev. George Oliver, DD , "I monumenti storici." due volumi. London: R. Spencer. 1845.

Rev. George Oliver, DD , "LA FILOSOFIA DELLA MASSONERIA teocratica". London: R. Spencer.. 1840.

Rev. George Oliver, DD ,, "ORIGINE DEL REALE INGLESE ARCH." London: R. Spencer.

Albert G. Mackey, MD "Un lessico della Massoneria." Charleston: Burges & James. 1845.

Rev. George Oliver, DD , "IL TESORO Massone." Con il Rev. George Oliver, DD London: R. Spencer. 1863.

Rev. George Oliver, DD , "ALL'INSEGNA DELLA ROYAL ARCH." Dello stesso autore. London: R. Spencer. 1847.

"ESPOSIZIONE DEI MISTERI". L'inchiesta sul Origine, Storia, e il tenore della Massoneria. Con John Fellows, AM New York. 1835.

"LIBRO DEL CAPITOLO". Con Albert G. Mackey, MD New York: Macoy & Sickles. 1864.

"ALLYN RITUALE". New York: John Gowan.

"Webb MONITOR". New York: Macoy & Sickles.

"LIFE TENDA IN TERRA SANTA". Con Rev. Irenæus Prime, DD New York: Harper & Bros.

"MONITOR DELLA MASSONERIA". Con Jabez Richardson. Philadelphia. Pa.

DATI CRONOLOGICI

1743. Le prime notizie sulla effettiva esistenza di un Capitolo dell'Arco Reale si trovano a Stirling (Scozia). Dal 1743, questo Grado sarà certificato in Inghilterra (**processione di Yonghall**)..

1752. In Inghilterra ed in Irlanda, adottando rituali di varia origine o basati su tradizioni locali.

1753/1758. Negli USA nel 1753 si parla di Logge, negli USA, praticanti l'Arco Reale. Nel 1758. si ha notizia di un Capitolo americano del Rito dell'Arco reale installatosi a Filadelfia.

1758, (York) La nascita non ufficiale del *Primo Gran Capitolo del Rito di York* risale all'anno 1758, nella cittadina di York, per massoni che cercavano un criterio di più rigorosa selezione e di maggiore studio circa i rituali massonici antichi. Per gli ANTIENTS (Antichi) l'Arco Reale era un quarto

grado e veniva conferito come tale insieme a diversi altri gradi all'interno delle Logge, poiché era sufficiente una Patente o una Bolla per abilitarle a qualsiasi lavoro massonico.

1766 (22 Luglio). Per i MODERNS (Moderni) il grado dell'Arco Reale era separato dall'Ordine. Il 22 luglio 1766 con la firma della *Chart of Compact* costituirono il Gran Capitolo dell'Arco reale di Gerusalemme, madre dell'attuale Supremo Gran Capitolo d'Inghilterra.

La situazione generale si modificò, nel 1766, per iniziativa del Gran Maestro dei Moderni Lord Blayney, il quale firmò la bolla di costituzione dell'Eccellente Gran Capitolo Reale che, nel 1811, cambiò il nome in Supremo Gran Capitolo.

1766 (30 Luglio). La carta istitutiva dell'Eccellente Gran Capitolo Reale è anche il documento fondamentale dell'Arco: esso viene generalmente indicato come "*Charter of Compact*" cioè carta di fondazione e di protezione, e, malgrado la diversa data espressa in calce, risale al 30 luglio 1766.

1769, (1° Settembre, Portsmouth). *Prima traccia ufficiale della Massoneria del Marchio.* Notizie non documentate indicherebbero che l'antica idea del marchio si sia sviluppata in forma di rituale, in Scozia, all'inizio del 1600. In Inghilterra la prima prova documentata è nelle minute d'un verbale del *Royal Arch Chapter of Friendship n° 257*, a Portsmouth, datato 1° settembre 1769, quando Thomas Dunkerley⁹⁷ (1724-1795) conferì il Grado del Marchio ad alcuni Compagni di quel Capitolo.

1797.- (USA) *L'Ordine dell'Arco Reale (Grand Royal Arch Chapter)*, venne fondato ad Hartford, nel Connecticut, il 24 ottobre 1797, nell'ambito dei Grandi Capitoli degli Stati Uniti d'America.

1806 (USA) Il Grand Royal Arch Chapter si trasformò in General Grand Chapter of Royal Arch Masons of The United States of America.

1813 (Dicembre). Per completare il sintetico quadro storico mi sembra opportuno ricordare l'*Act of Union* del Dicembre 1813, che ancora oggi, si può leggere come dichiarazione preliminare alla Costituzione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Esso recita testualmente:

"È dichiarato e stabilito che la pura ed antica massoneria consiste in tre gradi e non più. Quelli di Apprendista, Compagno d'Arte e Maestro Massone, includendo il Supremo Ordine del Sacro Arco Reale."

1813, (Londra). L'UGLE istituisce il **Capitolo dell'Arco Reale**. Nel 1813, quando le due Gran Logge inglesi dei Moderns e degli Antients si unirono nella **United Grand Lodge of England**, dichiaratasi Gran Loggia Madre del mondo, il nuovo Gran Consiglio dispose che il grado dell'Arco Reale fosse il solo *antico grado, successivo al 3°*, praticabile nella Gran Loggia.

1817, (18 Marzo, Londra) *L'Ordine dell'Arco Reale (Grand Royal Arch Chapter)*, venne fondato In Inghilterra il 18 marzo 1817, in Irlanda l'11 giugno

1817 (28 Agosto, Scozia) *L'Ordine dell'Arco Reale (Grand Royal Arch Chapter)*, venne fondato In Scozia il 28 agosto del 1717.

⁹⁷ Thomas Dunkerley (1724-1795) era il figlio naturale del Re George II di Hannover (1683 (1727), fu "The provincial Grand Master for Essex" dal 1771 al 1780.

Di fatto con l'anzidetta dichiarazione, si fa dell'Arco Reale, una simbolica appendice del grado di Maestro. Ed è proprio Bernard E. Jones, nel suo studio: "Freemasons Book of the Royal Arch" a porsi il problema, allorquando scrive:

"...Non è strano, che quello, che nel 1813 fu considerato di essere soltanto il completamento di un grado simbolico, è rimasto sotto la giurisdizione di un corpo estraneo all'Ordine...(quale è il Gran Capitolo dell'Arco Reale)" "...una simile condizione anomala deve essere stata possibile soltanto nel modo si pensare inglese, ma si deve ammettere che il compromesso, illogico che sia, ha funzionato..."

Il tempo, però, lavorava per giungere ad un graduale chiarimento. Infatti dopo nuove trattative, nel 1817 si pervenne all'unificazione dei due Grandi Capitoli, pur non chiarendo ancora l'equivoco, in quanto con esso si ribadiva, non essere l'Arco Reale un grado a sé stante. Allo scopo si riconfermò il compromesso del 1813, che non mancò di apportare al rituale inglese alcune modifiche. Sulla base di tali innovazioni ritualistiche infatti, nel corso della cerimonia di "esaltazione", nel rituale si accenna di continuo a "questo supremo grado", anche se poi si finisce con l'informare il candidato, non essere quello dell'Arco Reale, un grado bensì un completamento del grado di Maestro. Ma proseguendo nell'equivoco, dopo l'affermazione surriferita, il rituale prosegue nel fare riferimento a "questo supremo grado", che peraltro nel rituale "ALDERSGATE" è definito: "l'essenza della massoneria".

Va inoltre precisato che mentre nell'Ordine inglese, la maggior parte delle Logge lavora secondo il rituale dello "Emulation Lodge of Improvement" il rituale più usato nell'Arco Reale è quello predisposto dalle ALDEESGATE CHAPTER OF IMPROVEMENT. Naturalmente il nuovo Gran Capitolo unito, decise di riconoscere tutti i Capitoli precedentemente creati, nonché di ritenere valide le interferenze con la Gran Loggia ed i suoi regolamenti. L'accordo del 1817, fra l'altro prevedeva i sottotitoli principi: a) la necessità che ciascun Capitolo si innestasse in una Loggia Regolare, assumendone il numero; b) per dar vita ad un nuovo Capitolo, la relativa petizione dovesse essere sottoscritta da non meno di nove compagni dell'Arco Reale e raccomandata dal Maestro Venerabile, dai Sorveglianti e dai componenti di una Loggia Regolare.

Con il passare del tempo, il dissidio ritualistico fra "Moderni" ed "Antichi" è andato sempre più affievolendosi, al punto che nel diciannovesimo secolo, il rituale inglese è stato adattato alle esigenze delle due parti in dissenso. In questo adattamento, la cerimonia pur perdendo parte del suo colore, ha approfondito notevolmente, la concezione filosofica. L'esigenza di accorciare il rituale, rendendolo aderente ai tempi moderni, ha eliminato fra l'altro la meravigliosa e suggestiva cerimonia del passaggio dei veli. Il rituale inglese, si rifà alla leggenda svolgentesi nel periodo di Ciro di Persia e precisamente al momento nel quale, questo monarca, permise agli Ebrei la ricostruzione del loro Tempio, sotto la guida di Re Zorobabele, del Gran Sacerdote Giosué e del Haggai.

Testo tratto da: "Cenni di Storia Simbologia e Filosofia" del Comp. Giuseppe del Noce

1829, (Irlanda) L'Ordine dell'Arco Reale (Grand Royal Arch Chapter), venne fondato in Irlanda l'11 giugno del 1829.

1851, 19 Settembre (Londra) Due medici, lo scozzese Robert Beveridge (1811-1881) e William Jones (1815- 1887) fondano una Loggia del Marchio a Londra : la *Bon Accord* (tuttora esistente, con il rango di *times immemorial*), garantita dal Supremo Gran Capitolo di Scozia, visto che per quasi quarant'anni, molti Massoni inglesi si recarono a ricevere il Marchio nelle città della Scozia meridionale. Molti autorevoli Fratelli dell'UGLE fecero la fila per entrare nella *Bon Accord*, e un giovane e promettente aristocratico Lord William Henry Leigh di Stoneleigh (1823-1888) ne fu fatto Venerabile, allo scopo di fargli pilotare l'operazione di ammissione del Marchio in seno all'UGLE.

1856 (Londra, 5 Giugno) L'UGLE boccia l'ammissione della *Bon Accord* nel suo seno.

1856 (Londra 13 Giugno). Il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale di Scozia fonda un'Officina a Londra: la "The Mark" (oggi è la n°1 della GLMMMEW), dieci giorni prima⁹⁸ che la GLMMMEW venisse fondata.

1856, (Londra, 23 Giugno). La Grand Lodge⁹⁹ of Mark Master Masons of England and Galles (Gran Loggia dei Maestri Muratori del Marchio di Inghilterra e Galles)- un'Officina a Londra (la "The Mark", che oggi è la n°1 della GLMMMEW, o brevemente *Gran Loggia del Marchio*, viene fondata¹⁰⁰ in Inghilterra con l'elezione a Gran Maestro di William Henry Leigh 2° Barone di Stoneleigh, lasciò l'UGLE per poter assumere la carica rimanendo tuttavia come *Consulente Esterno*. Da notare che La Grand Lodge of Mark Master Masons of England and Galles, (GLMMM) si è proclamata Gran Loggia madre del mondo, per la Massoneria del Marchio. Tale Gran Loggia pratica due gradi oltre il terzo e precisamente il *Grado del Marchio* e l'*Ark Mariner*.

1856 (Cheshire) Come conseguenza del rifiuto dell'UGLE di accettare nel loro seno i Massoni del Marchio, la indipendente e provinciale "Ashton Mark Lodge" altrimenti nota come *Loggia Viaggiante del Cheshire*, fondò una nuova Obbedienza del Marchio, inglese, la Honourable United Grand Lodge of Mark Master Masons of the Ashton-under-Lyne District.

1860, (Londra) Viene firmato un accordo tra la Gran Loggia del Marchio Inglese e il Gran Capitolo dell'Arco Reale di Scozia, in cui si stabiliva un rituale comune per il grado di Maestro del Marchio. Questo fatto aumentò la popolarità del grado del Marchio in Inghilterra fino a farlo diventare, insieme all'Arco Reale, uno dei gradi più praticati della Libera Muratoria.

1886, 1° Luglio. Alberto Edoardo Principe del Galles (1841-1910), futuro Edoardo VII dal 1901, diviene Gran Maestro della GLMMMEW.

1900, (Londra) La Honourable United Grand Lodge of Mark Master Masons of the Ashton-under-Lyne District confluisce nella GLMMMEW.

All'Agape organizzata per festeggiare la riunione, un loro Ex-Gran Maestro Provinciale disse che quello che davvero li aveva fatti infuriare, e li aveva fatti decidere per la fondazione, era stata la pretestuosa definizione del Marchio (ad opera dell'UGLE) come "un grazioso perfezionamento del Grado di Compagno". Così avevano compreso che da Londra non vi era da aspettarsi niente di buono. Disse anche che una Gran Loggia di Maestri Massoni del Marchio per l'Inghilterra; unica e sola autorità del Marchio per il Paese, doveva essere aperta a tutti i Maestri Liberi Muratori sulla base della disposizione del loro animo...e non sulla base di licenze, riconoscimenti e impiastrici vari !

⁹⁸ E' noto che il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale di Scozia sarebbe stato disposto a rinunciare al controllo della *Bon Accord*, qualora fosse stata l'UGLE a farsene carico. Non era invece d'accordo alla creazione di una nuova Gran Loggia del Marchio a Londra.

⁹⁹ Questa Obbedienza massonica si autodefinisce Gran Loggia e non Rito per il fatto che nella Massoneria inglese non è in uso il concetto di Rito. Tuttavia l'unica struttura che può somigliare ad un Rito è, oggi, il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale, ma esso è in realtà parte dell'UGLE e con esso non ha un rapporto paritario, ma ne dipende.

¹⁰⁰ La fondazione della Gran Loggia del Marchio fu la conseguenza diretta della non accettazione, nel 1856, da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra di includere il grado di Maestro del Marchio entro l'UGLE che fu rigettata a maggioranza.

La Massoneria del Marchio si diffonde in Europa molto più tardi.

Oggi, la Massoneria del Marchio non è più considerata un completamento, nell'ambito della Massoneria Azzurra, sia del grado di Compagno che del grado di Maestro. Il Grado del Marchio fu praticato in molte Logge inglesi e persino sotto l'autorità della **Old Grand Lodge of York**. Considerando a parte la GLMMM EW, molte Logge di Massoneria del Marchio furono incluse nel Rito di York dell'UGLE e di numerose Gran Logge di molteplici nazioni. Tuttavia, occorre precisare, che il senso esoterico del Marchio risponde a valenze diverse a seconda che la si pratici in modo autonomo, ovvero inserita nel Rito dell'Arco Reale.

1930 Supremo Gran capitolo inglese in Finlandia. In questo paese, fin dal 1930, alcuni Maestri LL.MM., già esaltati in un Capitolo di Londra, avevano costituito un Capitolo dell'A.R. regolarmente riconosciuto dal Supremo Gran capitolo inglese, alla cui obbedienza operò fino ai tristi eventi seguiti all'invasione russa del novembre **1939**, che implicarono una persecuzione antimassonica. Finita la seconda guerra mondiale, altri Massoni finlandesi, sull'esempio degli anziani Compagni, vennero esaltati in un Capitolo di Londra e ricostituirono il vecchio Capitolo e successivamente altri Capitoli. Nel **1961** il Supremo Gran Capitolo d'Inghilterra prese parte ufficialmente ad Helsinki ad un'assemblea formale nella quale venne proclamata la fondazione del Gran capitolo dell'A.R. in Finlandia. In questo regolare svolgersi di episodi nel nostro Paese ed in Finlandia, il principio sopra enunciato del reciproco rispetto e della non interferenza tra diversi sistemi dell'A.R. trova esemplare conferma.

1960, (Italia). Il Rito di York si diffonde a partire dal 1960 ad opera di un gruppo milanese di FF. massoni, che iniziarono a praticarlo in Germania, ad Eidelberg, dove tale rito era stato importato da massoni appartenenti alle forze armate statunitensi. Infine, nel 1964, cinque Capitoli di Milano, Bologna, Livorno, Siena e Napoli, danno vita al Gran Capitolo Italiano. I Capitoli "Ugo Lenzi" in Bologna, "Lux Etreuriaie" in Pisa, "Mario Andrucci" in Siena e "Ugo dei Paganì" in Napoli. Questi primi cinque Capitoli italiani richiesero poi al Gran capitolo di Germania di agevolare e promuovere la costituzione di un Gran Capitolo dell'A.R. in Italia. Il Gran Capitolo Generale Internazionale aderì alla richiesta e rilasciò il proprio "charter" con validità ad ogni effetto a partire dall'8 febbraio 1964.

In Italia il primo Capitolo dell'Arco Reale che prese il nome di "Acacia n°1" si costituì e si riunì per la prima volta a Milano il 29 gennaio 1962. I 9 compagni fondatori, tutti massoni molto apprezzati e conosciuti furono: Giovanni Bricchi, Dino Tupputi, Elio Soliani, Mario Cantore, Paolo Bianco, Luigi Giudici, Piero Gamondi, Franco Cazzaniga, Alfonso Segre. Subito dopo seguirono la costituzione di altri 4 Capitoli localizzati a Bologna, a Pisa, a Siena e a Napoli. L'8 febbraio del 1964 i delegati dei primi cinque Capitoli Italiani si riunirono a Milano e deliberarono la presentazione al Gran Capitolo Generale Internazionale la petizione per la costituzione in Italia di un Gran Capitolo dell'Arco Reale indipendente e sovrano. La bolla di fondazione fu concessa a Boston il 6 aprile 1964 e reca le firme di William Foster Clark, G.G.H.P. e di Charley K. Mc Gaughey Gran Segretario. La Bolla di fondazione del Gran Capitolo del Rito di York in Italia, ci venne ridata nel 1984 (vedi foto) dopo che, per alcune spiacevoli vicende del 1982, era andata smarrita quella originale del 1964. Il 23 aprile nella Casa Massonica di Milano P.G.H.P. Edwin A. Martini, il Gran Capitolo Italiano venne solennemente insediato e consegnata la Bolla al Sommo Sacerdote Giovanni Bricchi, alla presenza del G.M. del Grande Oriente d'Italia Giordano Gamberini e del presidente del Rito Simbolico Italiano Renato Passardi.

(tratto da "Breve Storia della massoneria dell'Arco Reale in Italia di Franco Valgattarri Ed. La Mandragora anno 1998)

Subito venne compreso che la parte più importante dell'esoterismo biblico di cui il Rito di York è depositario, risiede nei rituali della Massoneria Criptica.

Allorché si trattò di tradurle in italiano i testi fondamentali e di dare un nome al nuovo Corpo, la versione letterale del termine "Council" in "Consiglio" sembrò banale e riduttiva, rispetto alla ricchezza dei contenuti insiti in esso.

Fu Mario Cantore che propose la soluzione giusta e il termine "Concilio" calzò come un guanto alla definizione di un consesso che, fin dall'inizio, si volle riservare ad un numero più ristretto ed esclusivo di appartenenti al Capitolo, riservandone l'accesso solo a coloro che fossero più adatti a parteciparvi, come si conviene a quella branca del Rito di York che propone la dimensione esoterica più profonda e la pratica di una spiritualità di rara elevatezza.

Il primo Concilio che venne costituito in Italia, su Dispensa di quello di Heidelberg, fu quello di Milano che si appellò "Libertas" e che, autorizzato il 14 settembre 1963 dal Gran Maestro del Gran Concilio di Germania, Ryojé Beutner, tenne la sua prima riunione il 28 settembre, in Corso di Porta Nuova 16.

Alla sua guida fu designato Giovanni Bricchi, colui che aveva promosso l'introduzione del nuovo Rito in Italia e che da un anno presiedeva anche il Capitolo. Accanto a lui, che per un ventennio del Rito di York fu il propulsore e la mente politica, quali più adeguati portatori dello spirito del Concilio, vennero scelti Arrigo Orsi, Mario Cantore, Paolo Goldschmied, Peppino Pacifico, Franco Albergo. Gli apporti dottrinali più validi venivano conferiti da Camillo Camillucci e da Piero Gamondi a Milano e da Raoul Orvieto, che, in seguito, a Livorno attivò il secondo Concilio, che prese a funzionare nel 1971, contemporaneamente ad un altro costituito a Genova

Sta di fatto che solo il 7 maggio 1977, a Treviri, il Gran Concilio Italiano ricevette la sua Bolla di Fondazione, che era stata rilasciata il 16 marzo 1977 dal Gran Maestro Generale Internazionale Owen L. Shanteau e controfirmata dal Gran Cancelliere Bruce H. Hunt.

In quel momento, sotto la Maestranza di Paolo Goldschmied, operavano sei Concili.

Se l'orgoglio degli italiani era stato così a lungo mortificato dai tedeschi, con la negazione di una propria identità nazionale durata per quasi tre lustri, non per tanto era venuto meno in loro il gusto all'approfondimento delle tematiche più peculiari della dottrina del Concilio: a Milano, a Livorno, come più tardi a Genova e a Torino, fervide menti lavorarono intensamente talvolta in giornate o in seminari di studio a cui parteciparono compagni di tutta Italia, producendo autentici strumenti di cultura criptica, la cui pubblicazione suscitò spesso ammirazione anche oltre l'Atlantico da parte delle menti più illuminate, già da tempo molto attente alla originalità della ricerca degli italiani sulle materie attinenti al Rito di York.

Tale istanza alla cultura, già evidentissima e coltivata quando ancora i Concili operavano senza un coordinamento formale, una volta che fu raggiunta la sovranità, venne alimentata e potenziata dai primi due Grandi Maestri Piero Gamondi e Paolo Goldschmied. Quando alla carica di massimo rango assurse Franco Albergo, egli volle conferire al Corpo Rituale anche un assetto strutturale solido, basato su di una organizzazione efficace e funzionante, ad opera di quadri giovani, selezionati e capaci, che a lungo assicurarono il tranquillo lavoro latomistico tradizionale, al riparo di qualunque

turbativa esterna, che l'attraversamento di quei tempi calamitosi spesso non risparmiò ad altre dimensioni massoniche. Fu così che la Massoneria Criptica passò indenne dalla tempesta, dovuta al caso "P. 2, che travagliò il Paese e la Istituzione agli inizi degli Anni '80, quando tutto il Rito di York poté gloriarsi al cospetto dell'Italia intera del fatto che nemmeno uno dei suoi componenti si era mai aggregato a Licio Gelli ed ai suoi seguaci in cerca di temerarie avventure! Al tempo delle trame oscure, i suoi uomini migliori erano intenti solo a tracciare solchi profondi nei feraci campi della Massoneria ed a spargervi semi fecondi di dottrina e di operosità.

La considerazione di stima nella quale è tenuta la Libera Muratoria dell'Arco Reale Italiano, proprio in virtù della qualità di tali contributi, giovò non poco alla soluzione dei momenti di pericolosissima crisi attraversati dalla Massoneria del Grande Oriente d'Italia quando esso subì la scissione provocata da Di Bernardo nel 1993, dietro istigazione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Allorché gli Inglesi tolsero il riconoscimento internazionale al G.O.I., invitando tutte le altre Potenze a fare altrettanto, fu solamente grazie al prestigio goduto dagli uomini italiani appartenenti al Rito di York presso le più alte Autorità Massoniche americane, nonché all'azione che essi – e solo essi! – furono capaci di svolgere in campo internazionale, che il Grande Oriente d'Italia poté sopravvivere e proseguire il suo cammino a testa alta al cospetto del mondo. Tra gli amici americani dell'Italia che più si prodigarono in nostro favore nei consessi internazionali dove era stata messa in discussione l'onorabilità della Massoneria del Grande Oriente d'Italia, sul versante del Concilio in particolare si distinsero Dalvin Hollaway e Evan Fleming, a cui è dovuta riconoscenza imperitura.

A riempire di contenuti dottrinali e a dare il maggiore impulso alla ricerca criptica contribuirono soprattutto i Grandi Maestri Camillo Camillucci, Walter De Donatis e Lionello Leoni.

Paolo Goldschmied, Franco Albergo, Franco Rizzi ed in varia misura tutti gli altri Capi del Corpo rituale sempre si prodigarono al suo sviluppo ed alla sua tutela.

Il Corpo Rituale del Gran Concilio dei Massoni Criptici d'Italia è presente su tutto il territorio nazionale con 25 Concili con Bolla, aggregando circa 450 componenti.

1964. In questo anno, cinque Capitoli di Milano, Bologna, Livorno, Siena e Napoli, danno vita al Gran capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale in Italia

1977. Nasce in Italia il “Gran Concilio dei Massoni Criptici d'Italia”.

1991. Nasce in Italia la “Gran Commenda dei Cavalieri Templari d'Italia.” Il Rito di York riunisce, per quanto riguarda l'Italia Gran capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale, il “Gran Concilio dei Massoni Criptici d'Italia” e la “Gran Commenda dei Cavalieri Templari d'Italia.” Questo Rito si pratica nelle sedi del Grande Oriente d'Italia (GOI) e nella Gran Loggia Regolare d'Italia¹⁰¹ (GLRI).

Nel 1977 e nel 1991 nascono poi in Italia sia il “Gran Concilio” che la “Gran Commenda”.

(Oggi) Il Rito di York riunisce, per quanto riguarda l'Italia, il Gran capitolo dei liberi muratori dell'Arco Reale in Italia, il Gran Concilio dei massoni criptici d'Italia, e la Gran Commenda dei cavalieri templari d'Italia. Questo Rito si pratica nelle sedi del Grande Oriente d'Italia (GOI) e nella Gran Loggia Regolare d'Italia¹⁰² (GLRI).

¹⁰¹ L Gran Loggia Regolare d'Italia, nata da una scissione dal GOI ad opera del Gran Maestro di Bernardo, segue il Rito di York maschile, ed è l'unica obbedienza italiana riconosciuta dall'UGLE. Tuttavia anche il Grande Oriente d'Italia (GOI), in passato riconosciuta dall'UGLE, possiede la struttura maschile di un Rito di York.

¹⁰² L Gran Loggia Regolare d'Italia è l'unica obbedienza italiana riconosciuta dall'UGLE.

1997, (Francia) Ad opera di Fratelli della Gran Loggia Nazionale di Francia, nel 1997 fu fondata la Gran Loggia dei Maestri Muratori del Marchio di Francia (GLMMMMF).

2008, (Italia). Dopo che la GLNF ristabilì le relazioni con il Grande Oriente d'Italia (GOI), due Fratelli italiani, della GLNF, raccolsero un gruppo di sedici Fratelli del GOI, e consacrarono la 1° Loggia dei Maestri Muratori del Marchio di lingua italiana, all'Obbedienza della GLMMMMF.

2008, 26 Luglio. I Fratelli della Gran Loggia Regolare d'Italia GLRI hanno consacrato la prima Loggia del Marchio italiana all'obbedienza della inglese GLMMMEW, e in questo modo hanno sbarrato la strada al GOI, avendo a priori il riconoscimento inglese, che di conseguenza non sarà concesso mai alle Logge italo-francesi.

In Italia, come sappiamo le Obbedienze si moltiplicano e continuano a moltiplicarsi. Il Rito di York è praticato da più Obbedienze.

Il Grande Oriente d'Italia (GOI)

La Gran Loggia Regolare d'Italia GLRI, fondata nelda Giuliano di Bernardo, pratica il Rito di York in modo perfettamente allineato con la United Grand Lodge of England. Il Rito di York.

2008, E' fondato il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia, Obbedienza mista, che oltre alla Serenissima Gran Loggia delle due Sicilie pratica tre riti, come appare da queste costituzioni. Uno di questi è denominato Rito di York e del Marchio. Obiettivo di questo Grande Oriente è compiere uno studio dettagliato di detto rito con particolare riguardo ai Rituali. E' il primo in Italia aperto anche alle donne. Inoltre tale Grande Oriente non ha problemi con l'UGLE, per l'incompatibilità della partecipazione femminile.

Il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia GOD3Mari, pratica un Rito di York e del Marchio, che potrebbe definirsi riformato, in quanto presenta delle sostanziali differenze.

IL RITO DI MISRAIM-MEMPHIS (1881)

A grandi linee il Rito di Misraim-Memphis deriva da una complessa fusione e riorganizzazione di due Riti precedenti, che vennero spesso menzionati come "*Riti egizi*", per il fatto che i termini "*Misr*" e "*misraim*" significano, rispettivamente, "Egitto" ed "egiziano", Memphis è invece il nome di una antica capitale egizia¹⁰³.

Il Rito di Misraim . Le origini più antiche del Rito sarebbero legate al Conte di Cagliostro (1743-1795), che nel Dicembre del 1784 fondò a Lione una Loggia "*La Sagesse Triomphante*", da lui definita Loggia Madre e Maestra di un Rito denominato *Rito dell'Alta Massoneria Egiziana*.

Cagliostro, nato Giuseppe Balsamo, a 23 anni, venne iniziato dal grande mistico portoghese, Manuel Pinto de Fonseca, Gran Maestro dell'Ordine di Malta. Pinto da Fonseca gli procurò anche il titolo di Conte, ed egli divenne Alexander Conte di Cagliostro. Secondo Gaston Ventura, fra il 1767 e il 1775, il Cavaliere Luigi d'Aquino, fratello del Gran Maestro della Massoneria napoletana, trasmise a Cagliostro gli alti gradi ermetici dell'Antico Egitto, introducendolo ai misteri degli *Arcana Arcanorum*, che nel 1788, egli, perseguitato dall'Inquisizione, trasferì nel Rito di Misraim. In quell'anno, in autunno, Cagliostro rientrò in Italia, e mentre era a Venezia, gli fu richiesta da parte di un gruppo di alti massoni una patente costitutiva per un Rito di Misraim, da porsi all'Obbedienza *Rito dell'Alta Massoneria Egiziana*, e a costoro egli trasferì gli *Arcana Arcanorum*.

¹⁰³ La città di Menphis (attuale Mit Rahina a circa 19 km dal Cairo) nasce intorno al 2700 a.C. ed è un ulteriore simbolo dell'Egitto. Con l'antico nome di *Men-Nefer* fu capitale dell'Antico Regno d'Egitto. La fondazione della città viene attribuita a Menes, che unificò i due regni dell'Egitto. La lista reale di Saqqara (la necropoli di Menphis) riporta come primo sovrano dell'Egitto Merbiapenna. Con lo spostamento della capitale a Tebe la città perse parte della sua importanza e con la fondazione di Alessandria d'Egitto la città di Menphis decadde definitivamente attorno al 2200 a.C. .

1801, Venezia. Del documento suddetto, tuttavia, non si ha traccia e si è soliti affermare che *il Rito di Misraim*, risorse a Venezia nel 1801, sulle ceneri di imprecisati tentativi precedenti, ad opera del Filalete Abraham¹⁰⁴, al secolo il Barone modenese Cesare Tassoni (1759-1821), e si diffuse, subito dopo, nel Regno delle Due Sicilie e in Francia.

1807, Lanciano (Abruzzi). Un francese tale de Leghaugeur, già membro del Supremo Consiglio di Milano (fondato nel 1805), ed espulso per illeciti, fondò in Abruzzo a Lanciano una Loggia Rosacroce "*La Concordia*". Secondo alcuni avrebbe da questa generato il Rito di Misraim. D'altra parte esiste un preciso documento¹⁰⁵, il Diploma della Loggia di Lanciano, sotto gli auspici di un Grande Oriente di Francia e Napoli (quello fondato e diretto da Gioacchino Murat) che documenta l'esistenza di questa Loggia.

1813, Napoli. Tra il 1810 e il 1813, a Napoli (Italia), Marc Bédarride¹⁰⁶ (1776-1846), fonda la Loggia "*La Figlia della Sapienza*", successivamente diretta, nel 1814, dal generale Lorenzo Montemayor (1768-1841) con il ruolo di Gran Cofto.

1814, Parigi. Si dice, ma non è documentato che i fratelli Bedarride¹⁰⁷ portarono il Rito di Misraim dall'Abruzzo in Francia. In realtà essi si recano a Parigi, e Marc, con i fratelli Michel e Joseph, dichiarando di aver ricevuto i Poteri Supremi dall'Ordine di Misraim (non è noto in che modo), svilupparono tale Rito in Francia, con una prima Loggia¹⁰⁸ di *rito egizio*, a Parigi, denominata *Arc en Ciel* (Arcobaleno).

1815, Parigi. Secondo notizie non documentate la 1° Gran Loggia del Rito di Memphis sarebbe nata da una Loggia denominata "*Les Disciples de Misraim*" ad opera di Gabriel-Mathieu Marconis de Negre (padre del più famoso Jaques Étienne che gli succede l'anno dopo), dal Marchese di La Roquee da Hippolite Labruine (zio del padre di Gerard de Nerval).

1815, 19 Maggio. Il Rito è ufficializzato con una struttura di 90 gradi, presi dalla massoneria scozzese, dal martinismo e da altre correnti massoniche, e gli ultimi quattro gradi ricevettero il nome di "Arcana Arcanorum".

1818, L'assetto definitivo del Rito di Misraim si ha nel 1818.

1819, Bruxelles. Viene fondata la cosiddetta "*Suprema Scala di Napoli*", meglio conosciuta come "*Arcana Arcanorum*".

Al Rito di Misraim è legato anche Jean Marie Ragon¹⁰⁹ (1781-1862) della Loggia "*Le Phœnix*" del Rito di Misraim di Francia. Egli fonda anche la famosissima Loggia "*Les Vrais Amis*" ed emigrerà presto in America.

Il Rito di Memphis (o Orientale) ha anche una incerta origine da varie tradizioni. Agli inizi del 1700 vi fu un grande movimento indirizzato a creare Riti ispirati alla tradizione egiziana. Nacquero il Rito degli Architetti africani, Collegi del Libano, e il più importante fu il Primitivo Rito di Narbonne sviluppatosi nel 1721. Fu il marchese Chefdebien, che nel 1779, trasformò il Rito Primitivo di Narbonne, nel "Rito Primitivo di Filadelfia." Nel 1798, durante la campagna d'Egitto di Napoleone,

¹⁰⁴ Secondo Robert Ambelain (1907-1997), Gran Hierophante del Rito di Misraim-Memphis (fondato da G.Garibaldi) fin dal 1960, il Rito di Misraim apparve per la prima volta a Venezia nel 1788, ad opera di un gruppo di Sociniani (protestanti antitrinitari) che chiese una patente costitutiva a Cagliari, fondatore, nel 1784, del Rito dell'Alta Massoneria Egiziana. Il Rito fu risvegliato nel 1801 dal Barone Cesare Tassoni (1759-1821) di Modena, noto con il nome iniziatico di Filalete Abraham, altissimo grado di quel Rito.

¹⁰⁵ Il documento è stampato su Rivista Massonica, 1910, di Ulisse Bacci (stampata a Lanciano), nel volume riassuntivo dei nn.13-14-15-16, ma è realmente poco leggibile. Il documento è pure riportato nell'Appendice su "*Melchorre Delfico*" in F.Eugeni-E.Ruscio, Carlo Forti, Edilgraphital, Teramo, 2004. L'appendice è interamente reperibile sul sito www.godtremari.it, in Autori/Eugeni.

¹⁰⁶ Fin dal 1801, Marc Bédarride aveva avuto frequentazioni massoniche, tanto che insieme a Jacob Bédarride, a Mathieu de Lesseps, Console Generale di Francia a Firenze ed a citato Filalete Abraham (al secolo il Conte Giulio Cesare Tassoni, diplomatico napoleonico) organizza una riunione a Pisa delle più importanti Logge toscane.

¹⁰⁷ Molti autori tra cui ad esempio Leo Taxil (Storia segreta della Massoneria, Ed.Melita, La Spezia, 1992 – pp. 776 e 841) ed altri, hanno sempre considerato sia de de Leghaugeur che i fratelli Bedarride, imbroglioni e ciarlatani.

¹⁰⁸ Tale Loggia venne considerata vicina agli ambienti della Carboneria e francese di Filippo Buonarroti.

¹⁰⁹ Noto per aver scritto, nel 1859, il volume *La Storia Segreta dell'Ordine Pitagorico*, un testo la cui verifica storica non è possibile. E' noto anche un suo articolo dal titolo "*Notice Historique sur le Pednosphes (Enfants de la Sagesse) et sur la TABACCOLOGIE*" desunte dalle dottrine pitagoriche (*Monde Maçonnique*, n.12, 1859).

al Cairo, i suoi ufficiali si proclamarono "*Discepoli di Memphis*", in accordo con la tradizione del Rito di Narbonne. Nel 1814, Samuel Honis, membro dei "*Discepoli di Memphis*", rientra in Francia e si stabilisce a Montauban, dove il 23 maggio 1815, fonda la Loggia "*Discepoli di Memphis*", che divenne Loggia Madre Rito di Memphis. Gran Maestro è Samuel Honis, al quale succedette, nel 1816, Gabriel-Mathieu Marconis de Negre. L'organo supremo Governo del Rito di Memphis prese il nome di **Sovrano Santuario** e il Rito si articolò in 95 gradi. Nelle Costituzioni del Rito si leggeva "... il rito massonico di Memphis è la continuazione dei Misteri dell'Antichità. Insegnò ai primi uomini a rendere omaggio alla divinità...".

1816, 21 gennaio, Parigi. Jaques Étienne Marconis de Negre (1785-1868), figlio di Gabriel-Mathieu, fu eletto Gran Ierofante del Rito di Memphis che ebbe la sua definitiva consacrazione nel 1839 a Parigi. La formazione e articolazione sistemica di questo Rito avvenne dunque nell'arco di circa 40 anni, nei quali, ai rituali già esistenti e praticati nel Rito di Misraïm, vennero aggiunte iniziazioni e arricchimenti rituali di origine egiziana. Numerose Logge nacquero in Romania, Stati Uniti, Egitto e Australia. Ma a partire dal 1841, dopo una denuncia dei fratelli Bédarride a Marconis il Rito cominciò un lento declino. Nel 1850, il Rito di Memphis si diffuse attraverso molti inglesi Lodges, con migrazioni di origini politiche. In Egitto, nel 1873, sotto la guida del Fratello Zola, Grande Ierofante, il Rito di Memphis ha avuto un notevole impulso, continuato fino al regno di Re Farouk. Negli Stati Uniti, nel 1856, il Rito di Memphis, portato da Marconis de Negro, ha avuto una importante crescita, in particolare sotto il Gran Maestro **canadese** Harry J. Seymour (1819-1883) insediato il 21 Luglio del 1862.

Del resto in origine, sia il Rito di Misraïm, sia il Rito di Memphis, erano stati ideati, principalmente, allo scopo di raccogliere, ciascuno in un proprio organismo unico, la lunga e complessa successione dei gradi di lavoro iniziatico, attraverso la saggezza, la conoscenza ed il desiderio di crescita interiore dei Liberi Muratori. Il prestigio dei Misteri egizi, ha attirato molte personalità che hanno tentato la loro una ricerca di perfezione.

Il Rito di Memphis-Misraim nasce in forma non ufficiale nel 1881 per l'opera di riunificazione proposta da Giuseppe Garibaldi, al tempo Gran Ierofante del Rito di Memphis, la fusione ufficiale è del 1889, quando John Yarker (1833-1913) divenne Gran Ierofante del Rito di Memphis-Misraim per l'Europa.

1870, 28 Dicembre, (Londra). I Massoni John Yarker (1833-1913) e Robert Wentworth jr. (1840-1878) fondano un Supremo Consiglio Generale del Rito di Misraim", dell'80° grado. Questo evento è stato quello di cambiare l'esistenza di due riti.

1872, 8 Ottobre, (Londra). Il Gran Maestro del Rito di Memphis negli Stati Uniti, Fr.: Harry J. Seymour (1819-1883), fonda a Londra un "Sovrano Santuario del Rito Antico e Primitivo di Memphis" per la Gran Bretagna e l'Irlanda. Lo stesso John Yarker ne divenne il primo Gran Maestro Generale.

1876, John Yarker incorpora nel "Rito Antico e Primitivo di Memphis", il "Rito di Misraim" importato da Robert Wentworth jr.

1876, 25 ottobre, (Egitto). Il Rito di Memphis del Grande Oriente d'Egitto, conferisce al fratello Giuseppe Garibaldi, il 95° grado, successivamente lo nomina Gran Maestro Onorario ad vitam, conferendogli il 96° grado, riservato al Luogotenente e al Gran Maestro Onorario.

1881, Settembre. John Yarker ottiene una lettera dal "riformata Rito di Misraim" di Pessina in cambio di quella del "Rito di Memphis."

1881, I Sovrani Santuari degli Stati Uniti, Inghilterra e Italia, nominano il Fr.: Giuseppe Garibaldi 33°- 95°-96°, Gran Hierofante generale, del 97° grado e *Global Head* del Rito. Fu questo il tocco finale per l'unione di due Riti di indirizzo egizio. Di fatto è l'unificazione dei due Riti. La riunificazione condusse all'attuale "*Ordine Massonico Orientale del Rito Antico e Primitivo di*

Memphis e Misraim” o semplicemente “Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim ” (A:P:R:M:M:.), e viene definito come un sistema muratorio spiritualista che contiene e conserva tutti i fondamenti operativi dei due grandi percorsi iniziatici, che nel loro insieme, ripresentano la grande Tradizione iniziatica Occidentale, cioè; la Tradizione Italico-Mediterranea e la Tradizione Nord-Atlantica’. La Scala filosofica del Rito è composta da 95 gradi.

1889 Se il prestigio del Fr. Garibaldi ha permesso l'unificazione nel 1881, in realtà dalla sua morte avvenuta nel 1882, scoppiarono numerosi dissensi. Fu solo nel 1889 che i due Riti finalmente si fusero ufficialmente. Il nome divenne "Rito di Memphis-Misraim" e John Yarker ne divenne il Gran Ierofante per tutti i paesi europei, fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1913.

Sul sito americano di questo Rito (<http://www.memphis-misraim.us/>) si legge che “questo Rito è caratterizzato da una richiesta iniziatica fondata su: 1) un orientamento spiritualistico e deista; 2) una vocazione a preservare e a trasmettere il riflesso filosofico sui simboli dell’Antico Egitto e delle diverse correnti che hanno caratterizzato la nostra civiltà (Ermetica, Gnostica, Cabalistica, Templare e Rosa Croce) 3) un’aperta e riflessiva ricerca per una comprensione migliore di sé stessi e dell’umanità”.

Sul sito del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili dell’Umbria legato al GOI (<http://www.goiumbria.org/>) si legge che “L’Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim si rivolge solo a quegli iniziati che, seguendo pazientemente le molteplici occasioni di ispirata meditazione, intendono scoprire i canali di forza che permettono di mettersi in perfetta risonanza con i piani superiori di esistenza e con la trans-personalità dell’essere. La funzione del Nostro Venerabile Rito è quella di costituire un filo invisibile, ma realmente presente, che lega il basso con l’alto. Esso offre la chiave degli arcani a tutti gli uomini di Volontà buona, affinché questi stessi arcani possano essere svelati e praticati”.

Il Rito di Memphis-Misraim subisce un incremento per via di un personaggio dal carattere eccezionale: il Dr. Gérard Anacet Vincent Encausse (1865-1916), detto Papus. Egli fu iniziato dai fratelli dissidenti della Loggia ottocentesca "L'Arc-en-Ciel".

1901, John Yarker concesse a Paus una licenza per aprire la sua *Hall of Perfection "INRI"*. Nel 1906, con una Carta di fondazione Papus istituisce la “Suprema Gran Loggia di Francia del Rito di Swedenborg” .

1906 Nello stesso anno, 1906, Papus fonda la “Gran Loggia Spagnola di simbolico con annesso Rito di Memphis-Misraim.

1908, Theodor Reuss (1855-1923), Papus e Teder (Charles Détré, 1855- 1918) autorizzati ad aprire il Lodge "Dell'Umanità", che divenne Loggia Madre per l'antica e primitiva "Rito orientale di Memphis-Misraim". Ha sostituito il "Gran Loggia Swedenborgian". Nel mese di giugno

1908, Papus formò a Parigi un "Supremo Gran Consiglio del Rito Antico e Primitivo della Massoneria" del quale sarà lui stesso Gran Maestro dal 1908 al 1916, il suo successore sarà Teder, dal 1916 al 1918. Il suo testardaggine e il suo impegno instancabile consentito il rito di ridistribuire in Francia.

1919, Il successore di Teder è Jean Bricaud che cercò di dare al Rito di Memphis-Misraim grande prestigio. Alla sua morte nel 1934, gli succede Constant Chevillon. Ma il Rito, causa la violenza della guerra, ebbe momenti di crisi. Nella primavera del 1944, Constant Chevillon fu ucciso dai miliziani di Vichy.

1945 Alla fine della guerra il nuovo Gran Maestro è Henri-Charles Dupont.

1960, 13 agosto, il Brevetto di Grande Amministratore/Conservatore del Rito è nelle mani di Robert Ambelain.

1963, giugno 1963, Robert Ambelain divenne il Gran Maestro, Gradi deposito di brevetti e trasmesso da Georges Boge di Lagrèze, cercava di mettere insieme, in un unico ubbidienza globale, sostenendo gli ordini del Rito di Memphis-Misraim.

1984, 31 dicembre il maglietta di Gran Maestro Generale del Rito viene affidato al Fratello Gerard Kloppel.

1987, Sotto la guida di Gerard Kloppel, fu fondato un Sovrano Santuario femminile, che dopo tre anni dichiarano la loro indipendenza, creando prima una Federazione di Logge e poi una Gran Loggia.

1998, Gennaio. Il Sovrano Santuario di Francia e il Sovrano Santuario di Coordinamento Internazionale, si incontrano in Convento straordinario internazionale. Vi è una accusa nei confronti di Gérard Kloppel, Gran Maestro Generale del Rito. Il G.M. Kloppel si è auto-nominato Gran Maestro ad vitam, e inoltre è accusato di una condotta molto ambigua. La decisione del Convento, straordinario è di prendere le distanze da Kloppel, e dal Rito da lui guidato.

Nasce in tal modo la nuova “Gran Loggia Simbolico di Francia” . I principi di funzionamento in conformità con le pratiche di Massoneria Universale sono state poste. Una nuova regolamentazione generale erette le regole torna alle origini del rito e il titolo di World Grand Maestro ad vitam è stato abbandonato.

Il Principe Don Giovanni Francesco Alliata di Montereale (1921-1994) nato a Rio de Janeiro è stato un politico italiano ed un Massone. Fu, dal 1955 al 1960, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato della Massoneria di Rito Scozzese Antico e Accettato per l'Italia (costituita nel 1948). Quando questa Obbedienza si fuse con il Grande Oriente d'Italia (GOI) Alliata non si affiliò fino al 1973, anno in cui aderì alla Loggia P2 (tessera n. 361), dimettendosi nel 1976. In seguito, nel 1978, uscirà pure dal GOI e creerà un autonomo Supremo Consiglio dei 33 del Rito Scozzese Antico e Accettato, che si unirà con una nuova Serenissima Gran Loggia d'Italia di Piazza del Gesù (da non confondere con la Gran Loggia d'Italia), della quale sarà Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro dal 24 marzo 1979 fino alla morte. Costituì l'Associazione Nobili del Sacro Romano Impero. Fu maestro degli Illuminati del Nuovo Ordine Mondiale, dal quale prese in seguito le distanze, ma per il quale fu indagato a causa di una filiale italiana. Morì a Roma, mentre era agli arresti domiciliari per un'indagine della Procura di Palmi per aver fatto parte di un "gruppo massonico occulto".

Il Fratello Giovanni Oggero 33° del RSAA. è stato **Gran Hierophante del Capitolo Eridiana del Rito di Misraim-Memphis di Torino, con il 96° grado** di quel Rito.

Il 21.05.1985 conseguì anche l'VII e ultimo grado del Rito Filosofico Italiano, ovvero il titolo di Conte Vicario della Camera Sublime dei Maestri della Scuola Italica e Membro del Supremo Consiglio Nazionale Italico e fu anche nominato Principe conservatore del Rito. In forza dell'art. 17 degli statuti nel Luglio 1989 gli vennero conferiti dal Sovrano Maestro Generale Luigi Nunzio Maria SAVONA, in pericolo di vita, i poteri della Luogotenenza e di Sovrano Gran Maestro Generale f.f., tale divenendo alla morte di SAVONA.

Nel Settembre 1989, essendo passato alla GLI, decise di mettere in sonno sia il Rito Filosofico suddetto sia il Capitolo Eridiana , .

STORIA DEL RITO FILOSOFICO ITALIANO

E' un Corpo Rituale istituito nel 1909 dallo «*Yorker italiano*» Edoardo Frosini, uomo dai confusi entusiasmi esoterici e pronto ad accogliere in blocco le più antiche tradizioni da lui assimilate sempre superficialmente. Legato ad un'organizzazione massonica irregolare spagnola, fu subito in pesante polemica con il G.O.I. e soprattutto con Ulisse Bacci, allora direttore della *Rivista Massonica* ed autore del *Libro del Massone Italiano*. Il Frosini accusava il G.O.I. di essersi svenduto alla politica, specie dopo la scissione di Fera del 1908, proponendosi come erede della tradizione massonica italiana. In realtà i suoi atteggiamenti sfrenatamente esaltati lo portarono in aperto conflitto con tutti i circoli massonici del tempo.

Comunque egli fornì al suo Rito un impianto rituale articolato in quattro gradi sovrapposti ai tre simbolici tradizionali, presumendo come molti altri italiani dell'epoca, che i gradi simbolici dovessero essere subordinati ad un Corpo Rituale. Il Rito Filosofico dell'entrò presto in crisi per la mancanza di adesioni, la conduzione dispotica del Frosini e la fuoruscita degli elementi più preparati. Venne poi sciolto dallo stesso fondatore nel 1919, che dapprima aderì alla Massoneria di Piazza del Gesù che lo radiò nel 1921, e poi al G.O.I. di Palazzo Giustiniani, da cui uscì nel 1923. Nel 1924 tentò invano di costituire un Grande Oriente Italiano ossequiente al regime fascista, tentando infine una riattivazione del Rito Filosofico in Sicilia nel 1944-45, con scarso seguito e rapida estinzione. Dopo il decesso del Frosini, un gruppo di massoni provenienti da Piazza del Gesù stese a Torino (1973) una *Bolla di Risveglio* del Rito Filosofico in cui erano riassunti in otto articoli i temi da curare e le modalità da adottare, e costituendo un «*Supremo Consiglio Nazionale Italico*». Venivano espresse abbondanti preoccupazioni politiche (controllo dell'ordine repubblicano, controllo sociale), ipotizzando la formazione di un ferreo schieramento massonico capace di proporsi come protagonista politico, chiaramente in aperto contrasto con l'ortodossia massonica. Dopo una breve e burrascosa fase di rapporti formali con il G.O.I., verso cui i «*filosofici*» erano emigrati al seguito dell'unificazione realizzata da una parte dei massoni di Piazza del Gesù, rappresentò il preludio della definitiva scomparsa del Rito dalla scena massonica attiva (*Nuova Enciclopedia Massonica*, di M. Moramarco, Ediz. C.E.S.A.S., Vol. I, 1989). Per maggior precisione attorno al 1985 era Sovrano Maestro Generale il massone Luigi Nunzio Maria SAVONA, che il 21.05.1985 promuove il Fr.: Giovanni Oggero al VII ed ultimo grado del Rito, con il titolo di Conte Vicario della Camera Sublime dei Maestri della Scuola Italica. Successivamente iniziato un suo stato di malattia nomina Oggero prima Principe conservatore del Rito, successivamente applicando l'art. 17 degli statuti, nel Luglio 1989, sentendosi in pericolo di vita, gli conferisce tutti i poteri della Luogotenenza. Oggero diviene di fatto Sovrano Gran Maestro Generale, alla morte del SAVONA. Nel Settembre 1989, Oggero, essendo passato alla GLI, decise di mettere in sonno il Rito Filosofico. Nel 2008 Oggero risveglia il Rito all'interno del Grande Oriente d'Italia, nomina Franco Eugeni come Principe Conservatore del Rito. Alla morte di Oggero, Eugeni gli succede, ma rinnova gli obiettivi del Rito dedicandoli allo studio della Filosofia e storia della Massoneria Italiana. Inoltre ribadisce che nella sua forma

sperimentale il rinato RFI, nella piramide massonica del G.O dei tre mari, dipende strettamente dal Sovrano Santuario di Rito sperimentale Misraim-Memphis. del G.O dei tre mari. Franco Eugeni 33° - VII -66° - 97° , essendo Gran Hierophante del M.M. preferisce non assumere la carica di Sovrano Gran Maestro regionale, ma conserva quella *Principe Conservatore del Rito* (RFI). Il Sovrano Santuario nomina tre Sovrani Gran Maestri regionali:

NB. Da notare che il titolo di *Principe Conservatore del Rito* nel *Rito di Misraim Memphis* è il 95° grado, ovvero quello immediatamente precedente al 96° che è quello del Grande Hierophante Nazionale. Come vedremo invece nel Rito Filosofico, il titolo non è un grado, ma è un particolare compito dato a vita ad un fratello, che nomina due collaboratori (un vice e un segretario) per assicurare una conservazione ed successione nel caso di sonno dell'Obbedienza.

Il Principe Conservatore del Rito non è un grado ma un compito assegnato a vita ad uno specifico fratello

NB. Nella confusione delle varie versioni del Misraim-Memphis notiamo che tale grado appare con il medesimo titolo nella versione di Gastone Ventura come 89° grado e con il titolo di "Patriarca Sublime Maestro della Grande Opera" nella versione di Francesco Brunelli, come 90° grado, nell'ORUMM è invece classificato come 87°. Ci si chiede come possa essere che un grado che nella scala del MM è verso la fine è qui prima del VII equiparabile al 33° del RSAA.

L'apparente anomalia si spiega, nella nostra struttura, per il fatto che i gradi di MM sono conferiti dietro presentazioni di lavori (tavole) ed esprimono conoscenze di leggende sulla storia del mondo che vivono anche in modo indipendente l'una dall'altra, anche se noi le abbiamo graduate, ma solo come preferenza di ordine.

NB. L'impressione generale che si ha di Questo Rito e che esso voglia essere un riassunto in uno, poco articolato, sia del RSAA, sia di 9 parte del Rito di Misraim-Memphis, del quale in un certo qual senso si arriva subito ad un grado conclusivo. Da notare che il titolo di *Conservatore del Rito* che nel Rito Filosofico Italiano non è un grado, nei *Misraim Memphis* è il 95° grado, ovvero quello immediatamente precedente al 96° che è quello del Grande Hierophante Nazionale.

Il Rito filosofico Italiano è governato da un Supremo Consiglio Nazionale Italico al vertice della Piramide del quale vi sono il:

Sovrano Gran Maestro Generale

Luogotenente Gran Maestro Generale (è sempre il Principe Conservatore del Rito)

Grande Portavoce del Rito

Conte Prefetto del Sacro Tempio (Guardasigilli)

Gran Segretario
Gran Tesoriere
Gran Cerimoniere

Le singole camere sono rette da un Presidente che è coadiuvato da Sorveglianti, Portavoce della Camera, Segretario, Cerimoniere, Tesoriere secondo il Rituale.

Il Rito entrò presto in crisi per la mancanza di adesioni, la conduzione dispotica del Frosini e la fuoruscita degli elementi più preparati. Venne poi sciolto dallo stesso fondatore nel 1919, che dapprima aderì alla Massoneria di Piazza del Gesù che lo radiò nel 1921, e poi al G.O.I. di Palazzo Giustiniani, da cui uscì nel 1923. Nel 1924 tentò invano di costituire un Grande Oriente Italiano ossequiente al regime fascista, tentando infine una riattivazione del Rito Filosofico in Sicilia nel 1944-45, con scarso seguito e rapida estinzione. Dopo il decesso del Frosini, un gruppo di massoni provenienti da Piazza del Gesù stese a Torino (1973) una *Bolla di Risveglio* del Rito Filosofico in cui erano riassunti in otto articoli i temi da curare e le modalità da adottare, e costituendo un «*Supremo Consiglio Nazionale Italico*». Venivano espresse abbondanti preoccupazioni politiche (controllo dell'ordine repubblicano, controllo sociale), ipotizzando la formazione di un ferreo schieramento massonico capace di proporsi come protagonista politico, chiaramente in aperto contrasto con l'ortodossia massonica. Dopo una breve e burrascosa fase di rapporti formali con il G.O.I., verso cui i «*filosofici*» erano emigrati al seguito dell'unificazione realizzata da una parte dei massoni di Piazza del Gesù, rappresentò il preludio della definitiva scomparsa del Rito dalla scena massonica attiva (*Nuova Enciclopedia Massonica*, di M. Moramarco, Ediz. C.E.S.A.S., Vol. I, 1989). Per maggior precisione attorno al 1985 era Sovrano Maestro Generale il massone Luigi Nunzio Maria SAVONA, che il 21.05.1985 promuove il Fr.: Giovanni Oggero al VII ed ultimo grado del Rito, con il titolo di Conte Vicario della Camera Sublime dei Maestri della Scuola Italica. Successivamente iniziato un suo stato di malattia nomina Oggero prima Principe conservatore del Rito, successivamente applicando l'art. 17 degli statuti, nel Luglio 1989, sentendosi in pericolo di vita, gli conferisce tutti i poteri della Luogotenenza. Oggero diviene di fatto Sovrano Gran Maestro Generale, alla morte del SAVONA. Nel Settembre 1989, Oggero, essendo passato alla GLI, decise di mettere in sonno il Rito Filosofico. Nel 2008 Oggero risveglia il Rito all'interno del Grande Oriente d'Italia, nomina Franco Eugeni come Principe Conservatore del Rito. Alla morte di Oggero, Eugeni gli succede, ma rinnova gli obiettivi del Rito dedicandoli allo studio della Filosofia e storia della Massoneria Italiana. Inoltre ribadisce che nella sua forma sperimentale il rinato RFI, nella piramide massonica del G.O dei tre mari, dipende strettamente dal Sovrano Santuario di Rito sperimentale Misraim-Memphis. del G.O dei tre mari. Franco Eugeni 33° - VII -66° - 97°, essendo Gran Hierophante del M.M. preferisce non assumere la carica di Sovrano Gran Maestro regionale, ma conserva quella *Principe Conservatore del Rito* (RFI). Il Sovrano Santuario nomina tre Sovrani Gran Maestri regionali:

Anna Maria Gammeri 33° - VII -66° - 95° per la Calabria e la Sicilia

Giovanni Grelli 33° - VII -66° - 95° per le Marche e la Lombardia

Ezio Sciarra 33° - VII -66° - 95° per l'Abruzzo e il Lazio.

Essendo *Ezio Sciarra* il massone tra i precedenti di maggiore anzianità d'ingresso (P.zza del Gesù, 1990) assume la carica di *Sovrano Gran Maestro generale*. La carica di Luogotenente spetta di diritto al *Principe Conservatore del Rito*.

In caso di riunioni nazionali il Sovrano Gran Maestro Nazionale e assegnerà di volta in volta le cariche, salvo il Luogotenente che ha il ruolo di 1° Sorvegliante.

Sono in preparazione Rituali opportuni.

Al momento si utilizzeranno quelli del RSAA, precisamente (9° per il IV ½ - 18° per il IV - 30° per il V - 31° per il VI - 33° per il VII).

APPENDICE

L'origine delle Grandi Costituzioni del Rito Scozzese Antico ed Accettato risalgono a quelli emanati da Federico II di Prussia (1712- 786) nel 1786. Riportiamo nelle Premesse l'intestazione originale in una delle tante traduzioni italiane.

PREMESSE

Universi Terrarum Orbis Summi Architectonis Gloria ab Ingeniis

Nuovi istituti segreti e basi fondamentali dell'Antichissima e Rispettabilissima Società degli Antichi Liberi Muratori Uniti, conosciuta sotto il nome di Ordine Reale e Militare del Taglio della Pietra.

Noi FEDERICO II, per grazia di Dio Re di Prussia, Margravio di Brandeburgo, ecc., ecc., ecc. Sovrano Gran Protettore, Gran Commendatore, Gran Maestro Universale e Conservatore dell'antichissima e Venerabile Società degli Antichi Liberi Muratori o Architetti Uniti, altrimenti denominata Ordine Reale e Militare della Libera Arte del Taglio della Pietra o Libera Muratoria.

A tutti gli illustri e amatissimi Fratelli cui perverranno le presenti:

Tolleranza, Unione, Prosperità

E' evidente e incontestabile che, fedeli ai gravi obblighi che ci siamo assunti accettando il protettorato dell'antichissima e rispettabilissima Istituzione ai giorni nostri nota sotto il nome di "**Società della Libera Arte del Taglio della Pietra**" o "**Ordine degli Antichi Liberi Muratori Uniti**" ci siamo dedicati, come tutti sanno, a circondarla della nostra particolare sollecitudine.

Questa Universale Istituzione, la cui origine risale alla culla dell'umano consorzio, è pura nel suo Dogma e nella sua Dottrina. E' saggia, prudente e morale nei suoi insegnamenti, la sua pratica, i suoi propositi e i suoi mezzi. Essa si raccomanda soprattutto per il suo fine filosofico, sociale ed umanitario. Questa società ha per oggetto l'Unione, la Felicità, il Progresso e il Benessere della umana famiglia in generale e di ogni uomo individualmente. Essa deve dunque operare con fiducia ed energia e fare degli sforzi incessanti per conseguire tale fine, il solo che essa riconosca degno di sé medesima.

Ma nel corso dei tempi, la composizione degli organi della Massoneria e l'unità del suo primitivo governo hanno subito gravi attentati, provocati da grandi rovesci e rivoluzioni che, mutando la faccia del mondo o sottoponendolo a continue vicissitudini hanno, in vari tempi sia nell'Antichità che ai giorni nostri, disperso gli Antichi Muratori su tutta la superficie del globo. Questa dispersione ha fatto sorgere dei sistemi eterogenei che oggi esistono sotto il nome di RITI e di cui l'insieme costituisce l'Ordine.

Ma altre divisioni, nate dalle prime, hanno dato luogo all'organizzazione di nuovi sodalizi di cui la maggior parte nulla ha di comune con la Libera Arte della Libera Muratoria, salvo il nome e qualche forma conservata dai fondatori per meglio nascondere

i propri segreti disegni, disegni spesso troppo esclusivi, talvolta pericolosi e quasi sempre contrari ai principi e alle sublimi dottrine della Libera Muratoria quali abbiamo ricevute dalla tradizione. I ben noti dissensi che queste nuove associazioni hanno suscitato nell'Ordine e che esse vi hanno troppo lungamente fomentato, hanno risvegliato i sospetti e la diffidenza di quasi tutti i Principi, alcuni dei quali lo hanno anche perseguitato crudelmente.

Dei Massoni di merito eminente sono infine riusciti ad appianare questi dissensi ed hanno tutti espresso, da lungo tempo, il desiderio che tali dissensi fossero oggetto di una deliberazione generale per intravedere i mezzi idonei ad impedirne il riaffacciarsi e per assicurare il mantenimento dell'Ordine stabilendo l'unità nel suo governo e nella composizione originaria dei suoi organi come della sua antica disciplina.

Pur condividendo questo desiderio, che noi stessi abbiamo provato fin dal giorno in cui fummo completamente iniziati ai misteri della Libera Muratoria, non ci siamo potuti, d'altronde, nascondere né il numero, né la natura né la grandezza reale degli ostacoli che avremmo dovuto vincere per adempiervi. Nostra prima cura è stata di consultare i membri dell'Ordine più saggi e più eminenti, in tutti i Paesi, circa le misure più convenienti da adottare per il raggiungimento di un fine tanto utile, rispettando le idee di ciascuno, senza far violenza alla giusta indipendenza dei Massoni e soprattutto alla libertà di opinione, che è la prima e la più sacra di tutte le libertà, e nello stesso tempo la più suscettibile a venire adombrata.

Fino ad oggi i doveri che ci erano più particolarmente imposti come Re, gli avvenimenti numerosi ed importanti che hanno contrassegnato il nostro regno, hanno paralizzato i nostri buoni propositi e ci hanno distolti dallo scopo che ci eravamo proposti. Ormai è ai tempi, alla saggezza, alla istruzione e allo zelo dei Fratelli che verranno dopo di noi che appartiene il compito di compiere e di perfezionare un'opera così grande e così bella, così giusta e così necessaria. Ad essi leghiamo quest'opera e raccomandiamo loro di lavorarvi senza tregua, ma pazientemente e con precauzione.

Tuttavia, nuove e pressanti esposizioni che da ogni parte ci sono state rivolte in questi ultimi tempi ci hanno convinto della necessità di opporre immediatamente un potente baluardo allo spirito di intolleranza, di setta, di scisma e di anarchia che certi novatori tentano oggi di insinuare tra i fratelli. I loro propositi hanno maggiore o minore portata e sono o imprudenti o repressibili: presentati sotto mentite spoglie questi propositi, modificando la natura della Libera Arte della Libera Muratoria, tendono a distoglierla dal suo scopo e devono necessariamente causare la deconsiderazione e la rovina dell'Ordine. In presenza di tutto quanto accade nei regni vicini, riconosciamo che è divenuto indispensabile un intervento da parte nostra.

Queste ragioni ed altre cause non meno gravi ci impongono quindi il dovere di raccogliere e di riunire in un solo corpo di Massoneria tutti i Riti del Regime Scozzese di cui le dottrine sono, per consenso unanime, pressoché le stesse di quelle antiche Istituzioni che tendono al medesimo scopo e che, non essendo che i rami principali di un medesimo albero non differiscono tra loro che per delle forme, oggi conosciute da molti, e che è facile conciliare. Questi Riti sono quelli noti sotto i nomi di Rito Antico, di Hérédóm o di Hairdom, dell'Oriente di Kilwinning, di Sant'Andrea, degli Imperatori di Oriente e d'Occidente, dei principi del Real Segreto o della Perfezione del Rito Filosofico ed infine del Rito Primitivo, il più recente di tutti.

Adottando di conseguenza come base della nostra riforma salutare, il titolo del primo di questi Riti ed il numero dei gradi della gerarchia dell'ultimo, noi li dichiariamo ora e per sempre uniti in un solo Ordine il quale, professando il Dogma e le pure Dottrine dell'antica Libera Massoneria, abbraccia tutti i sistemi del Rito Scozzese sotto il nome di **RITO SCOZZESE ANTICO ed ACCETTATO**.

La dottrina sarà comunicata ai Massoni in trentatré Gradi, divisi in sette Templi o Classi. Ogni Massone sarà tenuto a percorrere successivamente ciascuno di questi gradi, prima di arrivare al più sublime ed ultimo; e ad ogni Grado egli dovrà subire tali attese e tali prove quali gli verranno imposte in conformità agli Istituti, Decreti e Regolamenti antichi e nuovi dell'Ordine, come a quelli del Rito di Perfezione.

Il primo grado verrà conferito dopo il secondo, questo prima del terzo e così di seguito fino al Grado Sublime - il trentatreesimo ed ultimo - che sorveglierà, dirigerà e governerà tutti gli altri. Un corpo o Riunione di membri in possesso di tale Grado formerà un Supremo Gran Consiglio, depositario del Dogma: esso sarà il Difensore e il Conservatore dell'Ordine, che governerà e amministrerà conformemente alle presenti ed alle Costituzioni successivamente decretate.

Tutti i Gradi dei Riti riuniti, come sopra detto, dal primo al diciottesimo, saranno classificati fra i Gradi del Rito di Perfezione nel loro rispettivo ordine e, secondo l'analogia e la similitudine tra essi esistenti, formeranno i diciotto primi gradi del Rito Scozzese Antico Accettato; il diciannovesimo e il ventitreesimo del Rito Primitivo formeranno il ventesimo grado dell'Ordine. Il ventesimo e il ventitreesimo grado del Rito di Perfezione, ossia il sedicesimo e il ventiquattresimo grado del Rito Primitivo formeranno il ventunesimo e il ventottesimo grado dell'Ordine. I Principi del Real Segreto occuperanno il trentaduesimo grado, immediatamente al di sotto dei Sovrani Grandi Ispettori Generali il cui grado sarà il trentatreesimo ed ultimo dell'Ordine. Il trentunesimo grado sarà quello dei Sovrani Giudici Commendatori. I Grandi Commendatori, Grandi Eletti Cavalieri Kadosch prenderanno il trentesimo grado. I Capi del Tabernacolo, i Principi del Tabernacolo, i Cavalieri del Serpente di Bronzo, i Principi di Grazia, i Grandi Commendatori del Tempio ed i Grandi Scozzesi di Sant' Andrea comporranno rispettivamente il ventitreesimo, il ventiquattresimo, il venticinquesimo, il ventiseiesimo, il ventisettesimo ed il ventinovesimo Grado.

Tutti i sublimi gradi di questi stessi sistemi Scozzesi riuniti saranno, secondo la loro analogia o identità, distribuiti nelle classi del loro Ordine che corrispondono al regime del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Ma, mai né sotto qualsiasi pretesto, nessuno di questi sublimi gradi potrà essere assimilato al trentatreesimo e sublimissimo grado di Sovrano Grande Ispettore Generale, protettore e conservatore dell'Ordine, che è l'ultimo del Rito Antico Accettato Scozzese e, in nessun caso, nessuno potrà godere dei medesimi diritti, prerogative, privilegi o poteri di cui noi investiamo questi Ispettori.

Così noi conferiamo loro la pienezza della potenza suprema e conservatrice. E, affinché la presente ordinanza sia fedelmente e per sempre osservata, comandiamo ai nostri cari, valorosi e sublimi cavalieri e principi Massoni di vegliare alla sua esecuzione. Dato nel nostro Palazzo, a Berlino, il giorno delle Calende, primo di maggio, l'anno di Grazia 1786 e del nostro Regno

CAPITOLO III

DEI RITI MASSONICI E DELLA LORO GERARCHIA

Articolo quindici (I(l senso della nostra Obbedienza)

Il GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI D'ITALIA, il cui nome profano è ACCADEMIA ITALIANA DI FILOSOFIA DELLA SCIENZA UMANA (AIFSU), assume la dicitura "Grande Oriente" in quanto ha una Gran Loggia e numerosi Riti. L' AIFSU si interessa alla archeologia e ai misteri nella della antiche verità sulle origini e la natura dell'Uomo e dell'Universo attraverso storia, miti, leggende e misteri. La Piramide Rituale di questa Obbedienza ha al suo vertice un Rito di Misraim Memphis che sovrintende tutti gli altri Riti e la Gran Loggia, a questi sottoposta. I Riti di Misraim e Memphis costituiscono la forma più aristocratica ed ermetica di Massoneria esistente. Si tratta di un sistema muratorio spiritualista che contiene e conserva tutti i fondamenti operativi dei alcuni grandi percorsi, la grande Tradizione iniziatica Occidentale, nota come Italico-Mediterranea e la Tradizione Nord-Atlantica. Le leggende e i miti che sono i fondamenti della molteplicità dei gradi di questi Rito, ne fanno una struttura che è la depositaria delle tradizioni misteriosofiche del Mediterraneo e del mondo nordico¹¹⁰, con particolare riguardo alle vie iniziatiche risalenti alla cultura egizia, alla cultura celtica¹¹¹, alla cultura greca, alla cultura italico-pitagorica, alla cultura gnostica e alla cultura alchemica, per tendere a quelle che furono le più alte vette rosacruciane della Gnosi. Nel percorso iniziatico che questo Rito propone sono, armoniosamente disvelate, le principali correnti dell'esoterismo occidentale, con particolare riguardo alla custodia e alla trasmissione del Fuoco Sacro. La Potenza Spirituale Suprema, che viene espressa ed invocata con il nome di *Sublime Artefice dei Mondi*, presenta aspetti sacri molto antichi, essendovi una linea di tendenza detta *osirificazione*, richiamandosi agli aspetti sacri dell'Egitto antico e al culto di Osiride, ivi inclusi i sistemi ermetici, filosofici ed esoterici degli antichi Hyerophanti egiziani e dei Sacerdoti del Dio Mitra. Lo scopo è dunque di iniziare i Liberi Muratori maturi nei loro percorsi filosofici, che hanno raggiunto gli alti gradi scozzesi, oppure quelli del Rito di York, o ancora quelli del Rito filosofico, o anche di altri Riti che si volessero aggiungere in successivi periodi, verso le nuove strade dei riti Egizi. Il problema generale era quello di completare il proprio percorso iniziatico includendo nella loro Scala Filosofica, prevalentemente, le discipline ermetiche, alchemiche, kabbalistiche e gnostiche. Così, ottanta anni più tardi, proprio a questo scopo revisionistico, a partire dal 1881, per opera del Fr. Giuseppe Garibaldi, avvenne la fusione dei due Riti, di Memphis e di Misraim, in rapporto di intima ed armonica integrazione e continuazione rispetto ai Riti filosofici.

Il Rito Scozzese Antico ed Accettato ristrutturò la Scala filosofica dei Corpi Rituali Muratori fino a quel momento praticati, in trentatré gradi, mentre il Rito di Misraim prima, e il Rito di Memphis subito dopo,

¹¹⁰ Massimo Centini, Le tradizioni nordiche – Dei e culti del grande Nord, Xenia Ed., 2006.

¹¹¹ Il passaggio del popolo celtico in Italia lo possiamo notare in varie zone analizzando alcuni strani toponimi. Catone parla ad esempio di una misteriosa divinità femminile, la dea Pennina, dea dimenticata dai romani che sostituirono ad un culto femminile, quello maschile di Giove, poi detto Pennino. Ma la vera e propria distruzione del culto celtico, come del resto anche nella nascente Inghilterra, fu a causa della venuta della Cristianità, quando che minacciose pene gravissime per i contadini che erigevano simulacri della vergine nera celtica, in luoghi di culto tutt'altro che cristiani!

attuarono una ristrutturazione degli stessi Corpi Rituali molto più ampia, proponendo una Scala filosofica rituale articolata in 90 gradi, il primo, e in 95 gradi, il secondo.

L'ambizione di creare dei Riti di indirizzo puramente filosofico, almeno nella nostra Obbedienza, non si limita al solo R.:S.:A.:A.: poiché anche il Rito di York e il Rito Filosofico, presenti nel Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia., sono di quella natura. Gli altri due Riti di Misraim e di Memphis, e principalmente la fusione degli stessi, caratterizzarono il proprio percorso iniziatico includendo nella loro Scala Rituale, le discipline ermetiche, alchemiche, kabbalistiche e gnostiche.

Il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia propone un percorso iniziatico che partendo dal basso, attraverso il percorso della Massoneria azzurra conduce l'adepto al grado di Maestro, poi propone un percorso filosofico fornendo tre cammini : il Rito Scozzese, il Rito di York, il Rito Filosofico, considerati tra loro paralleli, sostanzialmente sostituibili uno all'altro. Arrivato al 33° grado scozzese oppure al XIII grado di York, e ancora all'VII del Rito filosofico, il Libero Muratore è pronto per avanzare in un cammino gnostico-alchemico (33° ½ -66°) prima ed ermetico-osirideo (66° ½ -95°) dopo. E' per questo che nella nostra Obbedienza si presentano due vie successive, esclusivamente nazionali, il Patriarcato di Misraim-Memphis fino al 66° grado e il Rito di Misraim-Memphis fino al 95°. I due percorsi sono indicati come *moderni* e *sperimentali* in quanto seguono nuove vie comunicative, dando la preferenza a percorsi di studio in luogo dei molteplici percorsi ritualistici che verrebbero a presentarsi. Il nome assunto da queste due strutture nazionali è:

MODERNO PATRIARCATO SPERIMENTALE GNOSTICO-ALCHEMICO DI MISRAIM-MEMPHIS DEL 66° GRADO (33° ½ -66°) – M::P::S::G::A::M::M::

(leggi : emme pi sgamm)

MODERNO RITO SPERIMENTALE ERMETICO-OSIRIDEO DI MISRAIM-MEMPHIS DEL 95° GRADO (66° ½ -95°) M::R::S::E::O::M::M::

(leggi : emme erre seomm)

Articolo sedici (Della denominazione)

La struttura Massonica definita in queste Grandi Costituzioni, denominata GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI D'ITALIA, presenta un percorso iniziatico che si sviluppa attraverso successivi gradi, gerarchicamente ordinati, che vanno dal 1° grado della prima iniziazione al 95° grado dell'ultima di esse, iniziazioni che si ottengono lavorando nei vari Riti. Il significato dei gradi sarà precisato successivamente e specialmente nei Rituali.

Articolo diciassette (Del Sovrano Santuario, il supremo organo di governo)

Il Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia è governato da una struttura nazionale denominata SOVRANO SANTUARIO NAZIONALE (S::S::N::), i cui membri si chiamano Nobili e Potenti HIEROPHANTI, e sono tutte le SS.:. e FF.:. insigniti del 95° grado e nominati *ad vitam*, in quanto possessori di alte qualificazioni sacerdotali, conoscitori delle metodologie e delle conoscenze, che volendo e potendo essi sono tenuti a trasmettere, ai meritevoli, conducendoli al sacerdozio gnostico e all'operatività alchemica e spirituale.

Articolo diciotto (Del Gran Hierophante Nazionale)

Il Sovrano Santuario del Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia è formato dai Nobili e Potenti Hierophanti di Misraim Memphis del 95° ed è presieduto dal GRAN HIEROPHANTE NAZIONALE,(G::H::N::) che assume il 97° grado. E' coadiuvato dal 1° Luogotenente Gran Hierophante Nazionale (1°:: L::G::H::N::), da un 2° Luogotenente Gran Hierophante Nazionale (2°:: L::G::H::N::) che assumono il 96° grado.

Il Gran Hierophante rappresenta l'Obbedienza all'esterno, nel mondo profano, e ne è il vertice ordinatore all'interno. Gli si attribuiscono poteri e prerogative tali da poter garantire il buon funzionamento e la regolare trasmissione, del deposito tradizionale che ha avuto l'onore di ricevere e l'onere di perpetuare. Il 1° Luogotenente Gran Hierophante, assume il ruolo di Gran Patriarca e si avvale di un Luogotenente Gran Patriarca che è anche il 2° Luogotenente Gran Hierophante.

Nel caso di gemellaggio tra due Grandi Orienti, di differenti Nazionalità, dotati di due Sovrani Santuari è possibile costituire un Sovrano Santuario Internazionale formato per ciascuna nazione dai Grandi Hierophanti Nazionali del 97° grado, dai Luogotenenti Grandi Hierophanti del 96° grado e da un membro del 95° eletto in ciascun Santuario Nazionale. Il Sovrano Santuario internazionale è presieduto da un suo membro, a turno annuale tra i G::H::N::, cui spetta il titolo di Gran Hierophante Internazionale G::H::I::, che assume il 99° grado, e da un Luogotente Gran Hierophante Internazionale L::G::H::I::, a turno annuale tra i L::G::H::N::, e di nazione differente dal G::H::I::, che assume il 98° grado, Tra i membri del 95° grado eletti, sarà scelto il Segretario, possibilmente di nazione ancora diversa se le nazioni sono almeno tre.

Compito del Sovrano Santuario Internazionale è l'organizzazione di Convegni e meeting Internazionali e promuovere gemellaggi e riconoscimenti tra Obbedienze e magari proporre la formazione di Consorzi tra strutture Massoniche.

Articolo diciannove (Giunta del Sovrano Santuario)

La Giunta del Sovrano Santuario è costituita dal Gran Hierophante, dai due Luogotenenti, dal Gran Segretario Nazionale e dal Sovrano Gran Commendatore Nazionale. All'occorrenza possono essere convocati nella Giunta tutti i membri del Sovrano Santuario.

Articolo venti (Compiti del Sovrano Santuario)

Il Sovrano Santuario Nazionale quale organo di governo del Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia determina tutte le sedi regionali del Rito, autorizza la creazione di Officine e di strutture Regionali, nomina gli alti Dirigenti Regionali (Gran Maestri Regionali, Sovrani G.C. Regionali, Sovrani Gran Maestri regionali, Ispettori di Oriente, tutti i loro luogotenenti, autorizza la creazione di Logge e Camere, nomina i Maestri Venerabili e Presidenti che presiedono le Logge e le camere, assieme al principale Sorvegliante. Gestisce tutta la filosofia dell'Obbedienza ivi compresi i Dottorati interni, di cui in un successivo punto.

Tale consesso è nominato (a vita) fin dalla fase iniziale di risveglio o creazione dei vari Riti.

Articolo ventuno (Della Gran Conservatoria)

Nel Supremo Santuario il Gran Hierophante accetta, fin dalla fondazione, la presenza di un **Gran Conservatore del Rito di Misraim Memphis e del Rito Filosofico**, estendendo la carica anche alla Gran Loggia ed ad altri Riti istituiti. Con il Gran Conservatore sono nominati, fin dalla fondazione, anche un Luogotenente Gran Conservatore, un Segretario cancelliere e un vice-segretario cancelliere.

Queste persone costituiscono la Gran Conservatoria G::C:: della intera Obbedienza. Nel caso di dimissioni o dipartita di un membro della Gran Conservatoria si procede al rimpiazzo con il metodo della sostituzione a scalare (esempio: si dimette il Gran Conservatore, gli succede il Luogotenente, il Segretario diviene Luogotenente, il vice segretario diviene segretario e si nomina un nuovo vice segretario). I membri di tale consesso sono nominati (a vita) fin dalla fase iniziale di risveglio o creazione dei vari Riti. Nel caso di dimissioni o dipartita di un membro della Gran Conservatoria si procede al rimpiazzo con il metodo della sostituzione a scalare (esempio: si dimette il Gran Conservatore, gli succede il Luogotenente, il Segretario diviene Luogotenente, il vice segretario diviene segretario e si nomina un nuovo vice segretario).

Compito della Gran Conservatoria è la tenuta di tutte le carte fondamentali dell'Obbedienza e dei Verbali del Sovrano Santuario. In caso di messa in sonno dell'Obbedienza o di un Rito della stessa la Gran Conservatoria rimane operante e può effettuare il risveglio dell'Obbedienza purchè sia rimasto almeno un Gran Conservatore in grado e avente titolo ad operare come Gran Hierophante.

Il S::S:: e la G::C:: lavorano (A::G::D::S::A::D::M::).

N.B. Da notare che il titolo di *Conservatore del Rito* che nel Rito Filosofico Italiano non è un grado, *nei Misraim Memphis* è il 95° grado, ovvero quello immediatamente precedente al 96° che è quello del Grande Hierophante Nazionale.

Articolo ventidue

(Dei dottorati e delle cariche onorifiche)

LE LAUREE E LE ONORIFICENE INTERNE AL GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI

Il percorso iniziatico che la nostra Obbedienza promuove necessita di vari riconoscimenti concreti e riservati ai Membri dell'Obbedienza. Sono delle Lauree interne e dei titoli onorifici che indicano alcune competenze acquisite, specie dallo studio dei gradi non praticati, dalle tavole presentate nelle varie assemblee, sia nel percorso nel Rito di Misraim Memphis. Questi riconoscimenti riguardano il riconoscimento di una lunga e nobile fedeltà alla Massoneria nei percorsi sviluppati nelle varie Obbedienze massoniche frequentate, assieme ad una onorabilità anche nel mondo profano.

I Dottorati interni sono relativi alle seguenti tematiche:

DOTTORE IN SCIENZE ESOTERICHE ED INIZIATICHE
DOTTORE IN SCIENZE STORICHE E FILOSOFICHE
DOTTORE IN SCIENZE PEDAGOGICHE E PSICOLOGICHE
DOTTORE IN SCIENZE POLITICHE E SOCIALI
DOTTORE IN SCIENZE ASTRONOMICHE ED ASTROLOGICHE
DOTTORE IN SCIENZE DELLA RELIGIONE E STUDI TEOLOGICI
DOTTORE IN SCIENZE ARALDICHE E NOBILIARI

Si possono acquisire, dopo aver acquisito almeno il 18° grado del R.:S.:A.:A.: o l'analogo del R.:F.:A.:, o il grado 9° di Massone criptico, presentando una Tesi di Laurea su un argomento assegnato dal Supremo Santuario, su proposta del Tempio mistico, che indicherà pure un Relatore di riferimento. La Tesi sarà discussa da una Commissione nominata dal Supremo Santuario su proposta del Tempio mistico, che si avvarrà anche di un contro-relatore.

Le onorificenze massoniche seguenti si possono acquisire dopo aver conseguito il 33° grado del R.:S.:A.:A.: o il VII grado del R.:F.:A.: o il 13° del (R.:Y.:M.:) sono le nomune a :

CAVALIERE DELL'ORDINE MASSONICO DEI TRE MARI

(dopo almeno 10 anni di permanenza)

COMMENDATORE DELL'ORDINE MASSONICO DEI TRE MARI

(dopo almeno 15 anni di permanenza)

GRANDE UFFICIALE DELL'ORDINE MASSONICO DEI TRE MARI

(dopo almeno 20 anni di permanenza)

L'Ordine Massonico dei Tre Mari coincide sostanzialmente con il Supremo Santuario che concede l'onorificenza sentito il parere del Tempio Mistico e su proposta congiunta del Gran Maestro Regionale e del Sovrano Gran Commendatore Regionale da cui il proposto è amministrato. Viene studiato un opportuno distintivo per le tre classi. In casi eccezionali e per meriti particolari le due Grandi Autorità locali possono chiedere delle abbreviazioni di tempi per il conferimento.

Questi titoli possono essere conferiti anche a Fratelli di altre Obbedienze e visitatori che abbiamo mostrato apprezzamento e vincoli di amicizia con la nostra Obbedienza.

I componenti del Tempio mistico e del Sovrano Santuario sono insigniti dell'onorificenza di GRANDE UFFICIALE DELL'ORDINE MASSONICO DEI TRE MARI dal momento della loro installazione. I titoli saranno consegnati alla prima riunione nazionale dopo il conferimento dal Gran Hierophante Nazionale.

Articolo ventitre (Delle strutture dei Riti)

Le Officine Regionali del Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia, sono officine operanti nelle seguenti Gran Logge e nei seguenti Riti, tutti a carattere regionale:

a) SERENISSIMA GRAN LOGGIA DELLE DUE SICILIE (S.:G.:L.:) operante nei gradi 1° (Apprendisti Liberi Muratore), 2° (Compagno d'Arte Libero Muratore), 3° (Maestro Libero Muratore) della cosiddetta Massoneria Azzurra o Massoneria simbolica, come nel seguito indicato e specificato nei Rituali. E' ripartita in Gran Logge Regionali governate da un Gran Consiglio Regionale, presieduto da un **Gran Maestro Regionale**, nominato dal Supremo Santuario Nazionale. Il Decano dei Gran Maestri Regionali si chiama **Gran Maestro** e rappresenta la Serenissima Gran Loggia delle Due Sicilie presso il Sovrano Santuario. E' coadiuvato da un Luogotenente Gran Maestro che è il Gran Maestro Regionale più anziano in Massoneria dopo di lui. Le Gran Logge Regionali si registrano come Associazioni indipendenti presso le Agenzie delle entrate, sotto un opportuno nome profano.

La Serenissima Gran Loggia Regionale è sottoposta gerarchicamente al Supremo Consiglio del Rito Scozzese antico ed accettato, delle due Sicilie Regionale e questi a sua volta è sottoposto al Sovrano Santuario, che governa il Grande Oriente dei Tre mari d'Italia.

b) Di tre Riti, operanti in modo indipendente l'uno dall'altro denominati:

b1) RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLE DUE SICILIE DEL 33° ED ULTIMO GRADO (R.:S.:A.:A.:), operante nei gradi dal 4° al 33° delle cosiddette Massonerie rossa (4°-18°), nera (19°-30°), bianca (31°-33°), ripartita in strutture Regionali, governate da un Supremo Consiglio Regionale di R.:S.:A.:A.:, presieduto da un **Sovrano Gran Commendatore Regionale** nominato dal Sovrano Santuario. Il Decano dei Sovrani Gran Commendatori Regionali si chiama **Sovrano Gran Commendatore** e rappresenta il R.:S.:A.:A.: delle Due Sicilie presso Il Sovrano Santuario, presiede il Consiglio dei Sovrani Gran Commendatori Regionali.

Il Rito Scozzese Antico ed Accettato si compone:

Articolo ventiquattro.
(Del Rito Scozzese)

E' istituito ed attivato presso il G.:O.:D.:3.:M.: il:

RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLE DUE SICILIE (4°-33° GRADO)

R.:S.:A.:A.: (brevemente *Rito Scozzese*)

operante nei gradi dal 4° al 33° delle cosiddette Massonerie rossa (4°-18°), nera (19°-30°), bianca (31°-33°), ripartita in strutture Regionali, governate da un **Supremo Consiglio Regionale** di R.:S.:A.:A.:, presieduto da un **Sovrano Gran Commendatore Regionale** nominato dal Sovrano Santuario. Il Decano dei Sovrani Gran Commendatori Regionali si chiama **Sovrano Gran Commendatore** e rappresenta il R.:S.:A.:A.: delle Due Sicilie presso Il Sovrano Santuario, presiede il Consiglio dei Sovrani Gran Commendatori Regionali.
Il Rito Scozzese Antico ed Accettato si compone:

a.- di Camere Capitolari di 4° Grado (Maestro Segreto), di 9° Grado (Cavaliere Eletto dei IX) fino al 18° Grado (Principe Rosa Croce); questi tre sono i gradi praticati, tra i seguenti:

- 4° Maestro Segreto;
- 5° Maestro Perfetto;
- 6° Segretario Intimo;
- 7° Prevosto e Giudice;
- 8° Intendente degli Edifici;
- 9° Cavaliere Eletto dei Nove;
- 10° Illustre Eletto dei Quindici;
- 11° Sublime Cavaliere Eletto;
- 12° Gran Maestro architetto;
- 13° Cavaliere del Real Arco;
- 14° Grande Eletto Perfetto e Sublime Massone;
- 15° Cavaliere d'Oriente o della Spada;
- 16° Principe di Gerusalemme;
- 17° Cavaliere d'Oriente e d'Occidente;
- 18° Principe Rosa+Croce Cavaliere dell'Aquila e del Pellicano;

b.- di Senati dal 19° grado al 29° grado; (*in genere non praticati*)

- 19° Gran Pontefice delle Gerusalemme Liberata o Sublime Scozzese;
- 20° Maestro delle Logge Simboliche o Venerabile Gran Maestro a vita o Sublime Gran Patriarca;
- 21° Noachita o Cavaliere di Prussia o Gran Maestro delle Chiavi della Massoneria;
- 22° Principe del Libano Cavaliere dell'Ascia reale;
- 23° Capo del Tabernacolo;
- 24° Principe del Tabernacolo;
- 25° Cavaliere del Serpente di Bronzo;
- 26° Principe di Grazia Scozzese Trinitario o Principe di Compassione;
- 27° Gran Commendatore del Tempio;
- 28° Cavaliere del Sole o Principe Adepto;
- 29° Cavaliere Scozzese di Sant'Andrea di Scozia;

c.- di un Areopago del 30° Grado dei Cavalieri Kadosch; (Grande Eletto Cavaliere Kadosh, Cavaliere dell'Aquila Bianca e Nera); (*praticato*)

d.- del Sovrano Tribunale di 1° istanza del 31° Grado (Grande Ispettore Inquisitore o anche Giudice Filosofo Grande Ispettore Inquisitore Commendatore); (*praticato solo come tribunale*)

e.- del Sublime Gran Concistoro del 32° Grado (Sublime Principe del Real Segreto); (*praticato*)

f). - del Supremo Consiglio Regionale del 33° ed Ultimo Grado (Sovrani Grandi Ispettori Generali). (*praticato*).

Gli organismi di cui ai punti a) , b) , c) , d) , e) , f) sono genericamente indicati con “**Officine superiori**”, queste officine lavorano sotto il motto **A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.:.**

b2) GRAN CAPITOLO DEL RITO DI YORK E DEL MARCHIO (G.:C.:R.:Y.:M.:)
operante - a parte il gradino iniziale costituente la **Sezione del marchio di Mark Man** della S.:G.:L.: (riservato ai compagni che passano al grado 2 ½ per studi anticipati sul marchio) - nei gradi dal 4° al 13° ripartiti in tre gruppi brevemente denotati come Arco Reale (4°-7°), Massoni criptici (8°-10°), Templari (11°-13°). Si può ripartire in strutture Regionali, governate da un Supremo Consiglio Regionale del G.:C.:R.:Y.:M.:. Detto Supremo Consiglio è presieduto da un **Gran Comandante Regionale** nominato dal Sovrano Santuario. Il Decano dei Gran Comandanti Regionali si chiama **Gran Comandante** e rappresenta il Rito di York e del Marchio presso il Sovrano Santuario. Le specifiche dei singoli gradi saranno specificati in dettaglio nei Rituali. Il Rito di York e del Marchio è suddiviso nei suoi quattro sotto-capitoli denominati:

Articolo venticinque (Del Rito di York)

E' istituito ed attivato presso il G.:O.:D.:3.:M.: il:

GRAN CAPITOLO TEMPLARE DEL RITO DI YORK E DEL MARCHIO

(IV-XIII GRADO) - R.:T.:Y.:M.:

(brevemente *Rito di York*)

che governa tutti i gradi dal IV al XIII . Il **R.:T.:Y.:M.:** è governato da un organo detto **Gran Consiglio del R.:T.:Y.:M.:**, organo consultivo del Sovrano Santuario, presieduto dal **Gran Comandante Regionale** e sottoposto al controllo del Rito di Misraim Memphis. Il Rito di York usualmente si ripartisce in quattro sotto-riti (in molte Obbedienze indipendenti tra loro). Il Decano dei Gran Comandanti Regionali si chiama **Gran Comandante** e rappresenta il Rito di York e del Marchio presso il Sovrano Santuario. Le specifiche dei singoli gradi saranno nel seguito specificati nei Rituali. Il Rito di York e del Marchio è suddiviso nei suoi quattro sotto-riti denominati:

- a. **Sezione di apprendistato del marchio (2 ½ e 3 ½)**
- b. **Gran capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale e del Marchio (4°-7°),**
- c. **Gran Concilio dei massoni criptici d'Italia, (8°-10°)**
- d. **Gran Commenda dei cavalieri templari (11°-13°)**

a.Sezione di apprendistato del marchio a carattere regionale. La Sezione rispetto alle ripartizioni classiche, presenta due gradi aggiuntivi denominati 2 ½ e 3 ½ , rientranti nella sperimentazione.

Sostanzialmente la sezione è operante nella S.:G.:L.: (riservato ai compagni che passano al grado 2 ½ e ai Maestri che passano al 3 ½ per studi anticipati sul marchio e sull'Ark Mariner).

Le S.:S.: e i F.:F.: insigniti nel 2° grado di Compagno Libero Muratore in una qualunque Obbedienza possono essere iniziati al grado di MARK MAN (grado 2° ½) preliminare al grado di Ark Mariner che è il 3° ½, grado questo preliminare per l'ingresso al Gran capitolo dei liberi muratori dell'Arco Reale e del Marchio. Le S.:S.: e i F.:F.: insigniti nel 3° grado di Maestro Libero Muratore in una qualunque Obbedienza, possono essere iniziati al grado di ARK MARINER (grado 3° ½) preliminare al grado di Mark Master che è il 4° grado del Gran capitolo dei liberi muratori dell'Arco Reale e del Marchio. I gradi della sezione sono:

2° ½ grado – Mark Man (operaio del Marchio)

3° ½ grado – Ark Mariner

NB. **La Massoneria del Marchio**, specie per questa sezione preliminare, è un completamento, nell'ambito della Massoneria Azzurra, sia del grado di Compagno che del grado di Maestro, e la sua conoscenza in genere occorre se il Fratello persegue l'obiettivo di dirigere una Loggia. La massoneria del Marchio è nella nostra Obbedienza inclusa nel Rito di York, ma il senso esoterico del Marchio risponderebbe a valenze diverse a seconda che la si pratici in modo autonomo¹¹², ovvero inserita nel Rito dell'Arco Reale. Abbiamo tentato di fondere tra loro le differenti valenze.

La sezione è presieduta dal Gran Maestro dell'ordine o da un suo delegato, che li rappresenta nel **Gran Consiglio del R.:T.:Y.:M.:...**

b.Gran capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale e del Marchio (4°-7°), operante nei gradi dal 4° al 7°, presieduti dal **Sommo Sacerdote Regionale**, nominato dal Sovrano Santuario, che li rappresenta nel **Gran Consiglio del R.:T.:Y.:M.:...**

4° grado - - Mark Master (Maestro del Sigillo o del Marchio),

5° grado - Past Master (Maestro ex Venerabile),

6° grado - Most Excellent Master (Maestro Eccellentissimo),

7° grado - Royal Arch Master (Maestro dell'Arco Reale).

I dettagli dei gradi sono reperibili nei rituali.

c.Gran Concilio dei massoni criptici d'Italia, (8°-10°) presieduto dal **Gran Maestro del Concilio Regionale**, nominato dal Sovrano Santuario, che li rappresenta nel **Gran Consiglio del R.:T.:Y.:M.:...**

8° grado - Royal Master (Maestro Reale),

9° grado - Select Master (Maestro Eletto)

¹¹² La Gran Loggia dei Maestri Muratori del Marchio di Inghilterra e Galles pratica due gradi oltre il terzo e precisamente: il *Mark Master* (Maestro del Sigillo o del Marchio) e l'*Ark Mariner*.

10° grado - Super Excellent Master (Maestro Eccellentissimo).

d. Gran Commenda dei cavalieri templari (11°-13°) presieduto dal **Gran Comandante Regionale**, nominato dal Sovrano Santuario, che li rappresenta nel **Gran Consiglio del R.:T.:Y.:M.:** da lui presieduto.

Il **Gran Consiglio Regionale** è costituito dal Gran Comandante Regionale, che lo presiede, dal Gran Maestro del Concilio, dal Sommo Sacerdote Regionale e dal Gran Maestro regionale dell'Ordine, tutti nominati dal Sovrano Santuario, assieme ai Loro Luogotenenti, da loro stessi nominati. I Decani tra i Gran Comandanti Regionali, i Gran Maestri del Concilio e dei Sommi Sacerdoti Regionali, costituiscono il **Gran Consiglio Nazionale del Rito di York e del Marchio** ed ha carattere consultivo. Il Decano dei Gran Comandati è il Gran Comandante Nazionale e rappresenta il Rito di York e del Marchio all'interno del Sovrano Santuario.

I gradi della Commenda sino i seguenti:

11° grado - Order of Red Cross (Ordine della Croce Rossa),

12° grado - Order of Malta (Ordine di Malta)

13° grado - Order of the Temple (Ordine del Tempio).

b2-1) Sezione del marchio di Mark Man della (S.:G.:L.:) di carattere regionale. Le S.:S.: e i F.:F.: insigniti nel 2° grado di Compagno Libero Muratore, in una qualunque Obbedienza, possono essere iniziati al grado di **MARK MAN (grado 2°½)** preliminare al grado di Mark Master che è il 4° grado del Gran capitolo dei liberi muratori dell'Arco Reale e del Marchio. Successivamente ottenuto il 3° grado di Maestri Libero Muratore possono essere iniziati ai gradi di **ARK MARINER (grado 3° ½)**. La sezione è presieduta dal Gran Maestro Regionale.

b2-2) Gran capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale e del Marchio (4°-7°), che è presieduto dal **Sommo Sacerdote Regionale**, nominato dal Sovrano Santuario.

b2-3) Gran Concilio dei massoni criptici d'Italia, (8°-10°) presieduto dal **Gran Maestro del Concilio Regionale**, nominato dal Sovrano Santuario.

b2-4) Gran Commenda dei cavalieri templari (11°-13°) presieduto dal **Gran Comandante Regionale**, nominato dal Sovrano Santuario.

L'organo di governo del Rito di York e del Marchio Regionali si chiama **Gran Consiglio Regionale** (o nazionale se quelli regionali non sono istituiti) ed è formato dal Gran Comandante Regionale, che lo presiede, dal Gran Maestro del Concilio e dal Sommo Sacerdote Regionale, e dal Gran Maestro della Gran Loggia, eventualmente allargato dai Loro Luogotenenti da loro stessi nominati. I Decani tra i Gran Comandanti Regionali, i Gran Maestri del Concilio e dei Sommi Sacerdoti Regionali, costituiscono il **Gran Consiglio Nazionale del Rito di York e del Marchio** ed ha carattere consuntivo. Il 1° Gran Sorvegliante

Nazionale assume il ruolo di Gran Comandante Nazionale e rappresenta il Rito di York e del Marchio all'interno del Sovrano Santuario.

b3) SOVRANO CAPITOLO DEL RITO FILOSOFICO DELL'ADRIATICO DEL VII GRADO (R.:F.:A.:) che amministra la Sezione filosofica italiana con i gradi dal IV al VII, come nel seguito specificato nei Rituali. Ha carattere regionale, **governate da un Sovrano Consiglio Regionale di R.:F.:A.:, presieduto da un Sovrano Gran Maestro Regionale** nominato dal Sovrano Santuario. Il 2° Luogotenente Gran Hierophante assume il ruolo di **Sovrano Gran Maestro Nazionale**, presiede il Consiglio dei Sovrani Gran Maestri Regionali e rappresenta il Rito Filosofico dell'Adriatico all'interno del Sovrano Santuario.

**Articolo ventisei
(Del Rito Filosofico)**

E' istituito ed attivato presso il G.:O.:D.:3.:M.: il:

RITO FILOSOFICO DELL'ADRIATICO (IV –VII GRADO) - R.:F.:A.:

(brevemente Rito Filosofico)

che amministra la Sezione filosofica italiana con i gradi dal IV al VII, ed è sottoposto al controllo del Rito di Misraim Memphis. I dettagli della struttura saranno specificato nei Rituali. Ha carattere regionale, **governate da un Sovrano Gran Consiglio Regionale di R.:F.:A.:, presieduto da un Sovrano Gran Maestro Regionale** nominato dal Sovrano Santuario. Il Decano dei Sovrani Gran Maestri Regionali si chiama **Sovrano Gran Maestro** presiede il Consiglio dei Sovrani Gran Maestri Regionali e rappresenta il Rito Filosofico dell'Adriatico presso il Sovrano Santuario.

la scala dei gradi si articola come segue:

III ½ - Cavalieri di Hiram (4° e 9° grado del R.S.A.A.)

Il motto e il simbolo è quello sotto riportato. Il motto appare su un rosone della Porta Alchemica, detta anche Porta Magica o Porta Ermetica o Porta dei Cieli, che è un monumento edificato tra il 1655 e il 1680 da Massimiliano Palombara marchese di Pietraforte (1614-1680) nella sua residenza, villa Palombara, sita nella campagna orientale di Roma sul colle Esquilino (oggi nella attuale piazza Vittorio).

**Esprime simbolicamente l'esoterismo della capitale d'Italia:
Roma, ma anche il legame Filosofia /religione**



Il motto

TRIA SUNT MIRABILIA DEUS ET HOMO MATER ET VIRGO TRINUS ET UNUS

Tre son le cose mirabili: Dio e uomo, Madre e vergine, trino e uno.

NB. A noi questo Rito serve specialmente nel caso che SS e FF di altre Obbedienze, che siano almeno Maestri, desiderino entrare anche da noi, senza abbandonare la loro Obbedienza di origine, cioè la loro GL e il loro RSAA. Allora se un F. o una S. consegue il VII grado del RFI (equiparato al 33° del RSAA) , con questo può entrare nel nostro *Moderno Rito sperimentale di Misraim-Memphis.*

Gli obiettivi sono lo studio della storia e filosofia della Massoneria Italiana, inquadrata nel contesto internazionale.

Divenuti Maestri Massoni si può entrare nel Rito Filosofico Italiano, a partire dal grado di Maestro, e la scala dei gradi si articola come segue:

III ½ - Cavalieri di Hiram (equivalente al 4° e 9° grado del R.:S.:A.:A.:)

Il grado *III ½ - Cavalieri di Hiram* è utile per l'ingresso delle S.:S e F.:F.:) del R.:S.:A.:A.: che posseggono il 4° grado o il 9° grado, nei gradi IV e V che sono gradi che si possono considerare comuni al R.:S.:A.:A.: e al R.:F.:A.: e quindi si possono pensare posseduti da tutti gli intervenuti.

IV – Sovrano Principe Rosa+Croce (analogo al 18° grado del R.:S.:A.:A.:)

V – Sovrano Cavalieri Kadosh (analogo al 30° del R.:S.:A.:A.:)

VI - Sovrano Maestro della Grande Opera e Principe del Real Segreto (gradi 31° e 32° del R.:S.:A.:A.: e del grado analogo del Rito di M.:M.:)

VII – Conte della Camera sublime dei Maestri della Scuola Italica (grado Amministrativo considerato analogo al 33° del R.:S.:A.:A.:)

Il Principe Conservatore del Rito non è un grado, ma un compito assegnato a vita ad uno specifico fratello

La Serenissima Gran Loggia delle Due Sicilie e i Riti Regionali del Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia, di questo articolo sono tutti sottoposti al Sovrano Santuario Nazionale che è l'organo generale di governo dell'intero Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia ed esercita la sua giurisdizione sui Riti di Misraim-Memphis, i cui dettagli saranno specificati nel successivo articolo. La prosecuzione nei gradi su questi Riti si effettua, con poche iniziazioni, decise a livello regionale, e con aumenti di luce essenzialmente meritocratici, sia per studi diretti su ogni singolo grado, documentati da tavole (relazioni) illustrative del grado, sia per meriti organizzativi.

NB. Nella confusione delle varie versioni del Misraim-Memphis notiamo che tale grado appare con il medesimo titolo nella versione di Gastone Ventura come 89° grado e con il titolo di "Patriarca Sublime Maestro della Grande Opera" nella versione di Francesco Brunelli, come 90° grado, nell'ORUMM è invece classificato come 87°. Ci si chiede come possa essere che un grado che nella scala del M::M:: è verso la fine è qui prima del VII equiparabile al 33° del R.:S.:A.:A.:. L'apparente anomalia si spiega, nella nostra struttura, per il fatto che i gradi di M::M:: sono conferiti dietro presentazioni di lavori (tavole) ed esprimono conoscenze di leggende sulla storia del mondo, che vivono anche in modo indipendente l'una dall'altra, anche se noi le abbiamo graduate, ma solo come preferenza di ordine.

Articolo ventisette (Dell'ordine massonico)

E' istituita ed attivata presso il G.:O.:D.:3.:M.: la:

SERENISSIMA GRAN LOGGIA DELLE DUE SICILIE

(S.:G.:L.:D.:S.:) (brevemente *Gran Loggia*)

che opera nei gradi 1° (Apprendisti Liberi Muratore), 2° (Compagno d'Arte Libero Muratore), 3° (Maestro Libero Muratore) della cosiddetta Massoneria Azzurra o Massoneria simbolica, come nel seguito indicato e specificato nei Rituali. E' ripartita in Gran Logge Regionali governate da un Gran Consiglio Regionale, presieduto da un **Gran Maestro Regionale**, nominato dal Supremo Santuario Nazionale. Il Decano dei Gran Maestri Regionali si chiama **Gran Maestro** e rappresenta la Serenissima Gran Loggia delle Due Sicilie presso il Sovrano Santuario. E' coadiuvato da un Luogotenente Gran Maestro che è il Gran Maestro Regionale più anziano in Massoneria dopo di lui. Le Gran Logge Regionali si registrano come Associazioni indipendenti presso le Agenzie delle entrate, sotto il nome profano di: *Schola Pithagorica – sezione della Regione!*

La Serenissima Gran Loggia Regionale è sottoposta gerarchicamente al Supremo Consiglio del Rito Scozzese regionale che a sua volta è sottoposto al Sovrano Santuario, che governa il Grande Oriente dei Tre mari d'Italia.

Articolo Ventotto (delle dipendenze dei Riti)

Il Rito Filosofico Adriatico e il Rito di York e del Marchio sono indipendenti dal R.:S.:A.:A.: delle Due Sicilie, ma sono sottoposti al Sovrano Santuario.

La G.:L.: Regionale delle Due Sicilie è invece dipendente dal relativo R.:S.:A.:A.:

La G.:L.: Regionale lavora A.:G.:D.:G.:A.:U.: mentre i Riti a livello Regionali lavorano A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.:.

NB. L'impressione generale che si ha del R.:F.:A.:e che esso voglia essere un riassunto in uno, poco articolato, sia del R.:S.:A.:A.:, sia di parte del Rito di

Misraim-Memphis, del quale in un certo qual senso si arriva subito ad un grado conclusivo.

Articolo ventinove
(Il carattere moderno e sperimentale)

Le Officine Nazionali del Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia, sono officine operanti nei seguenti Riti a carattere nazionale, sono considerati sperimentali in quanto modificano radicalmente il *modus operante* di altre Obbedienze e moderni in quanto introducono norme che promuovono studi e saperi di grande levatura. Ad esempio le riunioni possono essere fatte per via telematica, si accettano presenze di Sorelle e Fratelli ospiti di altre Obbedienze e in sonno, si ammettono iniziazioni al 1° grado sulla spada, a livello nazionale si tiene solo una anagrafe degli iscritti, i cui dati completi sono conservati presso le sedi Regionali, che dal punto di vista legale si registrano come associazioni indipendenti. La Segreteria del Sovrano Santuario emette i decreti di nomina su proposta dei Dirigenti Regionali.

Articolo venticinque
(Riti di M::M:: a carattere nazionale)

I Riti a carattere Nazionale sono:

Moderno Patriarcato Sperimentale gnostico-alchemico di Misraim Memphis del 66° grado in sigla (M::P::S::g::a::M::M::), operante a livello di struttura nazionale nei gradi dal 33° ½ , 34° al 66°, governato da un Sovrano Patriarcato Nazionale di Misraim Memphis, presieduto da un Sublime Gran Patriarca Nazionale (S::G::P::), che ha anche la carica di 1° Luogotenente Gran Hierophante (1° L::G::H::), nominato dal Sovrano Santuario Nazionale. Le Officine del Patriarcato lavorano (A::G::D::S::A::D::M::).

Moderno Rito Sperimentale ermetico-osirideo di Misraim Memphis del 95° grado in sigla (M::R::S::e::o::M::M::), operante a livello di struttura nazionale nei gradi dal 66° ½ , 67° al 95°, presieduto dal Gran Hierophante Nazionale nominato dal Supremo Santuario. Le Officine del Rito lavorano (A::G::D::S::A::D::M::).

Articolo trenta
(I gradi dei Riti di M::M::)

Gradi del Moderno Patriarcato Sperimentale gnostico-alchemico di Misraim Memphis del 66° grado

33° ½ Cavaliere Bizantino di S.Constantino il Grande

34° Cavaliere di Scandinavia - Knight of Scandinavia (detto anche Cavaliere Normanno) pg.3

35° Cavalieri del Tempio - Knight of the Temple pg. 9

36° Sublime Negoziatore - Sublime Negociatore della sesta crociata pg. 26

37° Cavaliere di Shota (Adepto della Verità) - Knight of Shota (Sage of Truth) pg. 28

38° Sublime eletto della verità - Sublime Elect of Truth (The Red Eagle)

39° Grande eletto degli Eoni - Grand Elect of the Aeons pg. 37

40° Saggio Sivhaista (Saggio Perfetto) - Sage Savaistre (Perfect Sage)

41° Cavaliere dell'arcobaleno - Knight of the Arch of Seven Colours

42° Principe della luce - Prince of Light

43° Sublime Saggio Ermetico - Sublime Hermetic Sage (Hermetic Philosopher)

44° Principe dello Zodiaco - Prince of the Zodiac
 45° Sublime Saggio dei Misteri - Sublime Sage of the Mysteries
 46° Sublime Pastore degli Huts - Sublime Pastor of the Huts
 47° Cavaliere delle sette stelle - Knight of the Seven Stars
 48° Sublime Guardiano della Montagna sacra - Sublime Guardian of the Sacred Mount
49° Sublime Saggio delle Piramidi - Sublime Sage of the Pyramids
 50° Sublime Filosofo di Samothracia - Sublime Philosopher of Samothrace
 51° Sublime Titan of the Caucasus
 52° Saggio dei Labirinti - Sage of the Labyrinth
 53° Knight or Sage of the Phoenix
 54° Sublime Scalde
 55° Sublime Orphic Doctor
 56° Pontiff, of Sage of Cadmia
 57° Sublime Mago –à Sublime Magus
 58° Principe Brahmino - Sage, or Prince Brahmine
 59° Grande Pontefice di Ogygia - cSublime Sage, or Grand Pontiff of Ogygia
 60° Sublime Guardiano of the Three Fires
 61° Sublime Unknown Philosopher
 62° Sublime Sage of Eulisis
 63° Sublime Kawi
 64° Saggio del Dio Mithra - Sage of Mythras
 65° Guardiano ISTALLATORE del Santuario - Guardian of Sanctuary and Grand Installator
 66° Architetto Consacratore della Città misteriosa - Grand Architect of the Mysterious City – Grand Consecrator

Gradi del **Moderno Rito Sperimentale ermetico-osirideo di Misraim Memphis del 95° grado**

66°½ Maestro Egizio (Cavaliere di Osiride e Horus)
 67° Guardian of the Incommunicable Name – Grand Eulogist
 68° Patriarca della Verità - Patriarch of Truth
 69° Knight or Sage of the Golden Branch of Eleusis
 70° Prince of Light, or Patriarch of the Planispheres
 71° Patriarch of the Sacred Vedas
 72° Sublime Master of Wisdom
 73° Patriarch, or Doctor of the Sacred Fire
 74° Sublime Master of the Stoka
 75° Knight Commandel of the Lybic Chain
 76° Interpreter of Hieroglyphics, of Patriarch of Isis
 77° Sublime Knight or Sage Theosopher
 78° Grand Pontiff of the Thebiad
 79° Knight, or Sage of the Redoubtable Sada
 80° Sublime Elect of the Sanctuary of Mazias
 81° Intendent Regulator, or Patriarch of Memphis
 82° Grand Elect of the Temple of Midgard
 83° Sublime Elect of the Valley of Oddy
 84° Patriarch or Doctor of the Izeds
 85° Sublime Sage, or Knight of Kneph
 86° Sublime Philosopher of the Valley of Kab

ARCANA ARCANORUM

87° Sublime Prince of Masonry
88° Grand Elect of the Sacred Curtain
89° Patriarch of the Mystic City
90° Sublime Maestro della Grande Opera - Sublime Master of the Great Work

ALTISSIMI GRADI

91° Grand Defender
92° Grand Catechist
93° Regulator General
94° Prince of Memphis, or Grand Administrator
95° Grand Conservator

ALTA DIRIGENZA

96° Grand and Puissant Sovereign of the Order
97° Deputy International Grand Master
98° International Grand Master
99° Grand Hierophant

La strutture, gli obiettivi e le metodologie dei Riti suddetti saranno precisati in dettaglio nei Rituali. Valgono in ogni caso alcuni principi ritenuti fondamentali:

Articolo ventisette (Accesso ai Riti di M::M::)

a.- L'accesso al Patriarcato di Misraim Memphis avviene per iniziazione e requisito d'accesso è il possesso del massimo grado di uno qualunque dei Riti Regionali. Precisamente occorre possedere il 33° grado del R.:S.:A.:A.:., oppure il XIII grado del Rito di York, o ancora il VII grado del R.:F.:A.:. A domanda una S.:. o un F.:. che ha raggiunto l'ultimo grado in un Rito Regionale può chiedere la regolarizzazione documentata in uno dei rimanenti Riti. L'iniziazione al Patriarcato avviene in un apposito grado preparatorio denominato 33 ½ dal titolo distintivo di Cavaliere di San Costantino. Questo gradi s'ispira all'opera grandiosa di Costantino il Grande, personaggio che ha profondamente influenzato la nascita della Chiesa Cattolica "romana", anche per via del famoso Testamento di Cosnstantino, che pure essendo oggi riconosciuto come un clamoroso falso, ha influenzato la nascita del potere temporale della Chiesa Cattolica Romana, dalla quale si sono dipartiti i destini della civiltà occidentale, dettando appunto le regole della Relione suddetta. La prosecuzione dei gradi si effettua per studi diretti su ogni singolo grado con tavole illustrative del grado da ottenere.

b.- L'accesso al Rito di Misraim Memphis avviene per iniziazione e requisito d'accesso è il possesso del massimo grado nel Patriacato. L'iniziazione al Rito avviene in un apposito grado preparatorio denominato 66 ½ dal titolo distintivo di **Maestro Egizio** (Cavaliere di Osiride e Horus) che è una corretta rivisitazione del mito di Hiram ma in chiave osiridea. La prosecuzione dei gradi si effettua per studi diretti su ogni singolo grado con tavole illustrative del grado da ottenere fino all'89° grado. Per i gradi tra il 90° e il 95° vi sono speciali procedure legate ai dottorati interni.

Articolo trentuno

La sperimentazione e la modernità.

Le Officine Nazionali del Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia, sono officine operanti nei seguenti Riti a carattere nazionale, considerati sperimentali in quanto modificano radicalmente il *modus operante* di altre Obbedienze e moderni in quanto introducono norme che promuovono studi e saperi di grande levatura. Ad esempio le riunioni possono essere fatte per via telematica, si accettano presenze di Sorelle e Fratelli ospiti di altre Obbedienze e in sonno, si ammettono iniziazioni al 1° grado sulla spada, a livello nazionale si tiene solo una anagrafe degli iscritti, i cui dati completi sono conservati presso le sedi Regionali, che dal punto di vista legale si registrano come associazioni indipendenti. La Segreteria del Sovrano Santuario emette i decreti di nomina su proposta dei Dirigenti Regionali.

Articolo trentadue (Strutture di appoggio)

Ai fini dell'amministrazione della giustizia massonica sono operanti:

- a.- La Loggia di appartenenza come tribunale di 1° istanza
- b.- Il 31° grado Regionale, come tribunale di 2° istanza, presieduto dal Sovrano Gran Commendatore Regionale.
- c.- Gran Tribunale Nazionale del 91° grado, presieduto dal Gran Hierophante Nazionale o da un suo delegato, entrambi emanazione diretta del Sovrano Santuario, per la decisione definitiva..

Ai fini delle questioni dottrinali, delle modifiche di statuto, della gestione del sito e della Rivista si utilizza, a livello consuntivo, il

Gran Tempio Mistico Nazionale operante nei gradi dall'87° al 95°, presieduto dal Gran Hierophante Nazionale o da un suo delegato, entrambi emanazione diretta del Sovrano Santuario.

Le strutture di appoggio nazionali lavorano (A::G::D::S::A::D::M::).

Resta aperta la possibilità di istituzioni di successivi Riti, con integrazioni delle Grandi Costituzioni.

Articolo trentatre

1. - Nei capoluoghi delle regioni massoniche risiede l'Ispettorato Regionale, governato dal Supremo Consiglio Regionale, presieduto dal Sovrano Gran Commendatore Regionale organismo amministrativo della piramide rituale.
2. - La bolla di fondazione delle Logge simboliche, proposte dal Sovrano Gran Commendatore Regionale è emanata dal Sovrano Santuario su proposta dalla rispettiva struttura Regionale.
3. - La costituzione ed il funzionamento delle Officine simboliche e superiori nelle dipendenze estere sono determinati da uno speciale Regolamento, formulato dal Gran Hierophante ed approvato dal Sovrano Santuario.

Articolo trentaquattro (Della creazione di nuovi Riti)

La costituzione di uno qualsiasi di questi riti può avvenire in vari modi.

- 1.- Sette SS.:e FF.:., del massimo grado di un Rito, provenienti per appartenenza, dimissioni o in sonno, da un organo di governo di un Rito o di una Gran Loggia (Gran Consiglio di una G.:L.:.,

Supremo Consiglio di R.:S.:A.:A.: del 33° Grado, Gran Consiglio di un R.:F.: Sovrano Santuario di Misraim –Memphis) si riuniscono e scrivono un nuovo atto di fondazione, di un Rito analogo a quello da cui provengono.

2.- Un Gran Maestro , o un Sovrano Gran Commendatore, o un Gran Comandante, o un Sovrano Gran Maestro o un Gran Hierophante o un Gran Conservatore di un Rito in sonno, decide di operare il Risveglio del Rito cui apparteneva. Riunisce altre sei SS.:e FF.:con le conoscenze e i gradi elevati e con essi sottoscrive un nuovo atto di fondazione, di un Rito analogo a quello da cui provengono.

2.1 - Il meccanismo con il quale un Gran Maestro , o un Sovrano Gran Commendatore, o un Gran Comandante, o un Sovrano Gran Maestro o un Gran Hierophante o un Gran Conservatore di un Rito o un personaggio che è stato nei vertici di una piramide massonica, di quel Rito o di Riti equivalenti, magari in sonno o chiuso, decide di risvegliarlo è il seguente. Il personaggio si attribuisce la facoltà di conferire il grado più alto ad un altro Fratello, facendosi mallevadore che esso ne è degno per il suo carattere, il suo sapere, farà a lui una nomina personale scritta e ne riceverà il giuramento. Insieme i due lo conferiranno alle stesse condizioni ed allo stesso modo ad un terzo e così via fino al raggiungimento del giusto numero per l'istituzione del relativo Consiglio, e infine sottoscriveranno l'atto di fondazione.

2.2.- In questo Consiglio del Rito nuovo, in tal modo, costituito, i due più anziani fondatori saranno, *proprio jure*, i due primi Ufficiali di quel Consiglio cioè il Potentissimo che governa e l'Illustrissimo suo Luogotenente. Gli altri candidati non saranno ammessi che ad unanimità di voti, espressi a viva voce da ciascuno dei membri, cominciando dal più giovane o ultimo promosso. Un solo voto contrario sarà sufficiente per escludere un candidato proposto, se i motivi sono giudicati sufficienti, e così sarà in tutte le occasioni simili. Nel caso che il primo muoia, rassegni la carica o si assenti dal paese per non più ritornarvi, il secondo gli succederà, e nominerà un altro ad occupare il suo posto di Luogotenente. Se è il secondo Ufficiale che si dimette, muore o lascia il paese per sempre, il primo nominerà un altro Fratello dello stesso grado a succedergli. Il Primo Ufficiale che presiede nominerà nella stessa maniera l'Illustre Ministro di Stato o Grande Oratore e designerà nello stesso modo i Fratelli per coprire le altre cariche vacanti o che possono divenir tali.

3. – Definito il Rito ed espressa la Bolla di Fondazione o Risveglio si collocherà il Rito in una Obbedienza e se ne preciserà il Ruolo nella Piramide Rituale, ovvero se dipende da altri riti eo Ordini o se altri Riti od ordini dipendono da lui.

CAPITOLO IV. DEGLI AUMENTI DI LUCE

Articolo trentacinque (I riconoscimenti e gli aumenti di luce)

1. - Nella Obbedienza dei Tre Mari d'Italia sono riconosciuti tutti i Gradi dei vari Riti definiti al Capitolo precedente, ma tali gradi non si conferiscono, con le forme rituali, se non alcuni di essi e in

casi particolari decisi dalle autorità Regionali o Nazionali. Usualmente essi si conferiscono per meriti culturali.

2. - I Gradi di Apprendista, di Mark Man ($2^{\circ} \frac{1}{2}$), l'Ark Mariner ($3^{\circ} \frac{1}{2}$), Maestro Libero Muratore, ciascun 4° grado di un rito regionale, il $33^{\circ} \frac{1}{2}$, il $66^{\circ} \frac{1}{2}$. I gradi dal 90° al 95° sono conferiti ritualmente anche sulla spada secondo le modalità riportate nei rituali del grado. Gli altri gradi sono usualmente conferiti per comunicazione ma il Dirigente Regionale dell'Oriente o i Dirigenti Nazionali dei Riti possono decidere di eseguire alcuni gradi nella completa ritualità, prevista dal rituale.

3.- Nessuna Sorella o Fratello può essere elevato al 4° Grado di uno qualsiasi dei Riti regionali se non è munito del diploma di Maestro, rilasciato da una qualsiasi Obbedienza riconosciuta dal Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia. I titoli rilasciati da Obbedienze che non ammettono nel loro seno Donne e Uomini in modo paritetico devono essere approvati dal Sovrano Santuario.

4.- In generale non è consentita l'elevazione ad un Grado superiore, se il candidato non possiede il grado precedente di quel Rito. Tuttavia per coloro che possiedono un grado in un rito può essere a richiesta riconosciuto il grado equivalente di un rito parallelo. Inoltre possono essere conferiti, in casi eccezionali più gradi insieme. Le eccezioni devono essere autorizzate dal Sovrano Santuario a meno che non si tratti di un motu proprio del Gran Hierophante.

5.- Tra un grado e l'altro devono di norma intercorrere 6 mesi.

6.- Le proposte di aumento di luce si fanno per mozione del Corpo Superiore del quale faccia parte il proposto, o per domanda di tre Fratelli di Grado corrispondente, o superiore a quello del Corpo cui spetta concedere l'elevazione.

7.- Le proposte di aumento di luce verranno discusse e poste in votazione, secondo le modalità regolamentate dall'Oriente di appartenenza. Si propone che le votazioni avvengano a scrutinio segreto nell'Officina del Grado che è chiesto. Per l'approvazione occorre la maggioranza di due terzi dei Fratelli presenti. La deroga per la votazione per alzata di mano è consentita su proposta di un membro dell'Officina votata per alzata di mano all'unanimità.

Le proposte respinte non potranno essere ripresentate, se non dopo un intervallo di sei mesi dalla data della rieiezione.

8.- Il Gran Hierophante può conferire direttamente tutti i Gradi, come *motu proprio*, tutti i gradi fino all' 89° . Naturalmente è buona norma che ciò avvenga in pieno accordo con i Dirigenti della Regione di appartenenza. Per i gradi dal 90° in poi decide il Sovrano Santuario.

Articolo trentasei (Prerogative del Sovrano Santuario)

I.- Il Sovrano Santuario sarà composto da quindici Hierophanti del 95° grado, nominati a vita quali membri effettivi. Possono far parte membri aggregati ed onorari del 95° grado con voto deliberativo se presenti. Fanno ancora parte con voto consuntivo se hanno grado inferiore al 95° , il Gran Maestro, il Sovrano Gran Commendatore e il Gran Comandanti eventualmente sostituiti dai loro Luogotenenti.

II - Se il sono presenti il Gran Hierophante, i Luogotenenti Gran Hierophanti e tre Hierophanti Membri effettivi, anche per via telematica, Il sovrano Santuario può deliberare e sbrigare gli affari dell'Obbedienza.

III.- Il Sovrano Santuario non sempre eserciterà la sua autorità sui gradi inferiori ai 33° del Rito scozzese, VII del Rito filosofico, XIII del Rito di York, ma in ogni caso ciascun Massone è tenuto a riconoscere i membri del 95° grado nella loro qualità di Hierophanti, di rispettare le loro prerogative, di rendere loro gli onori dovuti, e di accondiscendere con fiducia a tutte le richieste che potranno fare nell'interesse dell'Obbedienza, in virtù delle sue Leggi, delle presenti Grandi Costituzioni, e delle loro attribuzioni, sia generali che speciali, anche personali e temporanee.

PER ULTERIORI DETTAGLI RIMANDIAMO AI REGOLAMENTI

**I DUE SUCCESSIVI CAPITOLI SONO STATI SVILUPPATI
IN DETTAGLIO NEI REGOLAMENTI E POTREMMO
ANCHE COPIARLI INTEGRALMENTE UNA VOLTA
COOETT.**

CAPITOLO V

DELLE QUESTIONI AMMINISTRATIVE

Ogni Massone avente la qualità e capacità volute e che sarà ricevuto in questo Sublime Grado, verserà prima nelle mani dell'Illustre Tesoriere del Sacro Impero una donazione di dieci Federici d'oro, o vecchi Ludovici d'oro, o l'equivalente nella moneta del paese. La stessa somma verrà riscossa nella stessa maniera ed alto stesso titolo da ciascuno dei Fratelli che saranno iniziati a ciascuno dei gradi trentesimo, trentunesimo e trentaduesimo. Il SUPREMO CONSIGLIO sorveglierà l'amministrazione e regolerà l'impiego delle somme nell'interesse dell'ORDINE. (da un antico Regolamento)

CAPITOLO VI

DELLA GIUSTIZIA MASSONICA

Tutti i Consigli e tutti i Massoni del Grande Oriente dei tre mari d'Italia hanno il diritto di appellarsi al Sovrano Santuario che potrà acconsentire che essi si presentino e siano uditi di persona. Se l'appellante propone questioni relative ai Riti Regionali l'appello sarà rivolto al Tribunale di prima istanza del 31° grado della Regione o in assenza di questa Officina a quello di una Regione vicina. Per questioni delle Officine dei gradi dal 34° in poi occorre appellarsi al Tribunale di 2° istanza del 91° grado.

Quando si tratti di *questioni di onore* tra Massoni, qualunque sia il loro grado, la causa sarà portata direttamente al Sovrano Santuario che giudicherà in prima ed ultima istanza.